CATECHISMO
ISTORICO

CATECHISMO ISTORICO

Che

Contiene in ristretto

LA ISTORIA SANTA,

E LA

DOTTRINA CRISTIANA

DEL SIGNOR

CLAUDIO FLEURY,

Sacerdote, Abate di Loc-Dieu, &c.

Tradotto

Dalla Lingua Francese nella Italiana.

TOMO PRIMO

DEDICATO

All' Illustriss., e Reverendiss. Monsig.

GIOVANNI BADOARO

Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, &c.

IN VENEZIA M.DCCV.

Appresso Lorenzo Basegio.
Libraro all'Aurora, a San Bortolamio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

CATECHISME HISTORIQVE,

Contenant en abregè

L'HISTOIRE SAINTE;

ET LA

DOCTRINE CHRE'TIENNE:

PAR MR.

CLAUDE FLEURY

Prétre, Abbé du Loc-Dieu &c.

TOME PREMIER.

Apud Laurentium Basilium.

A VENISE.

Chez Laurens Basegio.
Marchand Libraire a l'Aurore a S. Barthelemy.
AVEC LICENCE DES SVPERIEVRS, & PRIVILEGE.

ILLVSTRISSIMO,

E

Reverendiſs. Monſignore :

NEl porre in fronte a queſto Catechiſmo il Nome riverito di V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs., e nel preſentarlo al ſuo gran

merito, ho un privilegio, che mi diſpenſa dall'implorare il perdono per l'ardire, e dal ſupplicare l'aggradimento per la offerta. Il mio ardimento ha per baſe la giuſtizia. Un Riſtretto di Fatti, e d'Inſegnamenti, che tendono al profitto del Gregge di Gesù Criſto, è coſa giuſta ſia conſacrato a V. S. Illuſtriſſima, e Reverendiſsima, che col Fare, e coll'Inſegnare eſercita le parti di Buono, e di Vigilante Paſtore. Il Dono non può eſſerle diſaggradevole; perchè, eſprimendo le Azioni di Sacri Eroi, che ſono lo ſcopo delle ſue imitazioni, ed i Documenti della divina Legge, ch'è impreſſa nel ſuo cuore, non potrà non eſser giovevole alle Anime, al zelo di V. S. Illuſtriſsima, e Reverendiſsima raccomandate, potendo elleno ſcorgere in queſto Libro la Teorica, in Lei la Pratica.

ca. So, che il poco, ch'esprimo, fa molta violenza alla modestia, che tanto l'è propria; ma, non si può lasciar di Dire ciò, ch'ella non lascia di Fare: ne si può trascurare di accennare in parte le sue lodi, in tempo, ch'ella merita tanti Panegiristi, quanti ha Diocesani. Questo è il sentimento comune, che fatto mio proprio mi prescrive una legge di protestarmi inviolabilmente.

Di V. S. Illustr. e Rever.

Vmilis. Divotis. ed Oblig. Serv.
Lorenzo Basegio.

TAVOLA

Del

PICCOLO CATECHISMO,

PRIMA PARTE,

Che contiene in ristretto la Istoria Santa.

Lezione 1. Della Creazione. à carte 74
L. 2. Del Peccato del primo Uomo. 78
L. 3. Del Diluvio, e della Legge di Natura. 82
L. 4. Di Abramo, e degli altri Patriarchi. 86
L. 5. Della Cattività nell'Egitto, e della Pasqua. 88
L. 6. Del Viaggio nel Diserto, e della Legge scritta. 92
L. 7. Della Confederazione di Dio con gl'Israeliti. 96
L. 8. Della Idolatria. 100
L. 9. Di Davide, e del Messia. 102
L. 10 Della Scisma di Samaria. 106
L 11. De' Profeti. 108
L. 12. Della Cattività in Babilonia. 112
L. 13. Dello Stato degli Ebrei dopo la Cattività. 114
L. 14. Degli Ebrei Spirituali, e degli Ebrei Carnali. 118
L. 15. Della Nascita di Gesù Cristo. 120
L. 16. Di S. Giovanni Battista. 124
L. 17. Della Vocazione degli Apostoli. 128
L. 18. Predicazione di Gesù Cristo. 130
L. 19. De' Nemici di Gesù Cristo. 134
L. 20. Della Passione di Gesù Cristo. 138
L. 21. Della Morte di Gesù Cristo. 140
L. 22. Della Risucitazione di Gesù Cristo. 144

TABLE

DU

PETIT CATECHISME.

PREMIERE PARTIE.

Contenant l'Hiſtoire ſainte en abregé.

Leçon 1. *De la creation.* Pag. 75
L. 2. *Du peché du premier homme.* 79
L. 3. *Du deluge, & de la loy de nature.* 83
L. 4. *D'Abraham, & des autres Patriarches.* 87
L. 5. *De la ſervitude d'Egypte, & de la Pâque.* 89
L. 6. *Du voyage dans le deſert, & de la loy écrite.* 93
L. 7. *De l'alliance de Dieu avec les Iſraëlites.* 97
L. 8. *De l'Idolatrie.* 101
L. 9. *De David & du Meſſie.* 103
L. 10. *Du ſchiſme de Samarie.* 107
L. 11. *Des Prophetes.* 109
L. 12. *De la captivité de Babylone.* 113
L. 13. *De l'état des Iuifs aprés la captivité.* 115
L. 14. *Des Iuifs ſpirituels & des Iuifs charnels.* 119
L. 15. *De la naiſſance de Ieſus-Chriſt.* 121
L. 16. *De Saint Iean Baptiſte.* 125
L. 17. *De la vocation des Apôtres.* 129
L. 18. *Predication de Ieſus-Chriſt.* 131
L. 19. *Des ennemis de Jeſus-Chriſt.* 135
L. 20. *De la Paſſion de Jeſus-Chriſt.* 139
L. 21. *De la mort de Ieſus Chriſt.* 141
L. 22. *De la Reſurrection de Jeſus-Chriſt.* 145

L. 23. Della Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. 146
L. 24. Della Vocazione de' Gentili. 150
L. 25. Della Fondazione delle Chiese. 154
L. 26. Della Tradizione, e della Scrittura 156
L. 27. Della Rovina di Gerusalemme. 160
L. 28. Delle Persecuzioni. 162
L. 29. Della Libertà della Chiesa, e de' Religiosi. 164

SECONDA PARTE,

Che contiene in ristretto la Dottrina Cristiana.

Lezione 1 Della Fede, della Speranza, e della Carità. à carte 168
L. 2. Della Trinità. 172
L. 3. Della Incarnazione del Verbo, e della Redenzione del genere umano. 176
L. 4 Della Discesa di Gesù Cristo al Limbo, della di lui Risucitazione, e della di lui Ascesa al Cielo. 178
L. 5. Del Giudicio. 182
L. 6. Dello Spirito Santo. 184
L. 7. Della Chiesa. 188
L. 8. Della Comunione de' Santi. 192
L. 9. Della Remissione de' Peccati. 194
L. 10. Della Risucitazione, e de la vita Eterna. 198
L. 11. Della Orazione Dominicale. 200
L. 12. Rimanente della Orazione Dominicale. 204
L. 13. Delle altre Orazioni. 206
L. 14. Del Decalogo. 208
L. 15. De' Tre Primi Comandamenti. 212

L. 16.

L. 23. De la descente du Saint Esprit sur les Apôtres. 147
L. 24. De la vocation des Gentils. 151
L. 25. De la fondation des Eglises. 155
L. 26. De la tradition & de l'Ecriture. 157
L. 27. De la ruine de Ierusalem. 161
L. 28. Des persecutions. 163
L. 29. De la liberté de l'Eglise & des Moines. 165

SECONDE PARTIE.

Contenant en abregè la doctrine Chrètienne.

Leçon 1. De la foy, de l'esperance & de la charité. 169
L. 2. De la Trinité. 173
L. 3. De l'incarnation du Verbe, & de la redemption du genre humain. 177
L. 4. De la descente de Iesus-Christ aux enfers; de sa Resurrection & de son Ascension. 179
L. 5. Du jugement. 183
L. 6. Du Saint Esprit. 185
L. 7. De l'Eglise. 189
L. 8. De la Communion des Saints. 193
L. 9. De la remission des pechez. 195
L. 10. De la resurrection & de la vie eternelle. 199
L. 11. De l'Oraison Dominicale. 201
L. 12. Suite de l'Oraison Dominicale. 205
L. 13 Des autres prieres. 207
L. 14. Du Decalogue. 209
L. 15. Des trois premiers Commandemens. 213

L. 16. Del Quarto, del Quinto, e del Sesto Comandamento. 214
L. 17. De' Quattro Vltimi Comandamenti. 218
L. 18. De' Tre Primi Comandamenti della Chiesa. 220
L. 19. De' Tre altri Comandamenti della Chiesa. 224
L. 20. De' Sacramenti. 226
L. 21. Del Battesimo. 230
L. 22. Della Confermazione. 232
L. 23. Della Eucaristia. 236
L. 24. Della Comunione. 238
L. 25. Del Sacramento della Penitenza. 242
L. 26. Ciò che segue la Penitenza. 244
L. 27. Della Estrema Unzione. 246
L. 28. Dell'Ordine. 248
L. 29. Del Matrimonio. 252

Fine della Tavola del Piccolo Catechismo.

Erro-

L. 16. Du quatriéme, du cinquiéme & du ſixiéme Commandemens. 215
L. 17. Des quatre derniers Commandemens. 219
L. 18. Des trois premiers Commandemens de l'Egliſe. 221
L. 19. De trois autres Commandemens de l'Egliſe. 225
L. 20. Des Sacremens. 227
L. 21. Du Baptéme. 231
L. 22. De la Confirmation. 233
L. 23. De l'Euchariſtie. 237
L. 24. De la Communion. 239
L. 25. Du Sacrement de Penitence. 243
L. 26. De la Penitence. 245
L. 27. De l'Extreme-Onction. 247
L. 28. De l'Ordre. 249
L. 29. Du Mariage. 253

Fin de la Table du petit Catechiſme.

Errori corſi nel Primo Tomo.

Facciata	Linea	Errori	Correzioni
22.	19.	quelle	quella
54.	31.	dalla	della
60.	36.	piacere	parere
90.	21	fece	fece
	34	Che coſa la	Che coſa è la
108	13.	ſu	fu
112	19	aſppettò	aſpettò
120.	7.	al	dal
126.	29.	dal	del
148.	11.	appreſo	appreſſo
154.	1.	pe	per
170.	9.	el a	e la

Fra gli errori corſi nella ſtampa il maggiore è ſtato l'anteporre l'Italiano al Franceſe; al che non ſi è potuto rimediare per eſſerne già paſſati molti fogli ſotto il torchio; perciò ſi laſcia al compatimento del Lettore.

LO

LO STAMPATORE
AI LETTORI.

VI sarà facile il credermi, se vi dirò, che le guerre, e le rivoluzioni, che mettono oggidì in disordine il mondo, abbiano per mancanza del commerzio peggiorati insieme co i comuni ancora i miei particolari interessi. Pensavo perciò non tenere inutile il torchio, e con la di lui occupazione sollevarmi nelle mie occorrenze. Ma non essendo tanto interessato a provedere a' miei bisogni, che mi si vieti il pensare al vostro giovamento, meco è concorsa la Providenza Divina col farmi cadere nelle mani il famoso Catechismo Istorico del Signor Abate Fleury tradotto dalla francese nella favella Toscana. Il Libro è troppo conosciuto, perche mi sia permesso parlarne senza dirvi quello vi è noto; ed il Traduttore è sufficiente ad esporre un somigliante Originale. Questo è l'elogio, che far pretendo di questi due grandi Uomini. Mi basta esporvi il libro più corretto, che mi è possibile in bel carattere, ed in buona carta. Il discorso dell'Autore vi persuaderà della utilità del suo Libro; ed io mi contenterò solamente farvi considerare, che in un secolo tanto illuminato, quanto è il presente, nel quale il proprio solo linguaggio non contenta gli uomini, ve lo espongo in buon francese, ed in buon italiano. Se penetrarete la materia, e queste due lingue per quanto meritano, facendovi in qualche maniera eruditi, goderete di esser buoni Cristiani, e mi attribuirete l'aver messo alla luce il Sentimento di Orazio.

Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci.

DISCORSO
DEL FINE, E DELL'USO
DI
QUESTO CATECHISMO

COLORO, che anno qualche ſperienza delle fonzioni Eccleſiaſtiche, e qualche zelo della ſalute delle anime, ſono moſſi ſenſibilmente a compaſſione per la ignoranza della maggior parte de' Criſtiani. Non ſono i ſoli Contadini, gli Artigiani, le Genti rozze ſenza intendimento, e ſenza educazione; ma ſono le Genti del ſecolo, civili, e per altro illuminate, e ſovente ancora i Letterati, che ſi trovano molto male inſtruiti, e ne' Miſterj, e nelle regole della morale. Si vedono perſone divote, che anno letto molti Libri ſpirituali, e ſanno un gran numero di eſercizj di pietà; ma che non anno ancora ben inteſo l'eſſenziale della Religione. Si vedono, (chi potrebbe crederlo?) Religioſi, Sacerdoti, e Teologi, a' quali non è familiare la Sacra Scrittura, e che non ſi ſono a baſtanza applicati per intendere il corpo della Dottrina Criſtiana, e l'ordine de' diſegni di Dio ſopra di noi.

Queſta ignoranza è una delle cauſe principali della corruzione de' coſtumi. Di rado la depravazione del cuore è grande cotanto, che apertamente ſi faccia reſiſtenza al lume della verità, e della giuſtizia: ma non ſi può fare ſe non a caſo il bene, che non ſi conoſce. La divozione non può mai eſsere ſe non ſuperficiale, quando non è fondata ſopra principj ſolidi, e ſopra l'eſ-

DISCOURS
DU DESSEIN,
ET DE L'USAGE
DE CE CATECHISME.

CEUX qui ont quelque experience des fonctions Eccleſiaſtiques & quelque zele pour le ſalut des ames, ſont ſenſiblement touchés de l'ignorance de la plûpart des Chrêtiens. Ce ne ſont pas ſeulement les payſans, les ouvriers, les gens groſſiers ſans eſprit, ſans éducation : ce ſont les gens du monde, polis & éclairés d'ailleurs, ſouvent méme les gens de lettres, que l'on trouve fort mal-inſtruits, & des myſteres, & des regles de morale. On voit des perſonnes devotes qui ont leu beaucoup de livres ſpirituels & ſçavent grand nombre de pratiques de pieté; mais qui n'ont pas encore bien compris l'eſſentiel de la Religion: On voit, qui le pourroit croire! des Religieux, des Prêtres, & des Theologiens à qui l'Ecriture ſainte n'eſt pas familiere: & qui ne ſe ſont pas aſſez appliquez à entendre le corps de la doctrine Chrétienne, & la ſuite des deſſeins de Dieu ſur nous.

Cette ignorance eſt une des principales ſources de la corruption des mœurs. Rarement la depravation du cœur, eſt-elle ſi grande, que l'on reſiſte ouvertement à la lumiere de la verité & de la juſtice : mais on ne peut faire que par haſard le bien que l'on ne connoit pas. La devotion ne peut jamais être que ſuperficielle, quand elle n'eſt point fondée ſur des principes ſolides, & ſur

sere pienamente convinto della eccellenza della Legge di Dio: ed un Teologo, che non si appiglia, se non alle quistioni, che si agitano nelle scuole, ed all'ordine della pratica presente, non sarà mai atto a ben'ammaestrare i Figliuoli della Chiesa, ne a ben combattere contro i di lei nemici.

Il vivere licenzioso parimente, ed il disprezzo della Religione non si origina, che dalla ignoranza; perche è impossibile conoscere tale, quale ella è, la Dottrina Cristiana, senza ammirarla, ed amarla. La maggior parte de' Licenziosi sono tali senza cognizione di causa per violenza, o per preoccupazione: e se alcuni anno dello studio, questo consisterà nella Filosofia puramente umana, o nella lettura di qualche autore fantastico, che ribatte tutte le massime stabilite. Ma non ve n'è alcuno, che abbia esaminate le prove prima delle obbiezioni, e che abbia sofferta la pazienza di tentare i fondamenti della Religione, e di considerarne tutto l'ordine con attenzione.

Non fa mestieri cercare molto di lontano la causa di questa ignoranza. La ignoranza nasce con noi, ed è una delle conseguenze della corruzione della natura. Non è questo di que'mali, a' quali si possa recare una volta rimedio per una lunga serie di anni; poiche tutto giorno vengono al mondo Figliuoli, e vi vengono del tutto ignoranti. Poco lor giova nascere nel grembo della Chiesa, e da parenti illuminati, se non si ha gran cura d'instruirli ciascuno in particolare, e se dal canto loro non si affezionano agli ammaestramenti, ma la corruzione del cuore umano all'uno, ed all'altro resiste. Senza che operi la grazia con gran possanza, le cose dell'altra vita non ci muovono, perche non instigano i nostri sensi; tutta la nostra applicazione si porta alle cose temporali. Con quanta diligenza, fatica, e pazienza gli Uomini più rozzi, si applican'eglino ad imparare mestieri per sussistere? quanto dassi allo studio della Giurisprudenza, della Medicina, delle Matematiche, e delle altre cognizioni

utili

une pleine conviction de l'excellence de la loy de Dieu : & un Theologien qui ne s'attache qu'aux queſtions particulieres que l'on agite dans les ecoels, & au detail de la pratique preſente; ne ſera jamais capable de bien inſtruire les enfans de l'Egliſe, ni de bien combattre ſes ennemis.

Le libertinage méme & le mépris de la Religion ne vient que d'ignorance ; car il eſt impoſſible de connoitre la doctrine Chrétienne telle qu'elle eſt, ſans l'admirer, & l'aimer. La plûpart des libertins le ſont ſans connoiſſance de cauſe par emportement ou par préoccupation ; & ſi quelques uns ont de l'étude ; ce ſera de la Philoſophie purement humaine, ou la lecture de quelque auteur extravagant qui combatte toutes les maximes établies. Mais il n'y en a point qui ait examiné les preuves avant les objections, & qui ſe ſoit donné la patience de ſonder les fondemens de la Religion ; & d'en conſiderer attentivement toute la ſuite.

Il ne faut pas chercher bien loin la cauſe de cette ignorance. L'ignorance naiſt avec nous, & c'eſt une des ſuites de la corruption de la nature. Ce n'eſt pas de ces maux, auſquels on puiſſe remedier une fois pour une longue ſuite d'années ; puiſque tous les jours des enfans viennent au monde, & y viennent entierement ignorants. Il leur ſert peu de naître dans le ſein de l'Egliſe, & de parens éclairés, ſi l'on ne prend grand ſoin de les inſtruire chacun en particulier, & ſi de leur côté ils ne s'affectionnent aux inſtructions : mais la corruption du cœur humain reſiſte à l'un & l'autre. A moins que la grace n'opere puiſſamment, nous ne ſommes point touchez des choſes de l'autre vie, parce qu'elles ne frapent point nos ſens ; toute nôtre application ſe porte aux choſes temporelles. Avec combien de ſoin, de travail, & de patience les hommes les plus groſſiers s'appliquent-ils à apprendre des métiers pour ſubſiſter? Combien donne-t'on à l'étude de la Juriſprudence, de la Medecine, des Mathematiques & des autres connoiſſances

utili al commerzio della vita ? Non vi è Teſoriere, e Mercatante, o ricco Cittadino, che non ſtudj ſollecitamente i ſuoi conti, e le ſue carti, che non s'interni ne' ſuoi affari; ed appuntatamente non vi diſcorra. Non vi è Contadino sì rozzo, che ſenza ſaper leggere, ne ſcrivere, non computi perfettamente quanto gli è dovuto, quanto gli deve riſultare di utilità da una tal opera, quanto deve guadagnare ſopra una tal mercatanzia. Ognuno ha della curioſità, della ſufficienza, e della memoria verſo l'oggetto delle ſue paſſioni; o ſia il diletto, o ſia l'utile. La ſola Morale, e la Religione è quella, che ognuno trova difficile da comprendere, e da ritenere. Non ſi ama il parlarne; prendeſi ogni altro ſoggetto di converſazione.

La maggior parte ancora crede non aver biſogno di eſſerne inſtruita. Più sò di bene di quello, che io ne voglia fare, dirà l'uno; mi contento del mio Catechiſmo, dirà l'altro; voglio credere, dirà queſto, ſenza penetrar tanto avanti: le verità della Religione devono eſſere riſpettate: il diſcorrere in queſte materie è pericoloſo. Voi direſte, che temono di trovare il debole della lor Religione, ſe più profondamente ſe ne ammaeſtraſſero. Ma tutti queſti diſcorſi non ſono, che vani pretexti, co' quali ſi coprono la ignoranza, e la infingardaggine. La vera Religone non teme di eſſere conoſciuta, ella non inſegna coſa veruna, che pubblicamente non ſi ſoſtenga. *a* La ſteſſa Scrittura, che ci comanda ricevere con ſommeſſione le verità rivelate da Dio, ſottomettere il noſtro intelletto, ubbidire alla Fede, ci impone eſpreſſamente meditare giorno, e notte la ſua legge, applicarci con tutte le noſtre forze allo ſtudio della ſcienza, e del-

la

---

a *Deut.* 4. 2
1. *Theſſ.* 2. 13.
Deut. 6. 18.
Proverb. 1. 2 3.
Epheſ. 5. 17.
2. *Petr.* 1. 21.
16. 26. 2. *Cor.* 10. 5.
Pſ. 1. 2. 118.
Rom. 12. 2.
Coloſſ. 1. 9. 10.

utiles au commerce de la vie ? Il n'y a point de Financier, de Marchand, de riche bourgeois qui n'étudie ſoigneuſement ſes comptes & ſes papiers, qui n'ait, de la penetration dans ſes affaires, & n'y raiſonne juſte. Il n'y a payſan ſi groſsier, qui ſans ſçavoir lire ni écrire, ne ſupputa exactement ce qui lui eſt deu, ce qui lui doit revenir d'un tel travail, ce qu'il doit gagner ſur une telle marchandiſe. Châcun a de la curioſité de l'ouverture d'eſprit, de la memoire pour l'objet de ſes paſſions, ſoit le plaiſir, ſoit l'interêt. Il n'y a que la morale & la Religion que tout le monde trouve difficile à comprendre & à retenir. On n'aime pas à en parler, on prend tout autre ſujet de converſation.

La plûpart même ne croyent pas avoir beſoin de s'en inſtruire. Je ſçay plus de bien que je n'en veux faire, dira l'un; je me contente de mon Catechiſme, dira l'autre; je veux croire, dira celui ci, ſans approfondir; les veritès de la Religion doivent être reſpectées, il eſt dangereux de raiſonner en ces matieres. Vous diriez qu'ils craignent de trouver le foible de leur Religion s'ils s'en inſtruiſoient plus à fonds. Mais tous ces diſcours ne ſont que de vains pretextes dont ſe couvrent l'ignorance & la pareſſe. La vraye Religion ne craint point d'être connüe, a elle n'enſeigne rien qui ne ſe ſoûtiene au plus grand jour. a La même Ecriture qui nous ordonne de recevoir avec ſoûmiſſion les verités revelées de Dieu, de captiver nôtre entendement, d'obëir à la Foy, nous commande expreſſement de mediter ſa loy jour & nuit, de nous appliquer de toutes nos forces à l'étude de la ſcience & de

a *Deut.* 4 2. 2. *Petr.* 1. 21.
1. *Th.* 2. 13. 2. 16. 26. *Cor.* 10. 5.
Deut 6. 18. *Pſ.* 1. 2. 118.
Prov. 1. 2. 3. *Rom.* 12. 2.
Eph. 5. 17. *Coloſſ.* 1. 9. 10.

la saviezza, e faticare per tutta la nostra vita nel conoscere più distintamente che sia possibile la volontà di Dio.

In fatti, se bene il Catechismo contenga ciò, ch'è più necessario di saperſi, egli è come sono tutti gli altri compendj, che non si sanno bene giammai, se più oltre nulla studiasi. Per intendere, e ritenere quel poco, che il Catechismo contiene, bisogna ponderarne tutte le parole, e penetrare ognuno giusta la sua capacità, la profondità della Dottrina, che racchiudono. Quanto alle verità della morale, vero è, che il modo migliore di studiarle, è la pratica, e che noi non sappiamo come bisogna, se non quelle, che pratichiamo; ma non ne segue dover noi impararle, se non a misura, che le mettiamo in esercizio. Le occasioni di operare non si presentano ordinatamente, e se aspetto di avere osservati tutti i comandamenti di Dio per conoscere i consigli, non li conoscerò forse in tutto il corso della mia vita, se bene sieno dati per agevolare la osservanza de' comandamenti. La negligenza di osservare i precetti, che già sappiamo, non ci da dunque ragione d'ignorare gli altri: siamo obbligati ad osservarli tutti, ed in conseguenza a saperli tutti.

Finalmente *a* la vera Religione non è come le false, che non consistono se non in un culto esteriore, ed in ceremonie vane. I Fedeli dicevansi Discepoli prima, che ricevessero in Antiochia il nome di Cristiani, i Vescovi sono nominati Dottori da tutti gli Antichi, e Gesù Cristo, fondando la sua Chiesa, disse agli Apostoli. Andate, instruite tutte le Nazioni. E' dunque impossibile esser Cristiano, ed essere interamente ignorante; e quello è miglior Cristiano, che meglio conosce, e pratica meglio la Legge di Dio. Ora quantunque si possa conoscerla senza praticarla, è impossibile il praticarne se non quello, che se ne conosce.

Ma

a *Deut.*4.7. *Act.*11.16. *Matth.*28.15.

la ſageſſe, & de travailler toute nôtre vie à conoître la volonté de Dieu le plus diſtinctement qu'il eſt poſſible.

En effet, quoi que le Catechiſme contienne ce qui eſt le plus neceſſaire de ſçavoir, il en eſt comme de tous les autres abregés, que l'on ne ſçait jamais bien ſi l'on n'étudie rien au-delà. Pour entendre & retenir ce peu que contient le Catechiſme, il faut en peſer toutes les paroles; & penetrer châcun ſelon ſa portée la profondeur de la doctrine qu'elles renferment. Quant aux verités de morale, il eſt vrai que la meilleure maniere de les étudier eſt la pratique, & que nous ne ſçavons comme il faut que celles que nous pratiquons; mais il ne s'enſuit pas que nous ne dévions les mettre en œuvre. Les occaſions d'agir ne ſe preſentent pas par ordre: & ſi j'attends que j'aye obſervé tous les commandemens de Dieu pour connoître les conſeils, je ne les connoîtrai peu-être de ma vie; quoi qu'ils ſoyent donnez pour faciliter l'obſervation des commandemens. La negligence à garder les preceptes que nous ſçavons déjà, ne nous donne donc pas droit d'ignorer les autres: nous ſommes obligez à les garder tous, & par conſequent à les ſçavoir tous.

Enfin la a vraye Religion n'eſt pas comme les fauſſes, qui ne conſiſtent qu'en un culte exterieur, & en des vaines ceremonies. C'eſt une doctrine, une étude, une ſcience. Les fideles êtoient nommez diſciples avant qu'ils euſſent reçû à Antioche le nom des Chrêtiens, les Evéques ſont nommez Docteurs chez tous les Anciens, & JESUS-CHRIST fondant ſon Egliſe dit aux Apôtres, Allez, inſtruiſez toutes les Nations. Il eſt donc impoſſible d'être Chrêtien, & d'être entierement ignorant: & celui-là eſt le meilleür Chrétien, qui connoît le mieux & pratique le mieux la loy de Dieu. Or quoi que l'on puiſſe la connoître ſans la pratiquer, il eſt impoſſible d'en pratiquer que ce que l'on en connoit.

Mais

a *Deut.* 4. 7. *Act.* 11. 16. *Matth.* 28. 15.

Ma bisogna confessare, che i particolari non sono i soli colpevoli della ignoranza, che da molto tempo regna nella Chiesa: vi è molto di nostra mancanza, dico di noi Sacerdoti, e di tutti coloro, che sono stabiliti per instruire. Se bene molto sovente si predichi e vi sieno una infinità di Libri, che trattano di tutte le parti della Religione, si può dire, non esservi ammaestramento sufficiente per que' Cristiani, che ancora sono di migliore intenzione. I Libri sono di molte sorti: Trattati di Teologia ripieni di quistioni curiose, delle quali non ha bisogno la comunità de' Fedeli; scritti in Latino, e con uno stile, solo intelligibile a coloro, che anno frequentate le scuole: Comenti sopra la Scrittura, per la maggior parte molto lunghi, e quasi tutti in Latino: Vite de' Santi, che non tendono, se non a mostrare esempli particolari di virtù: Libri spirituali, che espongono buone pratiche per uscire dal peccato, e per avanzare nella virtù, e nella perfezione; ma che nell'essenziale della Religione suppongono Cristiani sufficientemente instruiti; e che per la lunghezza dello stile, e per la grossezza de' volumi non sono all'uso di genti occupate, o poco attente. Lo stesso è delle Prediche Non vi si trattano, che soggetti particolari, per lo più senza legamento fra loro, secondo la Festa, il Vangelo, e la invenzione del Predicatore: di rado vi si spiegano i primi principj, ed i fatti, che sono i fondamenti di tutti gli statuti: vi si parla delle Storie contenute nella sacra Scrittura, come di cose da tutti conosciute.

Quindi è, che le pubbliche Lezioni della Scrittura, che compongono una parte dell'ufizio della Chiesa, tanto poco servono all'ammaestramento de' Fedeli, per cui furono instituite. Tutti non intendono il Latino, pochi si servono delle traduzioni; e queste non bastano, se non si conoscono i Libri sacri, da' quali sono cavate le Lezioni, e se non vi si leggono secondo il lor ordine. Si doverebbe supplire a questo difetto con le Prediche; ma non è spiegare un Vangelo, il prender-

ne

Mais il faut avoüer que les particuliers ne ſont pas ſeuls coupables de l'ignorance qui regne depuis long temps dans l'Egliſe : il y a bien de nôtre faute, je dis de nous autres Prêtres & de tous ceux qui ſont établis pour inſtruire. Quoi que l'on préche tres-ſouvent, & qu'il y ait une infinité de livres qui traitent de toutes les parties de la Religion ; on peut dire qu'il n'y a pas aſſez d'inſtruction pour les Chrêtiens, même pour les mieux intentionnés. Les livres ſont de pluſieurs ſortes : des traités de Theologie, pleins de queſtions curieuſes, dont le commun des fideles n'a pas beſoin ; écrits en latin & d'un ſtyle qui n'eſt intelligible qu'à ceux qui ont frequenté les écoles : des commentaires ſur l'Ecriture, la plûpart fort longs & preſque tous en latins : des vies des Saints, qui ne vont qu'à montrer des exemples particuliers de vertu : des livres ſpirituels, qui donnent des bonnes pratiques pour ſortir du peché, & pour avancer dans la vertu & dans la perfection, mais qui ſuppoſent des Chrêtiens ſuffiſamment inſtruits de l'eſſentiel de la Religion : & qui par la longueur du ſtyle & la groſſeur des volumes ne ſont pas à l'uſage des gens occupés ou peu attentifs. Il en eſt de même des ſermons. On n'y traite que des ſujets particuliers, détachez le plus ſouvent les uns des autres, ſelon la Fête, l'Evangile ou le deſſein du Predicateur. On y explique rarement les premiers principes & les faits qui ſont les fondemens de tous les dogmes ; on y parle des hiſtoires contenües dans l'Ecriture ſainte, comme de choſes connües de tout le monde.

De là vient que les lectures publiques de l'Ecriture qui ſont partie de l'Office de l'Egliſe, ſervent ſi peu pour l'inſtruction des fideles, pour laquelle on les à inſtituées. Tout le monde n'entend pas le Latin : peu de gens ſe ſervent des traductions ; & elles ne ſuffiſent pas, ſi l'on ne connoît les livres ſaints, d'où les leçons ſont tirées, & ſi l'on ne les y lit dans leur ſuite. On devroit ſuppléer à ce defaut par les Sermons ; mais ce n'eſt pas expliquer un Evangile que d'en prendre

ne una parola per Testo, e farvi venire a proposito tutto ciò, che si vuole: Così da per tutto si trovano genti dabbene, che da quaranta, o cinquant'anni frequentano le Chiese, ed essendo molto assidui agli uffizj, ed alle Prediche, ignorano ancora i primi elementi del Cristianesimo.

I soli Catechismi sono quelli, che discendono fino a queste prime instruzioni a tutti tanto necessarie; ma pare, che non sieno a sufficienza stimati. Crede la maggior parte sapere il Catechismo, perche lo ha appreso nella sua infanzia; e non si accorge di aversel scordato, o di non averlo mai bene inteso. Alcuni anno rossore di confessare la loro ignoranza, e la loro cattiva educazione, e non possono abbassarsi fino a questi ammaestramenti, che li rimanderebbero, così pare ad essi, alle scuole più fanciullesche. Gli Ecclesiastici, parlo di quelli che cercano i loro interessi, più che quelli di Gesù Cristo, disprezzano questa occupazione, perche è faticosa, oscura, ed infeconda. Se pensano di avere talenti grandi, cercano riputazione per mezzo della Eloquenza del pulpito; se ne anno meno, si appigliano al confessionario, ed alla direzione. Ma una delle maggiori difficultà della confessione è la ignoranza de' Cristiani: e colui che ben li ammaestrasse, troncarebbe fino dalla radice molti peccati.

E' vero, che la forma, e lo stile de' Catechismi ha poco allettamento per quelli, che l'imparano. Perche quanto a quelli, che l'insegnano, non bisogna sperare, che mai prendano gran diletto nel ripetere sovente verità, che loro son familiari, trovando sempre nuove difficoltà dal canto degli uditori: non vi è che la carità, la quale possa farne il diletto. Ma quanto a' Discepoli; come per la parte maggiore sono fanciulli, che non possono vedere la utilità di questi ammaestramenti, sarebbe molto da desiderarsi, ch'eglino avessero qualche cosa di più obbligante, che per l'ordinario non anno. Perche sembra, che coloro, i quali in questi ultimi tempi anno composto Catechismi, non abbiano

re un mot pour texte, & y faire venir à propos tout ce que l'on veut. Ainſi on trouve par tout de bonnes gens, qui frequentant les Egliſes depuis quarante ou cinquante ans, & étant fort aſſidus aux Offices & aux Sermons, ignorent encore les premiers elemens du Chriſtianiſme.

Il n'y a que les Catechiſmes qui deſcendent juſques à ces premieres inſtructions ſi neceſſaires à tout le monde; mais il ſemble qu'ils ne ſont pas aſſez eſtimez. La plûpart croyent ſçavoir le Catechiſme, parce qu'ils l'ont appris en leur enfance; & ne s'apperçoivent pas qu'ils l'ont oublié, ou qu'ils ne l'ont jamais bien entendu. D'autres ont honte d'avoüer leur ignorance & leur mauvaiſe éducation, & ne peuvent s'abaiſſer juſques à ces inſtructions, qui les remettroient, ce leur ſemble, aux petites écoles. Les Eccleſiaſtiques, je dis ceux qui cherchent leurs interêts, plûtôt que ceux de JESUS-CHRIST, mépriſent cét employ, parce qu'il eſt penible, obſcur & infructueux. S'ils croyent avoir de grands talens, ils cherchent de la reputation par l'eloquence de la chair, s'ils en ont moins, ils s'appliquent au confeſſional & à la direction. Mais une des plus grandes difficultés de la Confeſſion, eſt l'ignorance des Chrétiens: & qui les inſtruiroit bien, trancheroit beaucoup de pechés par la racine?

Il eſt vray que la forme & le ſtyle des Catechiſmes a peu d'attrait pour ceux qui l'apprennent. Car pour ceux qui l'enſeignent, il ne faut pas eſperer qu'ils prennent jamais grand plaiſir à repeter ſouvent des verités qui leur ſont familieres, trouvant toûjours de nouvelles difficultés de la part des auditeurs: il n'y a que la charité qui puiſſe en faire l'agrément. Mais pour les diſciples; comme la plûpart ſont des enfans qui ne peuvent voir l'utilité de ces inſtructions, il ſeroit fort à ſouhaiter qu'elles euſſent quelque choſe de plus engageant, qu'elles n'en ont pour l'ordinaire. Car il ſemble que ceux qui dans ces derniers temps ont compoſé de Catechiſmes, n'ont pas eu

biano avvto queſta mira, o non abbiano creduto poſſibile il riuſcirvi . Anno ſolo cercato rinchiudere in poche parole il più eſſenziale della Dottrina Criſtiana: diſtribuirlo , ſeguendo un certo ordine , e farlo imparare da' fanciulli per via di domande, e di riſpoſte , che fortemente s'imprimeſſero nella loro memoria: e queſto in fatti è il più neceſſario.

Così queſti Catechiſmi anno prodotti frutti grandiſſimi , e per qualſiſia ignoranza , che rimanga fra' Criſtiani , ella non è da paragonarſi con quella , che regnava ducento anni ſono, prima che S Ignazio, ed i ſuoi diſcepoli aveſſero richiamato l'uſo di catechizare i fanciulli.

Ma finalmente non ſi può negare , che lo ſtile de' Catechiſmi non ſia per lo più molto ſecco , e che i fanciulli non abbiano molta fatica a ritenerlo, ed ancor più ad intenderlo. Fra tanto le prime impreſſioni ſono le più forti , e molti conſervano per tutto il corſo del loro vivere una ſegreta contrarietà a quelle inſtruzioni, che tanto li anno affaticati nella loro infanzia . Tutti i diſcorſi di Religione loro ſembrano malinconici, e nojoſi. Se aſcoltano prediche , ſe leggono libri di divozione , lo fanno con diſpiacere , o mal volontieri , nella guiſa che prendonſi medicine ſalutifere , ma ſpiacevoli. La Religione ſembra loro una legge dura; non la ſeguono, che con timore, ſenza guſto , e ſenza affetto , mettendola dove non è , e non attaccandoſi che alle formalità . Altri più focoſi ſi ſcoſtano del tutto; inteſtati delle falſe idee date ad eſſi dalla durezza de' Catechiſmi , e dalla ſemplicità delle femmine, che ſono ſtate le prime a parlar loro di Religione , non vogliono aſcoltar coſa alcuna , e ſuppongono , ſenza venirne in chiaro , che tutti queſti diſcorſi non meritino ne meno di eſſere eſaminati . Queſto è quello che fa i licenzioſi ; principalmente quando le loro paſſioni, ed i loro abiti cattivi rendono ad eſſi odioſe le verità della Religione; quando anno di ſtruggerle intereſſe, per lo meno

nell'

eu cette veuë, ou n' ont pas crû qu' il fuſt poſſible d' y reüſſir. Ils ont ſeulement cherché à renfermer en peu de paroles le plus eſſentiel de la doctrine Chrétienne, à le diſtribuer ſuivant un certain ordre, & à le faire apprendre aux enfans, par des queſtions & des reponſes qui s' imprimaſſent fortement dans leur memoire, & c'eſt en effet le plus neceſſaire.

Auſſi ces Catechiſmes ont-ils fait de tres-grands fruits, & quelque ignorance qui reſte parmi les Chrétiens; elle n'eſt pas comparable à celle qui regnoit il y a deux cens ans, avant que S. Ignace & ſes diſciples euſſent rappellé la coûtume de catechiſer les enfans.

Mais enfin on ne peut nier que le ſtyle des Catechiſmes ne ſoit communement fort ſec, & que les enfans n'ayent beaucoup de peine à les retenir, & encore plus à les entendre. Cependant les premieres impreſſions ſont les plus fortes: & pluſieurs conſervent toute leur vie une averſion ſecrete de ces inſtructions qui les ont tant fatiguez dans leur enfance. Tous les diſcours de Religion leur paroiſſent triſtes & ennuyeux. S'ils ecoutent des ſermons, s'ils liſent des livres de pieté; ç'eſt avec dégoût, & à contre-cœur comme on prend des medecines ſalutaires, mais deſagreables. La Religion leur ſemble une loy dure: ils ne la ſuivent que par crainte, ſans goût & ſans affection, la mettant où elle n'eſt pas, & ne s'attachant qu'aux formalités. D'autres plus emportez s'écartent tout-à-fait; prevenus des fauſſes idées que leur ont données la dureté des Catechiſmes, & la ſimplicité des femmes qui ont été les premieres à leur parler de Religion. Ils ne veulent rien écouter, & ſuppoſent, ſans s'en éclaircir, que tous ces diſcours ne meritent pas ſeulement d'être examinez. C'eſt ce qui fait les libertins; principalement, quand leurs paſſions & leurs mauvaiſes habitudes leur rendent odieuſes les verités de la Religion, quand ils ont interêt de les détruire, au moins

dans

nell'animo loro, per quietare i rimorsi, che li tormentano. Ed ecco fin dove possono giugnere gli effetti cattivi degli ammaestramenti spiacevoli.

Cerchiamo dunque con l'ajuto di Dio, che vuole la salute di tutti gli Uomini, se vi sia qualche modo di rimediare, o di supplire alla aridità de' Catechismi; e primieramente proccuriamo di scoprirne la causa. Ella nasce, se non m'inganno, da questo, che i primi, che li anno composti erano Teologi allevati nella scuola, i quali altro non anno fatto, che estrarre da ciascun Trattato di Teologia, le diffinizioni, e le divisioni, che anno giudicate più necessarie, e tradurle in lingua volgare senza cambiarne lo stile. Anno parimente seguito l'ordine scolastico, ed anno voluto far imparare a' fanciulli le ragioni giusta la disposizione de' Trattati: perche si discorre delle Virtù, e de'Sacramenti dopo aver trattato de' Misterj, e così del rimanente. Ma temo, che non abbiano fatto reflession sufficiente sopra lo stato di quelli, che prendevano ad instruire: ed in fatti è difficile, che Uomini, i quali per lungo tempo anno studiato e sono molto esercitati in tutte le sottigliezze di una scienza, possano ben figurarsi fino dove giunga la ignoranza di quelli, che non ne anno alcuna tintura.

L'ordine, e lo stile della Teologia scolastica è molto proporzionato a coloro, che anno studiata la Logica, e le altre parti della Filosofia, come sono per l'ordinario i Teologi. Quando lor si propone di primo lancio, che Iddio può essere considerato in se, o in ordine alle creature: in se, o quanto alla essenza, o quanto alla distinzione delle Persone: in ordine alle creature, o come loro principio, o come lor fine: che i mezzi, per i quali la creatura ragionevole può arrivare a questo fine, sono le virtù, e la grazia, che Gesù Cristo ci ha meritata, e che ci viene comunicata per mezzo de' Sacramenti: quando, dico, proporrete tutto ciò ad un Uomo instruito nella Filosofia

dans leur eſprit, pour appaiſer les remords qui les tourmentent. Et voilà juſques où peuvent aller les mauvais effets des inſtructions deſagreables.

Cherchons donc avec l'ayde de Dieu qui veut le ſalut de tous les hommes, s'il y a quelque moyen de remedier, ou de ſuppléer à la ſechereſſe des Catechiſmes: & premierement tâchons d'en découvrir la cauſe. Elle vient, ſi je ne me trompe, de ce que les premiers qui les ont compoſez étojent des Theologiens nourris dans l'école, qui n'ont fait qu'extraire de chaque traité de Theologie, les definitions & les diviſions qu'ils ont jugées les plus neceſſaires, & les traduire en langue vulgaire ſans en changer le ſtyle. Ils ont auſſi ſuivi la metode ſcolaſtique, & ont voulu faire apprendre aux enfans les raiſons de la ſuite des traités: pourquoi l'on parle des Vertus & des Sacremens aprés avoir traité des myſteres, & ainſi du reſte. Mais je crains qu'ils n'ayent pas aſſez fait de reflexion ſur l'état de ceux qu'ils entreprenoient d'inſtruire: & en effet il eſt difficile que des hommes qui ont étudié long-temps, & qui ſont fort exercez dans toutes les ſubtilités d'une ſcience, puiſſent bien ſe repreſent juſques où va l'ignorance de ceux qui n'en ont aucune teinture.

La methode & le ſtyle de la Theologie ſcolaſtique, eſt fort propre à ceux qui ont étudié la Logique & les autres parties de la Philoſophie; tels que ſont ordinairement les Thologiens. Quand on leur propoſe d'abord que Dieu peut être conſideré en ſoi, ou par rapport aux creatures: en ſoi, ou quant à l'eſſence, ou quant à la diſtinction des perſonnes: à l'égard des creatures, ou comme leur principe, ou comme leur fin: que les moyens par leſquels la creature raiſonnable peut arriver à cette fin, ſont les vertus & la grace que JESUS-CHRIST nous a meritée, & qui nous eſt communiquée par les Sacramens, Quand dis je, vous propoſerez tout cela à un homme inſtruit de la Phi-

loſofia, v'intenderà molto bene, e queſto diſegno generale farà, ch'egli dilettevolmente preveda tutto ciò, che di poi deve apprendere. Ma ſe dite la ſteſſa coſa ad un Mercatante, o ad un Computiſta, che non è ſtato alla ſcuola, non v'intenderà in conto alcuno; non formerà in ſe ſteſſo, che una idea confuſa di un diſcorſo, che riſguarda Dio, e la Religione: non è auuezzo a queſte diviſioni metodiche; non intende queſti termini di eſſenza, di principio, di fine, di mezzi: ſarebbero neceſſarie molte parole, e molto tempo per ſpiegargli tutto ciò. Sarà peggio ancora ſe parlate ad un Contadino, ad una Femmina caſareccia, ad un fanciullo, che per anco non ſa tutto il linguaggio, e che ancora non ha le idee delle coſe più comuni del vivere.

Il miglior ordine d'inſegnare non è dunque quello, che ci ſembra più naturale, quando conſideriamo le verità aſtratte, ed in loro ſteſſe; ma quello, che la ſperienza fa conoſcere come il più proporzionato ad introdurre queſte verità negli animi di coloro a' quali parliamo. Ora parmi douerſi fare da noi gran conto della ſperienza di tutti i ſecoli. Perche ſe noi ſi facciamo addietro per ſette, ouero ottocent'anni, che è quaſi il tempo, dal quale la maggior ignoranza ſi è ſparſa nel Criſtianeſimo, prima di queſti tempi infelici fino al principio del mondo, trovo eſſervi quaſi ſempre ſeguito il medeſimo ordine d'inſegnare la Religione, e che a queſto fine ſeruì principalmente il raccontamento, e la ſemplice deduzione de'fatti, ſopra della quale fondavanſi i decreti, ed i comàndamenti della Morale.

In fatti, ne' primi due mille anni la vera Religione ſi conſervò ſenza Scrittura, con la ſola tradizione: e queſta tradizione altro non era, che la cura religioſa, che avevano i Padri di raccontare a' loro Figliuoli le maraviglie di Dio, che avevano co' lor proprij occhi vedute, o appreſe per relazione de' loro Parenti; e che que' Figliuoli egualmente pietoſi, e fedeli,

loſophie, il vous entendra fort bien ; & ce plan general lui fera prévoir agreablement tout ce qu'il doit apprendre enſuite. Mais ſi vous dites la même choſe à un Marchand ou à un homme d'affaires, qui n'a point été au College : il ne vous entendra point, & il ne ſe formera qu'une idée confuſe d'un diſcours qui regarde Dieu & la Religion. Il n'eſt point accoûtumé à ces diviſions methodiques, il n'entend point ces termes d'eſſence, de principe, de fin, de moyens : il faudroit bien des paroles & bien du temps pour lui expliquer tout cela. Ce ſera bien pis ſi vous parlez à un païſan, à une femme de ménage, à un enfant qui ne ſçait pas encore toute la langue, & qui n'a pas encore les idées des choſes les plus communes de la vie.

La meilleure methode d'enſeigner n'eſt donc pas celle qui nous paroit la plus naturelle quand nous conſiderons les verités abſtraites & en elles-mêmes ; mais celle que l'experience fait reconnoître pour la plus propre à faire entrer ces verités dans les eſprits de ceux à qui nous parlons. Or il me ſemble que nous devons faire grand cas de l'experience de tous les ſiecles. Car en remontant juſques à ſept ou huit cens ans qui eſt à peu prés le temps où la plus grande ignorance s'eſt répanduë dans le Chriſtianiſme ; au deſſus de ces temps miſerables juſques au commencement du monde, je trouve que l'on a toûjours ſuivi à peu prés la même methode pour enſeigner la Religion : & que l'on s'eſt ſervi principalement de la narration, & de la ſimple deduction des faits, ſur laquelle on fondoit les dogmes & les preceptes de morale.

En effet, pendant les premiers deux-mille ans, la vraye Religion ſe conſerva ſans Ecriture, par la ſeule tradition : & cette tradition n'étoit autre choſe que le ſoin religieux qu'avoient les peres de raconter à leurs enfans les merveilles de Dieu, qu'ils avoient vûës de leurs yeux, ou appriſes par le recit de leurs peres ; que ces enfans également pieux & fide-

li, avevano cura dal canto loro di riferire a' loro Figliuoli. Così Adamo aveva instruito quel gran numero di Figliuoli, col quale cominciò a popolare la terra: aveva loro detto sovente, avendolo appreso dal medesimo Dio, come il Mondo era stato creato, com'egli, e sua Consorte furono formati: aveva lor raccontato la felicità del loro primo stato, la loro colpa, la loro pena. Così Noè aveva insegnato a' suoi Figliuoli quanto era passato di memorabile avanti al Diluvio, ed i trè di lui Figliuoli sparsero per tutta la terra la memoria di quel famoso avvenimento. Chi può dubbitare, che Abramo non abbia preso gran cura di raccontare ad Isaacco quanto, prima ch'egli nascesse, aveva fatto a favore del genere umano, che grazie particolari, che egli medesimo ne aveva ricevute poiche la Scrittura espressamente dimostra *a* il di lui zelo per l'ammaestramento di sua famiglia? E chi può metter in dubbio, che gli altri Patriarchi non lo abbiano imitato? Moisè inspirato da Dio raccolse, e scrisse tutte queste antiche tradizioni nel libro del Genesi: e ne' libri seguenti, dopo aver raccontato molto al lungo i gran miracoli, che Iddio aveva fatti per torre il suo popolo dalla schiavitudine dell'Egitto, raccomànda a tutti gli Israeliti, che, come egli, li avevano veduti, di raccontarli a' loro figlivoli; e sovente ripete per parte di Dio questo comandamento, come quello di leggere, rileggere, e meditare continuamente la sua legge, cioè tutto ciò, ch'egli loro dava per iscritto. Giosuè, Samuelle, e gli altri Profeti scrissero di tempo in tempo i miracoli, le predizioni, e tutte le altre cose, che servivano alla Religione, il che fu continuato senza interruzione fino alla cattività di Babilonia. Al ritorno, Iddio suscitò il dotto Esdra, perche raccogliesse con diligenza tutti i libri precedenti, e vi aggiungesse la Storia del ristabilimento. Finalmente dopo vn molto lungo intervallo, in cui non

a Gen. 18. 18.

les, avoient ſoin à leur tour de raconter à leurs enfans. Ainſi Adam avoit inſtruit ce grand nombre d'enfans, dont il commença à peupler la terre. Il leur avoit dit ſouvent, l'ayant appris de Dieu même, comment le monde fut creé, comment lui & ſa femme furent formez; il leur avoit raconté le bonheur de leur premier état, leur peché, leur peine. Ainſi Nöe avoit enſeigné à ſes enfans tout ce qui s'étoit paſſé de memorable avant le deluge; & ſes trois fils répandirent par toute la terre la memoire de ce fameux évenement. Qui peut doûter qu'Abraham n'ait pris grand ſoin de raconter à Iſaac tout ce que Dieu avoit fait avant lui pour le genre humain, & les graces particulieres que lui méme en avoit recûës: puiſque l'Ecriture marque expreſſement ſon zele pour l'inſtruction de ſa famille? Et qui peut doûter que les autres Patriarches ne l'ayent imité? Moïſe inſpiré de Dieu recüeillit & écrivit toutes ces anciennes traditions dans le livre de la Geneſe: & dans les livres ſuivans, aprés avoir raconté fort au long les grands miracles que Dieu avoit faits pour tirer ſon peuple de la ſervitude d'Egypte; il recommande à tous les Iſraëlites qui les avoient vûs comme lui, de les raconter à leur enfans; & repete ſouvent de la part de Dieu ce commandement, comme celui de lire, relire & mediter continuellement ſa loy; c'eſt à dire tout ce qu'il leur donnoit par écrit. Joſüé, Samuel & les autres Prophetes écrivirent de temps en temps les miracles, les predictions & toutes les autres choſes qui ſervoient à la Religion; ce qui fut continué ſans interruption juſques à la captivité de Babylone. Au retour, Dieu ſuſcita le ſçavant Eſdras pour recüeillir avec ſoin tous les livres précedents, & y ajoûter l'hiſtoire du rétabliſſement. Enfin, aprés un aſſez long intervalle, où il

a Gen. 18. 18.

non era succeduta cosa memorabile in ordine alla Religione, fu scritta la Storia di Giuda Maccabeo, e de' suoi fratelli, che tanto valorosamente l'avevano difesa contro gli Infedeli accarniti a distrugerla, ed a far perire i sacri libri. Ora questa Storia ci conduce molto vicino al tempo del Messia. La Scrittura però non pregiudicava alla tradizione: ella non serviva, che a renderla più certa; ed i fedeli non avevano minor cura, che ne' primi tempi, di raccontare a' loro Figliuoli, ed a' loro bambini ciò, che avevano appreso da' loro Padri, e da' loro Avi, e di raccomandar loro il farlo passare alla loro posterità. *a* Questo debito è notato in tutti i libri di morale, e particolarmente ne' Salmi. E' dunque vero, che per tutto il vecchio Testamento la Religione si è conservata con le narrazioni, e con le Storie.

La pubblicazione della nuova confederazione non ha mutato cosa veruna di questo ordine. Solamente fù aggiunta alla Storia delle antiche maraviglie quelle delle nuove ancora maggiori. La nascita, e la vita di Gesu Cristo, i suoi discorsi, i suoi miracoli, la sua risucitazione, lo stabilimento della sua Chiesa; e Iddio ha fatto scrivere questi nuovi prodigj, come gli antichi, da coloro, che n'erano testimonj di vista. Il sermone di S. Stefano, e la maggior parte di quelli degli Apostoli, che la scrittura ci riferisce, fanno vedere, che le dispute loro contro gli Ebrei, e le instruzioni, che davano a' Pagani, erano sempre fondate sopra la deduzione de' fatti. Bisognava far sovvenire agli Ebrei quanto Iddio aveva fatto per i loro Progenitori, e quanto loro aveva promesso, per mostrare ad essi il compimento: e bisognava insegnare agl'Infedeli, che Iddio aveva creato il mondo, che lo governava con la sua providenza, e che aveva

a *Psal.* 45. 1. 77. 2.
Prov. 1. 8. 4. 1.
Eccl. 32.

ne s'étoit rien paſſé de memorable pour la Religion, on écrivit l'hiſtoire de Judas Machabée & de ſes freres, qui l'avoient defenduë ſi vaillament contre les Infideles acharnés à la détruire & à faire perir les livres ſacrés. Or cette hiſtoire nous méne fort proche du temps du Meſſie. Cependant l'Ecriture ne nuiſoit pas à la tradition, elle ne ſervoit qu'à la rendre plus certaine; & les fideles n'avoient pas moins de ſoin que dans les premiers temps de raconter à leurs enfans, & à leurs petits enfans, ce qu'ils avoient appris de leurs peres & de leurs ayeux, & de leur recommander de les aire paſſer à leur poſterité. a Ce devoir eſt marqué dans tous les livres de morale & particulierement dans les Pſeaumes. Il eſt donc vray que pendant tout l'ancien Teſtament, la Religion s'eſt conſervée par les narrations & par les hiſtoires.

La publication de la nouvelle alliance n'a rien changé à cette methode. On a ſeulement ajoûté à l'hiſtoire des anciennes merveilles celle des nouvelles, encore plus grandes. La naiſſance & la vie de JESUS-CHRIST, ſes diſcours, ſes miracles, ſa reſurrection, l'établiſſement de ſon Egliſe; & Dieu a fait écrire ces prodiges nouveaux, comme les anciens, par ceux qui en étoient témoins oculaires. Le ſermon de S. Eſtienne & la plûpart de ceux des Apôtres que l'Ecriture nous rapporte, font voir que leurs diſputes contre les Juifs, & les inſtructions qu'ils donnoient aux Payens, étoient toûjours fondées ſur la deduction des faits. Il falloit faire ſouvenir les Juifs de ce que Dieu avoit fait pour leurs peres, & de ce qu'il leur avoit promis, pour leur en montrer l'accompliſſement: & il falloit enſeigner aux Infideles que Dieu avoit créé le monde, qu'il le gouvernoit par ſa providence, & qu'il

a Pſ. 45. 1. 77. 2.
Prov. 1. 8. 4. 1.
Eccl. 32.

va mandato un Uomo straordinario per giudicarlo.

Vediamo la stessa condotta ne' secoli susseguenti Fra le Opere de' Santi Padri abbiamo gran numero d'instruzioni per coloro, che voleuano farsi Cristiani. Elleno sono tutte fondate sopra i fatti, ed il corpo n'è sempre una narrazione di quanto Iddio ha fatto per il genere umano dal principio del mondo fino alla pubblicazione del Vangelo. [a] Non vi è cosa alcuna più chiara di quello, che S. Agostino ne ha scritto nell'opera, che a bello studio ha composta per mostrare la maniera, con la quale si doveva catechizar gl'ignoranri. Egli parla sempre di narrazione; suppone sempre, che la instruzione debba farsi raccontando fatti, e stendendoli più, o meno giusta la loro importanza, e la capacità del Discepolo: ed il modello del Catechismo, ch'egli medesimo da nel fine di quel trattato, è un compendio di tutta la Storia della Religione mescolato di reflessioni diverse. E' vero, ch'egli non parla, se non della instruzione delle persone ragionevoli, che avendo menata una parte della lor vita fuor della Chiesa, domandavano di essere instruiti nella Religione Cristiana; ne parla punto de' Figliuoli battezati; e ne in questo Santo Padre, ne in alcun altro vediamo per essi alcun Catechismo. Ciò nasce, perche quelli, che erano battezzati nella infanzia, erano Figliuoli de' Cristiani, che erano eglino stessi stati ben instruiti prima di essere battezzati, e che di poi avevano gran cura d'instruire i loro Figliuoli nelle loro Case, e di condurli alla Chiesa dove assistevano a' Catechismi di coloro, che domandavano il battesimo. Così la Storia della Religione, e tutta la Dottrina Cristiana tante volte era ad essi replicata, ed in pubblico, ed in privato, che non potevano mancare di ben saperla, per poco che vi avessero avuto affetto. Non si deve nulladimeno dub-

a *De Cathec. Rud.*

avoit envoyé un homme extraordinaire pour en juger.

Nous voyons la même conduitte dans les ſiecles ſuivants. Entre les ouvrages des Peres, nous avons grand nombre d'inſtructions pour ceux qui ſe vouloient faire Chrêtiens. Elles ſont toutes fondées ſur les faits, & le corps en eſt toûjours une narration de tout ce que Dieu a fait pour le genre humain, depuis l'origine du monde juſques à la publication de l'Evangile. a *Il n'y a rien de plus clair que ce que S. Auguſtin en a écrit dans l'ouvrage qu'il a compoſé tout exprés pour montrer la maniere dont on dévoit catechiſer les ignorants. Il parle toûjours de narration: il ſuppoſe toûjours que l'inſtruction doit ſe faire en racontant des faits, & les étendant plus ou moins, ſelon leur importance & la capacité du diſciple: Et le modele du Catechiſme qu'il donne lui même à la fin de ce traité, eſt un abregé de toute l'hiſtoire de la Religion mêlé de diverſes reflexions. Il eſt vray qu'il ne parle que de l'inſtruction des perſonnes raiſonnables, qui ayant paſſé une partie de leur vie hors de l'Egliſe, demandoient à être inſtruits de la Religion Chrétienne: il ne parle point des enfans baptiſés; & ni dans ce Pere, ni dans aucun autre, nous ne voyons point de Catechiſmes pour eux. Cela vient de ce que ceux qui étojent baptiſez en enfancé, étoient enfans de Chrêtiens, qui avoient été eux-mêmes bien inſtruits avant que d'être baptiſez; & qui enſuite avoient grand ſoin d'inſtruire leurs enfans dans leurs maiſons, & de les mener à l'Egliſe, où ils aſſiſtoient aux Catechiſmes de ceux qui demandoient le Baptême. Ainſi l'hiſtoire de la Religion, & toute la Doctrine Chrêtienne leur êtoit tant de fois repetée, & en public, & en particulier, qu'ils ne pouvoient manquer de la bien ſçavoir pour peu qu'ils y euſſent d'affection. Il ne faut pas doûter neanmoins que*

a *De Catech. Rud.*

dubbitare, che la inſtruzione de' Figliuoli battezzati, non ſia ſempre ſtata cominciata di una maniera diverſa da quella de' Catechumeni più attempati. Prima di dare a queſti il Simbolo, e ſpiegar loro i miſterj, era neceſſario prepararli con molti diſcorſi per accertarſi della lor converſione, e per inſpirar loro la ſommeſſione, ch'è dovuta alla autorità della Chieſa: di modo che foſſero pronti a ricevere ſenza diſcuſſione tutte le verità, ch'ella proporrebbe ad eſſi per credere. I fanciulli battezzati non avevano biſogno di queſti preparativi. Avevano di già la fede: avevano la docilità; non ſolo per ragione della lor credulità alla età loro naturale, che al più non averebbe prodotto, che una fede umana; ma per ragione della grazia del Batteſimo, che aveva impreſſo nell'animo loro l'autorità di Dio, e della ſua Chieſa. Così inſegnavaſi ad eſſi di primo lancio il Simbolo, come ancor noi facciamo, ma eraſi molto più ſollecito, di quello noi ſiamo, a farne loro la ſpiegazione, ed a fortificare in eſſi la fede con tutte le inſtruzioni da me accennate, e nelle Caſe, e nella Chieſa.

Deveſi credere, che queſta maniera d'inſtruire tanto ſia durata, quanto l'antica diſciplina ſi è conſervata nella Chieſa, cioè fino verſo il Secolo nono; perchè vedeſi fino a quel tempo durare l'uſo di catechizare, e di eſaminare molte volte in tempo di Quareſima coloro, che dovevano eſſere battezzati a Paſqua. Ma finalmente, come non battezzavanſi quaſi più ſe non bambini, queſte inſtruzioni pubbliche degenerarono in formalità: e la miſeria de' tempi avendo introdotta una grande ignoranza, ancora nel Clero, l'ammaeſtramento effettivo fù molto negletto. Per lo che fù d'uopo ordinare in molti Concilj, che i Veſcovi, ed i Sacerdoti inſegnaſſero a' popoli per lo meno il Simbolo, e la Orazione Dominicale. Con queſto contraſſegnavano tutto il Catechiſmo. Eſporre, o ſpiegare il Simbolo, ſecondo gli Antichi, è lo ſteſſo, che catechizare, perche il Simbolo è il compendio

que l'inſtruction des enfans baptiſés, n'ait toûjours commencé d'une autre maniere que celle des Catechiménes plus agés : Avant que donner le Symbole à ces derniers, & leur expliquer les myſteres, il falloit les preparer par pluſieurs diſcours pour s'aſſeurer de leur converſion ; & pour leur inſpirer la ſoûmiſſion qui eſt devë à l'autorité de l'Egliſe : en ſorte qu'ils fuſſent prêts à recevoir ſans examen toutes les verités qu'elle leur propoſeroit à croire. Les enfans baptiſez n'avoient pas beſoin de ces preparations. Ils avoient déjà la foy : ils avoient la docilité : non ſeulement par la credulité naturelle a leur âge ; qui n'eut produit tout au plus qu'une foy humaine ; mais par la grace du Baptême qui leur avoit imprimé dans l'eſprit l'autorité de Dieu & de ſon Egliſe. Ainſi on leur enſeignoit d'abord le Symbole comme nous faiſons encore ; mais on étoit bien plus ſoigneux que nous ne ſommes de le leur expliquer ; & de fortifier leur foy par toutes les inſtructions que j'ai marquées, & dans les maiſons & à l'Egliſe.

Il eſt à croire que cette maniere d'inſtruire a durée tant que l'ancienne diſcipline de l'Egliſe s'eſt conſervée ; c'eſt à dire juſques vers le neuvieme ſiecle : puiſque l'on voit durer juſques là l'uſage de catechiſer & d'examiner pluſieur fois pendant le Carême ceux que l'on devoit baptiſer à Pâques. Mais enfin, comme on ne baptiſoit preſque plus que des enfans, ces inſtructions publiques degenererent en formalités : & la miſere des temps ayant introduit une grande ignorance, même dans le Clergé, l'inſtruction effective fut fort negligée. L'on fut reduit à ordonner en pluſieurs Conciles que les Evêques & les Prêtres enſeigneroient aux peuples du moins le Symbole & l'Oraiſon Dominicale. Par là ils marquoient tout le Catechiſme. Expliquer ou donner le Symbole ſelon les Anciens, c'eſt catechiſer, parce que le Symbole eſt l'abre-

gé

dio di tutta la dottrina. In fatti que' Concilj vogliono, che sieno mandati i fanciulli alle scuole per ricevere questo ammaestramento, il che sarebbe inutile, se non si trattasse, che di ritenere a memoria quelle poche parole. Dopo quel tempo, cioè, circa il decimo secolo si si ristrinse a questa maniera d'instruire, e si credette, che quando i Cristiani intendessero mediocremente il Simbolo, potevano astenersi dalla cognizione della maggior parte de' fatti, che gli Antichi con tanta sollecitudine lor raccontavano. Fra tanto, quando non avessimo l'autorità della Scrittura, e gli esempli di tanti secoli, sarebbe facile di vedere, che la narrazione, e la deduzione de' fatti, generalmente parlando, è la miglior maniera d'insegnare la Religione.

Si può, in vero, provare con ragioni convincenti, che vi è un Dio Creatore di tutte le cose, che le conserva, e le governa con la sua providenza: che la natura umana è corrotta: che l'anima è immortale, e che non può trovare felicità in questa vita: ma la maggior parte degli Vomini è tanto rozza, e si poco attenta, che non è capace d'intendere, e di seguire questi ragionamenti. Gl' istessi Filosofi, che meglio discorrono, non possono giungere alla cognizione di quello, ch'è superiore alla ragione, come la Trinità, la Incarnazione, la Predestinazione, (in una parola) i Misterj, de' quali tuttavia la cognizione è necessaria per farci conoscere quello, di cui siamo a Dio debitori. Quindi è, che Iddio, il quale perfettamente ci conosce, ha fondata la Dottrina della sua Religione sopra prove, delle quali tutti gli Vomini fossero capaci, cioè, sopra fatti, e sopra fatti evidenti, illustri, sensibili, quali sono la creazione del Mondo, il peccato del primo Vomo, il diluvio, la vocazione di Abramo, la uscita dall'Egitto. Ed affinche la verità di questi fatti non potesse essere rivocata in dubbio da coloro, che non li avevano veduti, ha egli di tempo in tempo fatto testimonianza a coloro,

gé de toute la Doctrine. *En effet ces Conciles veulent que l'on envoye les enfans aux écoles pour recevoir cette inſtruction, ce qui ſeroit inutile s'il ne s'agiſſoit que de retenir par cœur ce peu de paroles. Depuis ce temps là, c'eſt à dire environ le dixiéme ſiecle, on s'eſt reduit à cette maniere d'inſtruction, & l'on a crû que pourveu que les Chrêtiens entendiſſent mediocrement le Symbole, ils pouvoient ſe paſſer, pour la plûpart, de la connoiſſance des faits, que les Anciens êtoient ſi ſoigneux de leur raconter. Cependant quand nous n'aurions pas l'autorité de l'Ecriture, & les exemples de tant de ſiecles, il ſeroit aiſé de voir que la narration & la deduction des faits, eſt, generalement parlant, la meilleure maniere d'enſeigner la Religion.*

On peut, à la verité, prouver par des raiſons convainquantes, qu'il y a un Dieu Createur de toutes choſes, qui les conſerve & les gouverne par la providence, que la nature humaine eſt corrompuë; que l'ame eſt immortélle, & qu'elle ne peut trouver de bonheur en cette vie: mais la plûpart des hommes ſont ſi groſſiers & ſi peu attentifs qu'ils ne ſont point capables d'entendre & de ſuivre ces raiſonnemens. Les Philoſophes mêmes qui raiſonnent le mieux, ne peuvent arriver à la connoiſſance de ce qui eſt au deſſus de la raiſon, comme la Trinité, l'Incarnation, la Predeſtination, en un mot, les myſteres, dont toutefois la connoiſſance eſt néceſſaire pour nous faire voir ce que nous dévons à Dieu. C'eſt pourquoi Dieu qui nous connoit parfaitement, a fondé la doctrine de la Religion ſur des preuves dont tous les hommes fuſſent capables, c'eſt à dire ſur des faits, & ſur des faits évidents, illuſtres, ſenſibles, teils que ſont la creation du monde, le peché du premier homme, le deluge, la vocation d'Abraham, la ſortie d'Egypte. Et an que la verité de ces faits ne puſt être revoquée en doûte par cœux qui ne les auroient pas vûs; il a de temps en temps rendu gnage à têmoiceux

qui

ro, che li raccontavano con altri fatti ſtraordinarj, cioè, con miracoli, come quelli di Moisè, e de' Profeti, e finalmente di Gesù Criſto, e de' ſuoi Diſcepoli. Di modo che, per credere a quelli, che Iddio ha mandati, non vi abbiſognò, ſe non queſto diſcorſo cotanto facile: Biſogna che Iddio ſia quello, che per via di queſti Vomini ci parla, poiche in ſuo nome riſucitano morti, e fanno altre maraviglie, che ſolamente da lui poſſono farſi. *a* In queſta guiſa diſcorreva il Cieco natò ſopra i miracoli di Gesù Criſto: e faceva lo ſteſſo ragionamento, che faceva Nicodemo Dottore nell'Iſraele.

Queſto modo d'inſtruire non ſolamente è il più ſicuro, ed il più proporzionato ad ogni ſorte di intendimento, ma ancora è il più facile, ed il più aggradevole. Ogni uno può intendere, e ritenere una Storia, nella quale la continuazione de' fatti inſenſibilmente impegna, ed in cui la immaginazione trova preſa: e ſe ben molti ſi lagnano della loro memoria, ella è tuttavia meno rara, che l'intendimento. Di là naſce la curioſità per le nuove, l'affetto de romanzi, e delle favole. Sopra tutto i fanciulli ſono quelli, che ne' ſono più bramoſi, perche tutto ha per eſſi la grazia di novità: e come dall'altra parte le perſone attempate amano naturalmente di raccontare i fatti, de' quali anno la memoria ripiena, non vi ſarebbe coſa cotanto facile, quanto l'inſtruire i Fanciulli nella Religione, ſe i Padri, e le Madri ne foſſero bene inſtruiti, e ſe voleſſero applicarſi a raccontare le maraviglie di Dio, come altre volte facevano. Coloro, che anno compoſti i noſtri Catechiſmi moderni, anno ben veduta queſta utilità di fatti, per arreſtare la immaginazion di fanciulli, e per render loro le inſtruzioni gradite; e molti anno ſtabilito per regola del loro metodo, terminare ogni lezione con una Storia. Ma ſiccome non anno trovato nella Scrittura, e ne' libri di gran-

a Io. 3. 2. q. 33.

qui les racontoient par d'autres faits extraordinaires, c'eſt à dire, par des miracles, tels que ceux de Moïſe, & des Prophetes, & enfin de JESUS-CHRIST & de ſes diſciples. En ſorte que pour croire à ceux que Dieu a envoyez, il n'a fallu que ce raiſonnement ſi facile : Il faut bien que ce ſoit Dieu qui nous parle par ces hommes, puiſqu'en ſon nom ils reſſuſcitent des morts, & font d'autres merveilles qu'il n'y a que lui qui puiſſe faire. a *C'eſt ainſi que l'aveugle nè raiſonnoit ſur les miracles de JESUS-CHRIST, & faiſoit le même raiſonnement que Nicodéme Docteur en Iſraël.*

Cette maniere d'inſtruire n'eſt pas ſeulement la plus ſeure & la plus proportionnée à toutes ſortes d'eſprits, c'eſt encore la plus facile & la plus agreables. Tout le monde peut entendre & retenir une hiſtoire, où la ſuite des faits engage inſenſiblement, & où l'imagination trouve priſe, & quoi que pluſieurs ſe plaignent de leur memoire, elle eſt toutefois moins rare que le jugement. De là vient la curioſité pour les nouvelles, l'amour des romans & des fables. Sur tout ce ſont les enfans qui en ſont les plus avides, parce que tout a pour eux l'agrément de la nouveauté, & comme d'ailleurs les perſonnes âgées aiment naturellement à raconter les faits dont ils ont la memoire pleine : rien ne ſeroit ſi facile que d'inſtruire les enfans dans la Religion, ſi les peres & meres en étoient inſtruits, & s'ils vouloient s'appliquer a raconter les merveilles de Dieu, comme ils faiſoient autrefois. Ceux qui ont compoſé nos Catechiſmes modernes ont bien veu cette utilité des faits, pour arrêter l'imagination des enfans, & pour leur rendre les inſtruſtions agreables, & pluſieurs ont établi pour regle de leur methode, de finir chaque leçon par une hiſtoire. Mais comme ils n'ont pas trouvé dans l'Ecriture & dans les livres de gran-

a Io. 3. 2. q. 33.

grande autorità Storie brevi, che sempre fossero convenienti alle loro lezioni, ne anno preso, dove anno potuto: e sovente le anno cavate dal fior degli esempli del Pedagogo Cristiano, o da alcune vite de' Santi poco corrette. Di modo, che quelle Storie per la maggior parte contengono visioni, o miracoli poco certi, o ancora poco verisimili. Credesi, che tutto sia buono per i fanciulli: ma diventeranno Vomini: e queste prime impressioni possono renderli troppo creduli, o dar loro del disprezzo per tutto ciò, che anno appreso nella infanzia, senza distinguer il solido. Di più: il Catechismo si fa in pubblico, ed in faccia agli Altari: è questa la parola di Dio, alla quale non è permesso mischiare cosa, che non possa sostenersi avanti gli Vomini più dotti, e meglio sensati, e che non sia degna della Maestà della Religione.

Vn altro mezzo per supplire alla scarsità de' Catechismi, che molto più si accosta al metodo antico, sono i compendj della Sacra Storia dell'antico, e del nuovo Testamento accompagnati dalle figure. La invenzione n'è eccellente: le immagini sono molto atte a dar nella immaginazione de' fanciulli, ed a fissare la loro memoria. È questa è la Scrittura degl'Ignoranti. Ma sarebbe da desiderarsi, che coloro, i quali anno fatti questi compendj, per lo meno quelli, de' quali ho cognizione, vi avessero osservato più di scelta, e più di metodo. Anno steso molto più al lungo le Storie del Genesi, che quelle degli altri libri Storici; ne anno poste molte, che non servono in conto alcuno all'essenziale della Religione, come la punigione di Adonibezecco, e di Agagio, la ribellione di Zamri, ed altre simili: e ne anno lasciate d'importanti, come le promesse del Messia fatte a David, la vita de' Profeti. Sopra tutto non apparisce, che abbiano preso cura di far vedere l'ordine, e la relazione di tutti que' fatti, e veramente questo è quello, che i fanciulli più tardi intendono, ma questo pure è quello, a che sempre tender si deve. In fine i libri ripieni di figure so-

grande autorité des hiſtoires courtes qui s'ajuſtaſſent toûjours à leurs leçons ; ils en ont pris où ils ont pû : & ſouvent ils les ont tirées de la fleur des exemples du Pedagogue Chrétien, ou de quelques vies des Saints peu correctes : en ſorte que la plûpart de ces hiſtoires contiennent des viſions ou des miracles peu certains, ou même peu vray-ſemblables. On croit que tout eſt bon pour les enfans : mais ils deviendront hommes : & ces premieres impreſſions peuvent les rendre trop credules, ou leur donner du mépris pour tout ce qu'ils ont appris dans l'enfance, ſans diſtinguer le ſolide. De plus le Catechiſme ſe fait en public, & à la face des Autels ; c'eſt la parole de Dieu, où il n'eſt permis de rien mêler qui ne puiſſe ſe ſoûtenir devant les hommes les plus ſçavants & les mieux ſenſez, & qui ne ſoit digne de la majeſté de la Religion.

Un autre moyen pour ſuppléer à la ſechereſſe des Catechiſmes, qui eſt bien plus approchant de l'ancienne methode, ſont les abregés de l'hiſtoire ſainte de l'ancien & du nouveau Teſtament accompagnez de figures. L'invention en eſt excellente : Les images ſont tres-propres à fraper l'imagination des enfans, & à fixer leur memoire, & c'eſt l'Ecriture des ignorants. Mais il ſeroit à deſirer que ceux qui ont fait ces aregez, au moins ceux dont j'ai connoiſſance, y euſſent obſervé plus de choix & plus de metode. Ils ont mis bien plus au long les hiſtoires de la Geneſe, que des autres livres hiſtoriques ; ils en ont mis pluſieurs qui ne ſervent de rien à l'eſſentiel de la Religion, comme la punition d'Adonibezec & d'Agag, la revolte de Zamri & d'autres ſemblables ; & ils en ont omis d'importantes, comme les promeſſes du Meſſie faites à David, la vie des Prophetes. Sur tout il ne paroît pas qu'ils ayent pris ſoin de faire voir la ſuite & le rapport de tous ces faits ; & veritablement c'eſt que les enfans entendent plus tard : mais c'eſt pourtant à quoi l'on doit toûjours tendre. Enfin les livres remplis de figures

ſono di troppo gran prezzo per eſſere ad uſo de' poveri, che più anno biſogno di queſte inſtruzioni, ed il diſcorſo, che non è fatto, ſe non per iſpiegar le figure, non è più tanto chiaro, quando elle ſieno tolte.

So bene, che la ragione, la quale ha fatto comporre i Catechiſmi ſenza narrazioni, è il deſiderio di riſtringerſi a quanto è più neceſſario: fondata ſu la cognizione, che avevaſi della ignoranza craſſa della maggior parte de' Criſtiani, della loro poca applicazione, della loro incapacità. Si è creduto, che potevano ignorare i nomi de' Patriarchi, e de' Profeti, la convenzione con Abramo, la cattività di Egitto, e di Babilonia, purche ſapeſſero, che in Dio vi ſon tre Perſone; che la ſeconda ſi è fatta Uomo, che vi ſon ſette Sacramenti &c. Tuttavia non ſi potè sfuggire il meſchiare molti fatti alla Dottrina. Non ſi potè ſpiegare il primo articolo del Simbolo ſenza parlare della creazione: ne il Batteſimo ſenza parlar del peccato del noſtro primo Padre: ne il principio del Decalogo ſenza parlar di Moisè, della occaſione, e della maniera, con la quale gli fu data la Legge. Non ſi potè eſenzionarſi dal raccontare molto diffuſamente la Naſcita di Gieſù Criſto, i ſuoi principali Miracoli, la ſua Paſſione, la ſua Riſucitazione, la ſua Aſcenſione, quando altro non foſſe, per render ragione delle Feſte, con le quali ſi onorano queſti Miſterj, ch'è uno degli ammaeſtramenti, de' quali il popolo ha più biſogno. Ora queſti fatti ſarebbero molto intelligibili, e molto più aggradevoli, ſe foſſero raccontati per l'ordine ch'è lor naturale, e con una diffuſione ragionevole, di quello ſieno, quando non ſi dicono, che per occaſione, ſeguendo l'ordine delle parti del Catechiſmo; quando non ſi dicono, che di paſſaggio, e come mal volentieri, temendo di perdervi il tempo.

Queſto è quanto merita di eſſere molto conſiderato. Perche temo, che ne' Catechiſmi più brevi, non vi ſieno de' diſcorſi men neceſſarj di queſte narrazioni.

Non

ſont de trop grand prix pour être à l'uſage les pauvres qui ont le plus de beſoin de ces inſtructions ; & le diſcours qui n'eſt fait que pour expliquer les figures, n'eſt plus ſi clair quand elles ſont ôtées.

Je ſçay bien que ce qui a fait compoſer les Catechiſmes ſans narrations, eſt le deſir de ſe reduire au plus neceſſaire ; fondé ſur la connoiſſance que l'on avoit de l'ignorance craſſe de la plûpart des Chrêtiens, de leur peu d'application, de leur incapacité. On a crû qu'ils pouvoient ignorer les noms des Patriarches & des Prophetes, l'alliance avec Abraham, la ſervitude d'Egypte & de Babylone, pourveu qu'ils ſçeuſſent qu'en Dieu il y a trois perſonnes, que la ſeconde s'eſt fait homme, qu'il y a ſept Sacramens, & le reſte. Cependant on n'a pû éviter de mêler beaucoup de faits à la Doctrine. On ne peut expliquer le premier article du Symbole ſans parler de la creation ; ni le Baptéme ſans parler du peché de nôtre premier Pere, ni le commencement du Decalogue ſans parler de Moïſe de l'occaſion & de la maniere dont la loy lui fut donnée. On ne peut s'exempter de raconter aſſez en détail la Naiſſance de JESUS-CHRIST, ſes principaux Miracles, ſa Paſſion, ſa Reſurrection, ſon Aſcenſion : quand ce ne ſeroit que pour rendre raiſon des Fêtes par leſquelles on honore ces myſteres, qui eſt une des inſtructions dont le peuple a plus de beſoin. Or ces faits ſeroient bien intelligibles & bien plus agreables, s'ils eſtoient comptez de ſuite dans leur ordre naturel, & avec une étenduë raiſonnable, qu'ils ne ſont quand on ne les dit que par occaſion, ſuivant l'ordre des parties du Catechiſmes ; quand on ne les dit qu'en paſſant & comme à regret craignant d'y perdre du temps.

C'eſt ce qui merite d'eſtre fort conſideré. Car je crains que dans les Catechiſmes les plus courts, il n'y ait des diſcours moins neceſſaires que ces narrations.

Non ve n'è quasi alcuno, che non contenga qualche cosa di più di quello, ch'è precisamente di fede; e questo sopra più è cavato per l'ordinario o dalle opinioni della scuola, o dalle meditazioni de' spirituali; e non ve n'è alcuno, che non sia ripieno di termini della scolastica, che domandano una gran spiegazione per poter essere intesi dal popolo. Virtù infuse, virtù Teologali, Cardinali, Culto di Latria, di Dulia, d'Iperdulia. Ma quando si potessero senza la cognizione di questi fatti sapere le verità assolutamente più necessarie alla salute, non è forse necessario proccurare di rendere i Cristiani capaci di profittarsi ne' libri di pietà, nelle prediche, e nella medesima scrittura, se possono giungervi? Non è forse necessario, che intendano per quanto è possibile, quanto pubblicamente si legge, e si canta nella Messa, e negli ufizj, e quanto viene significato dalle sacre ceremonie della Chiesa? Ora, che possono intendere coloro, che non anno mai sentito parlare, ne de' Patriarchi, ne de' Profeti, ne di Abramo, ne d'Israelle, ne di Moisè, ne di David, ne di Gerusalemme, ne del Tempio, ne degli antichi sacrificj; overo, che ne anno sentito parlare tanto confusamente, che non ne anno alcuna idea, che sia chiara?

Ecco i motivi, che mi anno fatto risolvere di comporre questo Catechismo, il di cui fine è sostenere con la cognizione de' fatti, la spiegazione del Simbolo, e delle altre parti della Dottrina Cristiana: la sperienza farà vedere se questo metodo sia di qualche utilità. Quello, che mi fà sperarne bene, è che parmi egli si accosti a quello, che Iddio medesimo ci ha insegnato, nell'ordine delle Sacre Scritture. I primi libri, ed i più antichi non sono per la maggior parte, che Storie; dopo vengono i precetti della morale; poi i libri de' Profeti sparsi di esortazioni, e di predizioni: da per tutto vien seguito l'ordine de' tempi. Lo stesso ancora è nel nuovo Testamento. Da principio vi è la Storia de' Vangeli, e gli atti degli Apostoli, poi le instruzio-

Il n'y en a gueres qui ne coutiennent quelque choſe au delà de ce qui eſt préciſement de la foy : & ce ſurplus eſt tiré pour l'ordinaire où des opinions de l'école, ou des meditations des ſpirituels ; & il n'y en a point qui ne ſoit rempli de termes de ſcolaſtique, qui demandent une grande explication pour pouvoir eſtre entendus du peuple. Vertus infuſes, vertus Theologales, Cardinales, culte de latrie, de dulie, d'hyperdulie. Mais quand on pourroit ſans la connoiſſance de ces faits ſçavoir les veritez les plus abſolument neceſſaires au ſalut ; ne faut il point ſonger à rendre les Chrétiens capables de profiter des livres de pieté, des Sermons, de l'Ecriture même s'ils peuvent y arriver ? Ne faut-il pas qu'ils entendent autant qu'il eſt poſſible, ce qui ſe lit publiquement, & ce qui ſe chante a la Meſſe & aux autres Offices, & ce qui eſt ſignifié par les ſaintes Ceremonies de l'Egliſe ? Or que peuvent y entendre ceux qui n'ont jamais oüy parler ny de Patriarches, ny de Prophetes, ny d'Abraham, ny d'Iſraël, ny de Moïſe, ny de David, ny de Jeruſalem, ny du Temple, ny des Sacrifices anciens : ou qui en ont oüy parler ſi confuſement, qu'ils n'en ont aucunne idée claire ?

Voilà les motifs qui m'ont fait entreprendre ce Catechiſme : dont le but eſt de ſoûtenir par la connoiſſance des faits, l'explication du Symbole & des autres parties de la Doctrine Chreſtienne : l'experience fera voir ſi cette methode eſt de quelque utilité. Ce qui m'en fait bien eſperer, eſt qu'elle approche ce me ſemble de celle que Dieu même nous a enſeignée dans la ſuite de ſes ſaintes Ecritures. Les premiers livres & les plus anciens ne ſont la plûpart que des hiſtoires : les preceptes de morale viennent aprés ; puis les livres des Prophetes, mélez d'exhortations & de predictions : par tout l'ordre des temps eſt ſuivy. Il en eſt de même dans le nouveau Teſtament. D'abord eſt l'Hiſtoire dans les Evangiles & les Actes de Apôtres : puis les inſtruc-

zioni ; e l' esortazioni nelle loro Epistole ; e finalmente le predizioni dell'Apocalisse : di modo che l'ordine delle Scritture racchiude tutto l'ordine de' disegni di Dio : Il primo libro comincia dalla creazione del Mondo ; e l'ultimo termina con la speranza della ultima venuta di Gesù Cristo :

Se tutti i Cristiani fossero ancora come ne' primi tempi capaci di leggere la Scrittura ; e d'intenderla ; non sarebbe lor necessaria altra instruzione ; perche il medesimo Iddio sarebbe quello ; che parlando col mezzo de' suoi Profeti ; l' instruirebbe : Ma non è ; che troppo evidente ; che ogni sorte di gente non è in istato di leggere utilmente la Scrittura : La maggior parte viene arrestata ad ogni pagina dalle maniere di parlare ; e dalle locuzioni ebraiche ; che nelle migliori traduzioni sfuggir non si possono ; o da' costumi degli antichi Orientali ; tanto diversi da' nostri : Quantunque ciascuno de' libri sia breve ; tutti insieme fanno un'assai grosso volume ; ed il volgo de' Cristiani ha poco comodo di leggere ; poca applicazione ; o poca memoria : Di più : se bene tutta la Scrittura sia utilissima per la nostra salute ; tutte le sue parti a tutti non sono necessarie : I libri puramente Storici sono più necessarj ; che il libro di Giobbe ; il Cantico ; ed i Profeti ; il nuovo Testamento più che l'antico ; se bene non si possa ben intender l'uno senza l'altro : Nel Genesi ; e negli altri libri di Storie ; vi sono molti fatti ; che non ci importano tanto ; quanto a coloro ; per i quali sono stati da prima scritti ; come le origini delle nazioni ; e le genealogie : Nella Legge abbiamo molto più bisogno di precetti di morale ; che di cerimonie di già annullate : Ora è impossibile dicifrare alla prima tutto ciò ; se non si resta instruito da qualcuno ; che abbia ben letto la Scrittura : La oscurità della Scrittura è ancora un'ostacolo considerabile : Perche senza parlare di quello ; che a bello studio oscuramente è stato scritto ; per esercitare la nostra fede ; e la nostra sommessione ; è per eccitare la

tions & les exhortations dans leurs Epiſtres, & enfin les predictions de l'Apocalypſe : en ſorte que l'ordre des Ecritures enferme toute la ſuite des deſſeins de Dieu : Le premier livre commence par la creation du monde, & le dernier finit par l'eſperance du dernier avenement de JESUCHRIST.

Si tous le Chrêtiens eſtoient encore capables comme dans les premiers temps, de lire l'Ecriture & de l'entendre, il ne leur faudroit point d'autre inſtruction ; puiſque ce ſeroit Dieu même qui les inſtruiroit parlant par ſes Prophetes. Mais il n'eſt que trop évident que toutes ſortes de gens ne ſont pas en eſtat de lire utilement l'Ecriture. La plûpart ſont arreſtez à toutes les pages par les manieres de parler, & par les locutions hebraïques que l'on ne peut éviter dans les meilleures traductions : ou pas les mœurs des anciens Orientaux ſi differentes des noſtres. Quoy que chacun des livres ſoit court, tous enſemble ſont un aſſez gros volume ; & le commun des Chreſtiens ont peu de loiſir pour lire, peu d'application ou peu de memoire. De plus quoy que toute l'Ecriture ſoit tres-utile pour noſtre ſalut, toutes ſes parties ne ſont pas néceſſaires à tous. Les livres purement hiſtoriques ſont plus néceſſaires que Job, le Cantique & les Prophetes ; le nouveau Teſtament plus que l'ancien, quoy que l'on ne puiſſe bien entendre l'un ſans l'autre. Dans la Geneſe & dans les autres livres d'hiſtoires, il y a bien des faits qui ne nous importent pas autant qu'à ceux pour qui ils ont eſté premierement écrits, comme les origines des nations & les genealogies. Dans la Loy, nous avons bien plus de beſoin des preceptes de morale, que des ceremonies qui ſont abolies. Or il eſt impoſſible de deméler d'abord tout cela, ſi l'on n'eſt averti par quelqu'un qui ait bien leu l'Ecriture. L'obſcurité de l'Ecriture eſt encore un obſtacle conſiderable. Car ſans parler de ce qui a eſté écrit obſcurement tout exprés, pour exercer noſtre foy & noſtre ſoûmiſſion, & pour exciter noſtre

nostra attenzione; quello che più chiaramente è scritto, è divenuto in più luoghi oscuro, per cause molto naturali: per la imperfezione delle traduzioni, che non possono mai arrivare alla forza delle espressioni originali: per la diversità de' costumi: per la lunghezza del tempo, che ha fatto perdere la tradizione di mille circonstanze de' luoghi, e delle persone. Non si possono togliere queste difficultà, se non con un lungo studio, ed una grande applicazione, che deve essere la opera propria de' Sacerdoti, e de' Pastori. Ad essi conviene lo studiare continuamente la legge di Dio per ispiegarla in pubblico, ed in privato al popolo, il quale ha ragione di chiederla dalla lor bocca. Ma prima di venirne alla stesa di ogni libro, e di ogni passo, è necessario mostrar loro in compendio il sommario della Dottrina, che contengono questi libri Divini, per reggerli nella lettura, che di poi ne potranno fare, mostrando loro ciò, che vi devono principalmente cercare, ciò, che vi devono da principio leggere, e dove più bisogna fermarsi. Ora spero, che questo Catechismo potrà servire a questa sorte di ammaestramento.

Dopo aver reso conto del fine, che mi sono proposto, credo dover spiegare il metodo, di cui vorrò servirmi per ridurlo in pratica. Non pretendo, che questo Catechismo debba essere mirato come un libro fatto semplicemente per esser letto, o pure per essere imparato a memoria; deve essere questo più tosto un modello d'instruzione, che il Sacerdote, overo ogni altro, che insegna, possa seguire secondo il suo talento, senza attaccarvisi scrupolosamente, cambiando, e diversificando secondo le persone, e le occasioni. Altra deve essere la instruzione de' fanciulli, altra quella di persone ragionevoli; mà ignoranti della Religione; a genti civili per altro, ed illuminate, bisogna altramente parlare, che ad Artigiani, e Contadini. Non potendo esprimere tutte queste diversità in questo modello, mi son contentato di esprimervi la prin-

tre attention ; ce qui eſtoit écrit le plus clairement eſt devenu obſcur en pluſieurs endroits, par des cauſes fort naturelles : par l'imperfection des traductions, qui ne peuvent jamais atteindre à la force des expreſſions originales ; par la difference des mœurs ; par la longueur du temps, qui a fait perdre la tradition de mille circonſtances des lieux & des perſonnes. On ne peut lever ces difficultez que par une longue étude & une grande application, qui doit eſtre le partage des Preſtres, & des Paſteurs. C'eſt à eux d'étudier continuellement la Loy de Dieu pour l'expliquer en public & en particulier au peuple, qui a droit de la chercher dans leur bouche. Mais avant que d'en venir au détail de chaque livre & de chaque paſſage, il eſt neceſſaire de leur montrer en abregé le ſommaire de la Doctrine, que contiennent ces livres divins, pour les conduire dans la lecture qu'ils en pourront faire enſuite, leur marquant ce qu'ils y doivent principalement chercher, ce qu'ils doivent lire d'abord, & où il faut le plus s'arreſter. Or j'eſpére que ce Catechiſme pourra ſervir à cette ſorte d'inſtruction.

Aprés avoir rendu compte du deſſein que je me ſuis propoſé je croy devoir expliquer la methode dont je voudrois me ſervir pour le reduire en pratique. Je ne pretends pas que ce Catechiſme doive eſtre regardé comme un livre fait ſimplement pour eſtre lû, ou même pour eſtre appris par cœur ; ce doit eſtre plûtoſt un modele d'inſtruction, que le Preſtre ou tout autre qui enſeigne puiſſe ſuivre ſelon ſont talent, ſans s'y attacher ſcrupuleuſement ; changeant & diverſifiant ſuivant les perſonnes & les occaſions. Autre doit eſtre l'inſtruction des enfans, autre celle des perſonnes raſonnables, mais ignorantes de la Religion: à des gens polis & éclairez d'ailleurs, il faut parler autrement qu'à des ouvriers & des paiſans. Ne pouvant marquer toutes ces differences dans ce modele, je me ſuis contenté d'y marquer la

prin-

principale ; e di dare due Catechismi , uno piccolo per i fanciulli , che potrà servire agli Uomini meno instruiti , ed uno maggiore per le persone più illuminate , e più capaci. Il primo Catechismo non sarà necessario a coloro , che saranno in stato d'intendere alla prima il secondo : ma quelli, che si serviranno del primo , devono di poi studiar l'altro ; poiche, se bene egli vada poco più lontano di questo , ch'è assolutamente necessario , non credo tuttavia avervi posto cosa alcuna , che non sia molto utile a tutti i Cristiani . Nel rimanente, affinche il Catechismo grande potesse egli solo essere un'ammaestramento bastevole , non ho potuto sfuggire di comprendervi tutto ciò , che contiene il piccolo , e non ho avuto timore , che questa replica fosse inutile . Coloro , che cominciano ad imparare, non sono tanto attenti , che basti loro il dire una volta le cose . Potiamo dirci felici , se la ritengono alla terza , overo alla quarta replica : e credo esser questa la causa delle replicazioni frequenti , che ritroviamo nella Scrittura , particolarmente nella Legge . Iddio parlando per mezzo di Moisè non si contenta proporre i suoi voleri al suo popolo una sol volta : li ripete molte volte in diverse occasioni , e li fa scrivere , come li aveva detti , particolarmente quelli, ch'erano di maggior importanza , come il divieto della idolatria . Così credo che sarà bene , che un fanciullo , il quale averà prima appreso , da suo Padre , overo da sua Madre , le parole del Simbolo , con qualche leggiera spiegazione , impari la Storia del piccolo Catechismo con le domande , e risposte di ogni Lezione : ch'egli rivegga nella spiegazione degl' insegnamenti ciò , che più deve ritenere ; e che passi di poi al Catechismo maggiore , nel quale vederà ancora i medesimi fatti , ed i medesimi insegnamenti , ma con estesa maggiore . A forza di sentir dire quelle medesime verità in tante diverse maniere , forse gli rimarran-

no

principale ; & de donner deux Catechiſmes ; un plus petit, pour les enfans ; qui pourra ſervir aux hommes les moins inſtruits : & un plus grand pour les perſonnes plus éclairez & plus capables. Le premier Catechiſme ne ſera pas neceſſaire à ceux qui ſeront en eſtat d'entendre d'abord le ſecond : mais ceux qui ſe ſerviront du premier, doivent enſuite eſtudier l'autre ; puiſque encore qu'il aille un peu au-delà de ce qui eſt abſolument neceſſaire ; je ne croy toutefois y avoir rien mis qui ne ſoit fort utile à tous les Chrétiens. Au reſte afin que le grand Catechiſme pût eſtre ſeul une inſtruction ſuffiſante ; je n'ay pû éviter d'y comprendre tout ce que contient le petit : & je n'ay pas craint que cette repetition fuſt inutile. Ceux qui commencent à apprendre ne ſont pas ſi attentifs qu'il ſuffiſe de leur dire les choſes une fois : On eſt bien heureux s'ils la retiennent à la troiſiéme ou à la quatriéme repetition : Et je croy que c'eſt la cauſe des frequentes redites que nous trouvons dans l'Ecriture ; particulierement dans la Loy. Dieu parlant par Moïſe ne ſe contente pas de propoſer ſes volontez une fois à ſon peuple : Il les leur redit pluſieurs fois en differentes occaſions ; & les fait écrire comme il les avoit dites ; particulierement celles qui étoient les plus importantes ; comme la défenſe de l'idolatrie. Ainſi je croy qu'il ſera bon qu'un enfant qui aura d'abord appris ; de ſon pere ou de ſa mere ; les paroles du Symbole ; avec quelque legere explication ; apprenne l'hiſtoire du petit Catechiſme avec les queſtions & les réponſes de chaque leçon : qu'il revoye dans l'explication des dogmes ce qu'il doit le plus retenir : & qu'il paſſe enſuite au grand Catechiſme ; où il verra encore les mêmes faits & les mêmes dogmes ; mais avec plus d'étenduë. A force d'entendre dire ces mêmes veritez en tant de manieres differentes ; peut-eſtre enfin luy demeure-

ront-

no finalmente nell'animo: forse vi prenderà piacere, e si affezionerà ad instruirsene con maggior fondamento per tutto il rimanente della sua vita con la Lettura della Scrittura sacra, e di altri libri spirituali, con le prediche, e con discorsi familiari. So bene, che possono esserci molti gradi di capacità fra quelli, a' quali il piccolo Catechismo, e necessario, e quelli, che possono servirsi alla prima del grande: in questo sta al Catechista l'accomodarsi a queste diversità con giudicio, e discrezione. Deve egli stendere, o raccorciare le narrazioni giusta la capacità de' suoi discepoli; dichiarar loro ciò, che troveranno oscuro; soddisfare alle loro difficultà; in fine non lasciare alcun soggetto, che da essi non sia inteso tanto, quanto ne sono capaci.

E' evidente da tutto ciò, che il Catechista ne deve saper molto più di quello, che quì sta scritto: Deve aver ben letta la sacra Scrittura, particolarmente i libri Storici: Deve per far bene aver veduto ne' principj tutto ciò, che ho cavato dagli Autori Ecclesiastici, che ho segnati nel margine. Non ho detto in ciascheduna Lezione, se non quello che credo necessario: ma affinche il Discepolo possa ritenere quel poco, che vi ho posto, bisogna dirgliene molto di più. Nella parte Storica dunque, bisognerà stendere le narrazioni, aggiungendovi le circonstanze, che ho troncate; quelle per lo meno, che saranno giudicate più utili; e credo, che per lo più basterà leggere in que' luoghi, il testo della Scrittura. Nella parte Dommatica si potrà stendere con ragionamenti, comparazioni, esempli, sempre ben sensibili, e ben proporzionati all'uditore.

Ma nell'una, e nell'altra, bisogna ben osservare di non dir cosa alcuna in queste aggiunte, che non sia appuntatamente vera, e di una autorità non contrastevole. Bisogna guardarsi bene dal meschiare alle verità della Scrittura le opinioni, che dividono la scuola sopra le circonstanze della creazion del

Mon-

vont-elles dans l'eſprit : peut-eſtre qu'il y prendra goût, & qu'il s'affectionnera à s'inſtruire plus à fond tout le reſte de ſa vie par la lecture de l'Ecriture ſainte, & des autres livres ſpirituels, par les ſermons & les entretiens familiers. Je ſçay bien qu'il peut y avoir pluſieurs degrés de capacité entre ceux à qui le petit Catechiſme eſt neceſſaire, & ceux qui peuvent d'abord ſe ſervir du grand : c'eſt au Catechiſte à s'accommoder à ces differences avec jugement & diſcretion. Il doit etendre ou reſerrer les narrations ſelon la portée de ſes diſciples, leur éclaircir ce qu'ils trouveront obſcur, ſatisfaire à leurs difficultés ; enfin ne point quitter chaque ſujet, qu'ils ne l'entendent autant qu'ils en ſont capables.

Il eſt évident par là que le Catechiſte doit en ſçavoir beaucoup plus que ce qui eſt écrit icy. Il doit avoir bien leu l'Ecriture ſainte, particulierement les livres hiſtoriqués; il doit pour bien faire avoir veu dans les ſources tout ce que j'ay tiré des autheurs Eccleſiaſtiques, que i'ay marqués dans les marges. Je n'ay dit dans chaque lecon, que ce que je croy neceſſaire: mais afin que le diſciple puiſſe retenir ce peu que j'y ay mis, il luy en faut dire bien davantage. Donc, dans la partie hiſtorique, il faudra étendre les narrations, y ajoûtant les circonſtances que j'ay retranchées du moins celles que l'on jugera les plus utiles : & je croy que le plus ſouvent il n'y aura qu'à lire en ces endroits, le texte de l'Ecriture. Dans la partie dogmatique on pourra s'étendre par des raiſonnemens, des comparaiſons, des exemples; toûjours bien ſenſibles & bien proportiunnez à l'auditeur.

Mais, en l'une & en l'autre, il faut bien prendre garde de ne rien dire, dans ces additions qui ne ſoit exactement vray & d'une autorité ineonteſtable. Il faut bien ſe garder de méler aux veritez de l'Ecriture, les opinions qui partagent l'écoie touchant ler circonſtances de la creation du mon-

Mondo, sopra gli Angioli, sopra lo stato della innocenza: dal voler determinare il tempo, che Adamo fu nel Paradiso terrestre, la età di Abelle, e come morisse Caino. Non bisogna pure fermarsi sopra le domande, che sopra tutto questo potrebbero fare i Discepoli; ma avvezzarli di buon'ora a limitare la loro curiosità, ed a contentarsi di quello, che Iddio ha voluto da noi saperſi. Spiegando quanto risguarda Gesù Cristo, non si deve assicurarsi sopra certe meditazioni, che aggiungono alle Storie molte circonstanze, inventate con pretesto di verisimilitudine, come de' discorsi di Maria con il suo Figliuolo, overo con gli Angioli; ch'ella fosse presente all' Ascensione; che gli Apostoli assistessero alla sua morte, e mille altre somiglianti particolarità, delle quali non dice cosa alcuna la Scrittura. Parimente sopra i Domini, non si devono meschiare le opinioni probabili con le decisioni di Fede. Trovarete molte cose necessarie a dirsi prima di parlare della qualità delle pene del Purgatorio; della età, nella quale dobbiamo risuscitare, e di altri simili articoli, sopra de' quali la Chiesa non ha sentenziato cosa alcuna; e ne' quali molti s'imbarazzano, fin tanto che ignorano l'essenziale della Religione.

Sarebbe a desiderarsi, il servirsene a proporzione della medesima ritenuta, e della medesima sobrietà nelle pratiche della Religione, che si usa nell'insegnarla: [a] ed il contentarsi di quelle, che l'uso pubblico della Chiesa ha autorizzate senza aggiungervene di più nuove, o meno generali. Così per la Orazione della Mattina, mi vorrei regolare sopra l'ufizio di Prima, e per quelle della sera, sopra la Compieta; a fine di non proporre al popolo, se non orazioni, che ne fossero cavate, o composte nel medesimo spirito. In somma, parmi che il più sicuro sarebbe il servirsi per quanto fosse possibile delle Orazioni,

a *Concil. Trid. sess.* 25. *in.*

monde, les Anges, l'état d'innocence; de vouloir déterminer le temps qu'Adam fut dans le Paradis Terreſtre, l'age d'Abel, & comment Cain mourut. Il ne faut pas même s'arreſter aux queſtions que les diſciples pourroient faire ſur tout cela; mais les accoûtumer de bonne heure à borner leur curioſité, & à ſe contenter de ce que Dieu a voulu que nous ſçachions. En expliquant ce qui regarde JESU-CHRIST, on doit ſe défier de certaines meditations, qui adjoûtent aux hiſtoires pluſieurs circonſtances, inventées ſoûs pretexte de vray-ſemblance, comme des diſcours de la ſainte Vierge, avec ſon Fils, ou avec les Anges: qu'elle eſtoit preſente à l'aſcenſion: que les Apoſtres aſſiſterent à ſa mort; & mille autres particularitez ſemblables, dont l'Ecriture ne dit rien. Tout de même ſur les dogmes, on ne doit pas mêler les opinions probables avec les deciſions de Foy. Vous trouverez aſſez de choſes neceſſaires à dire avant que de parler de la qualité des peines du Purgatoire, de l'âge auquel nous devons reſſuſciter, & d'autres articles ſemblables, ſur leſquels l'Egliſe n'a rien prononcé, & dont pluſieurs s'embaraſſent, tandis qu'ils en ignorent d'eſſentiels à la Religion.

Il ſeroit à deſirer que l'on uſaſt à proportion de la même retenuë, & de la même ſobrieté dans les pratiques de Religion que l'on enſeigne, a & que l'on ſe contentaſt de celles que l'uſage public de l'Egliſe a autoriſées ſans y en ajoûter de plus nouvelles ou moins generales. Ainſi pour la priere du matin, je me voudrois regler ſur l'Office de Prime, & pour celles du ſoir, ſur les Complies; afin de ne propoſer au peuple que des prieres qui en fuſſent tirées ou compoſées dans le même eſprit. En un mot, il me ſemble que le plus ſeur ſeroit de ſe ſervir autant qu'il ſeroit poſſible des prieres

a *Concil. Trid. ſeſſ. 25. init.*

zioni, che si trovano nel Breviario, Messale, Rituale, o Pontificale. Ve ne sono da scieglierſi per tutte le sorte di soggetti; e non è mai troppo l'appigliarsi a conservare la uniformità, ed a troncare il prurito di divozioni novelle, e singolari. Io aggiungo ancora la Corona, principalmente a favore di coloro, che non sanno leggere.

Alcuno crederà forse, che io voglia quì biasimare l'uso delle formule, come sono gli Atti di Contrizione, di Adorazione, di Offerta, di Rendimento di grazie, e d'altro. Ma all'opposto pretendo stabilirli con maggiore autorità: perche tutti questi atti si trovano nelle Orazioni Ecclesiastiche: altro non vi vuole, che il saperli discernere. Il Simbolo tutto intero altro non è che un'Atto di Fede, o pure se volete, tanti in esso sono Atti, quanti sono Articoli. Il *Confiteor* non contiene egli l'atto di Contrizione; e quando percuotendomi il petto per castigar me stesso, ripeto ben tre volte, che ho offeso Dio con la mia colpa, senza cercarvi scusa; e quando imploro l'ajuto di tutti i Santi, e nel Cielo, e sopra la Terra, non è questo un protestare a sufficienza, che io ho dolore de' miei peccati? Che se alcuno non è contento di questa formula di contrizione, ne troverà sufficientemente nel *Miserere*, e ne' sei altri Salmi, che la Chiesa ha dedicati alla penitenza, e nelle Orazioni, che seguono le Litanie de' Santi. Che cosa è il *Gloria Patri*, se non un'atto di Adorazione? ed il *Deo gratias*, se non un'atto di ringraziamento? Bisogna essere molto rozzo per non discernere questi atti, se non sono intitolati, e se formalmente non contengono la parola, Ringraziamento, Offerta, Adorazione. Quasi tutti i Versetti de' Salmi sono tanti eccellenti modelli di tutti gli atti più perfetti di Religione; e per questa causa la Chiesa li ha scelti frà tutte le parti della Scrittura, perche ella volle metterceli continuamente in bocca; a fine, *a* dice S. Atanasio, di

a Athan. Epist. ad Marcellin.

res qui ſe trouvent dans le Breviaire, le Miſſel, le Rituel ou le Pontifical. Il y en a à choiſir pour toutes ſortes de ſuiets ; & on ne peut trop s'appliquer à conſerver l'uniformité & à retrancher la demangeaiſon des devotions nouvelles & ſingulieres. J'ajoûte le Chapelet, principalement en faveur de ceux qui ne ſçavent pas lire.

Quelqu'un croira peut-eſtre que je veux icy blâmer l'uſage des formules, comme ſont les Actes de contrition, d'adoration, d'offrande, de remerciement & les autres. Mais au contraire je pretends les établir avec bien plus d'autorité : car tous ces Actes ſe trouvent dans les Prieres Eccleſiaſtiques : il n'y a qu'à les y ſçavoir reconnoître. Le Symbole tout entier n'eſt qu'un Acte de Foy : ou ſi l'on veut ce ſont autant d'actes que d'articles. Le Confiteor *ne contient-il pas l'Acte de contrition : & quand en frapant ma poitrine pour me punir moy-même, je repete juſques à trois fois que j'ay offenſé Dieu par ma faute, ſans y chercher d'excuſe ; & quand j'implore le ſecours de tous les Saints, & dans le Ciel & ſur la terre, n'eſt ce pas aſſez témoigner que j'ay regret de mes pechez ? Que ſi quelqu'un n'eſt pas content de cette formule de contrition, il en trouvera ſuffiſamment dans le* Miſerere *& dans les ſix autres Pſeaumes, que l'Egliſe a conſacrez à la penitence, & dans les oraiſons qui ſuivent les Litanies des Saints. Qu'eſt-ce que le* Gloria Patri, *ſinon un acte d'adoration ? & le* Deo gratias, *ſinon un acte deremerciement ? Il faut eſtre bien groſſier pour ne pas reconnoitre ces actes s'ils ne ſont intitulez, & s'ils ne contiennent formellement le mot de remerciment, d'offrande, d'adoration. Preſque tous les verſets des Pſeaumes ſont autant d'excellents modeles de tous les actes de Religion les plus parfaits : & c'eſt par cette raiſon que l'Egliſe les a choiſis entre toutes les parties de l'Ecriture pour nous les mettre continuellement à la bouche. Afin a dit Saint Athanaſe,*

a *Athan. Ep. ad Marcellin.*

di perfezionare i noſtri ſentimenti, ed i noſtri affetti ſopra quegl'eccellenti modelli. Le Orazioni, che terminano ogni parte dell'ufizio ſono ancora belliſſime formule di ogni ſorte di affetto. Vi ſi ha fatto tanto l'uſo, che ſembra a molti, che elleno non più ſignifichino coſa alcuna. E queſto forſe è quello, che ha fatto comporre quelle formule moderne, per render ſenſibili gli atti medeſimi con altre parole. Ma è da temerſi, che troppo vi ſi ſperi; che molti non credano aver fatto un'atto di contrizione, quando anno detto molto diſtintamente, ſe ben con freddezza: Mio Dio, ho gran dolore di avervi offeſo, &c. che non ve ne ſiano di tanto ſemplici nel credere, che averebbero perduta la contrizione, ſe ſi aveſſero dimenticata la loro formula. La importanza è di toccare i cuori. Quando i ſentimenti vi ſaranno ben impreſſi, le parole non mancheranno; e quando ellono mancaſſero, Iddio non c'intenderebbe meno.

Quando il Catechiſta ſi troverà obbligato a diſcendere nella ſteſa di quanto deve farſi levandoſi, e coricandoſi, e nelle altre azioni della vita, deve molto oſſervare di farlo con una tal diſcrezione, che non dia occaſione alle genti ſemplici, e rozze di diventare ſcrupoloſe, ò ſuperſtizioſe. Che non credano aver fatto un gran peccato, ſe anno mancato di dire certe parole ſvegliandoſi, overo, che non credano aver fatto il tutto, quando anno ſoddisfatto all' eſteriore. Se anno divozione, non vi mancheranno: ma pur troppo ve ne ſono, che lo fanno per coſtume ſenza vera Religione.

Ecco le coſe, che ſi devono inſegnare: veniamo alla maniera; e primieramente allo ſtile. Ho di già moſtrato l'inconveniente dello ſtile ſcolaſtico de' Catechiſmi, ed è più grande, che non ſi penſa. Il ſapere a memoria certe parole ſenza intenderne il ſenſo, non è credere. Non ſi crede con la bocca, ma col cuore; e la bocca non fà, che profeſſare al di fuori, quel-

de former nos ſentimens & nos affections ſur ces excellens modeles. Les oraiſons qui terminent toutes les parties de l'office ſont encore de tres belles formules de toutes ſortes d'affections. On y eſt ſi accoûtumé, qu'il ſemble à pluſieurs qu'elles ne ſignifient plus rien. Et c'eſt peut-eſtre ce qui a fait compoſer ces formules modernes, pour rendre ſenſibles les mêmes actes par d'autres paroles. Mais il eſt a craindre que l'on ne s'y appuye trop : que pluſieurs ne croyent avoir fait un Acte de contrition, quand ils ont dit bien diſtinctement, quoy que froidement : Mon Dieu j'ay grand regret de vous avoir offenſé, & le reſte : qu'il n'y en ait d'aſſez ſimples pour croire qu'ils auroient perdu la contrition s'ils avoient oublié leur formule. L'importance eſt de toucher les cœurs. Quand les ſentimens y ſeront bien imprimez, les paroles ne manqueront pas: & quand elles manqueroient, Dieu ne nous entendroit pas moins.

Quand le Catechiſte ſe trouvera obligé à deſcendre dans le detail de ce que l'on doit faire en ſe levant & en ſe couchant & dans les autres actions ordinaires de la vie : il doit bien prendre garde à le faire avec une telle diſcretion, qu'il ne donne pas occaſion aux gens ſimples & groſſiers de devenir ſcrupuleux ou ſuperſtitieux. Qu'ils ne croyent avoir fait un grand peché, s'ils ont manqué à dire certaines paroles en s'éveillant : ou qu'ils ne croyent avoir tout fait quand ils ont ſatisfait à l'exterieur. S'ils ont de la pieté, il n'y manqueront pas : mais il n'y en a que trop qui le font par coûtume ſans veritable Religion.

Voilà les choſes que l'on doit enſeigner : venons à la maniere, & premierement au ſtile. J'ay déjà marqué l'inconvenient du ſtile ſcolaſtique des Catechiſmes, & il eſt plus grand qu'on ne penſe. Ce n'eſt pas croire que de ſçavoir par cœur certaines paroles ſans en entendre le ſens. Ce n'eſt pas de la bouche que l'on croit, c'eſt du cœur, & la bouche ne fait que profeſſer au dehors

quello, che crede il cuore. Ancorche la Fede sia una cognizione oscura, perche crediamo quello, che non è evidente a' nostri sensi; ne chiaro alla nostra ragione; ella è tuttavia una cognizione, ed una cognizione certa. Quando dico, che vi è un solo Iddio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: credo distintamente, che ognuno di questi tre non sia l'altro, e che tutti tre sieno il medesimo Iddio. Non comprendo come ciò sia; ma so certamente, ch'egli è; e questo basta per la Fede. Ma non si può dire, che io creda questo misterio, se io non ne ho; alcuna idea; e solamente ho la mia memoria carica di un suono di parole, che mi sieno non meno incognite, che quelle di una lingua straniera. Ora tale è il linguaggio scolastico in ordine a tutti coloro, che non lo anno studiato. Vi sono de' Catechismi, ne' quali per diffinizione di Dio, si dice, ch'egli è un'atto puro senza alcun mescuglio di potenza. A chiunque intende il linguaggio della scuola, questo esprime, che Iddio non può essere, se non quello, ch'egli è, e possede attualmente tutte le perfezioni possibili. Ma a coloro, che non sanno, se non l'Italiano, queste parole potrebbero far pensare, che Iddio non abbia possanza. Le parole di essenza, e di sostanza esprimono ogni altra cosa al popolo di quello esprimono a' dotti. Atto, Potenza, Qualità, disposizione, abituale, virtuale: tutte le parole, che significano astrazioni, o seconde intenzioni, come si chiamano nella scuola, tutto questo parlare è sconosciuto dalla maggior parte delle genti. Sarebbe lo stesso il lasciar loro dire il Simbolo in Latino, che lo spiegar loro di tal maniera: la sperienza lo fa vedere. Dopo, che vi siete bene affaticato a far ripetere cento, e cento volte da fanciulli, o da contadini, che in Dio vi sono tre persone in una natura, ed in Gesù Cristo due nature in una persona; ogni volta, che l'interrogarete, li metterete in pericolo di dire due persone in una natura, o tre nature in una persona. Si sanno esempli di gen-

ti

ce que ie cœur croit. Encore que la foy ſoit une connoiſſance obſcure, parce que nous croyons ce qui n'eſt ny evident a nos ſens, ny clair à noſtre raiſon : c'eſt toutefois une connoiſſance, & une connoiſſance certaine. Quand je dis qu'il y a un ſeul Dieu, Pere, Fils, & S. Eſprit : je croy diſtinctement que chacun de ces trois n'eſt point l'autre, & que tous trois ſont le même Dieu. Je ne comprens pas comment cela eſt, mais je ſçay certainement qu'il eſt, & c'eſt aſſez pour la foy. Mais on ne peut dire que je croye ce myſtere, ſi je n'en ay aucune idée, ſi j'ay ſeulement ma memoire chargée d'un ſon de paroles, qui me ſoient auſſi inconnuës que celles d'une langue eſtrangere. Or tel eſt le langage ſcolaſtique, à l'égard de tous ceux qui ne l'ont pas étudié. Il y a des Catechiſmes où pour definitions de Dieu, on dit que c'eſt un acte pur ſans aucun mélange de puiſſance. A quiconque entend la langue de l'école, cela ſignifie que Dieu ne peut eſtre que ce qu'il eſt, & poſſede actuellement toutes les perfections poſsibles. Mais à ceux qui ne ſçavent que le François, ces mots pourroient faire imaginer que Dieu n'a point de pouvoir. Les mots d'eſſence & de ſubſiſtance ſignifient tout autre choſe au peuple qu'aux ſçavans. Acte, puiſsance, qualité, diſpoſition, habituel, virtuel : tous les mots qui ſignifient des abſtractions ou des ſecondes intentions, comme on les nomme dans l'école, tout ce langage eſt inconnu à la plûpart des gens. Il vaudroit autant leur laiſſer dire le Symbole en Latin, que de leur expliquer de la ſorte, l'experience le fait voir. Aprés que vous vous eſtes bien fatigué à faire repeter cent & cent fois à des enfans ou à des païſans, qu'il y a en Dieu trois perſonnes en une nature, & en JESUS-CHRIST deux natures en une perſonne : toutes les fois que vous les interrogerez, vous les mettrez au haſard de dire deux perſonnes en une nature, ou trois natures en une perſonne. On ſçait des exemples de gens

ti attempate, e dall'altra parte illuminate, che dicevano, lagnandosi, che si volevano rimandare al Catechismo. Non sappiamo noi bene esservi tre Dei in una persona? Ciò nasce da questo; che non avendo alcuna idea nell'intelletto, la quale corrisponda a queste parole Natura, e Persona, ne sono imbarazzate, le confondono con facilità, e vi aggiungono indifferentemente Uno, o Tre, secondo lor viene in bocca. Fra questo mentre gl'Eretici, e gl'Empj ne prendono pretesto di calunniare la Religione, e di dire, che la facciamo consistere in sottigliezze, delle quali pochi sono capaci.

Ma dirassi, come si potranno spiegare questi Misterj, senza tutti que' termini, che da sì gran tempo in qua sono consagrati alla Religione? Forse non si può del tutto astenersene; mà forse ancora l'uso c'inganna. E' molto più facile, lo confesso, il proporre al popolo la Dottrina Cristiana co' termini istessi, che abbiamo letti ne' libri di Teologia; ma non si deve esser neghittoso, se potiamo trovare espressioni, che ad'esso facciano intender meglio, le stesse cose. Ora non è necessario per questo d'inventarne di nuove; non ricercasi che il ben studiare quelle, delle quali si aveva l'uso prima, che le sottigliezze degl'Eretici avessero forzati i Teologi a prendere in prestanza questo linguaggio da Aristotile, e da' altri Filosofi. In oltre non se ne troverà quasi alcuna ne' Santi Padri de' quattro, o cinque primi secoli, se bene si avesse di già molto disputato sopra tutte le parti della Dottrina Cristiana. Eglino si attaccavano religiosamente al parlare dalla Sacra Scrittura. Seguitiamo il loro esempio; imitiamo per quanto sta in nostro potere secondo il nostro linguaggio, ed i nostri costumi, lo stile di Gesù Cristo, degli Apostoli, e de' Profeti. Parlavano eglino la favella comune degli Uomini: le loro espressioni erano semplici, pure, solide; e non lasciavano d'esser grandi, e nobili. Davano idee chiare, e vive, ed operavano molto nella immaginazione

agez & éclaires d'allieurs qui diſoient, ſe plaignant que l'on vouloit les remettre au Catechiſme: ne ſçavons-nous pas bien qu'il y a trois Dieux en une perſone? Cela vient de ce que n'ayant aucune idée dans l'eſprit qui réponde à ces mots de nature & de perſonne: ils en ſont embaraſſez, ils les broüillent aiſément, & y joignent indifferemment un ou trois, ſelon qu'il leur vient à la bouche. Cependant les heretiques & les impies en prennent pretexte de calomnier la Religion, & de dire que nous la faiſons conſiſter en des ſubtilitez dont peu de gens ſont capables.

Mais dirat'on, comment expliquer ſes myſteres, ſans tout ces termes conſacrez à la Religion depuis ſi long-temps? Peut-être ne peut on pas s'en paſſer entierement, mais peut-eſtre auſsi que la coûtume nous impoſe. Il eſt bien plus aiſé, je l'avouë de propoſer au peuple la Doctrine Chrétienne avec les mêmes termes que nous avons leus dans les livres de Theologie, mais il ne faut pas plaindre noſtre peine ſi nous pouvons trouver des expreſsions qui leur faſsent mieux entendre les mêmes choſes. Or il n'eſt pas neceſsaire pour cela d'en inventer des nouvelles; Il n'y a qu'à bien étudier celles dont on ſe ſervoit avant que les ſubtilitez des heretiques euſſent forcé les Theologiens à emprunter ce langage d'Ariſtote & des autres Philoſophes. Encore n'en trouverat-on guerre dans les Peres des quatre ou cinq premiers ſiecles; quoy que l'on euſt deja bien diſputé ſur toutes les parties de la Doctrine Chreſtienne. Ils s'attachoient religieuſement au langage de l'Ecriture ſainte, Suivons leur exemple; imitons autant que nous pourrons ſelon noſtre langue & nos mœurs, le ſtile de JESUS-CHRIST, des Apoſtres & des Prophetes. Ils parloient le langage commun des hommes, leurs expreſsions eſtoient ſimples, nettes, ſolides, & ne laiſsoient pas d'être grandes, & nobles. Ils donnoient des idées claires & vives, & agiſsoient beaucoup ſur l'ima-

maginazione, perche vi sono pochi Homini capaci di pensare senza servirsene. Quanto più i Santi Padri sono antichi, tanto più anno di questa nobil semplicità. Serviamoci dell'espressioni, che la Chiesa ha consecrate co' suoi decreti, e con le sue orazioni, e particolarmente di quelle de' Simboli, e delle altre professioni di Fede, ch'ella ha fatte di tempo in tempo per conservare la sua Dottrina contro l'Eresie a misura, ch'elleno si sono introdotte; perche questo è quel linguaggio, ch'ella ha voluto mettere in bocca di tutto il popolo. I termini scientifici saranno sempre in uso nelle scuole frà Teologi di professione; ma a qual fine affaticarne i semplici, che altro non domandano, se non di essere instruiti senza disputare, ed a' quali importa sapere le cose, che devono credere, non le parole, delle quali si servono i dotti per ispiegarle.

Ora io pretendo, che il metodo Storico sarà molto utile per far intendere fondamentalmente le cose senza arrestarsi alle parole. Suppongo, che un fanciullo subito che ha saputo parlare, abbia appreso a memoria il Simbolo, o pure alcuno de' Catechismi ordinarj, il più breve, ed il più chiaro. Quando dopo questo per lungo tempo, come per sei mesi, se gli averà parlato della creazione del mondo, della Providenza di Dio, de' suoi miracoli, de' suoi favori de' terribili effetti della sua giustizia, e di tutto il rimanente, che io racconto nella prima parte; la seconda sarà ben preparata, ed i dommi saranno molto meno difficili. Deve naturalmente da tutti questi fatti restar la idea d'un Dio onnipotente, buono, giusto, e sapiente. Non sarà necessario dimandare quanti Dei vi sieno. Non verrà in mente, che molti ve ne possano essere, atteso che principalmente, ne gl'Eretici, che ci stanno d'intorno, ne gl' infedeli a noi più vicini, che sono gl'Ebrei, ed i Maomettani, non predicano, se non la unità di Dio. Nella medesima continuazione di Storia si sarà parlato sovente

del

l'imagination, parce qu'il y a peu d'hommes capables de penſer ſans s'en aider. Plus les Peres ſont anciens, plus ils tiennent de cette noble ſimplicité. Servons nous des expreſſions que l'Egliſe a conſacrées par ſes decrets & par ſes prieres; & particulierement de celles des Symboles & des autres profeſſions de foy, qu'elle a faites de temps en temps pour conſerver ſa Doctrine contre les hereſies à meſure qu'elles ſe ſont introduites; car c'eſt ce langage qu'elle à voulu mettre en la bouche de tout le peuple. Les termes ſcientifiques ſeront toûjours d'uſage dans les écoles entre les Theologiens de profeſſion, mais à quoy bon en fatiguer les ſimples, qui ne demandent qu'à s'inſtruire ſans diſputer, & à qui il importe de ſçavoir les choſes qu'ils doivent croire, non pas le mots dont ſe ſervent les ſçavans pour les expliquer?

Or je pretends que la methode hiſtorique ſera fort utile pour faire entendre le fond des choſes ſans s'arreſter aux paroles. Ie ſuppoſe qu'un enfant ſi-toſt qu'il a ſceu parler, a appris par cœur le Symbole; & ſi l'on veut quelqu'un de s Catechiſmes ordinaires, le plus court & le plus clair. Quand aprés cela pendant un long temps comme de ſix mois, on luy aura parlé de la creation du Monde, de la Providence de Dieu, de ſes miracles, de ſes bienfaits, des terribles effets de ſa juſtice, & de tout le reſte que je raconte dans la premiere partie; la ſeconde ſera bien preparée, & les dogmes ſeront beaucoup moins difficiles. Il doit naturellement reſter de tous ces faits l'Idée d'un Dieu tout-puiſſant, bon, juſte, & ſage. Il ne ſera pas neceſſaire de demander combien il y a de Dieux. Il ne viendra pas dans l'eſprit qu'il puiſſe y en avoir pluſieurs, veu principalement que ny les heretiques qui nous environnent, ny les infideles les plus proches de nous, qui ſont les Iuifs & les Mahometans, ne prêchent que l'unité de Dieu. Dans la méme ſuite d'hiſtoire, on aura ſouvent parlé

du

del Meſſia Figliuolo di Dio , per lungo tempo promeſſo , ed atteſo : ſi averà raccontato la ſua venuta, la ſua vita , i ſuoi miracoli , la ſua Dottrina , la ſua Paſſione : ſi averà diſcorſo più volte dello Spirito Santo in occaſione de' Profeti , e degli Apoſtoli . Dopo tutti queſti fatti ben eſpreſſi , non ſarà difficile far intendere , che Iddio è Padre , Figliuolo , e Spirito Santo : che Gesù Criſto è vero Dio , e vero Uomo, e che pure non ſono due , ma un Gesù Criſto . Non ſarà neceſſario parlare , ſe non ſi vorrà , di ſuſſiſtenza , ne di unione ipoſtatica . Parimente ne' Sacramenti , credo , che aſſolutamente parlando , ſi potranno tralaſciare le parole ; Materia , Soſtanza , ed Accidenti , delle quali in fatti non ſe ne ſerve punto la Chieſa nel ſuo pubblico ufizio . Baſterebbe deſcrivere eſattamente come vengono amminiſtrati i Sacramenti , ed oſſervare attentamente quali azioni eſteriori , e quali parole vi ſieno più neceſſarie . Che ſe dopo avere per lungo tempo ammaeſtrato , ed aver proccurato tutti i mezzi , che può rammentare la carità , ſi trovano Uomini tanto rozzi , che non poſſano intendere le verità neceſſarie alla ſalute , non ſo , ſe non ſi debbano mirare come deboli, ed abbandonarli alla miſericordia di Dio , contentandoſi di pregar per eſſi , ſenza darſi il tormento di far loro imparare à memoria parole , che ſole non li ſalveranno. Oltre le parole biſogna ancora oſſervare le fra §. Coloro, che ſcrivono nel lor Gabinetto, non mancano quaſi mai di dare a quanto compongono una circonferenza di periodo , principalmente ſe ſanno ſcrivere in Latino . Ma noi non parliamo così . Il noſtro ſtile naturale è tutto tronco , e quello de' fanciulli molto più , che quello degli altri . Non poſſono abbracciare più idee ad un tratto , ne conoſcerne le relazioni . Così quando ſi fa dire ad un fanciullo , che il Criſtiano è quello , che eſſendo battezzato fa profeſſione della Dottrina Criſtiana ; egli reſta imbarazzato da queſta parola , *eſſendo* , che ſoſpende il ſenſo , e lega il periodo ; direbbe più toſto ſeparatamente : Un Criſtiano è un' Uomo , ch'è bat-

du Meſſie Fils de Dieu, long temps promis & attendu. On aura raconté ſa venuë, ſa vie, ſes miracles, ſa doctrine, ſa Paſſion. On aura parlé pluſieurs fois du Saint Eſprit, à l'occaſion des Prophetes & des Apoſtres. Après tous ces faits bien expliquez, il ne ſera pas difficile de faire entendre que Dieu eſt Pere, Fils, & Saint Eſprit: que JESUS-CHRIST eſt vray Dieu & vray homme, & que toutefois ce ne ſont pas deux, mais un JESUS-CHRIST. Il ne ſera pas neceſſaire de parler, ſi l'on ne veut, de ſubſiſtance, ny d'union hypoſtatique. Tout de même dans les Sacrements, je croy qu'abſolument parlant on pourroit ſe paſſer des mots de matiere, de forme, de ſubſtance & d'accidens, dont l'Egliſe en effet ne ſe ſert point dans ſon office public. Il ſuffiroit de decrire exactement comment les Sacremens ſont adminiſtrés; & d'obſeruer ſoigneuſement quelles actions exterieures, & quelles paroles y ſont les plus neceſſaires. Que ſi aprés avoir inſtruit long-temps, & avoir eſſayé tous les moyens que la charité peut ſuggerer; on trouve des hommes ſi groſſiers qu'ils ne puiſſent entendre les veritez neceſſaires au ſalut: je ne ſçay ſi on ne doit point les regarder comme des imbecilles, & les abandonner à la miſericorde de Dieu, ſe contentant de prier pour eux; ſans ſe tourmenter à leur faire apprendre par cœur des paroles qui ne les ſauveront pas toutes ſeules. Outre les mots, il faut encore prendre garde aux fraſes. Ceux qui écrivent dans leur cabinet, ne manquent guere de donner à ce qu'ils compoſent un tour de periode, principalement s'ils ſçavent écrire en Latin. Mais nous ne parlons point ainſi. Noſtre ſtile naturel eſt tout coupé, & celuy des enfans bien plus que des autres: Ils ne peuvent pas embraſſer à la fois pluſieurs idées, ny en connoiſtre les raports. Ainſi quand on fait dire à un enfant que le Chreſtien eſt celuy qui eſtant baptiſé fait profeſſion de la Doctrine Chreſtienne, il eſt embaraſſé de ce mot etant, *qui ſuſpend le ſens & lie la periode, il diroit plûtoſt ſeparement, un Chreſtien eſt un homme qui eſt ba-*

battezzato, e che professa la Dottrina Cristiana. Ancora queste parole, Professione, e Dottrina, sono molto grandi per fanciulli. Di là nasce, che non intendendo ciò, che imparano, non lo dicono naturalmente, come quando parlano da per loro; ma lo recitano con precipitazione, ed alzano, terminando, la voce.

Il Catechista deve prendere sopra di se tutta la fatica: farsi fanciullo co' fanciulli, e co' semplici; studiar il loro parlare, ed entrare nelle loro idee per accomodarvisi per quanto sarà possibile; ma non bisogna dar nel basso. Per farsi intendere da' fanciulli non è necessario parlare come le balie, ne balbutire come eglino: per accomodarsi alla plebe, non è d'uopo fare come eglino de' solecismi, servirsene de' loro motti, e de' loro proverbj. Bisogna sempre conservare la maestà della Religione, e muovere a rispetto verso la parola di Dio. Non ricercasi se non studiar bene la Sacra Scrittura; vi si troveranno i modi di esser semplice, non solamente senza bassezza, ma con gran dignità.

Recarà forse stupore il discorso seguito, che ho posto ad'ogni lezione del piccolo Catechismo, avanti le domande, e le risposte. Il metodo Storico mi vi ha obbligato; perche una Storia molto meglio intendesi raccontata di seguito, che troncata con interrogazioni. Oltre che potrebbe sembrar stano l'interrogare un fanciullo, prima di avergli insegnato cosa alcuna, ed il fargli dire tutta la Dottrina, come s'egli fosse quello, che instruisce colui, che lo interroga. Parmi sarebbe cosa più al naturale, che il fanciullo, che nulla sa, facesse delle domande per instruirsi. Sò bene, che la ignoranza de' fanciulli giunge fino a non sapere, che vi sia qualche cosa da apprendere, e che se bene sovente facciano domande, le fanno senza ordine, e senza scelta. Quindi la cosa più ragionevole a mio piacere, è che un Padre, overo un Maestro prenda un fanciullo quando lo trova in stato d'intendere, e gli racconti una Storia, o gli spieghi un

Mi-

baptiſé, & qui fait profeſſion de la Doctrine Chreſtienne. Encore ces mots de Profeſſion & de Doctrine ſont bien grands pour des enfans. De là vient que n'entendant point ce qu'ils apprennent, ils ne le diſent point naturellement, comme quand ils parlent d'eux mêmes; mais le recitent avec precipitation & élevent la voix en finiſſant.

Le Catechiſte doit prendre ſur luy toute la peine: ſe faire petit avec les enfans & avec les ſimples, étudier leur langage & entrer dans leurs idées pour s'y accommoder autant qu'il ſera poſſible; mais il ne faut pas donner dans la baſſeſſe. Pour ſe faire entendre des enfans, il n'eſt pas neceſſaire de parler comme leurs nourrices, ny de begayer avec eux: pour s'accommoder au petite peuple, il n'eſt pas beſoin de faire comme eux des ſolecifmes; d'uſer de leurs quolibets & de leurs proverbes. Il faut toûjours conſerver la majeſté de la Religion & attirer du reſpect à la parole de Dieu. Il n'y a qu'à bien étudier l'Ecriture ſainte, on y trouvera les moyens d'eſtre ſimple, non ſeulement ſans baſſeſſe, mais avec grande dignité.

On s'étonnera peut-eſtre du diſcours ſuivy que j'ay mis à chacune des leçons du petit Catechiſme, avant les queſtions & les réponſes. La methode hiſtorique m'y a obligé, car une hiſtoire s'entend bien mieux contée de ſuite que coupée par des interrogations. Outre qu'il pourroit ſembler étrange d'interroger un enfant avant que de luy avoir rien appris & de luy faire dire toute la Doctrine, comme ſi c'eſtoit luy qui inſtruiſit celuy qui l'interroge. Il ſeroit ce me ſemble plus naturel que l'enfant qui ne ſçait rien, fiſt des queſtions pour s'inſtruire. Je ſçay bien que l'ignorance des enfans va juſques à ne ſçavoir pas qu'il y ait quelque choſe à apprandre: & que bien qu'ils faſſent ſouvent des queſtions, ils les font ſans ordre, & ſans choix. C'eſt pourquoy le plus raiſonnable à mon avis, eſt qu'un pere ou un maître prenne un enfant quand il le trouve en état d'entendre qu'il luy raconte une hiſtoire, ou luy explique un myſte-

Misterio, e di poi lo interroghi, per vedere ciò, che ha ritenuto, e per diriggerlo s'ha mal inteso qualche cosa, overo se non si sia attaccato al più essenziale.

Ho fatto le risposte più brevi, che ho potuto per stançar meno i fanciulli, e per imitar meglio la natura; perche i fanciulli non parlano molto di seguito. Ho voluto più tosto interrogarli in più volte, e desidero così si faccia per quanto si potrà; sebene alle volte per scriver meno ho fatte risposte un poco più lunghe. Ho ancora sfuggito di farli troppo sovente rispondere per sì, e per nò, per timore, che manchino di attenzione a quello, che affermano, o negano. Finalmente mi sono sforzato d' interrogarli in modo tale, che altro non possano rispondere, se non quello, che ho posto, o non vi mutino le parole, e ne ho fatte alcune sperienze in fanciulli di buon spirito. Desiderarei sì potesse insegnare questo Catechismo a' fanciulli senza far, che lo imparino a memoria. Se questo non è possibile, io farei loro imparar le domande, e le risposte dopo aver loro molte volte recitato, o fatto leggere il discorso, ed averlo ad' essi ben dichiarato. Non li vorrei in modo alcuno soggettare a ripetere le medesime parole, che averanno imparate. Vorrei più tosto che le cambiassero senza cambiare il senso, perche questa sarebbe una prova accertata, che averebbero compresa la cosa; la dove vi è fondamento di dubbitarne, quando dicono le parole medesime. Nel rimanente io pretendo, che il Catechista si prenda tutta la libertà necessaria per accrescere, o troncare nelle domande non meno, che ne' discorsi; purche egli osservi le regole, che ho assegnate, e niente dica, che non sia conforme a quella Dottrina, ch'è stata attentamente esaminata.

Quanto al Catechismo grande; ne ho troncate le domande, e le risposte, perche le persone più ragionevoli, e più avanzate in età non vi si soggettarebbe-

myſtere : & qu'enſuite il l'interroge, pour voir ce qu'il a retenu, & pour le redreſſer s'il a mal entendu quelque choſe ou s'il ne s'eſt pas attaché au plus eſſentiel.

I'ay fait les réponſes les plus courtes que j'ay pû pour fatiguer moins les enfans, & pour imiter mieux la nature ; car les enfans ne parlent pas beaucoup de ſuite. J'ay mieux aimé les interroger à pluſieurs fois, & je deſire que l'on en uſe ainſi autant que l'on pourra ; quoy que quelque fois pour écrire moins, j'ay fait des reponſes un peu longues. J'ay auſſi évité de les faire trop ſouvent répondre par oüy, & par non, de peur qu'ils ne ſoient pas attentifs à ce qu'ils affirment ou nient. Enfin je me ſuis efforcé des les interroger de telle ſorte, qu'ils ne puſſent répondre autre choſe que ce que j'ay mis, ou qu'ils n'y changeaſſent que les paroles, & j'en ay fait quelques experiences ſur des enfans de bon eſprit. Je ſouhaiterois que l'on pût enſeigner ce Catechiſme aux enfans ſans le leur faire apprendre par cœur. Si cela n'eſt pas poſſible, je leur ferois apprendre les queſtions, & les réſponces aprés leur avoir pluſieurs fois recité ou fait lire le diſcours, & le leur avoir bien expliqué. Je ne les voudrois point aſſujettir à redire les mêmes mots qu'ils auroient appris. J'aimerois mieux qu'ils les changeaſſent ſans changer le ſens puiſque ce ſeroit une preuve aſſeurée qu'ils auroient compris la choſe ; au lieu qu'il y a ſujet d'en douter, quand ils diſent les mêmes paroles. Au reſte je pretends que le Catechiſte ſe donne toute la liberté neceſsaire, pour augmenter ou retrancher, dans les queſtions auſſi bien que dans le diſcours : pourveu qu'il obſerve les regles que j'ay marquées: & qu'il ne diſe rien qui ne ſoit conforme à cette doctrine qui a eſté ſoigneuſement examiné.

Quant au grand Catechiſme j'en ay retranché les queſtions, & les reponſes parce que les perſonnes plus raiſonnables & plus agées ne s'y aſſujettiroient pas

bero volentieri, e non ne anno tanto bisogno. Stanno per l'ordinario più attenti de' fanciulli; anno lo spirito più solido, e vedono meglio l'utile di quanto apprendono. Basterà il far loro leggere, overo leggere alla lor presenza, e spiegar loro ciò, che non sarà per essi a sufficienza chiaro. Se possono leggere la Sacra Scrittura, sarà bene mostrar loro i luoghi, da' quali la lezione è cavata, e quelli che più vi anno relazione. Si potranno loro scegliere alcuni luoghi de' Santi Padri, più proporzionati alla loro edificazione: far legger da essi alcuni Atti di Martiri, ed alcune Vite de' Santi più certe, e meglio scritte. Nella spiegazione de' Sacramenti, la lettura del Rituale, o del Pontificale sarà molto utile. Finalmente bisogna per quanto si può far vedere al Discepolo la Dottrina ne' suoi principj, da' quali l'abbiamo presa, a fine di renderlo capace d'insegnare dal canto suo agli altri.

Perche i Catechisti migliori sarebbero i Padri di famiglia, se ciascuno fosse bene instruito, e sollecito, d'instruire i suoi Figliuoli, ed i suoi Domestici: farebbero molto più bene, di quello possono fare i Sacerdoti, ed i Pastori. Noi non parliamo a' fanciulli, se non nella Chiesa, in certi giorni, e per poco tempo. I fanciulli vi vengono molti insieme, in estremo distratti dalla compagnia, dagli oggetti diversi, che da tutte le parti li muovono, ne loro son familiari. Da questo nasce la fatica, che si ha nel renderli attenti, le interruzioni, e le riprensioni, che rapiscono la metà del tempo destinato al Catechismo anno origine. Mentre siete rivolto da una parte, l'altra si disordina: se vi applicate ad un fanciullo, dieci altri buffoneggiano: sempre si è da capo. All' opposto nella casa, i fanciulli sono più raccolti, perche sono più liberi; se non anno quel timore, che qualche volta li rende immobili nella Chiesa, i loro pensieri sono più tranquilli; non vedono cosa, che lor giunga nuova. Un Padre, che non ne ha che due, o tre, avvezzi a rispettarlo, non ha fatica di tenerli in dovere: tutto giorno li ha

ap-

pas volontiers, & n'en n'ont pas tant de beſoin. Ils ſont d'ordinaire plus attentifs que les enfans, ils ont l'eſprit plus ſuivi, & voyent mieux l'utilité de ce qu'ils apprennent. Il ſuffira de le leur faire lire ou le lire en leur preſence, & leur expliquer ce qui ne ſera pas aſſez clair pour eux. S'ils peuvent lire la ſainte Ecriture, il ſera bon de leur indiquer les lieux d'où la leçon eſt tirée, & ceux qui y ont le plus de rapport. On pourra leur choiſir quelques endroits des Peres les plus propres à leur édification : Leur faire lire quelques actes des Martyrs, & quelques vies des Saints les plus certaines & les mieux écrites. Dans l'explication des Sacrements, la lecture du Rituel & du Pontifical ſera fort utile. Enfin il faut autant qu'il eſt poſſible, faire voir au diſciple la doctrine dans les ſources où nous l'avons priſe, afin de le rendre capable d'enſeigner à ſon tour les autres.

Car les meilleurs Catechiſtes ſeroient les peres de famille ſi chacun eſtoit bien inſtruit, & ſoigneux d'inſtruire ſes enfans & ſes domeſtiques. Ils feroient beaucoup plus de bien que ne peuvent faire les Prêtres & les Paſteurs. Nous ne parlons aux enfans qu'à l'Egliſe ; à certains jours, pendant peu de temps. Les enfans y ſont plusieurs enſemble, extremement diſſipez, par la compagnie, par les divers objets qui les frappent de tous coſtez, & qui ne leur ſont pas familiers. De là vient la peine que l'on a à les rendre attentifs : les interruptions & les reprimandes, qui emportent la moitié du temps deſtiné au Catechiſme. Pendant que vous eſtes tourné d'un coſté, l'autre ſe dérange : ſi vous vous appliquez à un enfant, dix autres badinent ; c'eſt toûjours à recommencer. Au contraire dans la maiſon, les enfans ſont plus recuëillis, parce qu'ils ſont plus libres. S'ils n'ont pas cette crainte, qui les rend quelquefois immobiles à l'Egliſe, leurs penſées ſont plus tranquilles, ils ne voyent rien qui leur ſoit nouveau. Un pere qui n'en a que deux ou trois, accoûtumez à le reſpecter, n'a pas de peine à les tenir dans le devoir : il les a tous les jours

appreſſo di ſe; può prendere il tempo, nel quale ſono più docili: conoſce la ſteſa del loro ſpirito, il loro genio, le loro inclinazioni. Può inſtruirli con tutto il comodo, e mettervi tutto il tempo neceſſario; e queſto tempo deve eſſer lungo; perche come i fanciulli non poſſono molto di ſeguito applicarſi, biſogna ritornarvi ſovente, e continuar la inſtruzione per più anni, avanzando a miſura, che il loro ſpirito, ed i loro coſtumi ſi perfezionano. Quello, che io dico de' Padri, deve intenderſi a proporzione delle Madri, principalmente in ordine alle Figliuole: ed io qui non dico coſa, che io non abbia veduta, e che io non ſappia per ſperienza. Conoſco un Uomo frà gli altri, ch'è mediocremente inſtruito nella ſua Religione ſenza aver mai imparato a memoria i Catechiſmi ordinarj, ſenza aver avuto nella ſua infanzia altro maeſtro, che ſuo Padre. Fin dall'età di tre anni quel buon Uomo lo prendeva ſu le ſue ginocchia, la ſera dopo di eſſerſi ritirato; familiarmente raccontavagli, ora il ſacrificio di Abramo, ora la Storia di Giuſeppe, o altro ſimile: gli le faceva vedere nel medeſimo tempo in un libro di figure, e queſto era il divertimento nella ſua famiglia; il ripetere quelle Storie. Ne' ſei, o ſette anni, quando queſto fanciullo cominciò a ſapere un poco di Latino, ſuo Padre facevagli leggere il Vangelo, ed i libri più facili del vecchio Teſtamento, avendo cura di ſpiegargli le difficultà. Gli ne reſtò tutto il tempo della ſua vita una gran riverenza, ed un grande affetto verſo la Scrittura Sacra, e verſo tutto ciò, che riſguarda la Religione.

Ben ſo eſſervi pochi Padri, e poche Madri, che vogliano prendere queſta pena. Trovaſi molto più comodo di mettere le Figliuole a ſpeſe appreſſo delle Religioſe, ed i Fanciulli in Collegio, overo di pagar Maeſtri, e Maeſtre: Ma è difficile, che ſtranieri facciano per carità, o per guadagno ciò, che Padri, e Madri farebbero con l'amore, che Iddio lor da naturalmente verſo i loro Figliuoli, ſe ſapeſſero ben applicarlo. Per occupato, che ſia un Padre, pochi ſono gli affari tanto importanti come queſto; ed i di lui Figliuoli molto guadagnarebbero,

ſe

aprés de luy, il peut prendre le temps où ils ſont les plus dociles ; il connoît la portée de leur eſprit, leur genie, leurs inclinations. Il peut les inſtruire tout à loiſir, & y donner tout le tems neceſſaire : & ce tems doit eſtre long; car comme les enfans ne peuvent s'appliquer beaucoup de ſuite, il faut y revenir ſouvent, & continuer l'inſtruction pendant pluſieurs années, avançant à meſure que leur eſprit & leurs mœurs ſe forment. Ce que je dis des peres doit s'entendre des meres à proportion, principalement à l'égard des filles : & je ne dis rien icy, que je n'aye veu & que je ne ſçache par experience. Je connois un homme, entr'autres, qui eſt paſſablement inſtruit de ſa religion, ſans avoir jamais apris par cœur les Catechiſmes ordinaires, ſans avoir eu pendant l'enfance d'autre maître que ſon pere. Dés l'âge de trois ans, ce bon homme le prenoit ſur ſes genoux, le ſoir aprés s'être retiré, lui contoit familierement, tantoſt le ſacrifice d'Abraham, tantoſt l'hiſtoire de Joſeph, ou quelque autre ſemblable ; il les luy faiſoit voir, en même tems, dans un livre de figures, & c'eſtoit un divertiſſement dans la famille, de repeter ces hiſtoires. A ſix ou ſept ans, quand cet enfant commença à ſçavoir un peu de latin, ſon pere lui faiſoit lire l'Evangile, & les livres les plus faciles de l'ancien teſtament, ayant ſoin de luy expliquer les difficultez. Il lui eſt reſté, toute ſa vie, un grand reſpect & une grande affection pour l'Ecriture ſainte, & pour tout ce qui regarde la religion.

Ie ſçay bien, qu'il y a peu de peres & de meres, qui veüillent prendre cette peine. On trouve bien plus commode, de mettre les filles en penſion chez des Religieuſes, & les garçons au college, ou de payer des maîtres & des maîtreſſes ; mais il eſt difficile que des étrangers faſſent par charité ou par intereſt, ce que des peres & des meres feroient par l'amour que Dieu leur donne naturellement pour leurs enfans, s'ils ſçavoient le bien appliquer. Quelque occupé que ſoit un pere, il a peu d'affaires auſſi preſſantes que celle-cy : & ſes enfans gagneroient beaucoup,

se per lasciar loro una migliore educazione, loro lasciassero men danaro. Si vedono pur troppo Padri, che non sanno in che occuparsi, dopo aver posti fuori di casa i loro figliuoli; e che non li allontanano, se non per non averne l'imbarazzo, e darsi più liberamente a' loro piaceri. Non bisogna stupirsi, se que' figliuoli anno poco affetto, e poca riverenza verso i loro Parenti; ed è una gran felicità, quando diventino Uomini onorati, e buoni Cristiani All'opposto, si vedono riuscire per l'ordinario coloro, i Padri, de' quali sono virtuosi, capaci, e solleciti di bene ammaestrarli.

Tutto il Catechismo si ordina all'amor di Dio. *Narrate*, dice Sant'Agostino, *in modo tale, che l'uditore creda ascoltando, speri credendo, ed ami sperando*. Ora l'amor di Dio, la speranza, o il timore, non s'inspirano per l'ordinario, dicendo solamente, che bisogna amare, temere, o sperare, se bene ripetasi molte volte; principalmente se si dice di una maniera secca, e senza grazia. Bisogna dire cose, che effettivamente inspirino l'amore, o il timore, o che voi le nominiate, o no, perche importa molto più al Discepolo, l'averle, che il conoscerle. Il timore di Dio entrerà negli animi, se ben si sanno rappresentare la creazione, i miracoli del diserto, e gli altri fatti, che mostrano la grandezza sua, e la sua onnipotenza: se ben si raccontano il diluvio, l'incendio di Sodoma, le piaghe di Egitto, la prigionia di Babilonia, e gli altri effetti di sua giustizia. La sola deduzione di questi fatti rēderà Dio terribile ancora senza dire, ch'egli sia tale. All'opposto si farà vederlo ad essi amabile, per i favori ch'egli fece ad Abramo, con la cura ch'egli ha avuto del popolo nel diserto, per la fedeltà nel mantener le promesse, con la prosperità di David, e di Salomone, per il ritorno da Babilonia: ma molto più senza paragone per la Incarnazione del suo Figliuolo, con la vita, e la passione di Gesù Cristo. Dopo aver raccontato tutto ciò fedelmente, quando ancora non diceste a' vostri uditori, che devono amar Dio, lo ameranno, o saranno insensati. Ma

fin

a *De Catechiz.*

ſi pour leur laiſſer une meilleure éducation, il leur laiſſoit moins d'argent. On ne voit que trop de peres, qui ne ſçavent à quoy s'occuper, aprés avoir mis leurs enfans hors de chez eux; & qui ne les éloignent, que pour n'en point avoir l'embaras, & ſe donner plus librement à leurs plaiſirs. Il ne faut pas s'étonner, ſi ces enfans ont peu d'amitié, peu de reſpect pour leurs parens; & c'eſt un grand bonheur, quand ils deviennent honeſtes gens & bons Chretiens. Au contraire, on voit ordinairement réüſſir, ceux dont les peres ſont vertueux, capables, & ſoigneux de les bien inſtruire.

Tout le Catechiſme ſe rapporte à l'amour de Dieu. Racontez (a) *dit S. Auguſtin*, de telle ſorte, que l'auditeur croye en écoûtant, qu'il eſpere en croyant, & qu'il aime en eſperant. *Or l'amour de Dieu, l'eſperance, où la crainte, ne s'inſpirent pas d'ordinaire, en diſant ſeulement qu'il faut aimer, craindre ou eſperer, quoy que l'on le repete pluſieurs fois; principalement ſi on le dit d'une maniere ſeche & deſagreable. Il faut dire des choſes qui inſpirent effectivement l'amour ou la crainte, ſoit que vous les nommiez ou non, puis qu'il importe bien plus au diſciple de les avoir, que de les connoître. La crainte de Dieu entrera dans les eſprits, ſi l'on fait bien repreſenter la création, les miracles du deſert, & les autres faits, qui montrent ſa grandeur & ſa toute-puiſſance, ſi l'on raconte bien le deluge, l'embraſement de Sodome, les playes d'Egypte, la captivité de Babylone, & les autres effets de ſa juſtice. La ſeule deduction de ces faits rendra Dieu terrible, même ſans dire qu'il le ſoit. Au contraire, on leur fera voir aimable, par les biens qu'il a faits à Abraham, par le ſoin qu'il a eu du peuple dans le deſert, par ſa fidelité à accomplir ſes promeſſes, par la proſperité de David & de Salomon, par le retour de Babylone: mais bien plus ſans comparaiſon par l'Incarnation de ſon fils; par la vie, & la paſſion de JESUS-CHRIST. Aprés avoir raconté fidelement tout cela, quand même vous ne diriez point à vos auditeurs qu'ils doivent aimer Dieu, ils l'aimeront, ou bien ils ſeront inſenſibles: Mais*

(a) *De Catechiz.*

fin tanto, che non sapranno tutti questi fatti, overo, che non ne averanno sentito parlare, se non leggermente, e confusamente, in modo che la impressione ne sia fiacca; se bene si si riscalda, dicendo loro, che è d'uopo amar Dio; se bene si facciano loro imparare a memoria diversi motivi di amore; se bene ne pronunzino degli atti, è da temere che sovente non restino così freddi, come erano prima.

Il modo d'insegnare vi fa ancora molto. Se il Catechista parla de' Misterj della Religione seccamente, e con freddezza, come di cose indifferenti; se egli dimostra noja, o dispiacere; se s'impazienta, e si adira; se troppo si familiarizza; se gli scappa qualche parola, o qualche gesto indegno del personaggio, che rappresenta, non bisogna che aspetti gran frutto dalla sua instruzione. I fanciulli prima d'intendere il parlare del loro paese, intendono quel linguaggio naturale, e comune a tutti gli Uomini, che consiste ne' moti degli occhi, del viso, e di tutto il corpo, nel tuono, o nel movimento della voce, e che senza parole esprime tutte le passioni. Così vedono molto bene, se si opera con serietà, overo se si scherza, se si minacciano, se si è tranquillo, o appassionato: ricevono meglio la impressione de' movimenti, che quella delle parole. Se dunque volete inspirar loro il timore, e l'amore di Dio, bisogna, che vi dimostriate loro penetrato da questi sentimenti, e per dimostrarsi tale, bisogna esserlo in effetto. Quando vi vederanno raccontare le maraviglie di Dio con un profondo rispetto, mostrando naturalmente con gli atti vostri, che voi siete sorpreso dalla ammirazione, e dal timore, eglino seguiranno i vostri moti. Lo stesso sarà quanto alla speranza, se vi mostrarete loro mosso dalla attenzione del regno di Gesù Cristo: se alzando gli occhi, e le mani al Cielo sospirarete quella beata eternità: se degnamente rappresentarete la gloria de' corpi risucitati, e la gioja del Paradiso. Lo stesso ne sarà dell'amore, se saprete bene delineare i patimenti del Salvatore, se li descriverete con tenerezza, se ne sarete tanto penetra-

to,

tant qu'ils ne ſçauront point tous ces faits, ou qu'ils n'en auront oüy parler que legerement, & confuſément, enſorte que l'impreſſion en ſera foible : quoy que l'on s'échauffe en leur diſant qu'il faut aimer Dieu, quoy qu'on leur faſſe apprendre par cœur divers motifs d'amour, quoy qu'ils en prononcent des actes, il eſt à craindre qu'ils ne demeurent ſouvent auſſi froids qu'auparavant.

La maniere d'enſeigner, y fait encore beaucoup. Si le Catechiſte parle des myſteres de la religion ſechement & froidement, comme de choſes indifferentes : s'il marque de l'ennuy ou du dégoût : s'il s'impatiente & ſe met en colere, s'il ſe familiariſe trop, s'il luy échape quelque parole ou quelque geſte indigne du perſonage qu'il fait : il ne faut pas attendre grand fruit de ſon inſtruction. Les enfans avant que d'entendre la langue de leur païs entendent ce langage naturel & commun à tous les hommes, qui conſiſte dans les mouvemens des yeux, du viſage & de tout le corps, dans le ton ou le mouvement de la voix ; & qui, ſans paroles, exprime toutes les paſſions. Ainſi ils voyent fort bien, ſi l'on agit ſerieuſement, ou ſi l'on ſe joüe, ſi on les menace, ſi on eſt tranquille ou paſſionné : ils reçoivent mieux l'impreſſion des mouvemens que des paroles. Si vous voulez donc leur inſpirer la crainte & l'amour de Dieu, il faut que vous leur paroiſſiez penetré de ces ſentimens, & pour le paroître il le faut eſtre en effet. Quand ils vous verront raconter les merveilles de Dieu avec un profond reſpect, montrant naturellement par vos geſtes que vous eſtes ſaiſi d'admiration & de crainte, ils ſuivront vos mouvemens. Il en ſera de même de l'eſperance, ſi vous leur paroiſſez frappé de l'attente du royaume de JESUS-CHRIST : ſi levant les yeux & les mains au ciel, vous ſoupirez aprés cette bienheureuſe éternité ; ſi vous repreſentez dignement la gloire des corps reſſuſcitez, & la joye du Paradis. Il en ſera de même de l'amour, ſi vous ſçavez bien peindre les ſouffranes du Sauveur, ſi vous le décrivez avec tendreſſe, ſi vous eſtes penetré

to, che ginngerete fino a versare le lagrime. Ora tutto ciò da per se; se sarete ben commosso dalle verità della Religione; e lo sarete, se divoto.

Con questo consiglio termino la instruzione di chiunque vorrà servirsi di questo Catechismo. Non si può ben scrivere un metodo, che deve variarsi infinitamente secondo i soggetti, e le occasioni; ma è certo, che si farà bene, se si ha una vera carità verso Dio, e verso il prossimo, e questa per mezzo della Orazione si acquista, e si fortifica. Preghiamo dunque incessantemente, e con tutte le nostre forze, che Iddio mandi de' i degni mietitori nella sua ricolta, che doni loro i lumi necessarj per instruire i semplici, la carità, e tutte le virtù, che devono sostenere queste instruzioni. Poiche siamo chiamati ad una fonzione si nobile, preghiamo di non disonorarla con la nostra negligenza nell'eseguirla, e con un vivere di poca edificazione. Domandiamo un zelo ardente, che ci somministri mille sante invenzioni per allettare i piccoli, ed i grandi; i semplici, ed i savj; e ci faccia essere sempre pronti a dare instruzioni a coloro, che le vogliono ricevere. Domandiamo una pazienza invincibile, per sopportare i loro difetti, e la fatica dell'ammaestramento: una umiltà solida in fine, che sinceramente ci persuada, che ci commettiamo una infinità di errori, e che altro non facciamo, che guastare l'opera di Dio. Dobbiamo ancora pregar molto per quelli, che ammaestriamo: domandare a Dio, che ce ne somministri le occasioni, e ci apra le porte; ch'egli dia a coloro, che ci ascoltano la docilità, la intelligenza, l'affetto, e la perseveranza. Si può servirsi utilissimamente a questo fine delle orazioni, che ha instituite la Chiesa per i catecumeni, e che abbiamo ancora nel Rituale sul principio della ceremonia del Battesimo. Ecco quanto io avevo a dire sopra il Fine, e l'uso di questo Catechismo.

PIC-

tré juſques à verſer des larmes. Or tout cela viendra de-ſoy-même, ſi vous eſtes bien touché des veritez de la religion; & vous le ſerez ſi vous eſtes homme d'oraiſon.

C'eſt par ce conſeil que je finis l'inſtruction de quiconque ſe voudra ſervir de ce Catechiſme. On ne peut bien écrire une methode, qui doit varier infiniment ſelon les ſujets & les occaſions, mais il eſt aſſuré que l'on fera bien, ſi l'on a une veritable charité pour Dieu & pour le prochain, & c'eſt par la priere qu'elle s'acquiert & ſe fortifie. Prions donc, ſans ceſſe & de toutes nos forces, que Dieu envoye de dignes ouvriers dans ſa moiſſon: qu'il leur donne les lumieres neceſſaires pour inſtruire les ſimples; la charité & toutes les vertus, qui doivent ſoûtenir ces inſtructions. Puiſque nous ſommes appellez à une fonction ſi noble, prions que nous ne la deshonorions pas par noſtre negligence à nous en acquitter, & par noſtre vie peu édifiante. Demandons un zele ardent, qui nous fourniſſe mille ſaintes inventions, pour attirer les petits & les grands, les ſimples & les ſages: & qui nous faſſe eſtre toûjours preſts à donner des inſtructions à ceux qui les veulent recevoir. Demandons une patience invincible, pour ſupporter leurs défauts & la fatigue de l'inſtruction: enfin une humilité ſolide, qui nous perſuade ſincerement, que nous y commettons une infinité de fautes, & que nous ne faiſons que gâter l'œuvre de Dieu. Nous devons auſſi beaucoup prier pour ceux que nous inſtruirons: demander à Dieu qu'il nous fourniſſe les occaſions & nous ouvre les portes: qu'il donne à ceux qui nous écoutent la docilité, l'intelligence, l'affection, la perſeverance. On peut ſe ſervir tres-utilement à cette fin des prieres que l'Egliſe a inſtituées pour les catechumenes, & que nous avons encore dans le rituel au commencement de la ceremonie du Baptême. Voilà ce que j'avois à dire ſur le deſſein & l'uſage de ce Catechiſme.

PE-

PICCOLO CATECHISMO ISTORICO.

Prima Parte,

Che contiene in ristretto la Storia Sacra.

LEZIONE I.

Della Creazione.

IDDIO ha fatto il Mondo di niente con la sua volontà, e per la sua gloria. Lo ha fatto in sei giorni, e si è riposato nel settimo. Per far l'Uomo formò prima il corpo di terra, e vi pose un'anima fatta a sua immagine. L'Uomo è la immagine di Dio, perche è capace di conoscer Dio, e di amarlo, e per questo Iddio lo ha fatto. Il primo Uomo si nominò Adamo. Iddio gli diede per compagna la Femmina, che formò di una delle di lui coste, affinche egli l'amasse come una parte di se medesimo: così instituì il matrimonio. La prima Donna fu chiamata Eva. Iddio collocò Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre, ch' era un Giardino delizioso, nel quale vivevano contenti. Avevano la libertà di mangiare di tutte le sorti di frutti, toltine quelli dell' albero della scienza del bene, e del male, che Iddio aveva loro proibiti.

Era-

PETIT CATECHISME HISTORIQVE.

Premiere Partie.

Contenant en abregé l'Hiſtoire Sainte.

LECON I.

De la Création.

DIeu fait le monde de rien par ſa volonté & pour ſa gloire. Il l'a fait en ſix jours, & s'eſt repoſé le ſeptiéme. Pour faire l'homme: il forma d'abord le corps de terre, puis il y mit une ame faite à ſon image. L'homme eſt l'image de Dieu, parce qu'il eſt capable de connoître Dieu & de l'aimer, & c'eſt pour cela que Dieu l'a fait. Le premier homme eut nom Adam. Dieu luy donna pour compagne la femme qu'il forma d'une de ſes côtes, afin qu'il l'aimât comme une partie de luy-même: ainſi il inſtitua le mariage. La premiere femme fut nommée Eve. Dieu mit Adam & Eve dans le Paradis terreſtre, qui étoit un jardin delicieux, où ils vivoient heureux. Il avoient la liberté de manger de toutes ſortes de fruits, hors ceux de l'arbre de la ſcience du bien & du mal, que Dieu leur avoit défendu

Ils

Erano del tutto nudi, ſenza averne vergogna, perche non avevano malizia. Non pativano alcuna incomodità; ne erano ſoggetti a morire. Iddio aveva in oltre creati de' puri ſpiriti, che ſono gli Angioli.

Domanda: Chi ha fatto il Mondo?

Riſpoſta: Iddio.

D. Di che lo ha egli fatto?

R. Lo ha fatto dal nulla.

D. Come lo ha egli fatto?

R. Con la ſua parola.

D. Perche lo ha egli fatto?

R. Per la ſua gloria.

D. Di che ha egli fatto il primo Uomo?

R. Egli ha fatto il corpo di terra.

D. E l'Anima?

R. L'ha creata di nulla.

D. Iddio, perche ha fatto l'Uomo?

R. Per conoſcerlo, ed amarlo.

D. Di che fu fatta la prima Donna?

R. Di una coſta dell'Uomo.

D. Perche?

R. Per moſtrare, ch'erano tutti due della ſteſſa carne.

D. Che coſa era il Paradiſo terreſtre?

R. Un bel Giardino, nel quale Iddio collocò Adamo, ed Eva.

D. In qual ſtato vi vivevano eglino?

R. Vivevano felici.

D. Quando dovevano morire?

R. Non dovevano in modo alcuno morire.

D. Chi ſono gli Angioli?

R. Sono puri Spiriti, che non anno corpo.

LE-

Ils eſtoient tout nuds, ſans en avoir de honte, parce qu'ils n'avoient point de malice. Ils ne ſouffroient aucune incommodité, & ne devoient point mourir. Dieu avoit auſſi creé de purs eſprits, qui ſont les Anges.

Demande. *Qui a fait le monde?*

Reponce *C'eſt Dieu.*

D. Dequoy l'a-t'il fait?

R. Il l'a fait de rien.

D. Comment l'a-t'il fait?

R. Par ſa parole.

D. Pourquoy l'a-t'il fait?

R. Pour ſa gloire.

D. Dequoy a t'il fait le premier homme?

R. Il a fait le corps de terre,

D. Et l'ame?

R. Il l'a creé de rien,

D. Pourquoy Dieu a-t'il fait l'homme?

R. Pour le connoître & l'aimer.

D. Dequoy fut faite la premiere femme?

R. D'une côte de l'homme.

D. Pourquoy cela?

R. Pour montrer qu'ils eſtoient tous deux d'une même chair.

D. Qu'eſtoit ce que le Paradis terreſtre?

R. Un beau jardin où Dieu mit Adam & Eve.

D. En quel état y vivoient-ils?

R. Ils vivoient heureux,

D. Quand devoient-ils mourir?

R. Ils ne devoient point mourir.

D. Qui ſont les Anges?

R. De purs eſprits, qui n'ont point de corps.

LEZIONE II.

Del Peccato del primo Uomo.

VI furono degli Angioli, che si ribellarono contro Dio, ed egli li precipitò nell'inferno, e nel fuoco, ch'eternamente dura. Sono questi i Demonj, overo i Diavoli, che stanno occupati nel tentar gli Uomini, ed a ribellarli a Dio. Uno di questi Spiriti maligni si servì del Serpente, e persuase alla Donna il mangiare del frutto dell'albero da Dio ad essa, e ad Adamo vietato: Ella ne mangiò, e fece che suo Marito ancora ne mangiasse. Allora Iddio maledì il Serpente, e dichiarò, che dalla Donna sarebbe nato Quello, che gli averebbe schiacciata la testa; cioè, il Salvatore del Mondo, che un giorno sarebbe venuto a distruggere la possanza del Demonio. Scacciò egli Adamo, ed Eva dal Paradiso, e restarono in uno stato molto miserabile. Perdettero la grazia di Dio, e divennero prigionieri del Demonio, e soggetti alla morte, ed a tutte le incomodità del corpo, e di più alla ignoranza, ed alla concupiscenza. La concupiscenza è l'amor di noi medesimi, che ci storna dall'amar Dio nostro Creatore; e da questo nascono tutti i peccati, che ci conducono alla morte eterna. Come Adamo, ed Eva non ebbero figliuoli, se non dopo il loro peccato, i loro figliuoli nacquero soggetti alle stesse loro miserie, e le fecero passare a' lor discendenti Di modo che tutti gli Uomini nascono in peccato, nemici di Dio, e destinati all'inferno Questo è quel male, che chiamiamo, peccato originale.

Domanda Chi è il Demonio?

Risposta. E' un Angiolo ribelle a Dio.

D. A che lo ha egli Iddio condannato?

R. Al fuoco eterno.

D. Qual'è la di lui occupazione?

R. Il

LECON II.

Du pechè du premier homme.

IL y eut des Anges, qui ſe revolterent contre Dieu, & il les precipita dans l'enfer & dans le feu éternel. Ce ſont les demons ou les diables, qui s'occupent à tenter les hommes, & à les reuolter contre Dieu. Un de ces malins eſprits ſe ſervit du ſerpent, & perſuada à la femme de manger du fruit de l'arbre que Dieu leur avoit défendu : elle en mangea, & en fit manger à ſon mary. Alors Dieu maudit le ſerpent : & declara que de la femme naîtroit celuy qui luy écraſeroit la tête : c'eſt à dire le Sauveur du monde, qui viendroit un jour détruire la puiſſance du demon. Il chaſſa Adam & Eve du Paradis & ils demeurerent dans un état fort miſerable. Ils perdirent la grace de Dieu & devinrent captifs du diable, & ſujets à la mort & à toutes les incommoditez du corps : & de plus à l'ignorance & à la concupiſcence. La concupiſcence eſt l'amour de nous mêmes, qui nous détourne d'aimer Dieu noſtre Createur : & de là viennent tous les pechez qui qui menent à la mort éternelle. Comme Adam & Eve n'eurent des enfans qu'après leur pechè, leurs enfans naquirent ſujets aux mêmes miſeres qu'eux, & les firent paſſer à leurs deſcendans : en ſorte que tous les hommes naiſſent dans le pechè, ennemis de Dieu & deſtinez à l'enfer. C'eſt ce mal que nous appellons le peché originel.

Demande. *Qui eſt le demon?*

Reponce. *C'eſt un ange rebelle à Dieu.*

D. A quoy Dieu l'a t'il condamné?

R. Au feu éternel.

D. A quoy s'occupe-t'il?

R. A

R. Il tentar gli Uomini, e fare che offendano Dio.
D. Come tentò egli il primo Uomo ?
R. Entrò nel corpo di un Serpente, e perſuaſe alla Donna di mangiare il frutto proibito .
D. Che fece ella di poi?
R. Fece, che il ſuo Marito ne mangiaſſe.
D. Coſa fece Iddio ?
R. Maledisſe il Serpente.
D. Come caſtigò Adamo, ed Eva ?
R. Li ſcacciò dal Paradiſo terreſtre .
D. Che coſa promiſe loro ?
R. Che la Donna averebbe ſchiacciata la teſta del Serpente .
D. Che vuol dir queſto ?
R. Che ſarebbe da lei venuto un Salvatore degli Uomini, per mettere in rovina la poſſanza del Demonio.
D. In qual ſtato trovoſſi l'Uomo dopo il ſuo peccato?
R. Molto infelice, e nel la ſua anima, e nel ſuo corpo.
D. Quali mali gli vennero per la parte del corpo ?
R. Ogni ſorte d'incomodità, le infermità, e la morte.
D. E per la parte dell'anima ?
R. La ignoranza, e la concupiſcenza .
D. Che coſa è la concupiſcenza ?
R. E' un attaccamento, che abbiamo ad amare ſolo noi ſteſſi .
D. Che produce ella ?
R. Il peccato ?
D. Che produce il peccato?
R. La morte eterna.
D. Adamo, ed Eva quando ebbero Figliuoli?
R. Dopo il loro peccato .
D. Paſsò il loro peccato a' loro Figliuoli?
R. Sì. Ed a' Figliuoli de' loro Figliuoli.
D. Queſto male dura ancora egli?
R. Si: tutti gli Uomini naſcono con queſto peccato.
D. Come chiamaſi queſta colpa ?
R. Il Peccato originale.

LE-

R. *A tenter les hommes & les faire offenſer Dieu.*
D. *Comment tenta-t'il le premier homme?*
R. *Il entra dans le ſerpent, & perſuada à la femme de manger du fruit défendu.*
D. *Que fit-elle enſuite?*
R. *Elle en fit manger à ſon mary.*
D. *Que fit Dieu?*
R. *Il maudit le ſerpent.*
D. *Comment punit-il Adam & Eve?*
R. *Il les chaſſa du paradis terreſtre.*
D. *Que leur promit-il?*
R. *Que la femme écraſeroit la tête du ſerpent.*
D. *Qu'eſt-ce à dire?*
R. *Qu'il viendroit d'elle un Sauveur des hommes, pour ruïner la puiſſance du demon.*
D. *En quel état ſe trouva l'homme aprés ſon peché?*
R. *Fort miſerable, & en ſon ame & en ſon corps.*
D. *Quels maux lui vinrent de la part du corps?*
R. *Toutes ſortes d'incommoditez, les maladies, & la mort.*
D. *Et de la part de l'ame?*
R. *L'ignorance & la concupiſcence.*
D. *Qu'eſt ce-que la concupiſcence?*
R. *L'attachement que nous avons à n'aimer que nous.*
D. *Que produit-elle?*
R. *Le peché.*
D. *Que produit le peché?*
R. *La mort éternelle.*
D. *Quand fut-ce qu'Adam & Eve eurent des enfans?*
R. *Aprés leur peché.*
D. *Leur peché paſſa-t'il à leurs enfans?*
R. *Oüy, & aux enfans de leurs enfans*
D. *Ce mal dure-t'il encore?*
R. *Oüy, tous les hommes naiſſent avec ce peché.*
D. *Comment l'appelle-t'on?*
R. *Le peché originel.*

LEZIONE III.

Del Diluvio, e della Legge di Natura.

I Primi Figliuoli di Adamo, e di Eva furono Caino, ed Abelle. Caino uccise suo Fratello per invidia della sua virtù; ed i discendenti di Caino furono empj. Adamo ebbe un altro Figliuolo nominato Seth, i Figliuoli del quale conservarono il timor di Dio: ma s'imparentarono con gli empj, e si guastarono: di modo, che gli Uomini essendosi dati all'operar male, Iddio risolvette di far che perissero con un Diluvio universale. Non vi fu, che Noè, discesо da Seth, che trovò grazia avanti a Dio. Iddio lo avvertì del suo disegno, e gli comandò di fabbricare un'arca, cioè, un Vascello quadrato, e coperto a guisa di cassa, molto grande per chiudere una coppia di ogni spezie di bestie, e di uccelli. Quando egli vi fu entrato, Iddio fece cadere, per quaranta giorni, e quaranta notti, una pioggia spaventevole, accompagnata dalla inondazione del mare, di modo che tutta la terra restò coperta di acque. Tutti gli Uomini, e tutti gli animali restarono annegati; non vi furono che otto persone salve; Noè, sua Moglie, tre loro Figliuoli, e le loro consorti, e gli animali, ch'erano nell'arca. Dopo il Diluvio il Mondo fu popolato di nuovo da' tre Figliuoli di Noè, Sem, Cam, & Jafet: così tutti siamo fratelli. Ma ben presto gli Uomini divennero più empj di prima. In vece di adorar Dio, per la maggior parte adoravano il Sole, la Luna, o altre creature: non onoravano i lor genitori, erano lascivi, si uccidevano, si rubavano, e si calunniavano frà loro, mentivano, e seguitavano i loro sregolati desiderj: in tutto ciò facevano contro la loro ragione, e la loro conscienza, ch'è la legge di natura.

Do-

LECON III.

Du deluge, & de la loy de nature.

LEs premiers enfans d'Adam & d'Eve furent Caïn & Abel. Caïn tua ſon frere par envie de ſa vertu: & les deſcendans de Caïn furent méchans. Adam eut un autre fils nommé Seth, dont les enfans conſerverent la crainte de Dieu; mais ils s'allierent avec les méchans, & ſe corrompirent: de ſorte que tous les hommes eſtant adonnez à mal faire, Dieu reſolut de les faire perir par un deluge univerſel. Il n'y eut que Noé, deſcendu de Seth, qui trouva grace devant Dieu. Dieu l'avertit de ſon deſſein, & luy commanda de batir une arche; c'eſt à dire un vaiſſeau carré & couvert en forme de coffre, aſſez grand pour tenir une couple de chaque eſpece de bêtes & d'oiſeaux. Quand il y fut entré, Dieu fit tomber, pendant quarante jours & quarante nuits, une pluye épouventable, accompagnée de debordemens de la mer, en ſorte que toute la terre fut couverte d'eau. Tous les hommes & tous les animaux furent noyez: il n'y eut que huit perſonnes de ſauvées, Noé, ſa femme, ſes trois fils & leurs femmes, & les animaux qui eſtoient dans l'arche. Aprés le deluge le monde fut repeuplé par les trois enfans de Noé, Sem, Cham, & Japhet: ainſi nous ſommes tous freres. Mais les hommes devinrent bientoſt plus méchans que devant. Au lieu d'adorer Dieu, la plûpart adoroient le ſoleil, la lune ou d'autres creatures: ils n'honorient point leurs peres, ils eſtoient impudiques, ils ſe tuoient, ſe voloient & ſe calomnioient les uns les autres, ne diſoient point la verité, & ſuivoient leurs deſirs déreglez, en tout cela ils faiſoient contre leur raiſon & leur conſcience, qui eſt la loy de nature.

Domanda. Chi fù il primo omicida nel mondo?
Riſpoſta. Caino, il quale uccise ſuo fratello Abelle.
D. Perche l'uccise?
R. Per invidia della di lui virtù.
D. Furono tutti gli Uomini empj come egli?
R. Li furono per la maggior parte.
D. Non vi restò nessun'Uuomo che fosse caro à Dio?
R. Non vi restò, che Noè.
D. Che fece Iddio per castigar gli Uomini?
R. Mandò il Diluvio.
D. Che cosa è questo Diluvio?
R. Una grande inondazione, che coprì di acqua tutta la terra.
D. Che ne fu fatto degli Uuomini?
R. Restarono tutti annegati.
D. E le Bestie?
R. Rimasero ancora elle annegate.
D. Che ne fu di Noè?
R. Iddio lo conservò nell'Arca.
D. Che cosa era l'Arca di Noè?
R. Un gran Vascello quadrato, e coperto in forma di cassa.
D. Si salvò egli solo?
R. Egli, e la sua Famiglia.
D. E che altro?
R. Una coppia di bestie, e di Uccelli di tutte le sorti.
D. Sono eglino tutti gli Uomini nostri fratelli?
R. Sì, perche tutti discendiamo da Adamo, e da Noè.
D. Che cosa è legge di natura?
R. Ella è la ragione, e la conscienza.
D. Che cosa c'insegna ella in ordine a Dio?
R. Che non si deve adorare altri, che lui.
D. Ed in ordine agli Uomini?
R. Non fare ad altri ciò, che non vorrebbamo fosse fatto à noi.
D. Ed in ordine a noi stessi?
R. Moderare le nostre passioni, ed i nostri desiderj.

Demande. *Qui fut le premier meurtrier dans le monde?*
Reponce. *Caïn qui tua ſon frere Abel.*
D. Pourquoy le tua-t'il?
R. Par envie de ſa vertu.
D. Tous les hommes furent-ils méchans comme lui?
R. La plûpart le furent.
D. Ne reſta t'il pas un homme agreable à Dieu?
R. Il ne reſta que Noé.
D. Que fit Dieu pour punir les hommes?
R. Il envoya le deluge.
D. Qu'eſt-ce que ce deluge?
R. Une grande inondation qui couvrit d'eau toute la terre.
D. Que devinrent les hommes?
R. Ils furent tous noyez.
D. Et les bêtes?
R. Elles furent auſſi noyées.
D. Que devint Noé?
R. Dieu le conſerva dans l'arche.
D. Qu'eſtoit-ce que l'arche de Noé?
R. Un grand vaiſſeau carré & couvert en forme de coffre
D. S'y ſauva-t'il ſeul?
R. Oüy, avec ſa famille.
D. Et quoy encore?
R. Une couple de bêtes & d'oiſeaux de toutes ſortes.
D. Tous les hommes ſont'ils nos freres?
R. Oüy, parce que nous venons tous d'Adam & de Noé.
D. Qu'eſt-ce que la loy de nature?
R. C'eſt la raiſon & la conſcience.
D. Que nous enſeigne-t'elle à l'égard de Dieu?
R. Qu'il ne faut adorer que luy.
D. Et à l'égard des hommes?
R. De ne faire à perſonne ce que nous ne voudrions pas que l'on nous fiſt.
D. Et à l'égard de nous-mêmes?
R. De moderer nos paſſions & nos deſirs.

LEZIONE IV.

D'Abramo, e degli altri Patriarchi.

LA vera religione, e la legge di natura ſi conſervarono appreſſo alcuni Santi perſonaggi principalmente della ſtirpe di Sem. Uno fra di eſſi fu Abramo, che Iddio traſcelſe per ſeco imparentarſi: Gli comandò di laſciare il ſuo paeſe; e gli promiſe di renderlo padre di un popolo ſenza numero; di dare a quel popolo la terra di Canaan; e di benedire nella di lui diſcendenza tutte le nazioni della terra: il che ſignificava; che dalla ſua poſterità ſarebbe nato il Salvatore del Mondo. Abramo credette alle promeſſe di Dio, che gli comandò la circonciſione per ſegno della ſua confederazione: e gli diede un Figliuolo nominato Iſaacco: Iddio volendo far prova della fede di Abramo; gli comandò di ſacrificare queſto amato figliuolo, ma nel punto iſteſſo, in cui egli ſtava per ſcannarlo, egli ne lo arreſtò: Iſaacco fu Padre di Giacobbe, chiamato altrimenti Iſraelle; il quale ebbe dodici Figliuoli; fra gli altri Levi, Giuda; Giuſeppe, e Beniamino: Sono queſti i dodici Patriarchi, padri delle dodici tribu; che compoſero tutto il popolo d'Iſraelle: Chiamanſi ancora Patriarchi tutti i Santi; che viſſero ſotto la legge di Natura.

Domanda. Dove conſervoſſi la legge di Natura dopo il Diluvio?

Riſpoſta. Nella Famiglia di Sem.

D. Chi fu quello, con cui Iddio fece confederazione?

R. Abramo:

D. Che coſa comandogli?

R. Laſciare la ſua Famiglia, ed il ſuo paeſe:

D. Che coſa gli promiſe?

R. Far diſcendere da lui un gran popolo:

D. Che coſa gli promiſe di più?

R. Dargli la terra di Canaan:

D. Che

LECON IV.

D'Abraham & des autres Patriarches.

LA vraye religion & la loy de nature ſe conſerverent chez quelque ſaints perſonages, principalement de la race de Sem : Un d'entr'eux fut Abraham que Dieu choiſit pour faire alliance avec luy : Il luy commanda de quitter ſon pais, & luy promit de le rendre pere d'un peuple innombrable, de donner à ce peuple la terre de Canaan, & de benir en ſa race toutes les nations de la terre. Ce qui marquoit que de ſa poſterité naîtroit le Sauveur du monde : Abraham crut aux promeſſes de Dieu, qui luy ordonna la circonciſion pour marque de ſon alliance : & luy donna un fils nommé Iſaac. Dieu voulant éprouver la foy d'Abraham luy commanda de ſacrifier ce cher fils, mais il l'arrêta comme il eſtoit preſt de l'égorger : Iſaac fut pere de Jacob autrement nommé Iſraël, qui eut douze fils, entr'autres Levi, Juda, Joſeph & Benjamin : Ce ſont les douze Patriarches, peres des douze tributs, qui compoſerent tout le peuple d'Iſraël. On appelle auſſi Patriarches tous les ſaints qui ont vécu ſous la loy de nature.

Demande. *Où ſe conſerva la loy de nature aprés le deluge ?*

Reponce. *Dans la famille de Sem.*

D. Qui fut celuy avec qui Dieu fit alliance ?

R. Abraham.

D. Que luy ordonna-t'il ?

R. De quitter ſa famille & ſon pais.

D. Que luy promit-il ?

R. De faire venir de luy un grand peuple.

D. Que luy promit-il encore ?

R. De luy donner la terre de Canaan ?

D. Che coſa di maggiore gli promiſe?
R. Benedire nella di lui ſtirpe tutte le nazioni della terra.
D. Che voleva queſto ſignificare?
R. Che il Salvatore del Mondo ſarebbe venuto dalla diſcendenza di Abramo?
D. Qual fu il contraſegno della confederazione di Dio con Abramo?
R. La circonciſione.
D. Chi fu il Figliuolo di Abramo?
R. Iſaacco.
D. Perche ſi accinſe egli a ſacrificarlo?
R. Per ubbidire a Dio.
D. Perche Iddio glie lo aveva comandato?
R. Per far prova della ſua fede.
D. Chi fu Giacobbe?
R. Il Figliuolo di Iſaacco.
D. Che altro nome ebbe Giacobbe?
R. Chiamoſſi ancora Iſraelle.
D. Quanti Figliuoli ebbe egli?
R. N'ebbe dodici.
D. Come ſi chiamano?
R. I Patriarchi.

LEZIONE V.

Della Cattività nell'Egitto, e della Paſqua.

I Fratelli di Giuſeppe lo venderono per invidia; fu condotto nell'Egitto, ove fu molto tempo ſchiavo; ma reſtò fedele a Dio, che lo liberò, e lo fece diventar favorito del Rè. Egli perdonò a' ſuoi fratelli, e li fece venire in Egitto inſieme col lor Genitore, e tutta la famiglia. Vi morirono, ed i loro Figliuoli a maraviglia vi crebbero. Un'altro Rè di Egitto temendo, che non ſi rendeſſero troppo potenti, li ſottopoſe a' faticoſi lavori, e volle ancora far perire tutti i Figliuoli maſchi. Ma Iddio ebbe

D. *Que luy promit-il de plus grand?*
R. *De benir en ſa race toutes les nations de la terre.*
D. *Que vouloit dire cela?*
R. *Que le Sauveur du monde viendroit de la race d'Abraham.*
D. *Quelle fut la marque de l'alliance de Dieu avec Abraham?*
R. *La circonciſion.*
D. *Qui fut le Fils d'Abraham?*
R. *Iſaac.*
D. *Pourquoy le voulut-il ſacrifier?*
R. *Pour obeïr à Dieu.*
D. *Pourquoy Dieu le luy avoit-il commandé?*
R. *Pour éprouver ſa foy:*
D. *Qui fut Jacob?*
R. *Le fils d'Iſaac.*
D. *Quel autre nom eut Jacob?*
R. *Il fut auſſi nommé Iſraël.*
D. *Combien eut-il d'enfans.*
R. *Il en eut douze.*
D. *Comment les appelle-t'on?*
R. *Les Patriarches.*

LECON V.

De la ſervitude d'Egypte & de la Pâque.

LEs freres de Joſeph le vendirent par envie, il fut mêné en Egypte, ou il fut longtems eſclave: mais il demeura fidele à Dieu, qui le delivra, & le fit devenir favory du Roy. Il pardonna à ſes freres, & les fit venir en Egypte avec leur pere & toute la famille. Ils y moururent, & leurs enfans y multiplierent merveilleuſement. Un autre Roy d'Egypte craignant qu'ils ne ſe rendiſent trop puiſſans, les chargea de travaux penibles, & voulut même faire perir tous les enfans mâles. Mais Dieu

ebbe pietà del ſuo popolo, e per liberarlo mandò Moisè diſcendente di Levi inſieme col di lui fratello Aaronne. Vennero eglino a ritrovar Faraone, (queſto era il nome de' Rè di Egitto), e gli comandarono da parte di Dio di laſciar andare il ſuo popolo. Egli lo negò più volte, e Moisè per coſtringervelo, fece molti terribili prodigj, che ſi chiamano, le piaghe di Egitto. Gl' Iſraeliti uſcirono finalmente; ma prima celebrarono la Paſqua per ordine di Dio, mangiando in ogni famiglia un'Agnello arroſtito, dopo aver ſegnato col di lui ſangue la porta di ogni caſa. Paſqua ſignifica paſſaggio; e Iddio comandò loro di fare un ſimile ſacrificio, ed un ſimile apparecchio ogni anno in memoria della loro liberazione: ch'era un ſegno, che tutti gli Uomini dovevano un giorno eſſere liberati dal peccato, e dalla cattività del Demonio.

Domanda. Raccontate la Storia di Giuſeppe.

Riſpoſta. I di lui fratelli lo venderono per invidia; fu per molto tempo ſchiavo nell'Egitto; poi divenne favorito del Rè.

D. Che fece egli a' ſuoi fratelli nella ſua gran poteſtà?

R. Loro perdonò, e li fece venir in Egitto con tutta la loro famiglia.

D. Che ſucceſſe in Egitto a' Figliuoli d'Iſraelle?

R. Si accrebbero in eſtremo.

D. Che fece ad essi il Rè di Egitto?

R. Tentò farli per[illegible].

D. Chi li ſoccorſe?

R. Iddio.

D. Di chi ſi ſervì egli per liberarli?

R. Di Moisè.

D. Che fece Moisè?

R. Grã prodigj per coſtringere Faraone ad ubbidire a Dio.

D. Che coſa la Paſqua?

R. E' un'Agnello, che fu ſacrificato, e mangiato nella notte della lor liberazione.

D. Che ſi fece del di lui ſangue?

R. Si contraſegnarono le caſe degl'Iſraeliti.

D. Che

eut pitié de ſon peuple, & envoya pour les délivrer Moïſe deſcendu de Levi avec ſon frere Aaron. Ils vinrent trouver Pharaon (c'eſtoit le nom des Roys d'Egypte) & luy commanderent de la part de Dieu de laiſſer aller ſon peuple: Il le refuſa pluſieurs fois; & Moïſe pour l'y contraindre fit pluſieurs miracles terribles, que l'on appelle les playes d'Egypte. Les Iſraëlites ſortirent enfin: mais auparavant ils celebrerent la Pâque par ordre de Dieu, mangeant dans chaque famille un agneau rôti; aprés avoir marqué de ſon ſang la porte de chaque maiſon. Pâque ſignifie paſſage; & Dieu leur ordonna de faire un pareil ſacrifice & un pareil repas tous les ans, en memoire de leur delivrance: qui eſtoit un ſigne que tous les hommes ſeroient un jour delivrez du peché & de la ſervitude du demon.

Demande: *Racontez l'hiſtoire de Joſeph.*

Reponſe. *Ses freres le vendirent par envie: Il fut longtems eſclave en Egypte, puis il devint favory du Roy.*

D. Que fit-il à ſes freres dans ſa grande puiſſance?

R. Il leur pardonna, & les fit venir en Egypte avec toute leur famille.

D. Qu'arriva-t'il en Egypte aux enfans d'Iſraël?

R. Ils multiplierent extremement.

D. Que leur fit le Roy d'Egypte?

R. Il voulut les faire perir.

D Qui les ſecourut?

R. Dieu.

D. De qui ſe ſervit-il pour le delivrer.

R. De Moïſe.

D. Que fit Moïſe?

R. De grands miracles pour contraindre Pharaon à obeir à Dieu.

D. Qu'eſt-ce que la Pâque?

R. C'eſt un agneau qui fut ſacrifié & mangé la nuit de leur delivrance.

D. Que fit-on de ſon ſang?

R. On en marqua les maiſons des Iſraëlites.

D. Que

D. Che ſignificò la liberazione degl' Iſraeliti?

R. Che Iddio averebbe liberati un giorno tutti gli Uomini dalla cattività del Demonio.

LEZIONE VI.

Del Viaggio nel Diſerto, e della Legge ſcritta.

IDdio avendo liberati gl'Iſraeliti dalla cattività dell' Egitto, li conduſſe nella terra di Canaan, ſeguendo le promeſſe, che aveva fatte a' loro padri. Egli operò gran miracoli in queſto viaggio. Li fece paſſare a piedi aſciutti a traverſo il mar roſſo, per liberarli da Faraone, che li perſeguitava: li conduſſe per un gran Diſerto, ove li alimentò per quarant'anni continui con la manna, che faceva cadere dal Cielo, e fece loro uſcire l'acqua da un ſaſſo. Nel principio del viaggio giunſero al Monte Sinai, dove Iddio diede ad eſſi la legge il cinquanteſimo giorno dopo Paſqua. Videro la Montagna tutta fuoco, e coperta di una Nuvola denſa, dalla quale uſcivano lampi, e tuoni, ed uno ſtrepito come di trombe; e ſentirono una voce, che diſſe; I. Io ſono il Signore tuo Dio, che ti ho ſottratto alla cattività di Egitto. Tu non averai altri Dei avanti a me; non ti farai idolo alcuno, ne alcuna figura per adorarla. II. Non prenderai il nome del Signor Dio tuo in vano. III. Rammentati di ſantificare il giorno di Sabbato, cioè il ripoſo del ſettimo giorno. IV. Onora tuo Padre, e tua Madre, affinche tu viva lungo tempo nella terra promeſſa. V. Non ucciderai. VI. Non cometterai adulterio. VII. Non ruberai. VIII. Non dirai falſo teſtimonio contro il tuo proſſimo. IX Non deſidererai la Donna del tuo proſſimo. X. Non bramerai l'avere del proſſimo tuo. Iddio diede a Moisè queſti dieci comandamenti, ſcritti ſopra due Tavole di pietra. Altro non contengono, che la legge naturale, e Iddio la volle dare allora in iſcritto,

Digitized by Google

D. *Que ſignifioit la délivrance des Iſraëlites?*

R. *Que Dieu délivreroit un jour tous les hommes de la ſervitude du demon.*

LECON VI.

Du voyage dans le deſert, & de la loy écrite:

Dieu ayant deliuré les Iſraëlites de la ſervitude d'Egypte les mena dans la terre de Canaan, ſuivant les promeſſes qu'il avoit faites à leurs peres. Il fit de grands miracles dans ce voyage. Il les fit paſſer à pied ſec au travers de la mer rouge, pour les delivrer de Pharaon, qui les pourſuivoit. Il les mena par un grand deſert, où il les nourrit, quarante ans durant, de la manne qu'il faiſoit tomber du ciel: & leur fit ſortir de l'eau d'un rocher. Dés le commencement du voyage ils arriverent au mont Sinaï, où Dieu leur donna ſa loy le cinquantiéme jour aprés la Pâque. Ils virent la montagne toute en feu & couverte d'un nuage épais, d'où ſortoient des éclairs, des tonnerres & un bruit comme de trompettes, & ils entendirent une voix qui dit: Je ſuis le Seigneur ton Dieu, qui t'ay tiré de la ſervitude d'Egypte. Tu n'auras point d'autres dieux devant moy. Tu ne te feras point d'idole, ny aucune figure pour l'adorer. II. Tu ne prendras point le nom du Seigneur ton Dieu en vain. III. Souviens-toy de ſanctifier le jour du Sabat, c'eſt à dire le repos du ſeptiéme jour. IV. Honore ton pere & ta mere, afin que tu vives long-temps, dans la terre promiſe. V. Tu ne tuëras point. VI. Tu ne commettras point d'adultere. VII. Tu ne déroberas point. VIII. Tu ne diras point faux témoignage contre ton prochain. IX. Tu ne deſireras point la femme de ton prochain. X. Tu ne deſireras point les biens de ton prochain. Dieu donna à Moïſe ces dix commandemens écrits ſur deux tables de pierre. Ils ne contenoient gueres que la loy naturelle; & Dieu la voulut donner alors par écrit, parce

to, perche andava in dimenticanza, tanto era grande la malizia degli Uomini.

Domanda. Dove andarono gl'Iſraeliti nell'uſcire di Egitto?

Riſpoſta. Nella terra di Canaan, dove Iddio li conduſſe.

D. Perche ve li conduſſe egli?
R. Per ſoddisfare alle ſue promeſſe.
D. Come paſſarono il Mar roſſo?
R. Iddio fece loro una ſtrada aſciutta frà l'acque.
D. Per dove paſsarono poi?
R. Per un gran diſerto.
D. Di che vi viſsero?
R. Di manna, che Iddio loro mandava dal Cielo.
D. Quando mancò loro l'acqua, dove ne preſero?
R. Iddio ne fece uſcire da un ſaſso.
D. Quando loro diede Iddio la ſua Legge?
R. Nel cinquanteſimo giorno dopo la loro uſcita.
D. In che luogo?
R. Sopra il Monte Sinai.
D. Come comparve la Montagna?
R. Tutta fuoco con tuoni, e lampi.
D. Dite i comandamenti, che Iddio loro diede.
R. Io ſono il Signore, tuo Dio, che ti ho ſottratto &c.
D. Dite il ſecondo.
R. Non prenderai il nome del Signore &c.
D. Il terzo .... *Il Diſcepolo deue imparare a memoria i comandamenti, come qui ſopra ſono ſteſi.*
D. Queſti dieci comandamenti furono eglino ſcritti?
R. Si. Sopra due tavole di pietra.
D. Erano eglino nuovi?
R. Nò. Queſta era la legge di Natura.

LE-

parce qu'elle s'oublioit, tant la malice des hommes eſtoit grande.

Demande. *Où allerent les Iſraëlites au ſortir d'Egypte.*

Reponſe. *Dans la terre de Canaan, où Dieu les mena.*

D. *Pourquoy les y mena-t'il?*

R. *Pour accomplir ſes promeſſes.*

D. *Comment paſſerent-ils la mer rouge?*

R. *Dieu leur fit un chemin ſec au milieu des eaux.*

D. *Par où paſſerent'ils enſuite?*

R *Par un grand deſert.*

D. *De quoy y vécurent-ils.*

R. *De la manne que Dieu leur enuoyoit du Ciel.*

D. *Quand l'eau leur manqua où en prirent-ils?*

R. *Dieu en fit ſortir d'un rocher.*

D. *Quand Dieu leur donna-t'il ſa loy?*

R. *Le cinquantiéme jour aprés leur ſortie.*

D. *En quel lieu?*

R. *Sur le mont Sinaï.*

D. *Comment parut la montagne?*

R. *Toute en feu, avec des tonnerres & des éclairs.*

D. *Dites les Commandamens que Dieu leur donna.*

R, *Je ſuis le Seigneur ton Dieu qui t'ay tiré, &c.*

D. *Dites le ſecond.*

R. *Tu ne prendras point le nom du Seigneur &c.*

D. *Le troiſieme, &c.* Le Diſciple doit apprendre par cœur les Commandemens, tout au long, comme ils ſont cy deſſus.

D. *Ces dix Commandemens furent-ils écrits?*

R. *Oüy, ſur deux tables de pierre.*

D *Eſtoient-ils nouveaux?*

R. *Non, c'eſtoit la loy de nature.*

LEZIONE VII.

Della Conſederazione di Dio con gl'Iſraeliti.

IDdio fece mettere le tavole della legge nell'Arca di conſederazione, ch'era una caſsa di legno prezioſo, tutto indorato. Queſt'Arca era cuſtodita in un tabernacolo, cioè, ſotto una tenda di ricchi drappi: e davanti vi era un'Altare per i ſacrificj, che ſi facevano ſcannando bovi, e montoni, che di poi facevanſi bruciare ſopra l'Altare. Queſta era la maniera di onorar Dio in que' tempi. Aaronne, ed i ſuoi figliuoli furono conſacrati Sacerdoti, per offerire que' ſacrificj; tutto il rimanente della tribu di Levi fù deſtinato al ſervizio del tabernacolo. L'Arca, ed il Tabernacolo erano il ſegno della conſederazione di Dio con gl'Iſraeliti: e queſta conſederazione, che chiamaſi ancora teſtamento, era la ſteſſa, ch'egli aveva fatta con Abramo: perche egli rinovò in favor loro tutte le promeſſe, che aveva fatte a' loro Antenati. Promiſe di prenderli per ſuo popolo diletto, di ſtabilirli nella terra di Canaan, e di colmarveli di ricchezze: e queſta terra promeſsa era la figura del Cielo, e del ſoggiorno de' Beati: Il popolo dal ſuo canto promiſe di non conoſcere altro Dio, che il Signore, di amarlo con tutto il ſuo cuore, e di oſſervare tutti i ſuoi comandamenti, ſotto pena di eſſere ſcacciati dalla terra promeſsa, ed oppreſſi dalle miſerie. Queſto patto fu confirmato col ſangue delle vittime, e Iddio l'oſservò fedelmente. Fece ritornare il Giordano verſo la ſua fonte, fermò il Sole, e la Luna, ed operò molti altri grandi miracoli, per mettere gl'Iſraeliti in poſseſso della terra di Canaan; ed eglino la diviſero in dodici parti, una per ciaſcuna delle dodeci tribu. Ma non mantennero coſa veruna di quanto avevano promeſso a Dio. Si ribellarono in tempo del viaggio più di dieci volte; ed eſsendo entrati nella terra, fecero alleanza

con

LECON VII.

De l'alliance de Dieu avec les Iſraëlites.

Dieu fit mettre les tables de la loy dans l'arche d'alliance, qui eſtoit un coffre de bois precieux, tout revêtu d'or. Cette arche eſtoit gardée dans un tabernacle, c'eſt à dire, une tente de riches étoffes: & devant il y avoit un autel pour les ſacrifices, qui ſe faiſoient en égorgeant des bœufs & des moutons que l'on faiſoit brûler enſuite ſur l'autel. C'eſtoit la maniere d'honorer Dieu en ces tems-là. Aaron & ſes enfans furent conſacrez Prêtres, pour offrir ces ſacrifices; tout le reſte de la tribu de Levi fut deſtiné au ſervice du tabernacle. L'arche & le tabernacle eſtoient la marque de l'alliance de Dieu avec les Iſraëlites: & cette alliance qui s'appelle auſſi teſtament, eſtoit la même qu'il avoit faite avec Abraham. Car il renouvella en leur faveur toutes les promeſſes qu'il avoit faites à leurs peres. Il promit de les prendre pour ſon peuple bien aimé, de les établir dans la terre de Canaan & de les y combler de biens: & cette terre promiſe eſtoit la figure du ciel & du ſejour des bien-heureux. Le peuple de ſon côté promit de ne point reconnoître d'autre Dieu que le Seigneur, de l'aimer de tout ſon cœur, & d'obſerver tous ſes commandemens, ſous peine d'eſtre chaſſez de la terre promiſe, & accablez de miſeres. Cette alliance fut confirmée par le ſang des victimes: & Dieu l'executa très fidelement. Il fit remonter le Jourdain vers ſa ſource, il arrêta le ſoleil & la lune, & fit pluſieurs autres grands miracles, pour mettre les Iſraëlites en poſſeſſion de la terre de Canaan; & ils la partagerent en douze parts, une pour chacune des douze tribus. Mais ils ne tinrent rien de ce qu'ils avoient promis à Dieu. Ils ſe revolterent plus de dix fois pendant le voyage; & eſtant entrez dans la terre, ils firent alliance

con gli antichi abitatori, che Iddio aveva lor comandato di sterminare, ed adorarono i loro Idoli.

Domanda. Come si facevano i Sacrificj della Legge antica?

Risposta. Si svenava una bestia, bruciavasi poi su l'Altare.

D. Dove era l'Altare?

R. Avanti al Tabernacolo.

D. Che vi era dentro al Tabernacolo?

R. L'Arca di confederazione:

D. Che cosa era quest Arca?

R. Una cassa tutta indorata:

D. Che vi era dentro?

R. Le due Tavole della Legge.

D. Chi erano i Sacerdoti.

R. Aaronne; ed i suoi Figliuoli.

D. Chi erano i Leviti?

R. Tutto il rimanente della Tribu destinata al servizio del Tabernacolo.

D. Qual fu il patto di Dio con gl' Israeliti?

R. Lo stesso, che aveva fatto con Abramo.

D. Che cosa promise ad essi?

R. Promise di prenderli per suo Popolo, stabilirli nella Terra di Canaan, e colmarli di ricchezze.

D. Che significava quella Terra?

R. Era la Immagine del Cielo.

D. Che cosa promise il Popolo?

R. Di amar Dio con tutto il suo cuore, e di osservare i suoi Comandamenti.

D. Sotto qual pena?

R. Sotto pena di esserne scacciati, ed oppressi dalle miserie.

D. Fu egli ben eseguito questo patto?

R. Si; dalla parte di Dio.

D. Quali Miracoli operò egli per mettere il suo Popolo in possesso della Terra?

R. Seccò il Giordano; arrestò il Sole, e la Luna;

D. Come fu eseguito il patto dalla parte del Popolo?

R. Lo eseguì molto male.

D. Quan-

avec les anciens habitans, que Dieu leur avoit commandé d'exterminer, & adorerent leurs idoles.

Demande. *Comment ſe faiſoient les ſacrifices de l'ancienne loy?*

Reponce. *On égorgeoit une bête, puis on la brûloit ſur l'autel.*

D. *Où eſtoit l'autel?*

R. *Devant le tabernacle.*

D. *Qu'y avoit-il dans le tabernacle?*

R. *L'arche d'alliance.*

D. *Qu'eſtoit-ce que cette arche?*

R. *Un coffre tout revêtu d'or....*

D. *Qu'y avoit-il dedans?*

R. *Les deux tables de la loy.*

D. *Qui eſtoient les ſacrificateurs?*

R. *Aaron & ſes enfans.*

D. *Qui eſtoient les Lévites?*

R. *Tout le reſte de la Tribu deſtiné au ſervice du Tabernacle*

D. *Quelle fut l'alliance de Dieu avec les Iſraëlites?*

R. *La même qu'il avoit faite avec Abraham.*

D. *Que leur promit-il?*

R. *Il promit de les prendre pour ſon peuple, les établir dans la terre de Canaan, & les combler de biens.*

D. *Que ſignifioit cette terre?*

R. *C'eſtoit l'image du ciel.*

D. *Que promit le peuple?*

R. *D'aimer Dieu de tout ſon cœur & d'obſerver ſes commandemens.*

D. *Sous quel peine?*

R. *Sous peine d'eſtre chaſſez & accablez de miſeres.*

D. *Cette alliance fut-elle bien executée?*

R. *Oüy de la part de Dieu.*

D. *Quels miracles fit-il pour mettre ſon peuple en poſſeſſion de la terre?*

R. *Il ſecha le Jourdain: il arrêta le ſoleil & la lune.*

D *Comment fut executée l'alliance de la part du peuple?*

R. *Il l'executa fort mal.*

D. Quante volte si ribellò nel diserto?
R. Più di dieci volte.
D. Che fece egli dopo il suo stabilimento nella terra?
R. Souente lasciò Dio per gl'idoli.

LEZIONE VIII.

Della Idolatria.

IDdio non era più conosciuto, ne adorato se non dagl' Israeliti; e la idolatria regnava fra tutte le altre nazioni. Gli Uomini non si applicavano, che a' loro corpi, e non pensavano ne alla loro anima, ne a Dio puro Spirito Creatore del Cielo, e della Terra. Si figuravano una infinità di Dei, a' quali davano diversi nomi, secondo i paesi, e ne contavano mille favole ridicole. Rappresentavano gli uni come Uomini, gli altri come Femmine, che chiamavano Dee: facevansi degl' idoli di legno, di pietra, di oro, o di argento; ed adoravano le opere delle lor mani, fabbricando loro templi, ergendo loro altari, e lor facendo Sacrificj. Così i Greci, ed i Romani adoravano Giove, che dicevano essere il maggiore fra' Dei; Giunone, che facevano sua Moglie; Marte, Venere, Bacco, e molti altri. Così nell'Egitto adoravasi Iside sotto la figura di una Femmina con la testa di Vacca, ed altri simili mostri. Il Demonio così gli ingannava, per farsi adorare sotto que' nomi, e far loro commettere ogni sorte di peccato sotto pretesto di religione: perche le loro feste non erano, se non libidini, e dissoluzioni. Sono questi quegl'Idolatri, che si nominarono Gentili, e Pagani. Gl'Israeliti sovente si lasciarono vincere dal loro esempio cattivo. Ogni qual volta lasciarono Dio per gl'Idoli, egli gli abbandonò a' loro nemici, che li tennero in cattività; ed ogni qual volta ritornarono a lui, egli fece nascer fra loro Uomini straordinarj per liberarli.

Do-

D. Combien de fois ſe revolterent-ils dans le deſert ?
R. Plus de dix fois .
D. Que firent-ils aprés leur établiſſement dans la terre ?
R. Ils quitterent ſouvent Dieu *pour les idoles.*

LECON VIII.

De l'Idolatrie.

Dieu n'eſtoit plus connu ny adoré que chez les Iſraëlites ; & l'idolatrie regnoit chez toutes les autres nations . Les hommes ne s'appliquoient qu'à leurs corps , & ne penſoient ny à leur ame , ny à Dieu pur eſprit Createur du Ciel & de la Terre . Ils ſe figuroient une infinité de dieux , à qui ils donnoient differens noms , ſelon les païs , & en contoient mille fables ridicules . Ils les repreſentoient les uns comme des hommes , les autres comme des femmes , qu'ils nommoient déeſſes ; ils en faiſoient des idoles de bois , de pierre , d'or ou d'argent , & adoroient les ouvrages de leurs mains : leur bâtiſſant des Temples , leur dreſſant des Autels , & leur faiſant des Sacrifices . Ainſi les Grecs & les Romains adoroient Jupiter , qu'ils diſoient eſtre le plus grand des dieux ; Junon qu'ils faiſoient ſa femme ; Mars , Venus , Bachus & pluſieurs autres . Ainſi en Egypte on adoroit Iſis ſous la figure d'une femme avec une tête de Vache , & d'autres monſtres ſemblables . Le demon les abuſoit de la ſorte , pour ſe faire adorer ſous ces noms , & leur faire commettre toutes ſortes de crimes , ſous pretexte de religion . Car leur fêtes n'étoient que débauches & diſſolutions . Ce ſont ces idolatres que l'on nommoit Gentils ou Payens . Les Iſraëlites ſe laiſſerent ſouvent emporter à leur mauvais exemple . Toutes le fois qu'ils quitterent Dieu pour les idoles , il les abondonna à leurs ennemis , qui les tinrent en ſervitude ; & toutes les fois qu'ils revinrent à luy , il leur ſuſcita des hommes extraordinaires , pour les délivrer .

Domanda. Non era conoſciuto il vero Dio, ſe non dagl Iſraeliti?

Riſpoſta. Nò, non v'erano più ſe non eglino, che lo conoſceſſero.

D. Coſa dunque adoravano le altre nazioni?

R. Idoli, che ſi fabbricavano a capriccio.

D. Che rappreſentavano quegl'Idoli?

R. Uomini, Donne, Animali, che nominavano Dei, e Dee.

D. Come li onoravano?

R. Li pregavano, e loro offerivano Sacrifij.

D. Da che aveva origine quella cecità?

R. Dall'eſſerſi ſcordati del loro Creatore.

D. Come ſe l'erano ſcordato?

R. Non penſando, che al corpo.

D. Chi li teneva in queſt'errore?

R. Il Demonio, che ſi faceva adorare ſotto il nome de falſi Dei.

D. Che coſa produceva la idolatria?

R. Gl'impegnava in ogni ſorte di vizio.

D. Come ſi chiamano con altro nome gl'Idolatri?

R. Si chiamano ancora Gentili, o Pagani.

LEZIONE IX.

Di Davide, e del Meſſia.

GL'Iſraeliti, dopo la loro entrata nella terra di Canaan, furono lungo tempo governati da Giudici, vollero di poi avere de' Re, de' quali il primo fu Saulle, il ſecondo Davide; Egli era della Tribu di Giuda, dalla quale doveva venire il Salvatore del Mondo, come lo aveva predetto Giacobbe. Davide fu per comando di Dio conſacrato con olio Santo, e tutti gli altri Re furono nella ſteſſa maniera conſacrati, dal che ſi chiamavano Criſti, cioè, Vnti. Davide fu per gran tempo perſeguitato da Saulle, e ſoſtenne guerre grandi contro gl'Infedeli. Finalmente Iddio lo re-

ſe

Demande. *Le vray Dieu n'étoit-il connu que des Iſraëlites ?*

Reponſe. *Non : il n'y avoit plus qu'eux qui le connuſſent.*

D. *Qu'eſt-ce donc que les autres nations adoroient ?*

R. *Des idoles qu'ils ſe forgeoient à plaiſir.*

D. *Que repreſentoient ces idoles ?*

R. *Des hommes, des femmes, des animaux, qu'ils nommoient dieux & déeſſes.*

D. *Comment les honorient-ils ?*

R. *Ils les prioient & leur faiſoient des ſacrifices.*

D. *D'où venoit cet aveuglement ?*

R. *De ce qu'ils avoient oublié leur Createur.*

D. *Comment l'avoient-ils oublié ?*

R. *En ne penſant qu'au corps.*

D. *Qui les entretenoit dans cette erreur ?*

R. *Le demon, qui ſe faiſoit adorer ſous le nom des faux dieux.*

D. *Que produiſoit l'idolatrie ?*

R. *Elle les engageoit à toutes ſortes de vices.*

D. *Comment nomme-t'on autrement les idolatres ?*

R. *On les nomme auſſi Gentils ou Payens.*

LECON IX.

De David & du Meſſie.

LEs Iſraëlites, depuis leur entrée dans la terre de Canaan, furent long-tems gouvernez par des Juges : enſuite ils voulurent avoir des Rois : dont le premier fut Saül, le 2. David. Il eſtoit de la Tribu de Juda, de qui devoit venir le Sauveur du monde, ſuivant que Jacob l'avoit prédit. David fut ſacré par ordre de Dieu, avec de l'huile ſainte: & tous les autres Rois furent ſacrez de même, d'où vient que l'on les appelloit Chriſts, c'eſt à dire Oints. David fut long-tems perſecuté par Saül, & ſoûtint des grandes guerres contre les infideles. Enfin Dieu le mit

se superiore a tutti i suoi nemici, e lo ricolmò di ricchezze, e di gloria. La sua Città capitale era Gerusalemme, nella quale aveva egli fatto fabbricare un Palazzo sopra la montagna di Sion, e vi fece portare l'Arca della Leganza. Voleva far fabbricare un Tempio: Iddio gli manifestò, che quell'onore era riserbato al suo Figliuolo: che la sua posterità averebbe regnato eternamente sopra il popolo fedele; e che da lui sarebbe nato il Salvatore promesso fino dal principio del Mondo, che regnarebbe non solo sopra la casa di Israelle, ma ancora sopra tutte le nazioni della terra. Che questo Salvatore sarebbe il Figliuolo di Dio, ed insieme il Figliuolo di Davide: che sarebbe sprezzato, e perseguitato dagli Uomini; ma che di poi averebbe guidate tutte le nazioni alla cognizione, ed al servizio del vero Dio. Da quel punto gl'Israeliti chiamarono il Salvatore, che attendevano, il Re Figliuolo di Davide, overo Messia, o Cristo.

Domanda. Come furono governati gl' Israeliti, dopo la loro entratta nella terra promessa?

Risposta. Da' Giudici, e poi da' Re.

D: Chi fu il primo Re?

R. Saulle.

D. Chi fu il secondo?

R. Davide.

D. Di qual Tribu eran'eglino?

R. Della Tribu di Giuda.

D. Dove era la lor residenza ordinaria?

R. Sopra il Monte Sion, nella Città di Gerusalemme.

D. Dove fece egli portar l'Arca della Leganza?

R. Ivi in Sion.

D. Che cosa Iddio gli promise?

R. Che la di lui posterità averebbe regnato eternamente sopra il popolo di Dio.

D. E che altro?

R. Che il Salvatore sarebbe stato della di lui stirpe.

D. Che significa Cristo, o Messia?

R. Lo stesso Salvatore.

D. Che significa questo nome Cristo?

R. Un-

au deſſus de tous ſes ennemis, & le combla de richeſſes & de gloire. Sa ville capitale eſtoit Jeruſalem, où il avoit bâti un Palais ſur la montagne de Sion; & il fit apporter l'arche d'alliance. Il vouloit faire bâtir un Temple; mais Dieu luy declara, que cét honneur eſtoit conſervé à ſon fils: que ſa poſterité regneroit éternellement ſur le peuple fidele: & que de luy viendroit le Sauveur promis depuis le commencement du monde; qui regneroit non ſeulement ſur la maiſon d'Iſraël, mais encore ſur toutes les nations de la terre. Que ce Sauveur ſeroit le fils de Dieu, & le fils de David tout enſemble: qu'il ſeroit mépriſé & perſecuté par les hommes: mais qu'enſuite il rameneroit toutes les nations à la connoiſſance & au ſervice du vra-Dieu. Depuis ce tems les Iſraëlites nommerent le Sauveur qu'ils attendoient, le Roy fils de David, autrement le Meſſie ou le Chriſt.

Demande. *Comment les Iſraëlites furent-ils gouvernez, aprés leur entrée en la terre promiſe?*

Reponſe. *Par des juges, puis par des Rois.*

D. *Qui fut leur premier Roy?*

R. *Saül?*

D. *Qui fut le ſecond?*

R. David.

D. *De quelle tribu eſtoit-il?*

R. *De la tribu de Juda.*

D. *Où eſtoit ſa reſidence ordinaire?*

R. *Sur le mont de Sion, dans la ville de Jeruſalem.*

D. *Où fit-il apporter l'arche d'alliance?*

R. *Là même à Sion.*

D. *Qu'eſt-ce que Dieu luy promit?*

R. *Que ſa poſterité regneroit éternellement ſur le peuple de Dieu.*

D. *Et quoy encore?*

R. *Que le Sauveur viendroit de luy.*

D. *Qu'eſt-ce que le Chriſt ou le Meſſie?*

R. *C'eſt le même Sauveur.*

D. *Que veut dire ce nom de Chriſt?*

R. *Oint*

R. Unto, o Consacrato.
D. Perche?
R. Perche Davide, e gli altri Re furono consacrati con l'Olio Santo.

LEZIONE X.

Della Scisma di Samaria.

SAlomone fu successore di suo Padre Davide, e fu la Immagine del Messia nella sua gloria, come Davide era stato la Immagine del Messia ne' suoi travagli, e ne' suoi patimenti. Salomone regnò sempre in pace, colmo di ricchezze, e di piaceri, e quello, ch'è molto più, Iddio gli aveva donata la vera Saviezza. Fece fabbricare un Tempio in Gerusalemme, giusta la deliberazione di suo Padre. L'Arca della Leganza vi fu collocata, e vi si fecero i Sacrificj. Non vi era, se non quel solo Tempio, e non era permesso di sacrificare, se non sopra quell' Altare. Così ordinava la legge per far meglio comprendere non esservi che un Dio, ed una vera Religione. Finalmente Salomone perdette la saviezza, per essersi troppo dato al piacere; e le femmine straniere, ch'egli amò ardentemente, lo strascinarono alla Idolatria. Per castigarnelo, fu diviso il suo Regno dopo la sua morte. Non vi fu, che la Tribu di Giuda, e quella di Beniamin, che ubbidissero al di lui Figliuolo Roboamo: le dieci altre Tribu presero per loro Re Geroboamo, della Tribu di Efraim. Questi per più separare i suoi sudditi da quelli del Re di Giuda, e impedir loro l'andare in Gerusalemme, fece loro una Religione, ed innalzò de' Vitelli di Oro, che faceva adorare nel suo Regno. Così vi fu una Scisma, cioè una divisione, che stracciò la Chiesa di Dio. La vera Chiesa restò in Gerusalemme, e la falsa si stabilì in Sichem, poi in Samaria, che fu la Capitale del Regno d'Israelle, o di Efraim.

Do-

R. *Oint ou Sacré.*
D. *Pour quoy cela ?*
R. *Parce que* David *& les autres Rois furent ſacrez avec l'huile ſainte.*

LECON X.

Du ſchiſme de Samarie.

SAlomon ſucceda à ſon Pere David, *& fut l'image du Meſſie dans ſa gloire : comme* David *avoit eſté l'image du Meſſie dans ſes travaux & dans ſes ſouffrances. Salomon regna toûjours en paix, comblé de richeſſes & de plaiſirs ; & ce qui eſt bien au deſſus, c'eſt que Dieu luy avoit donné la vraye ſageſſe. Il fit bâtir un Temple à Jeruſalem, ſuivant le projet de ſon Pere. L'arche d'alliance y fut placée & on y fit les ſacrifices. Il n'y avoit que ce ſeul Temple, & il n'eſtoit permis de ſacrifier que ſur ce ſeul Autel. La loy l'ordonnoit ainſi, pour mieux faire comprendre qu'il n'y a qu'un Dieu & une vraye religion. A la fin Salomon perdit la ſageſſe, pour s'eſtre trop adonné au plaiſir ; & les femmes étrangeres qu'il aima paſſionement, l'entraînerent à l'idolatrie. Pour l'en punir, ſon Royaume fut diviſé aprés ſa mort. Il n'y eut que la tribu de Juda & celle de Benjamin, qui obeïrent à ſon fils Roboam : les dix autres tribus prirent pour leur Roy Jeroboam, de la tribu d'Ephraïm. Celui-cy, pour ſeparer davantage ſes ſujets de ceux du Roy de Juda, & les empécher d'aller à Jeruſalem ; leur fit une religion, & éleva des veaux d'or, qu'il faiſoit adorer dans ſon Royaume. Ainſi il y eut un ſchiſme, c'eſt à dire, une diviſion, qui déchira l'Egliſe de Dieu. La vraye Egliſe demeura à Jeruſalem ; & la fauſſe s'établit à Sichem, puis à Samarie, qui fut la capitale du Royaume d'Iſraël ou d'Ephraïm :*

De-

Domanda. Chi fu il Succeſſore di Davide?
Riſpoſta. Il ſuo Figliuolo Salomone.
D. Come regnò egli?
R. Nella proſperità, e fra' piaceri.
D. Ebbe coſa alcuna di migliore?
R. Sì; ebbe la Saviezza.
D. Che fabbrica fece egli?
R. Il Tempio di Geruſalemme.
D. Vi fu altro Tempio, nel quale foſſe onorato Iddio?
R. No; non vi era che un ſol Tempio, ed un ſolo Altare.
D. Perche?
R. Per moſtrare non eſſervi che un Dio, ed una Religione.
D. Salomone fu egli ſavio fino al fine?
R. Nò: guaſtoſſi per l'amor alle femmine.
D. Che ſucceſſe dopo la di lui morte?
R. Fu diviſo il Regno.
D. Che reſtò al Figliuolo di Salomone Roboamo?
R. Due Tribu, Giuda, e Beniamin.
D. Chi fu Re delle dieci altre?
R. Geroboamo.
D. Coſa fece per ſtabilire il ſuo Regno?
R. Fece una Sciſma.
D. Che coſa è Sciſma?
R. Vna diviſione nella Chieſa.
D. Dove reſtò la vera Chieſa?
R. In Geruſalemme.
D. Qual fu la capitale del Regno d'Iſraelle, e della falſa Chieſa?
R. Samaria.

LEZIONE XI.

De' Profeti.

TVtti i Re d'Iſraelle furono malvagi, ed' Idolatri: ve ne furono ancora molti fra i Re di Giuda, e Dio mandò agli vni, ed agli altri molti Profeti per richiamarli al ſuo ſervizio. Chiamanſi

Pro-

Demande. *Qui fut le ſucceſſeur de David?*
Reponce. *Son fils Salomon.*
D. Comment regna-t'il?
R. Dans la proſperité & les plaiſirs.
D. N'eut-il rien de meilleur?
R. Oüy, il eut la ſageſſe.
D. Quel bâtiment fit-il?
R. Le Temple de Jeruſalem.
D. Y avoit-il quelque autre Temple où Dieu fut honoré?
R. Non: il n'y avoit qu'un ſeul Temple & un ſeul Autel.
D. Pourqnoy cela?
R. Pour montrer qu'il n'y a qu'un Dieu & une Religion.
D. Salamon fut-il ſage juſqu'à la fin?
R. Non: il ſe corrompit par l'amour des femmes.
D. Qu'arriva-t-il aprés ſa mort?
R. Le Royaume fut diviſé.
D. Que reſta-t-il au fils de Salomon?
R. Deux tribus, Juda, & Benjamin.
D. Qui fut le Roy des dix autres?
R. Jeroboam.
D. Que fit-il pour affermir ſon Royaume?
R. Il fit un ſchiſme.
D. Qu'eſt-ce qu'un ſchiſme?
R. Une diviſion dans l'Egliſe.
D. Où demeura la vraye Egliſe?
R. A Jeruſalem.
D. Quelle fut la capitale du Royaume d'Iſraël & de la fauſſe Egliſe.
R. Samarie.

LECON XI.

Des Prophetes.

TOus les Rois d'Iſraël furent méchans & idolatres: il y en eut auſſi pluſieurs entre les Rois de Juda: & Dieu leur envoya aux uns & aux autres pluſieurs Prophetes pour les rappeller à ſon ſervice. On appelle Pro-

Profeti tutti quelli, che Iddio ha riempito del ſuo Spirito, ed a' quali ha ſcoperte le coſe naſcoſte; e queſto ſpirito di Dio, che ha parlato ne' Profeti, è lo Spirito Santo, Signore, e vivificante. Così Moisè, Samuelle, Davide, e Salomone erano Profeti; ma diedeſi queſto nome particolarmente a coloro che menavano una vita auſtera, e ritirata, come Religioſi, e che furono in molto gran numero nella diviſione de' Regni. Tal fu Elia che fermò la pioggia per tre anni, e mezzo; fece molti altri ſtupendi miracoli; e finalmente fu rapito al Cielo, ed è ancora vivo. Vi ſono altri Profeti, de' quali abbiamo degli ſcritti; come Iſaia, e Geremia. Prediſſero eglino, che Samaria, e Geruſalemme ſarebbero diſtrutte, e che Geruſalemme ſarebbe riſtabilita. A queſte predizioni ne framiſchiano molte ſopra il Meſſia, eſprimendo tutte le circonſtanze della ſua naſcita, della ſua vita, de' ſuoi patimenti, della ſua morte, e del ſuo Regno Eterno. Diſſero, che Iddio averebbe fatto col ſuo Popolo vna lega novella più dell' antica perfetta, e che averebbe chiamato al ſuo ſervizio tutte le nazioni del Mondo, facendole rinunziare i loro Idoli.

Domanda. Chi erano i Profeti?

Riſpoſta. Uomini ripieni dello Spirito di Dio.

D. Chi era queſto Spirito?

R. Lo Spirito Santo, Signore, e vivificante.

D. Perche ſi chiamano Profeti?

R. Perche predicevano l'avvenire.

D. In qual tempo ve ne furono più?

R. Dopo la diviſione de' due Regni.

D. Quale è il più famoſo di que' tempi?

R. Elia.

D. Come è egli morto?

R. Non è morto.

D. Che dunque ſe n'è fatto?

R E' ſtato vivo rapito al Cielo.

D Quali ſono i Profeti de' quali abbiamo gli ſcritti?

R. Iſaia,

Prophetes tous ceux que Dieu à remplis de ſon Eſprit, & à qui il a découvert les choſes cachées; & cet eſprit de Dieu, qui a parlé par les Prophetes, eſt le ſaint Eſprit Seigneur & vivifiant. Ainſi Moïſe, Samuël, David & Salomon, eſtoient des Prophetes: mais on donna ce nom particulierement à ceux qui menoient une vie auſtere & retirée, comme des Religieux, & qui furent en fort grand nombre, pendant la diviſion des Royaumes. Tel fut Elie qui arrêta la pluye pendant trois ans & demy, fit pluſieurs autres miracles étonnans: & enfin fut enlevé au Ciel, & eſt encore vivant. Il y a d'autres Prophetes dont nous avons des écrits, comme Iſaïe & Jeremie. Ils prêdirent que Samarie & Jeruſalem ſeroient détruites: & que Jeruſalem ſeroit rétablie. A ces predictions ils en méloient pluſieurs touchant le Meſſie, marquant toutes les circonſtances de ſa naiſſance, de ſa vie, de ſes ſouffrances, de ſa mort, & de ſon regne eternel. Ils ont dit, que Dieu feroit avec ſon peuple une nouvelle alliance, plus parfaite que l'ancienne: & qu'il appelleroit à ſon ſervice toutes les nations du monde, les faiſant renoncer à leurs idoles.

Demande. *Qui eſtoient les Prophetes?*
Reponſe. *Des hommes remplis de l'Eſprit de Dieu.*
D. Quel eſtoit cet eſprit?
R. Le ſaint Eſprit Seigneur & vivifiant.
D. Pourquoy les appelle-t-on Prophetes?
R. Parce qu'ils prédiſoient l'avenir.
D. Quand y en eut-il le plus?
R. Depuis la diviſion des deux royaumes.
D. Qui eſt les plus ſameux de ces tems là?
R. Elie.
D. Comment eſt-il mort?
R. Il n'eſt point mort!
D. Qu'eſt-il donc deuenu?
R. Il a eſté enlevé au ciel tout vivant.
D. Qui ſont les Prophetes dont nous avons des écrits?

R. *Saie*

R. Iſaia, Geremia, e molti altri.
D. Che anno eglino predetto?
R. La rovina intera del Regno di Samaria.
D. E di Geruſalemme?
R. Anno predetto che ſarebbe reſtata rovinata, e riſtabilita.
D. Anno eglino parlato di vna nuova Lega?
R. Sì. anno detto, ch'ella ſarebbe più perfetta dell'antica.
D. Anno eglino parlato del Meſſia?
R. Si: anno predetto quanto gli doveva ſuccedere.
D. Che anno eglino detto della vocazion de' Gentili?
R. Che tutte le nazioni laſcerebbero i loro Idoli per adorare il vero Dio.

LEZIONE XII.

Della Cattività in Babilonia.

I Re d' Iſraelle, e di Giuda non fecero profitto, ne de' rimproveri, ne degli avertimenti de' Profeti. All'oppoſto li perſeguitarono, e li fecero per la maggior parte crudelmente morire. Iddio ſoffrì i loro miſfatti con una pazienza maravigliosa, e gli aſpettò lungo tempo a penitenza, ma finalmente eſeguì le ſue minacce. Il Regno di Samaria fu diſtrutto, e le dieci Tribu diſperſe in diverſi paeſi lontani, da' quali non mai ritornarono. Di poi Nabucodonoſor Re di Babilonia rovinò Geruſalemme, bruciò il Tempio, e conduſſe il Popolo in cattività. Babilonia era allora la Città più potente del Mondo, ma piena d'Idolatria, di ſuperstizione, di diſſolutezze, e di ogni ſorte di vizio. Gli Ebrei non tralaſciarono di oſſervarvi la lor Religione, e di ubbidire alla Legge di Moisè. Vi furono ancora fra loro de' grandi Santi in quel tempo; fra gli altri il Profeta Daniello, che menò una vita puriſſima nel mezzo della corte, e degli im-

R. *Iſaïe, Jeremie & pluſieurs autres.*
D. *Qu'ont-ils prédit ?*
R. *La ruine entiere du Royaume de Samarie.*
D. *Et de Jeruſalem ?*
R. *Ils ont prédit qu'elle ſeroit ruinée & rétablie.*
D. *Ont-ils parlé du Meſſie ?*
R. *Oüy, ils ont prédit tout ce qui luy devoit arriuer.*
D. *Ont-ils parlé d'une nouvelle alliance ?*
R. *Oüy, ils ont dit qu'elle ſeroit plus parfaite que l'ancienne.*
D. *Qu'ont-ils dit de la vocation des Gentils ?*
R. *Que toutes les nations quitteroient leurs idoles pour adorer le vray Dieu.*

LECON XII.

De la captivité de Babylone.

LEs Rois d'Iſraël & de Juda ne profiterent ny des reproches, ny des avertiſſemens des Prophetes : Au contraire, ils les perſecuterent, & les firent mourir cruellement pour la plûpart. Dieu ſouffrit leurs crimes avec une patience admirable, & les attendit long-temps à penitence : mais enfin il executa ſes menaces. Le Royaume de Samarie fut détruit, & les dix tribus diſperſées en des païs éloignez, d'où elles ne revinrent jamais. Enſuite Nabucodonoſor Roy de Babylone ruina Jeruſalem, brûla le temple, & emmena le peuple en captivité. Babylone eſtoit alors la ville la plus puiſſante du monde : mais pleine d'idolatrie, de ſuperſtition, de débauches, & de toutes ſortes de vices. Les Juifs ne laiſſerent pas d'y garder leur religion, & d'y obſerver la loy de Moyſe. Il y eut même parmi eux de grands ſaints, pendant ce temps : entre autres le Prophete Daniel, qui mena une vie tres-pure au milieu de la cour & des

impieghi maggiori, ed al quale Iddio rivelò grandi Miſterj. Tre Giovani, che erano ſtati nutriti con eſſo, negarono di adorare la gran Statua d'Oro, che Nabucodonoſor aveva innalzata, ed egli li fece gettare dentro una ardente fornace, nella quale Iddio conſervolli ſenza alcun male. Il Re reſe allora gloria a Dio, che cominciava così a far conoſcere la ſua poſſanza appreſſo gl' Infedeli.

Domanda. Si affrettò egli Iddio nel caſtigare i peccati degl' Iſraeliti?

Riſpoſta. Nò; gli aſpettò molto tempo a penitenza.

D. Che fu del Regno di Samaria?
R. Fu diſtrutto, e le dieci Tribu diſperſe.
D. Chi rovinò Geruſalemme?
R. Nabucodonoſor Re di Babilonia.
D. Che fece egli del Popolo Ebreo?
R. Lo conduſſe in cattività.
D. Che ſi fece della vera Religione?
R. Gli Ebrei la conſervarono nella lor ſervitù.
D. Qual era la Religione di Babilonia?
R. La Idolatria, e la ſuperſtitione.
D. Chi fu Daniello?
R. Vn gran Santo, ed un gran Profeta.
D. Coſa fecero i ſuoi tre Compagni?
R. Negarono di adorar l'Idolo di Babilonia fabbricato dal Re.
D. Il Re, che fece loro?
R. Li fece gettare in una fornace ardente.
D. Coſa ſucceſſe ad eſſi?
R. Iddio li conſervò per Miracolo.

LEZIONE XIII.

Dello ſtato degli Ebrei dopo la Cattività.

BAbilonia fu preſa da Ciro Re di Perſia, che poſe gli Ebrei in libertà, e loro conceſſe di ritorna-

re

plus grands emplois, & à qui Dieu revela de grands myſteres. Trois jeunes hommes, qui avoient été élevez avec luy, refuſerent d'adorer une grande ſtatuë d'or, que Nabucodonoſor avoit dreſſée, & il les fit jetter dans une fournaiſe ardente; où Dieu les conſerva ſans aucun mal. Le Roy rendit alors gloire à Dieu qui commençoit ainſi à faire connoître ſa puiſſance chez les infideles.

Demande. *Dieu ſe hâta-t-il de punir les pechez des Iſraëlites?*

Reponſe. *Non, il les attendit long-temps à penitence.*

D. Que devint le Royaume de Samarie?

R. Il fut détruit, & les dix tribus diſperſées.

D. Qui ruina Jeruſalem?

R. Nabucodonoſor Roy de Babylone.

D. Que fit-il du peuple Juif?

R. Il l'emmena en captivité.

D. Que devint la vraye religion?

R. Les Juifs la conſerverent dans leur ſervitude.

D. Quelle eſtoit la religion de Babylone?

R. L'idolatrie & la ſuperſtition.

D. Qui fut Daniel?

R. Un grand ſaint & un grand Prophete.

D. Que firent ſes trois compagnons?

R. Ils refuſerent d'adorer l'idole du Roy de Babylone.

D. Que leur fit le Roy.

R. Il les fit jetter dans une fournaiſe ardente.

D. Que leur arriva-t-il?

R. Dieu les conſerva par miracle.

LEÇON XIII.

De l'état des Juifs aprés la captivité.

BAbylone fut priſe par Cyrus Roy de Perſe: qui mit les Juifs en liberté, & leur permit de retour-

re nel lor paeſe, e di rifabbricare il Tempio, e la Città di Geruſalemme. Aleſſandro il Grande venne di poi, e ſoggiogò all'imperio de' Greci la maggior parte del Mondo. Gli Ebrei trovandoſi meſcolati fra le nazioni infedeli, non laſciarono di oſſervare fedelmente la lor Religione, e dopo la cattività non caderono più nella Idolatria. La cognizione del vero Dio ſtabilivaſi a poco a poco nel paganeſimo. Vi furono tuttavia de i Re, che perſeguitarono gli Ebrei per farli rinunziare la lor Santa legge, ed adorare gl' Idoli. Antioco l'Illuſtre Re della Siria, preſe Geruſalemme, profanò il Tempio, e fece ceſſare i Sacrificj: Molti Ebrei ſoffrirono coſtantemente la Morte, ed ancora tormenti crudeli. Ma Giuda Maccabeo, ed i ſuoi Fratelli preſero le armi per difeſa della lor libertà, e delle loro leggi: E Iddio li proteſſe tanto, che ſottraſſero il Popolo al giogo delle nazioni. Reſtò il governo alla Famiglia de' Maccabei, e ve ne furono ancora de' Re. Mà furono ben preſto rovinati da' Romani, che ſi reſero Signori del Mondo. Tutto ciò era ſtato predetto da' Profeti.

Domanda. Chi fu quello che liberò gli Ebrei dalla cattività di Babilonia?

Riſpoſta. Fu Ciro Re di Perſia.

D. A che ſervì l'eſſere gli Ebrei meſchiati con le altre nazioni?

R. A far conoſcere il vero Dio dagl'Infedeli.

D. Caderono più gli Ebrei nella Idolatria dopo la cattività?

R. Non vi caderono più.

D. Chi fù il primo, che li perſeguitò a cauſa della Religione?

R. Antioco Re di Siria, di nazion Greco.

D. Da chi cominciò l'imperio de' Greci?

R. Da Aleſſandro il Grande.

D. Chi furono quelli, che fecero reſiſtenza ad Antioco?

R. Giu-

ner en leur païs, & de rebâtir le temple & la ville de Jeruſalem. Alexandre le grand vint enſuite, & ſoûmit à l'empire des Grecs la plus grande partie du monde. Les Juifs ſe trouvant mêlez parmi les nations infideles, ne laiſſerent pas de garder fidellement leur religion; & ne tomberent plus dans l'idolatrie, depuis la captivité. La connoiſſance du vray Dieu s'établiſſoit petit à petit au milieu du paganiſme. Il y eut toutefois des Rois *qui perſecuterent les Juifs, pour les faire renoncer à leur ſainte loy, & adorer les idoles. Antiochus l'illuſtre* Roy *de Syrie, prit Jeruſalem, prophana le temple, & fit ceſſer les ſacrifices. Pluſieurs Juifs ſouffrirent conſtamment la mort, & même de cruels tourmens. Mais Judas Machabée & ſes freres prirent les armes pour la defenſe de leur liberté & de leurs loix; & Dieu les protegea ſi bien, qu'ils affranchirent le peuple du joug des nations. Le gouvernement demeura à cette famille des Machabées, & il y en eut même des Rois. Mais ils furent bientôt ruinez par les Romains, qui ſe rendirent maîtres du monde. Tout cela avoit été prédit par les Prophetes.*

Demande. *Qui fut celuy qui delivra les Juifs de la captivité de Babylone?*

Reponſe. *Ce fut Cyrus Roy de Perſe.*

D. A quoy ſervit que les Juifs fuſſent mêlez avec les autres nations?

R. A faire connoître le vray Dieu *chez les infideles.*

D. Les Juifs tomberent-ils encore dans l'idolatrie depuis la captivité.

R. Ils n'y tomberent plus.

D. Qui fut le premier qui les perſecuta pour leur religion?

R. Antiochus Roy *de Syrie, Grec de nation.*

D. Par qui commença l'empire des Grecs?

R. Par Alexandre le grand.

D. Qui furent ceux qui reſiſterent à Antiochus?

R. Giuda il Maccabeo, e suoi Fratelli.
D. Che fecero?
R. Posero il Popolo in libertà.
D. Chi governò dopo quel tempo gli Ebrei?
R. Questa Famiglia de' Maccabei.
D. Chi li rovinò?
R. I Romani.

LEZIONE XIV.

Degli Ebrei Spirituali, e degli Ebrei Carnali.

Erode, l'uno de' più empj Uomini, che fossero giammai, usurpò il Regno della Giudea col favore degl' Imperadori Romani. Fin dal suo Tempo ben vedevano gli Ebrei che avvicinavasi il tempo, in cui secondo tutte le Profezie, Cristo doveva comparire. Ma vi erano Ebrei di due sorti, Ebrei spirituali, ed Ebrei carnali. Gli Ebrei Carnali non si appigliavano, che alle cose sensibili: Non servivano Dio, che per avere i beni della Terra; abbondanza di biada, e di vino, grandi mandre di bestiame, tesori di oro, e di argento: per vivere splendidamente con le loro Mogli, e co' loro Figliuoli. Non temevano Dio se non a cagione della povertà, delle infermitadi, e della morte. Gli Ebrei Spirituali, ed i veri Israeliti servivano Dio per affetto: L'onoravano, e l'amavano a cagione della di lui Possanza, della di lui Sapienza, e della di lui infinita Bontà. Si consideravano come viandanti sopra la terra, e speravano dopo questa un'altra vita. Gli uni, e gli altri aspettavano il Regno del Messia, ma diversamente. Gli Ebrei carnali prendevano literalmente tutto ciò, che i Profeti avevano detto in figura. Così pensavano, ch'egli averebbe regnato sopra la Terra, che sarebbe stato maggior guerriero, che Davide,

è più

R. *Judas Machabée & ſes freres .*
D. *Que firent-ils ?*
R. *Ils mirent le peuple en liberté.*
D. *Qui gouvernᵗ les Juifs depuis ce temps?*
R. *Cette famille des Machabées.*
D. *Qui les ruina?*
R. *Les Romains .*

LECON XIV.

Des Juifs ſpirituels , & des Juifs charnels.

HErodes , l'un des plus méchans hommes qui ſut jamais , uſurpa le Royaume de Judée par la faveur des Empereurs Romains . De ſon temps les Juifs voyoient bien que le Chriſt alloit paroître , ſuivant toutes les propheties . Mais il y avoit des Juifs de deux ſortes , des Juifs ſpirituels & des Juifs charnels . Les Juifs charnels ne s'attachoient qu'aux choſes ſenſibles : ils ne ſervoient Dieu *que pour avoir les biens de la terre , abondance de bled & de vin , de grands troupeaux de bétail , des threſors d'or & d'argent : pour vivre graſſement avec leurs femmes & leurs enfans . Ils ne craignoient Dieu qu'à cauſe de la pauvreté , des maladies & de la mort : Les Juifs ſpirituels & les vrais Iſraëlites ſervoient Dieu par affection ; ils l'honnoroient & l'aimoient à cauſe de ſa puiſſance , de ſa ſageſſe , & de ſa bonté infinie . Ils ſe regardoient comme des voyageurs ſur la terre , & eſperoient une autre vie aprés celle-cy . Les uns & les autres attendoient le regne du Meſſie , mais differemment . Les Juifs charnels prennoient au pied de la lettre tout ce que les Prophetes avoient dit en figures . Ainſi ils s'imaginoient , qu'il regneroit ſur la terre , qu'il ſeroit plus grand guerrier que* David ,

e più rieco, che Salomone; e che gli Ebrei ſotto il ſuo Regno ſarebbero viſſuti nella Gloria, e nelle delizie, comandando a tutte le nazioni. Gli Ebrei Spirituali ſapevano, che vi ſono maggiori Beni ad aſpettare, di quelli, de' quali ſi può godere ſopra la terra. Così non ſperavano di eſſere felici ſe non dopo la reſucitazione: ed aſpettavano principalmente dal Meſſia il ſoccorſo, che ci è neceſſario per conoſcere, e per amar Dio.

Domanda. Chi fu il Re degli Ebrei ſotto i Romani?

Riſpoſta. Erode.

D. Quando fu compito il tempo della venuta di Criſto?

R. Sotto il Regno di Erode.

D. Quali erano gli Ebrei Carnali?

R. Quelli, che ſervivano Dio, ſolo per intereſſe.

D. Come ſi figuravano eglino il Regno di Criſto?

R. Credevano ch'egli averebbe regnato ſopra la terra; che averebbe ſoggiogate agli Ebrei le altre nazioni; che ſarebbe viſſuto fra le ricchezze, fra gli onori, fra i piaceri.

D. Quali erano gli Ebrei Spirituali?

R. Quelli che ſervivano Dio per affetto.

D. In che collocavano la loro Speranza?

R. Nell'altra vita dopo la reſucitazione.

D. Coſa aſpettavano dal Meſſia?

R. Il ſoccorſo neceſſario per conoſcere, ed amar Dio.

LEZIONE XV.

Della Naſcita di Gesù Criſto.

NEl tempo, in cui Erode regnava nella Giudea, e che Ceſare Auguſto era Imperadore di Roma, vi era in Nazarette piccola Città di Galilea nella terra Santa, una Donzella di una Santità eccellente nominata Maria,

& plus riche que Salomon ; & que les Iuifs ſous ſon regne vivroient dans la gloire & dans les delices , commandant à toutes les autres nations . Les Iuifs ſpirituels ſçavoient qu'il y a des plus grands biens à attendre que ceux dont on peut joüir ſur la terre . Ainſi ils n'eſperoient d'être heureux qu'aprés la reſurrection : & attendoient principalement du Meſſie le ſecours qui nous eſt neceſſaire pour connoître & pour aimer Dieu.

Demande. *Qui fut le Roy des Juifs ſous les Romains ?*

Reponſe. *Ce fut Herode .*

D. Quand fut accomply le temps de la venuë du Chriſt ?

R. Sous le regne d'Herode .

D. Qui eſtoient les Iuifs charnels ?

R. Ceux qui ne ſervoient Dieu que par interêt .

D. Comment ſe figuroient-ils le regne du Criſt ?

R. Ils croyoient qu'il regneroit ſur la terre , qu'il ſoûmettroit aux Iuifs toutes les autres nations ; qu'il vivroit dans les richeſſes , les honneurs & les plaiſirs .

D. Qui eſtoient les Iuifs ſpirituels ?

R. Ceux qui ſervoient Dieu par affection .

D. Où mettoient-ils leur eſperance ?

R. Dans l'autre vie , aprés la reſurrection.

D. Qu'attendoient-ils du Meſſie ?

R. Le ſecours neceſſaire pour reconnoître & pour aimer Dieu .

LECON XV.

De la Naiſſance de Jeſus-Chriſt .

DU temps qu' Herode regnoit en Judée , & que Ceſar Auguſte eſtoit Empereur de Rome, il y avoit à Nazareth petite ville de Galilée en la terre Sainte , une fille d' excellente ſainteté nommée Ma-

Maria, che aveva risoluto di restar Vergine, se bene fosse stata sposata ad un Santo Uomo chiamato Giuseppe, della stessa di lei Famiglia, cioè della Tribu di Giuda, e della stirpe di Davide. L'Angiolo San Gabriello fu inviato a Maria da parte di Dio per annunziarle, ch'ella resterebbe Vergine, e che ella sarebbe Madre per opera dello Spirito Santo. Allora il Figliuolo di Dio, il Verbo, che da principio era in Dio, e che come il suo Genitore era Dio, si fece carne, cioè divenne come noi Uomo, prendendo veramente un corpo, ed un'anima nel seno della Vergine Santa. Giuseppe, e Maria furono costretti di andare in Betelemme Città della Giudea, e di alloggiare in una stalla: e quello fu il luogo, nel quale nacque questo Santo Bambino, che in capo ad otto giorni fu circonciso, e nominato Gesù, cioè, Salvatore. Qualche tempo di poi, certi Maghi, cioè, Uomini Savj vennero dall'Oriente per adorarlo, e gli offerirono Oro, Mirra, ed Incenso. Come eglino dicevano, che venivano ad adorare il Re de'Giudei, Erode se ne turbò, e fece morire tutti i Bambini nelle vicinanze di Betelemme. Ma San Giuseppe condusse Gesù in Egitto con la di lui Genitrice, e vi dimorarono fino alla morte di Erode; poi ritornarono a Nazarette, dove Gesù visse sconosciuto fino alla età di trent'anni in circa, soggetto alla sua Genitrice, ed a San Giuseppe, che era credùto suo Padre; e faticando con lui nell'arte di Legnaivolo.

Domanda. Chi è la Madre del nostro Signore Gesù Cristo?

Risposta. La Santa Vergine Maria.

D. Di qual Tribu era ella?

R. Di Giuda.

D. Di qual Famiglia?

R. Di David.

D. Chi fu il suo Sposo?

R. San Giuseppe della stessa Famiglia.

D. Come

Marie, qui avoit reſolu de demeurer Vierge : quoy qu'elle eût eſté fiancée à un ſaint homme nommé Joſeph, de la même famille qu'elle, c'eſt à dire de la tribu de Juda & de la race de David. L'Ange ſaint Gabriel fut envoyé à Marie de la part de Dieu, *pour luy annoncer qu'elle ſeroit la mere du Chriſt : & elle y conſentit, aprés que l'Ange l'eut aſſeurée qu'elle demeureroit Vierge, & qu'elle ſeroit mere par l'operation du ſaint Eſprit. Alors le Fils de Dieu, le Verbe qui eſtoit en Dieu au commencement, & qui eſtoit Dieu comme ſon Pere, ſe fit chair; c'eſt à dire qu'il devint homme comme nous, prenant veritablement un corps & une ame au ſein de la ſainte Vierge. Joſeph & Marie ſurent obligez d'aller à Bethléem ville de Judée; & de loger en une étable : & ce fut là que nâquit ce ſaint Enfant, qui fut circoncis au bout de huit jours, & nommé Jeſus, c'eſt à dire Sauveur. Quelque temps aprés des Mages, c'eſt à dire des hommes ſçavans vinrent d'Orient pour e adorer, & luy offrirent de l'or, de la myrre & de l'encens. Comme ils diſoient qu'ils venoient adorer le Roy des Iuifs, Herode en prit l'allarme, & fit mourir tous les enfans des environs de Bethléem. Mais ſaint Joſeph emmena Jeſus en Egypte avec ſa Mere; & ils y demeurerent juſqu'à la mort d'Herode : puis ils revinrent à Nazareth, où Jeſus vêcut inconnu, juſques à l'age d'environ trente ans : ſoûmis à ſa mere & à ſaint Joſeph, qui paſſoit pour ſon pere; & travaillant avec luy à ſon métier de charpentier.*

Demande. *Qui eſt la mere de noſtre Seigneur Jeſus-Chriſt ?*

Reponſe. *La ſainte Vierge Marie.*

D. De quelle tribu eſtoit-elle ?

R. De Iuda.

D. De quelle famille ?

R. De David.

D. Qui fut ſon mari ?

R. Saint Ioſeph de la même famille.

D. *Com-*

D. Come fu ella avvisata, che doveva esser Madre di Cristo?
R. Dall' Angiolo San Gabriello, che Iddio inviò a posta.
D. Come vi diede ella il consentimento?
R. Dopo, che l'Angiolo l'ebbe assicurata, che sarebbe restata Vergine.
D. Cosa succesſe allora dentro di lei?
R. Il Verbo si fece carne.
D. Chi è questo Verbo?
R. Il Figliuolo di Dio.
D. Che cosa è farsi carne?
R. E' farsi Uomo come noi.
D. Dove nacque nostro Signore?
R. In Betelemme in una Stalla
D. Che significa il nome di Gesù?
R. Significa Salvatore.
D. Quali furono i primi fra' Gentili, che l'adorarono?
R. I Maghi venuti dall'Oriente.
D. Cosa fece allora Erode?
R. Fece morire tutti i Bambini nelle vicinanze di Betelemme.
D. Come fu Saluato Gesù?
R. S. Giuseppe lo condusse nell'Egitto.
D. Come passò egli la maggior parte della sua vita?
R. Viveva soggetto alla sua Madre Vergine, ed à S. Giuseppe.
D. San Giuseppe era egli suo Padre?
R. No: ma come tale veniva creduto.
D. Che mestiere faceva egli?
R. Di Legnaiuolo.

LEZIONE XVI.

Di S. Giovanni Battista.

TRenta anni dopo la nascita di Gesù si fece conoscere un gran Profeta che fu Giovanni Figliolo di Zaccaria

D. *Comment fut-elle avertie qu'elle ſeroit mere de Chriſt?*
R. *Par l'Ange ſaint Gabriel, que Dieu luy envoya exprés.*
D. *Comment y conſentit-elle?*
R. *Aprés que l'Ange l'eut aſſeurée qu'elle demeureroit Vierge.*
D. *Qu'arriva-t-il alors en elle?*
R. *Que le Verbe ſe fit chair:*
D. *Qu'eſt-ce que le Verbe?*
R. *Le Fils de Dieu.*
D. *Qu'eſt-ce que ſe faire chair?*
R. *C'eſt ſe faire homme comme nous*
D. *Où naquit noſtre Seigneur?*
R. *A Bethléem dans une étable.*
D. *Que ſignifie le nom de Jeſus?*
R. *Il ſignifie Sauveur.*
D. *Qui furent les premiers Gentils qui l'adorerent?*
R. *Les Mages venus d'Orient:*
D. *Que fit alors Herode?*
R. *Il fit mourir tous les enfans autour de Bethléem:*
D. *Comment Jeſus fut-il ſauvé?*
R. *Saint Joſeph l'emmena en Egypte.*
D. *Comment paſſa-t-il la plus grande partie de ſa vie?*
R. *Il vivoit ſoûmis à la Vierge ſa Mere & à ſaint Ioſeph.*
D. *Saint Ioſeph eſtoit-il ſon Pere?*
R. *Non: mais on le croyoit.*
D. *De quel métier eſtoit-il?*
R. *Il eſtoit charpentier.*

LECON XVI.

De ſaint Iean Baptiſte.

TRente ans aprés la naiſſance de Jeſus, il parut un grand Prophete, Jean fils de Zacharie

caria Sacerdote, e di Elisabetta parente della Vergine Maria. Viveva egli ne' diserti vna vita più austera di quella degli antichi Profeti, ed esortava tutti a far penitenza; perche, diceva egli, si avvicina il Regno de' Cieli. Battezzava nel Giordano coloro che riportavano profitto dalle sue prediche; cioè, faceva, che si bagnassero, e si lavassero in remissione de' loro peccati, in quella guisa, nella quale gli Ebrei avevano costume di lavarsi, per purificarsi secondo la legge. Da questo egli si nominò Battista. Gli Ebrei volevano riconoscerlo per il Messia, ma egli protestò loro di non esserlo, e che altro non era, che di lui Precursore, cioè, un Uomo mandato avanti, per preparargli la strada, secondo le antiche profezie. Gesù venne come gli altri a farsi battezzare da S. Giovanni, ed in tal modo santificò le acque, dando loro la virtù di perdonare i peccati nel Sacramento del Battesimo. San Giovanni fece testimonianza di aver veduto lo Spirito Santo scendere sopra di Gesù in forma di Colomba. Egli disse: Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati al Mondo: la legge fu data da Moisè, la grazia, e la verità è venuta da Gesù Cristo.

Domanda. Di chi era Figliuolo S. Gio: Battista?

Risposta. Di S. Zaccaria, e di Santa Elisabetta parente della Vergine Santa.

D. Dove visse?

R. Ne' diserti, ove viveva una vita austerissima.

D: I Profeti avevan'eglino parlato di lui?

R. Lo avevano espresso come Precursore dal Messia.

D. Che significa Precursore?

R. Quello che viene avanti di un altro per preparargli la strada.

D. Che predicava S. Giovanni?

R. Esortava a far penitenza.

D. Che faceva a coloro, che si convertivano?

R. Li battezzava.

D. Come li battezzava egli?

R. Facendoli bagnare nel Giordano.

D. Bat-

cherie ſacrificateur, & d'Eliſabeth parente de la Vierge Marie. Il vivoit dans les deſerts, d'une vie plus auſtere que celle des anciens Prophetes, & exhortoit tout le monde à faire penitence : parce, diſoit-il, que le Royaume des Cieux approche. Il baptiſoit dans le Iourdain ceux qui profitoient de ſes predications ; c'eſt à dire qu'il les faiſoit baigner & ſe laver, pour la remiſſion de leurs pechez : comme les Iuifs avoient accoutumez de ſe laver, pour ſe purifier ſuivant la loy. De là luy vint le nom de Baptiſte. Les Iuifs vouloient le reconnoître pour le Meſſie, mais il leur declara qu'il ne l'eſtoit point : & qu'il n'eſtoit que ſon précurſeur, c'eſt à dire un homme envoyé devant, pour luy preparer le chemin, ſuivant les anciennes propheties. Jeſus vint comme les autres ſe faire baptiſer par S. Iean, & ſanctifia ainſi les eaux, leur donnant la vertu de remettre les pechez au Sacrement de Baptême. Saint Iean rendit témoignage, qu'il avoit veu le ſaint Eſprit deſcendre ſur Ieſus en forme de colombe. Il dit : Voilà l'agneau de Dieu, qui ôte les pechez du monde : la loy a eſté donnée par Moïſe, la grace & la verité eſt venuë par Ieſus-Chriſt.

Demande. De *qui eſtoit fils ſaint Iean Baptiſte ?*
Reponſe. De *ſaint Zacharie & de ſainte Eliſabeth, parente de la ſainte Vierge.*

D. Où paſſa-t-il ſa vie ?
R. Dans les deſerts, où il menoit une vie tres-auſtere.
D. Les Prophetes avoient-ils parlé de luy ?
R. Ils l'avoient marqué comme le précurſeur du Meſſie.
D. Que veut dire le précurſeur ?
R. Celuy qui vient devant un autre, luy preparer le chemin.
D. Que préchoit ſaint Iean ?
R. Il exhortoit à faire penitence.
D. Que faiſoit-il à ceux qui ſe convertiſſoient ?
R. Il les baptiſoit.
D. Comment les baptiſoit-il ?
R. En les faiſant baigner dans le Iourdain.

D. Ba-

D. Battezzò egli ancora Gesù Criſto?

R. Sì. Volle egli eſſer Battezzato per ſantificar l'acqua del Batteſimo.

D. Coſa ſucceſſe nel di lui Batteſimo?

R. Sceſe ſopra di lui viſibilmente lo Spirito Santo in forma di Colomba.

D. Che teſtimonianza fece S. Gio: di Gesù Criſto?

R. Ch'egli era l'Agnello di Dio, che toglieva i peccati del Mondo.

LEZIONE XVII.

Della Vocazione degli Appoſtoli.

SVbito che Gesù fu Battezzato lo Spirito Santo lo conduſſe nel diſerto; ove digiunò quaranta giorni, e ſoffrì di eſſer tentato dal Demonio in molte maniere. Ritornò in Galilea, e dimorò preſſo al lago di Geneſaret. Ivi chiamò a ſeguirlo quattro peſcatori, Andrea, e Simone ſuo Fratello, e due altri Fratelli, Giacomo, e Giovanni di Zebedeo. Ne chiamò poi degli altri particolarmente un Publicano, overo un Ricevitore d'impoſizioni, nominato Matteo. Eglino laſciarono tutto per ſeguirlo, ſubito che li chiamò. Egli ebbe preſto un gran numero di diſcepoli, cioè, di genti intente ad aſcoltarlo, e ad ammaeſtrarſi appuntatamente nella ſua Dottrina. Ne ſcelſe egli dodici, i quali chiamò Appoſtoli, cioè, Inviati, perche gl'Inviò a predicare la ſua Dottrina. Il primo fu Simon Pietro, poi Andrea ſuo Fratello, Giacomo, e Giovanni Figliuoli di Zebedeo: Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tomaſo, Giacomo Figliuolo di Alfeo: il di lui Fratello Giuda, o Tadeo, Simon Cananeo, e Giuda Iſcariote, che tradì Gesù. Diede egli a Simone il ſopranome di Pietro dicendogli: Tu ſei Pietro, e ſopra queſta pietra io fabbricarò la mia Chieſa, e ti darò le chiavi del Regno de' Cieli.

Do-

D. Baptiſa-t-il auſſi Ieſus?
R. Oüy : il voulut eſtre baptiſé pour ſanctifier l'eau du baptême.
D. Qu'arriva-t-il à ſon Baptême?
R. Le ſaint Eſprit deſcendit ſur luy viſiblement, en forme de colombe.
D. Quel témoignage rendit S. Iean de Ieſus Chriſt?
R. Qu'il eſtoit l'agneau de Dieu, qui ôtoit les pechez du monde.

LECON XVII.

De la vocation des Apôtres.

AUſſi-tôt que Ieſus fut baptisé le ſaint Eſprit le mena dans le deſert; où il jeûna quarante jours & ſouffrit d'eſtre tenté par le diable en pluſieurs manieres. Il revint en Galilée, & demeura prês du lac de Geneſareth. Là il appella pour le ſuivre quatre pêcheurs, André & Simon ſon frere, & deux autres freres, Jacques & Jean enfans de Zebedée. Il en appella d'autres enſuite, particulierement un publicain ou receveur des impoſts, nommé Mathieu. Ils quittoient tout pour le ſuivre, auſſi-toſt qu'il les appelloit. Il eut bien-toſt un grand nombre de diſciples, c'eſt à dire, de gens attachez à l'ecouter, & à s'inſtruire ſoigneuſement de ſa doctrine. Il en choiſit douze qu'il nomma Apotres, c'eſt à dire, envoyez: parce qu'il les envoya prêcher ſa doctrine. Le premier fut Simon Pierre, puis André ſon frere, Jacques & Jean fils de Zebedée: Philippe, Barthelemy, Matthieu, Thomas, Jacques fils d'Alphée; ſon frere Jude ou Thadée, Simon le Cananéem, & Judas Iſcariot, qui trahit Jeſus. Il donna à Simon le ſurnom de Pierre en lui diſant: Tu es Pierre, & ſur cette pierre je bâtiray mon Egliſe, & je te donneray les clefs du Royaume des Cieux.

Domanda. Dove andò Gesù dopo il ſuo Batteſimo?
Riſpoſta. Nel diſerto.
D. Coſa vi fece egli?
R. Vi digiunò quaranta giorni.
D. Che vi patì?
R. L'eſſer tentato dal Demonio.
D. Come chiamò i ſuoi Diſcepoli?
R. Diſſe loro di ſeguirlo; ed eglino ſubito laſciarono il tutto.
D. Chi ſono queſti Diſcepoli?
R. Sono perſone che aſcoltano un maeſtro, e ſi appigliano alla di lui Dottrina.
D. Che ſignifica il nome di Appoſtoli?
R. Significa Inuiati?
D. Quanti ne ſcelſe egli?
R. Dodici.
D. Dite i loro nomi?
R. S. Pietro, e S. Andrea ſuo Fratello, e S. Giacomo, e S. Giovani Figliuoli di Zebedeo, S. Filippo, S. Bartolomeo, S. Matteo, S. Tomaſo, S. Giacomo, e S. Giuda Figliuoli di Alfeo, S. Simone, Giuda Iſcariote il traditore.
D. Perche S. Pietro vien nominato il primo?
R. Perche Gesù diſſe, ch'egli ſarebbe ſtato la pietra fondamentale della ſua Chieſa.
D. Che diſſe egli ad eſſo lui di più?
R. Che gli auerebbe date le chiaui del Regno de Cieli.

LEZIONE XVIII.

Predicazione di Gesù Criſto.

GEsù andaua per le Città, e per le Ville, predicando per tutto il Vangelo del Regno de' Cieli, cioè, la buona nouella, che era giunto il tempo, nel quale tutti gli uomini erano chiamati alla cognizione di Dio, ch'egli era il Meſſia, ouero, Chriſto, aſpettato, e deſiderato da' Patriarchi, e predetto da' Profeti; il Figliuolo di Dio man-

Demande. *Où alla Jeſus aprés ſon baptême?*
Reponſe. *Dans le deſert.*
D. *Qu'y fit-il?*
R. *Il y jeûna querante jours.*
D. *Qu'y ſouffrit-il?*
R. *D'eſtre tenté par le demon.*
D. *Comment appella-t-il ſes diſciples?*
R. *Il leur dit de le ſuivre, & auſſi-tôt ils quitterent tout.*
D. *Qu'eſt-ce que des diſciples?*
R. *Des gens qui écoutent un Maître, & s'appliquent à ſa doctrine.*
D. *Que veut dire le nom d'Apôtres?*
R. *C'eſt à dire des envoyez.*
D. *Combien Jeſus en choiſit-il?*
R. *Douze.*
D. *Dites leurs noms?*
R. *S. Pierre & Saint André ſon frere; S. Jacques & Saint Jean fils de Zebedée; Saint Philippe, Saint Barthelemy, Saint Mathieu, Saint Thomas, Saint Jacques & Saint Jude enfans d'Alphée, Saint Simon, Judas Iſcariot le traître.*
D. *Pourquoy Saint Pierre eſt-il nommé le premier?*
R. *Parce que Jeſus dit qu'il ſeroit la pierre fondamentale ſon egliſe.*
D. *Que luy dit-il de plus?*
R. *Qu'il luy donneroit les clefs du royaume des Cieux.*

LECON XVIII.

Predication de Jeſus-Chriſt.

JEſus Alloit par les villes & par les villages, préchant pas tout l'Evangile du royaume des Cieux, c'eſt à dire la bonne nouvelle, que le tems eſtoit venu, où tous les hommes eſtoient appellez à la connoiſſance de Dieu, qu'il eſtoit le Meſſie, ou le Chriſt attendu & ſouhaité pas les Patriarches & prédit par les Prophetes; le Fils de Dieu envo-

mandato per ſalvare il mondo, e che coloro, che aueſſero creduto in lui, ed aveſſero fatta penitenza, auerebbero ottenuto il perdono de'loro peccati, e di poi la vita eterna. Per moſtrare, ch'egli parlava da parte di Dio, faceva vna infinità di miracoli: riſanava ogni ſorte d'infermità in un momento, e con una parola. Reſe la viſta a' ciechi, la parola a' muti, l'udito a' ſordi, liberò gli inuaſati, riſucitò i morti. Nel tempo ſteſſo la ſua vita era l'eſempio di ogni ſorte di virtù. Era vmile di cuore, era dolce, ſoffriva pazientemente gl'incomodi della povertà, e le importunità degli Uomini. Era pieno di compaſſione verſo i peccatori, che volevano conuertirſi: ma ripieno di zelo contro i peccatori oſtinati. Non cercava in tutte le ſue azioni ſe non la gloria di Dio ſuo Padre, e paſſava ſovente le notti in orazione. Egl' inſegnò a' ſuoi Diſcepoli queſta maniera di far orazione. Noſtro Padre, che ſiete ne' Cieli; ſia ſantificato il voſtro nome; venga il voſtro regno; ſia fatta la voſtra volontà in terra come in Cielo; dateci in queſto giorno il noſtro pane cotidiano; e perdonateci le noſtre offeſe, come noi perdoniamo a coloro, che ci anno offeſo, e non ci inducete alla tentazione; ma liberateci dal male. Così ſia.

Domanda. In che ſi occupava Gesù?

Riſpoſta. Nel predicare per le Città, e per le Ville.

D. Che predicava egli?

R. Il Vangelo del regno de' Cieli.

D. Che vuol dire Vangelo?

R. Buona novella.

D. Coſa è il regno de' Cieli?

R. La cognizione di Dio, e la vita eterna.

D. Coſa diceva Gesù di ſe medeſimo?

R. Ch'egli era Criſto, ed il Figliuolo di Dio.

D. Coſa diceva, dover farſi?

R. Credere in lui, e far penitenza.

D. Perche far penitenza?

R. Per ottenere la remiſſione de' peccati.

D. Come moſtrava di eſſer mandato da Dio?

R. Co'

envoyé pour ſauver le monde : que ceux qui croiroient en lui & feroient penitence, obtiendroient le pardon de leurs pechez, & enſuitte la vie éternelle. Pour montrer qu'il parloit de la part de Dieu, *il faiſoit une infinité de miracles. Il guerriſſoit toutes ſortes de maladies, en un moment & d'une parole. Il rendit la veuë aux aveugles, la parole aux muëts, l'oüye aux ſourds, il dêlivroit les poſſedez du demon, il reſuſcitoit les morts. En même tems ſa vie eſtoit l'exemple de toutes ſortes de vertus. Il eſtoit humble de cœur, il eſtoit doux, il ſouffroit patiemment les incommoditez la pauvreté, & les importunitez des hommes. Il eſtoit plein de compaſſion pour les pecheurs qui vouloient ſe convertir : mais plein de zele contre les pecheurs endurcis. Il ne cherchoit en toutes ſes actions que la gloire de* Dieu *ſon Pere, & paſſoit ſouvent les nuits à le prier. Il enſeigna à ſes diſciples cette forme de prier : Noſtre Pere qui eſtes aux Cieux : que voſtre nom ſoit ſanctifié : que voſtre regne arrive : que voſtre volonté ſoit faite en la terre comme au Ciel : donnez nous aujourd'huy noſtre pain quotidien : & nous pardonnez nos offenſes, comme nous pardonnons à ceux qui nous ont offenſé : & ne nous iuduiſez point en tentation, mais delivrez-nous du mal. Ainſi ſoit-il.*

Demande. *A quoy s'occupoit Jeſus?*

Reponſe. *A prêcher par les villes & pas les villages.*

D. Que prêchoit-il?

R. L'Evangile du Royaume de Cieux.

D. Que veut dire l'Evangile?

R. Bonne nouvelle.

D. Qu'eſt-ce que le Royaume des Cieux?

R. La connoiſſance de Dieu, *& la vie éternelle.*

D. Que diſoit Jeſus de luy-même?

R. Qu'il eſtoit le Chriſt & le Fils de Dieu.

D. Que diſoit-il qu'il falloit faire?

R. Croire en luy & faire penitence.

D. Pourquoy faire penitence?

R. Pour obtenir la remiſſion des pechez.

D. Comment montroit-il que Dieu *l'avoit envoyé.*

R. Co' miracoli, che faceva.
D. Quai miracoli faceva egli?
R. Risanava da ogni sorte d'infermità.
D. Che altro faceva?
R. Scacciava i Demonj, risucitava i morti.
D. Di quali virtù ci ha egli mostrato l'esempio?
R. Di tutte; ma principalmente della umiltà, della dolcezza, della pazienza, della compassione, della bontà, del zelo.
D. A che tendevano tutte queste azioni?
R. A fare la volontà del suo Genitore, ed a glorificarlo.
D. Faceva egli molta orazione?
R. Passava sovente in orazioni le notti.
D. Che orazione ci ha egli insegnata?
R. Il Pater.
D. Ditelo in Italiano?
R. Nostro Padre &c.

LEZIONE XIX.

De' Nemici di Gesù Cristo.

GEsù si faceva ammirare da tutti, e tirava dietro a se gran turbe, che lo seguitavano fino ne' diserti. Non solo gli Ebrei, ma i Gentili erano solleciti di vederlo, e di vdirlo. Gli Scribi, ed i Farisei lo inuidiarono, e si offesero della libertà, con la quale riprendeva i loro vizj. Gli Scribi erano i Dottori degli Ebrei, de' quali egli faceva vedere la ignoranza, e la perfidia. I Farisei erano quelli, che pretendevano osservare più pontualmente la legge, che gli altri, ma per la maggior parte non erano se non ipocriti, superbi, avari, che ingannavano il popolo con una apparenza di devozione. Gesù non era men odiato da Sacerdoti, e da' Senatori, che reggevano gli Ebrei, perche egli prediceva, che fra poco Gerusalemme sarebbe stata rovinata col Tempio. In somma tutti gli Ebrei carnali non potevano credere, ch'-

R. *Par les miracles qu'il faiſoit .*
D. *Quels miracles faiſoit-il ?*
R. *Il gueriſſoit toutes ſortes de maladies .*
D. *Que faiſoit-il encore ?*
R. *Il chaſſoit les demons , il reſuſcitoit les morts .*
D. *De quelles vertus nous a-t-il montré l'exemple ?*
R. *De toutes , mais principalement de l'humilité , de la douceur, de la patience, de la compaſſion, de la bonté, du zele.*
D. *A quoy tendoient toutes ces actions ?*
R. *A faire la volonté de ſon Pere & le glorifier.*
D. *Prioit-il beaucoup ?*
R. *Il paſſoit ſouvent les nuits en prieres .*
D. *Quelle priere nous a-t-il enſeigné ?*
R. *Le Pater .*
D. *Dites-le en François :*
R. *Noſtre , &c.*

LECON XIX.

Des ennemis de Jeſus-Chriſt.

IEſus ſe faiſoit admirer de tout le monde , & attiroit après luy de grandes troupes qui le ſuivoient juſques dans les deſerts . Non ſeulement les Iuifs , mais les Gentils s'empreſſoient pour le voir & l'entendre . Les Scribes & les Phariſiens en furent envieux : & s'offenſerent de la liberté avec laquelle il reprenoit leurs vices . Les Scribes eſtoient les Docteurs des Iuifs , dont il faiſoit voir l'ignorance & la mauvaiſe foy . Les Phariſiens eſtoient ceux qui pretendoient obſerver la loy plus exactement que les autres ; mais la plûpart n'eſtoient que des hypocrites , ſuperbes & avares , qui trompoient le peuple par vne apparence de devotion . Jeſus n'eſtoit pas moins haï des Sacrificateurs & des Senateurs , qui gouvernoient les Iuifs : parce qu' il prédiſoit que dans peu Jeruſalem ſeroit ruinée avec le Temple . En un mot tous les Iuifs charnels ne pouvoient croire

ch'egli foſſe il Meſſia, vedendolo tanto povero, tanto umile, e tanto dolce. La di lui Dottrina era ad eſſi odioſa, perche predicava il diſprezzo delle ricchezze, de' piaceri, e di tutti i beni di queſta vita, e diceva che chiunque vuol ſeguirlo deve portare la ſua Croce, rinunziare a tutto, ed a ſe ſteſſo. I nemici di Gesù gli diſſero ſovente ingiurie, preſero le pietre per ſcagliarle contro di eſſo, e riſolvettero finalmente di farlo morire. Corruppero uno de' ſuoi diſcepoli, Giuda Iſcariote, che promiſe di darlo ad eſſi medianti trenta danari, che ſono il valore di ſei Scudi Veneziani in circa.

Domanda. Gesù era egli molto ſeguito?

Riſpoſta. Venivano in folla da tutte le parti per vederlo, e per ſentirlo.

D. Ebbe egli nemici?
R. Si. I Giudei Carnali.
D. Perche l'odiavano?
R. Perche predicava la vmiltà, e la povertà.
D. Quali furono i ſuoi maggiori nemici?
R. I Scribi, i Fariſei, i Sacerdoti, ed i Senatori.
D. Chi erano i Scribi?
R. I Dottori della legge.
D. Chi erano i Fariſei?
R. Quelli, che profeſſavano di oſſervar meglio, che gli altri la legge.
D. Non operavano eglino bene?
R. No: per la maggior parte erano Ipocriti.
D. Fin dove giunſe l'odio de' nemici di Gesù?
R. Fin a riſolvere la di lui morte.
D. Chi fu colui che promiſe di darlo ad eſſi in mano?
R. Giuda Iſcariote, uno de' dodici Appoſtoli.
D. Per quanto?
R. Per trenta danari.

qu'il fuſt le Meſſie, le voyant ſi pauvre, ſi humble, & ſi doux. Sa Doctrine leur eſtoit odieuſe, parce qu'il prêchoit le mépris des richeſſes, des plaiſirs & de tous les biens de cette vie; & diſoit que qui veut le ſuivre doit porter ſa croix, renoncer à tout & à ſoy-même. Les ennemis de Jeſus luy dirent ſouvent des injures, prirent des prieres pour luy jetter, & reſolurent enfin de le faire mourir. Ils gagnerent un de ſes diſciples, Judas Iſcariot, qui promit de le leur livrer moyennant trente pieces d'argent de la valeur de quinze écus.

Demande. *Jeſus eſtoit-il fort ſuivy?*

Reponſe. *On venoit en foule de tout côté pour le voir & pour l'entendre.*

D. Eut-il des ennemis?

R. Oüy, les Iuifs charnels.

D. Pourquoy le haïſſoient-ils?

R. Parce qu'il prêchoit l'humilité & la pauvreté.

D. Qui furent ſes plus grands ennemis?

R. Les Scribes, les Phariſiens, les Preſtres, & les Senateurs.

D. Qui eſtoient les Scribes?

R. Les Docteurs de la loy.

D. Qui eſtoient les Phariſiens?

R. Ceux qui faiſoient profeſſion d'obſerver la loy mieux que les autres.

D. Ne faiſoient-il pas bien?

R. Non, la plûpart n'eſtoient que des hypocrites.

D. Juſques où alla la haine des ennemis de Ieſus?

R. Iuſques à reſoudre ſa mort.

D. Qui fut celuy qui promit de le leur livrer?

R. Judas Iſcariot, l'un des douze Apôtres.

D. Pour combien?

R. Pour trente pieces d'argent.

LEZIONE XX.

Della Passione di Gesù Cristo.

IN tempo di Pasqua i nemici di Gesù risoluettero di prenderlo, e di farlo morire. Nella Vigilia ch'era un Giovedì, andò egli a far la cena, cioè, a cenare co' suoi Discepoli. Allora, che mangiavano, prese del Pane, lo benedisse, lo franse, e lo distribuì, dicendo: Prendete, mangiate, questo è il mio Corpo, che sarà per voi condannato: poi prese del Vino nel Calice, lo benedisse, e loro lo diede, dicendo: Bevetene tutti, questo è il mio Sangue, il Sangue della nuova leganza, che sarà sparso per voi: fate questo in mia memoria. Poi uscì con essi, e portossi al monte degli ulivi in un giardino, nel quale aveva per uso l'orare: Ivi pregò il suo Genitore di allontanare da lui i suoi patimenti, aggiungendo tuttavia: sia fatta la volontà vostra. In tanto Giuda condusse una gran truppa di gente armata, che lo prese, e lo condusse in Casa di Caifasso Sommo Pontefice, dove fu condannato alla morte sopra false testimonianze. Tutti i Discepoli di Gesù lo abbandonarono, e Pietro stesso lo negò tre volte come aveva predetto Gesù. Dalla Casa di Caifasso fu condotto da Pontio Pilato, che reggeva la Giudea per i Romani. Pilato trovando Gesù innocente, cercò molti mezzi per liberarlo. Ivi Gesù fu battuto, poi coronato di Spine da' Soldati, in derisione perche egli dicevasi Re de' Giudei.

Domanda. In qual tempo morì Gesù?

Risposta. Nel tempo della Pasqua.

D. Che fece egli nell'vltima Cena co' suoi Apposloli?

R. Diede loro il suo Corpo; ed il suo Sangue.

D. Come diede loro il suo Corpo?

R. Prese del Pane, lo benedisse, e loro lo diede, dicendo: Questo è il mio Corpo.

D. Come

LECON XX.

De la Paſſion de Jeſus-Chriſt.

CE fut au tems de la Pâque, que les ennemis de Jeſus reſolurent de le prendre & de le faire mourir. La veille, qui eſtoit un Ieudy, il alla faire la cene, c'eſt à dire ſouper avec ſes diſciples. Comme ils mangeoient, il prit du pain, le benit, le rompit, & leur diſtribua, diſant: Prenez, mangez, cecy eſt mon Corps qui ſera livré pour vous: puis il prit du vin dans la coupe, le benit, & leur donna, diſant: Beuvez-en tous, cecy eſt mon Sang, le Sang de la nouvelle alliance, qui ſera répandu pour vous: faites cecy en memoire de moy. Enſuite il ſortit avec eux, & alla au mont des olives, en un jardin où il avoit accoûtumé de prier: là il pria ſon Pere de détourner de luy ſes ſouffrances, ajoûtant toutefois: Que votre volonté ſoit faite. Cependant Judas amena une grande trouppe de gens armez, qui le prirent & le menerent chez Caïphe le ſouverain Pontife, où il fut condamné à mort ſur de faux témoignages Tous les diſciples de Jeſus l'abandonnerent, & Pierre meme le renia trois fois, comme Jeſus avoit prédit. De chez Caïphe on le mena chez Ponce Pilate, qui gouvernoit la Judée pour les Romains. Pilate trouvant Jeſus innocent, chercha pluſieurs moyens pour le délivrer. Là Jeſus fut foüetté, puis courroné d'épines par les ſoldats, en dériſion de ce qu'il ſe diſoit Roy de Juifs.

Demande. *En quel tems mourut Jeſus?*
Reponſe. *Au tems de la Pâque.*
D. Que fit-il au dernier ſouper avec ſes Apôtres?
R. Il leur donna ſon Corps & ſon Sang.
D. Comment leurs donna-t'-il ſon Corps?
R. Il prit du pain, le benit & leur donna, diſant: cecy eſt mon Corps.

D. Co-

D. Come loro diede il ſuo Sangue?
R. Preſe il Calice con del vino, e diſſe loro: queſto è il mio Sangue, il Sangue della nuoua leganza.
D. Che fece Gesù dopo la Cena?
R. Portoſſi a pregar Dio nel giardino degli Vlivi.
D. Che fece allora Giuda?
R. Conduſſe delle genti armate per prender Gesù.
D. Dove lo conduſſero?
R. A Caifaſſo, ſommo Pontefice.
D. Che fecero gli Appoſtoli?
R. Fuggirono tutti.
D. Che fece S. Pietro?
R. Negò tre volte Gesù.
D. Da Caifaſſo, dove fu poi condotto Gesù?
R. A Pilato.
D. Jvi che fu fatto ad eſſo?
R. Fu battuto, e coronato di Spine.

LEZIONE XXI.

Della Morte di Gesù Criſto.

PIlato condannò finalmente Gesù, ſe bene con diſpiacere, e lo fece condurre carico della ſua Croce in un luogo chiamato Golgota, overo Calvario. Ivi Gesù fu crocefiſſo fra due ladri. La Croce era il più infame ſupplicio, che allora foſſe in uſo; non vi ſi condannavano che ſchiavi, o altri infelici, ed ancora per i maggiori misfatti. Gesù vi dimorò fino, che tutte le profezie foſſero avverate. Nella ſua morte ſi oſcurò il Sole, tremò la terra, ſi aprirono i Sepolcri, i morti riſucitarono. Era di Venerdì, giorno di Paſqua, allora che ſacrificavaſi l'Agnello, che era figura di Gesù Criſto. Fu ancora la ſua morte il vero Sacrificio, di cui gli altri non erano ſtati, che Immagini. Queſta morte ſoddisfece pienamente alla Giuſtizia di Dio, per i peccati di tutti gli Uomini. Gesù innocente pagò per i colpevoli: li

riſ-

D. Comment leur dona-t-il ſon Sang ?
R. Il prit la coupe avec du vin, & leur dit : Cecy eſt mon Sang, le Sang de la nouvelle alliance.
D. Que fit Ieſus aprés la cene ?
R. Il alla prier Dieu au jardin des olives.
D. Que fit alors Iudas ?
R. Il amena des gens armez pour prendre Ieſus.
D. Où le menerent-ils ?
R. Chez Caïphe le grand Pontife.
D. Que devinrent les Apôtres ?
R. Ils s'enfuirent tous.
D. Que fit ſaint Pierre ?
R. Il renia trois fois Jeſus.
D. De Caïphe où mena-t-on Ieſus ?
R. Chez Pilate.
D. Que luy fit-on là ?
R. Il y fut ſoüetté & couronné d'épines.

LECON XXI.

De la Mort de Jeſus-Chriſt.

Pilate condamna enfin Ieſus, quoy qu'à regret, & le fit conduire chargé de ſa Croix, en un lieu nommé Golgota ou Calvaire. Là Ieſus fut crucifié entre deux voleurs. La croix eſtoit le plus infame ſupplice, qui fut alors en uſage : on n'y condamnoit que des eſclaves & d'autres miſerables, & encore pour les plus grands crimes. Ieſus y demeura juſqu'à ce que toutes les propheties fuſſent accomplies. A ſa mort le Soleil s'obſcurcit, la terre trembla, les tombeaux s'ouvrirent, les morts reſuſciterent. C'eſtoit un Vendredy, le jour de Pâque, lors que l'on immoloit l'Agneau, qui eſtoit la figure de Ieſus-Chriſt. Auſſi ſa mort fut le veritable Sacrifice, dont les autres n'avoient eſté que des images. Cette mort ſatisfit pleinement à la juſtice de Dieu, pour les pechez de tous les hommes. Ieſus innocent paya pour les coupables : ils

les

riscattò col suo Sangue dalla schiavitudine del Demonio, ed aprì loro con la sua morte la strada alla vita eterna.

Domanda. Come morì Gesù Cristo?

Risposta. Fu confitto in una Croce fra due ladri.

D. Che supplicio era la Croce?

R. Il più infame, che allora fosse.

D. Cosa succedette alla sua morte?

R. Restò oscurato il Sole, tremò la terra, ed i morti resuscitarono.

D. Perchè Gesù Cristo morì allora quando sacrificavasi l'Agnello Pasquale?

R. Perche la morte di quell'Agnello era la figura della morte di Gesù Cristo.

D. Come fu la sua morte Sacrificio?

R. Perch' ella soddisfece alla giustizia di Dio, per i peccati di tutti gli Uomini.

D. A che servivano dunque gli altri Sacrificj?

R. Non erano, che figure di quello di Gesù Cristo.

D. Perche dicesi, che Gesù Cristo ci ha riscattati col suo Sangue?

D. Perche ci ha liberati dalla schiavitudine del Demonio

D. Perche dicesi, aver egli destrutta la morte?

R. Perche ci ha aperta la strada della vita eterna.

LEZIONE XXII.

Della Resuscitazione di Gesù Cristo.

Essendo morto Gesù, fu imbalsamato il suo corpo, e posto dentro un sepolcro, che i suoi nemici fecero custodire, sapendo aver egli promesso di resuscitare. Ma il terzo giorno, ch'era la Domenica, Gesù uscì vivo, e glorioso dal suo sepolcro, e le guardie restarono come morte. Gli Apostoli durarono gran fatica a credere la Risuscitazione, e non ne restarono persuasi, se non dopo aver veduto Gesù con gli occhi loro, e toccato con le loro mani, ed aver mangiato con esso. Apparve lo-

ro

les racheta par ſon Sang de l'eſclavage du demon ; & leur ouvrit par ſa mort le chemin de la vie éternelle.

Demande. *Comment mourut Ieſus-Chriſt ?*

Reponſe. *Il fut attaché à une croix entre deux voleurs.*

D. Quel eſtoit le ſupplice de la croix ?

R. Le plus infame qui fut alors.

D. Qu'arriva-t-il à ſa mort ?

R. Le Soleil fut obſcurci, la terre trembla, les morts reſuſciterent.

D. Pourquoy Ieſus-Chriſt mourut-il lors que l'on immoloit l'Agneau Paſcal ?

R. Parce que la mort de cet Agneau eſtoit la figure de la mort de Ieſus-Chriſt.

D. Comment ſa mort fut-elle un Sacrifice ?

R. Parce qu'elle ſatisfit à la juſtice de Dieu, pour les pechez de tous les hommes.

D. A quoy ſervoient donc les autres Sacrifices ?

R. Ce n'eſtoit que des figures de celuy de Jeſus-Chriſt.

D. Pourquoy dit-on que Ieſus-Chriſt nous a racheté par ſon Sang ?

R. Parce qu'il nous a deſivré de l'eſclavage du demon.

D. Pourquoy dit-on qu'il à détruit la mort ;

R. Parce qu'il nous a ouvert le chemin de la vie éternelle.

LECON XXII.

De la Reſurrection de Ieſus-Chriſt.

IEſus eſtant mort, ſon Corps fut embaumé & mis dans un ſepulchre, que ſes ennemis firent garder, ſçachant qu'il avoit promis de reſuſciter. Mais le troiſiéme jour, qui eſtoit le Diamanche, Ieſus ſortit vivant & glorieux de ſon ſepulchre, & les gardes demeurerent comme morts. Les Apôtres eurent bien de la peine à croire ſa Reſurrection, & ils n'en furent perſuadez qu'aprés avoir veu Ieſus de leurs yeux & touché de leurs mains & avoir mangé avec luy. Il leur appa-

ro molte volte nel corſo di quaranta giorni: loro diede molte inſtruzioni, e comandò loro di andare a predicare il Vangelo a tutte le nazioni, e di battezzarle nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Diede ancora ad eſſi la poſſanza di rimettere i peccati; e promiſe loro di eſſere con eſſi fino al fine de' ſecoli: Tuttavia aſceſe al Cielo in loro preſenza, e vi dimora aſſiſo alla deſtra di Dio Padre Onnipotente, innalzato ſopra tutte le creature; ma non ceſſa di offerire a Dio i ſuoi meriti per noi, e di aſſiſtere alla ſua Chieſa fino che egli ancora un'altra volta diſcenda dal Cielo, per venire a giudicare i vivi, ed i morti.

Domanda. Dopo la morte di Gesù, che fu fatto del di lui corpo?

Riſpoſta. Fu poſto dentro un Sepolcro.

D. Che fecero i di lui nemici?

R. Vi poſero le guardie.

D. In qual giorno riſuscitò Gesù?

R. Nel terzo giorno dopo la ſua morte, che fu una Domenica.

D. Credettero facilmente gli Appoſtoli la di lui Riſucitazione?

R. Non la credettero ſe non dopo averlo veduto, e toccato.

D. Per quanto tempo apparue egli ad eſſi?

R. Per quaranta giorni.

D. Che coſa comandò egli ad eſſi?

R. Di andare per tutto il mondo a predicare, e battezzare.

D. Ordinando il batteſimo, che ci ha egli inſegnato?

R. Che Iddio è Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Che potere diede egli a ſuoi Appoſtoli?

R. Di rimettere i peccati.

D. Come li laſciò egli?

R. Aſceſe al Cielo in loro preſenza.

D. In qual ſtato è egli da quel giorno in qua?

R. Egli è ſuperiore a tutte le creature aſſiſo alla deſtra di Dio.

D. Ma

apparut pluſieurs fois pendant quarante jours : leur donna pluſieurs inſtructions , & leur ordonna d'aller prêcher l'Evangile à toutes les nations , & de les baptiſer au nom du Pere & du Fils & du Saint Eſprit . Il leur donna auſſi le pouvoir de remettre les pechez , & leur promit d'eſtre avec eux juſqu'à la fin des ſiecles . Toutefois il monta au Ciel en leur preſence , & y demeure aſſis à la droite de Dieu le Pere tout-puiſſant , élevé au deſſus de toutes les creatures ; mais il ne ceſſe point d'offrir à Dieu ſes merites pour nous , & d'aſſiſter ſon Egliſe juſqu'à ce qu'il deſcende du Ciel encore une fois , pour venir juger les vivans & les morts .

Demande. *Aprés la mort de Jeſus , que fit-on de ſon Corps ?*

Reponſe. *On le mit dans un ſepulchre .*

D. Que firent ſes ennemis ?

R. Ils y mirent des gardes .

D. Quel jour reſuſcita Jeſus ?

R. Le troiſiéme jour aprés ſa mort , qui fut un Dimanche .

D. Les Apôtres crurent-ils aiſément ſa Reſurrection ?

R. Ils ne la crurent qu'aprés l'avoir veu & touché.

D. Pendant combien de temps leur apparut-il ?

R. Pendant quarante jours .

D. Que leur ordonna-t-il ?

R. D'aller prêcher & baptiſer par tout le monde .

D. En ordonnant le baptême que nous a-t-il enſeigné?

R. Que Dieu eſt Pere , Fils & Saint Eſprit.

D. Quel pouvoir donna-t-il à ſes Apôtres ?

R. De remettre les pechez .

D. Comment les quitta-t-il ?

R. Il monta au Ciel en leur preſence .

D. En quel eſtat eſt-il depuis ce jour là ?

R. Il eſt au deſſus de toutes les creatures aſſis , à la droite de Dieu.

D. Ma non aveva egli promeſſo a' ſuoi Appoſtoli di ſtare con eſſi fino al fine del mondo?

R. Così egli fà; perche aſſiſte ſempre alla ſua Chieſa.

D. Come aſſiſte egli?

R. Offerendo a Dio i ſuoi meriti per la noſtra ſalute.

D. Ritornerà egli più in terrà?

R. Verrà a giudicare i vivi, ed i morti nel giorno eſtremo.

LEZIONE XXIII.

Della diſceſa dello Spirito Santo ſopra gli Appoſtoli.

NEl cinquanteſimo giorno dopo la Paſqua gli Ebrei facevano una gran feſta, chiamata Pentecoſte, in memoria della Legge loro data in quel giorno. In queſto giorno medeſimo, che era il cinquanteſimo dopo la Riſucitatione di Gesù Criſto, quando tutti i Diſcepoli erano in un medeſimo luogo; venne tutto ad un tratto un gran ſtrepito dal Cielo, come di un vento impetuoſo, che riempì tutta la Caſa: e loro comparvero come lingue di fuoco, che ſi fermarono ſopra ogn'uno di eſſi. Allora tutti reſtarono pieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in diuerſi linguaggi: il che moſtraua, ch'eglino dovevano predicare il Vangelo a tutte le nazioni. Gli Ebrei ne reſtarono molto ſtupiti; e San Pietro alla teſta degli Appoſtoli, reſe loro ragione di quella maraviglia; ſpiegando le profezie ad eſſi, e dichiarando loro, che Gesù, da loro crocefiſſo era riſuſcitato, ed aveva mandato lo Spirito Santo ſecondo la ſua promeſſa: ch'egli era il Signore, e Criſto; e che non ſi poteva eſſer ſalvo, che nel di lui nome, e facendo penitenza. Tre mille ve ne furono, che a queſto diſcorſo ſi convertirono, e furono battezati.

Gli

D. Mais n'avoit-il pas promis à ſes Apôtres d'eſtre avec eux juſques à la fin du monde ?

R. Auſſi fait-il, car il aſſiſte toûjours ſon Egliſe.

D. Comment l'aſſiſte-t-il ?

R. En offrant à Dieu ſes merites pour noſtre ſalut.

D. Ne reviendra-t-il plus ſur la terre ?

R. Il viendra juger les vivans & les morts au dernier jour.

LECON XX

De la deſcente du ſaint Eſprit ſur les Apôtres.

LE cinquantiéme jour aprés la Pâque, les Juifs faiſoient une grande feſte, appellée Pentecôte, en memoire de ce que la loy leur avoit eſté donnée ce joûrlà. Ce même jour qui eſtoit le cinquantiéme aprés la Reſurrection de Jeſus-Chriſt, comme tous les diſciples eſtoient dans un même lieu ; tout d'un coup il vint du Ciel un grand bruit, comme d'un vent impetueux, qui remplit toute la maiſon ; & il leur parut comme des langues de feu, qui s'arrêterent ſur châcun d'eux. Alors il furent tous remplis du ſaint Eſprit, & commencerent à parler diverſes langues ; ce qui montroit qu'ils devoient prêcher l'Evangile à toutes les nations. Les Juifs en furent fort ſurpris ; & Saint Pierre, à la teſte des Apôtres, leur rendit raiſon de cette merveille ; leur expliquant les propheties, & leur declarant que Jeſus qu'ils avoient crucifié eſtoit reſuſcité, & avoit envoyé le ſaint Eſprit ſuivant ſa promeſſe ; qu'il eſtoit le Seigneur & le Chriſt : & que l'on ne pouvoit eſtre ſauvé qu'en ſon nom, & en faiſant penitence. Il y en eut trois mille qui ſe convertirent à ce diſcours, & qui furent baptiſez.

Gli Appoſtoli, e gli altri, che ricevettero lo Spirito Santo ſi trovarono del tutto cambiati: furono illuminati per la intelligenza delle Scritture; compreſero, che tutti gli Uomini ſono peccatori, ed anno biſogno della grazia di Dio, che non ſi ottiene, ſe non con la fede in Gesù Criſto; e che il di lui regno è tutto ſpirituale. Nel medeſimo tempo furono acceſi d'amor di Dio, che dava ad eſſi diletto nell'eſeguire i ſuoi comandi, ed vna forza invincibile per render teſtimonianza alla verità.

Domanda. Coſa era la Pentecoſte appreſo gl'Ebrei?

Riſpoſta. La feſta del giorno, in cui era ſtata data la Legge.

D. Coſa occorſe agli Appoſtoli in quel giorno?

R. Furono ripieni di Spirito Santo.

D. Che effetti cagionò in eſſi?

R. Reſtarono illuminati, ed inteſero le Scritture.

D. Coſa ſentirono di più?

R. Un grand'amore di Dio.

D. Che fecero ſubito, ch'ebbero ricevuto lo Spirito Santo?

R. Parlarono diverſi linguaggi.

D. Che ſignificò queſto miracolo?

R. Che dovevano predicare il Vangelo á tutte le nazioni.

D. Che diſſe allora San Pietro?

R. Dichiarò alla preſenza di tutto il popolo, che Gesù era Criſto, e ch'egli aveva mandato lo Spirito Santo.

D. Quanti ne convertì con queſto primo diſcorſo?

R. Tre milla.

D. Perche fu mandato lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoſte?

R. Affinche la nuova legge foſſe pubblicata nel giorno medeſimo, nel quale fu pubblicata l'antica.

LE-

Les Apôtres & les autres, qui reçurent le ſaint Eſprit, ſe trouverent tout changez. Ils ſurent éclairez pour entendre les Ecritures, ils comprirent que tous les hommes ſont pecheurs, & ont beſoin de la grace de Dieu, qui ne s'obtient que par la foy en Jeſus-Chriſt: & que ſon regne eſt tout ſpirituel. En même tems ils furent embraſez de l'amour de Dieu: qui leur donnoit du plaiſir à accomplir ſes commandemens, & une force invincible, pour rendre témoignagne.

Demande. *Qu'étoit-ce que la pentecôte chez les Juifs?*

Reponſe. *La fête du jour que la loy avoit eſté donnée.*

D. *Qu'arriva-t-il aux Apôtres ce jour-là?*

R. *Ils furent remplis du ſaint Eſprit.*

D. *Quels effets fit-il en eux?*

R. *Ils furent éclairez & entendirent les écritures.*

D. *Que ſentirent-ils encore?*

R. *Un grand amour de Dieu.*

D. *Que firent-ils ſi-tôt qu'ils eurent receu le ſaint Eſprit.*

R. *Ils parlerent diverſes langues.*

D. *Que ſignifioit ce miracle?*

R. *Qu'ils devoient prêcher l'Evangile à toutes les nation*

D. *Que dit alors ſaint Pierre?*

R. *Il declara, devant tout le peuple, que Jeſus eſtoit Chriſt, & qu'il avoit envoyé le S. Eſprit.*

D. *Combien en convertit-il par ce premier diſcours?*

R. *Trois mille.*

D. *Pourquoy le ſaint Eſprit fut-il envoyé le jour de la Pentecôte?*

R. *Afin que la loy nouvelle fuſt publiée le même jour que l'ancienne.*

LEZIONE XXIV.

Della Vocazione de' Gentili.

VI fu un gran numero di Ebrei, che si conuertirono; ma ve ne furono ancora di più, che rigettarono la Dottrina degli Appostoli, ed ancora crudelmente li perseguitarono. Fecero morire Santo Stefano, l'uno de' sette Diaconi, che erano stati stabiliti dagli Appostoli per servire la Chiesa. Questo fu il primo Martire, cioè, il primo, che soffrì la morte per testimonianza della Dottrina di Gesù Cristo. Allora i Samaritani Scismatici ricevettero la parola di Dio: molti si convertirono, e furono battezati, e gli Appostoli vennero a porre sopra di essi le mani, affinche ricevessero lo Spirito Santo: dando loro così la Confermazione. I Gentili cominciarono poco dopo ad entrare nella Chiesa. Il primo fu un Capitano Romano, nominato Cornelio, che conosceva di già il vero Dio, lo pregava di continuo, e faceva grandi limosine. Iddio gli comandò per mezzo di un Angiolo di mandare a cercare San Pietro, che dal suo canto restò avvisato per rivelazione, di non fare difficoltà alcuna di andarvi, ed allora quando vi giunse, ed ebbe cominciato a parlare, Cornelio, e tutti coloro, ch'egli aveva adunati, ricevettero lo Spirito Santo, ed il dono de' linguaggi. San Pietro li fece subito battezare: ed allora cominciò compirsi il Misterio della Vocazione de' Gentili. Consiste egli in questo, che Iddio per sua pura bontà, ha chiamato i Pagani alla fede, ed alla grazia di Gesù Cristo non men, che gli Ebrei, e ch'eglino anno preso il luogo degli Ebrei ribelli. Gesù chiamò a bella posta il terzo decimo Appostolo, dopo la sua Ascesa, per faticare alla conversione de' Gentili: e questo è l'Appostolo San Paolo.

Domanda. Chi fu il primo Martire?

Risposta

LECON XXIV.

De la vocation des Gentils.

IL y eut un grand nombre de Juifs qui ſe convertirent : mais il y en eut encore plus, qui rejetterent la doctrine des Apôtres, & même les perſecuterent cruellement. Ils firent mourir ſaint Etienne, l'un des ſept diacres: que les Apôtres avoient établis pour ſervir l'Egliſe. Ce fut le premier martyr : c'eſt à dire le premier qui ſouffrit la mort, pour le témoignage de la Doctrine de Jeſus-Chriſt. Alors les Samaritains ſchiſmatiques receurent la parole de Dieu : pluſieurs ſe convertirent & furent baptiſez : & les Apôtres vinrent leur impoſer les mains, afin qu'ils receuſſent le ſaint Eſprit : leur donnant ainſi la confirmation. Les Gentils commencerent peu de temps aprés à entrer dans l'Egliſe. Le premier fut un capitaine Romain nommé Corneille, qui reconnoiſſoit déja le vray Dieu, le prioit ſans ceſſe, & faiſoit de grandes aumônes. Dieu luy ordonna par un Ange d'envoyer querir S. Pierre, qui de ſon côté fut averti par revelation, de ne point faire difficulté d'y aller ; & lors qu'il fut venu & qu'il eut commencé à parler, Corneille & tous ceux qu'il avoit aſſemblez, receurent le ſaint Eſprit & le don des langues. Saint Pierre les fit auſſi-tôt baptiſer : & alors commença à s'accomplir le myſtere de la vocation des Gentils. Il conſiſte en ce que Dieu, par ſa pure bonté, a appellé les payens à la foy & à la grace de Jeſus-Chriſt, auſſi bien que les Juifs, & qu'ils ont pris la place des Juifs rebelles. I. C. appella exprés un treiziéme Apôtres, aprés ſon Aſcenſion, pour travailler a la converſion des Gentils : & c'eſt l'Apôtres Saint Paul.

Demande. *Qui fut le premier martyr ?*

Riſpoſta. S. Stefano.

D. Che vuol dire, Martire?

R. Teſtimonio.

D. Che teſtimonianza anno fatto i Martiri?

R. Che la Dottrina del Vangelo ſia vera.

D. Quali furono i primi, che ricevettero il Vangelo dopo gli Ebrei?

R. I Samaritani.

D. Chi fu il primo fra' Gentili, che ricevette il Vangelo?

R. Il Centurione Cornelio.

D. Ditene la Storia?

R. Cornelio era vn Uomo timorato di Dio, che faceva molte orazioni, e limoſine. Fu avviſato da un Angiolo di far venire a ſe S. Pietro: E S. Pietro fu avviſato di non difficultare l'andarvi.

D. Che ſuccedette quando, vi fu giunto?

R. Quando egli cominciò ad inſtruirlo con la di lui famiglia, ricevettero tutti lo Spirito Santo.

D. Coſa fece San Pietro?

R. Li fece ſubito battezzare.

D. Qual Miſterio ſi cominciò allora a conoſcere?

R. Il Miſterio della Vocazion de' Gentili.

D. In che conſiſte egli?

R. In queſto: che Iddio ha chiamati i Gentili per occupare il luogo degli Ebrei miſcredenti.

D. Perche li ha Iddio chiamati?

R. Per ſua bontà pura.

D. Chi fu l'Appoſtolo de' Gentili?

R. S. Paolo.

D. Quando fu egli chiamato dal noſtro Signore?

R. Dopo la di lui Aſceſa.

Reponſe. *Saint Etienne.*

D. Que veut dire martyr?

R. C'eſt à dire témoin.

D. Quel témoignage les martyrs ont-ils rendu.

R. Que la doctrine de l'Evangile eſt vraye.

D. Qui furent les premiers qui receurent l'Evangile aprés les Juifs?

R. Les Samaritains.

D. Qui fut le premier des Gentils qui receut l'Evangile?

R. Le centenier Corneille.

D. Dites-en l'hiſtoire?

R. Corneille étoit un homme craignant Dieu, qui faiſoit beaucoup de prieres & d'aumônes. Il fut averti par un Ange de faire venir ſaint Pierre; & ſaint Pierre fut averti de ne point faire difficulté d'y aller.

D. Qu'arriva-til quand il y fut?

R. Comme il commençoit à l'inſtruire avec ſa famille, ils receurent le ſaint Eſprit.

D. que fit ſaint Pierre?

R. Il les fit baptiſer auſſi-tôt.

D. Quel myſtere commença-t-on à connoître alors?

R. Le myſtere de la vocation des Gentils.

D. En quoy conſiſte-t-il?

R. En ce que Dieu a appellé les Gentils pour remplir la place des Juifs incredules.

D. Pourquoy Dieu les a-t-il appellez?

R. Par ſa pure bonté.

D. Qui fut l'Apôtre des Gentils?

R. Saint Paul.

D. Quand nôtre Seigneur l'appella-t-il?

R. Aprés ſon aſcenſion.

LEZIONE XXV.

Della fondazione delle Chiese.

GLi Appostoli si sparsero per tutto il Mondo per instruire tutte le nazioni secondo il comando, che ne avevano ricevuto da Gesù Cristo. Ma prima che si separassero, composero il Simbolo, cioè, il contrasegno per conoscere i veri fedeli. E' questo un Ristretto di tutta la Dottrina Cristiana in questi termini: Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra: & in Gesù Cristo suo unico Figliuolo Signor nostro, che fu conceputo di Spirito Santo, e nato di Maria Vergine: ha patito sotto Ponzio Pilato, è stato crocefisso, morì, e fu sepellito: scese al limbo: il terzo giorno risucitò da morte: ascese al Cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente: indi verrà a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Catolica; la comunione de' Santi, la remissione de' peccati: la resucitazione della carne, la vita eterna. Così sia. Gli Appostoli fondando le Chiese stabilivano in ogni Città un Vescovo, de' Sacerdoti, e de' Diaconi, per reggere il Popolo fedele. S. Pietro fu quello che fondò le tre Chiese principali; e stabilì la sua residenza in Roma, ch'era la capitale dell'Imperio; e che in tal guisa divenne la Sede Appostolica, e la prima di tutte le Chiese. San Paolo pure vi venne; e soffrirono amendue il Martirio, sotto l'Imperadore Nerone. Come S. Pietro era il Capo degli Appostoli, stabilito dal medesimo Gesù Cristo; così il di lui Successore Vescovo di Roma, da noi chiamato Papa, è stato sempre tenuto come il primo fra tutti i Vescovi per instituzione di Dio, essendo il Vicario di Gesù Cristo, ed il capo visibile della Chiesa.

Domanda. Che fecero gli Appostoli prima di spargersi per il Mondo?

Ri-

LECON XXV.

De la fondation des Egliſes.

LEs Apôtres ſe diſperſerent par tout le monde, pour inſtruire toutes les nations : ſuivant l'ordre qu'ils en avoient receu de Jeſus-Chriſt. Mais avant que de ſe ſeparer, ils compoſerent le ſymbole, c'eſt à dire la marque pour reconnoître les veritables fideles. C'eſt un ſommaire de toute la doctrine Chreſtienne en ces termes. Je croy en Dieu le Pere tout-puiſſant, Createur du Ciel & de la terre : & en Jeſus-Chriſt ſon Fils unique nôtre Seigneur, qui a eſté conceu du ſaint Eſprit, eſt né de la Vierge Marie : a ſouffert ſous Ponce Pilate, a eſté crucifié, eſt mort, a eſté enſevely : il eſt deſcendu aux enfers : le troiſiéme jour il eſt reſuſcité des morts : Il eſt monté aux cieux : il eſt aſſis a la droite de Dieu le Pere tout-puiſſant ; de là viendra juger les vivans & les morts. Je croy au S. Eprit, la ſainte Egliſe Catholique : la communion des ſaints, la remiſſion des pechez : la reſurrection de la chair, la vie eternelle. Ainſi ſoit-il. Les Apôtres, en fondant les Egliſes établiſſoient dans chaque ville, un Evêque, des Prêtres & des diacres, pour gouverner le peuple fidele. Ce fut S. Pierre qui fonda les trois principales Egliſes : & il établit ſon ſiege à Rome, qui eſtoit la capitale de l'Empire ; & qui devint ainſi le ſiege Apoſtolique & la premiere de toutes les Egliſes. Saint Paul y vint auſſi : & ils ſouffrirent tous deux le martyr, ſous l'Empereur Neron. Comme ſaint Pierre êtoit le chef des Apôtres, établi par Jeſus-Chriſt même : ſon ſucceſſeur l'Evêque de Rome, que nous appellons le Pape, a toûjours eſté regardé comme le premier de tous les Evêques, par inſtitution de Dieu : eſtant le Vicaire de Jeſus-Chriſt & le chef viſible de l'Egliſe.

Demande *Que firent les Apôtres avant que ſe diſperſer par tout le monde ?*

Repon-

Riſpoſta. Fecero il Simbolo.
D. Che coſa è il Simbolo?
R. E' un contraſsegno per conoſcere i veri Fedeli.
D. Dite il Simbolo.
R. Io credo in Dio &c.
D. Che facevano gli Appoſtoli per fondar nvove Chieſe?
R. Stabilivano in ogni Città un Veſcovo, de' Sacerdoti, e de' Diaconi.
D. Chi fondò le tre Chieſe principali?
R. S. Pietro.
D. Dove ſtabilì la ſua reſidenza?
R. In Roma.
D. Perche?
R. Perche ella era la capitale dell'Imperio.
D. Da queſto che ne ſegue?
R. Che il Papa è il capo viſibile della Chieſa.
D. Perche?
R. Perche è il Succeſſore di S. Pietro.
D. Chi è il capo inviſibile?
R. Gesù Criſto, ch'è nel Cielo.

LEZIONE XXVI.

Della Tradizione, e della Scrittura.

GEsù Criſto non aveva inſegnato ſe non con la viva voce, ſenza ſcrivere coſa alcuna: Gli Appoſtoli fecero da principio lo ſteſſo; e molti fra loro non anno ſcritto coſa veruna. Ma ebbero ſempre gran cura d'inſtruire Diſcepoli, e renderli capaci d'inſtruirne degli altri. Così la loro Dottrina paſsò a' primi Veſcovi, da quelli a' ſuoi Succeſſori, ed agli altri Sacerdoti, fino a coloro, che in oggi inſegnano. E queſta conſeguenza di Dottrina è quella, che chiamaſi tradizione. La parola di Dio è dunque di due ſorti. La parola non ſcritta; queſta è la tradizione, che ſola ha conſervata la vera religione da prin-

Reponſe. *Il firent le ſymbole.*
D. *Qu'eſt-ce que le ſymbole?*
R. *Vne marque pour reconnoître les vrais fideles.*
D. *Dites le ſymbole?*
R. *Je croy en Dieu, &c.*
D. *Que faiſoient les Apôtres pour fonder des nouvelles Egliſes?*
R. *Ils établiſſoient en chaque ville un Evêque, des prêtres & des diacres.*
D. *Qui fonda les trois principales Egliſes.*
R. *Ce fut ſaint Pierre.*
D. *Où établit-il ſon ſiege?*
R. *A Rome.*
D. *Pourquoy?*
R. *Parce que c'eſtoit la capitale de l'empire.*
D. *Que s'enſuit-il de là?*
R. *Que le Pape eſt le chef viſible de l'Egliſe.*
D. *Pourquoy?*
R. *Parce qu'il eſt le ſucceſſeur de ſaint Pierre.*
D. *Qui eſt le chef inviſible?*
R. *Jeſus-Chriſt qui eſt au ciel.*

LECON XXVI.

De la tradition & de l'Ecriture.

JEſus-Chriſt n'avoit enſeigné que de vive voix, ſans rien écrire: les Apôtres firent de même au commencement: & pluſieurs d'entr'eux n'ont rien écrit du tout. Mais ils eurent toûjours grand ſoin d'inſtruire des diſciples, & les rendre capables d'en inſtruire d'autres. Ainſi leur doctrine a paſſé aux premiers Evêques, de ceux-la, à leurs ſucceſſeurs, & aux autres prêtres, juſqu'à ceux qui enſeignent au-jourd'huy. Et c'eſt cette ſuite de doctrine qui s'appelle tradition. La parole de Dieu eſt donc de deux ſortes. La parole non écrite, c'eſt la tradition: qui ſeule a conſervé la vraye religion, depuis

principio del Mondo fino a Moisè, e che ha conservato ancora dopo molte verità, che non erano scritte. La parola scritta; sono i libri dell'antico, e del nuovo Testamento, che tutti insieme si chiamano, la Biblia. L'antico Testamento contiene gli scritti di Moisè, e de' Profeti: il nuovo contiene gli scritti degli Appostoli, e de' Vangelisti. La fede ci obbliga credere tutto quello, che questi libri contengono; perche sono stati scritti per spirazione dello Spirito Santo; ed ella ci obbliga ancora a credere le tradizioni, che vengono dallo stesso principio; cioè, quelle, che sono ricevute dal consentimento di tutti i Fedeli fino dal principio; principalmente quelle, delle quali la Chiesa ha fatte delle decisioni.

Domanda. Di quante sorti è la parola di Dio?

Rispossa. Di due sorti. Scritta, e non scritta.

D. Che cosa è la parola non scritta?

R. La Tradizione.

D. Qual cosa chiamate voi Tradizione?

R. La continuazione della Dottrina, ch'è passata dagli Appostoli a' primi Vescovi, e così fino a noi.

D. Che cosa è la Scrittura?

R. La Biblia, che contiene i libri dell'antico, e del nuovo Testamento.

D. Di chi sono i libri dell'antico Testamento?

R. Di Moisè, e de' Profeti.

D. Come si era conservata la religione prima di Moisè?

R. Per la Tradizione.

D. Da chi sono stati scritti i libri del nuovo Testamento?

R. Dagli Appostoli, e da' Vangelisti.

D. Perche si ha in obbligo di credere alla Scrittura?

R. Perch'è stata dettata dallo Spirito Santo.

D. Si ha ancora l'obbligo di credere la Tradizione?

R. Sì, perche ella deriva dello stesso principio.

LE-

puis le commencement du monde juſqu'à Moïſe ; & qui a conſervé, encore depuis, pluſieurs veritez, qui n'eſtoient pas écrites. La parole écrite, ſont les livres de l'ancien & du nouveau teſtament, qui tous enſemble s'appellent la bible. L'ancien teſtament comprend les écrits de Moïſe & des Prophetes: le nouveau comprend les écrits des Apôtres & des Evangeliſtes. La foy nous oblige à croire tout ce que ces livres contiennent ; parce qu'ils ont eſté écrits pas inſpiration du ſaint Eſprit: & elle nous oblige auſſi à croire les traditions, qui viennent de la même ſource ; c'eſt à dire celles qui ſont receuës du conſentement de tous les fideles, depuis le commencement : principalement celles dont l'Egliſe a fait des déciſions.

Demande. *De combien de ſortes eſt la parole de Dieu?*

Reponſe. *De deux ſortes, écrite & non écrite.*

D. *Qu'eſt-ce que la parole non écrite?*

R. *La tradition.*

D *Qu'appellez-vous tradition?*

R. *La ſuite de doctrine, qui a paſſé des Apôtres aux premiers Evêques, & ainſi juſqu'a nous.*

D. *Qu'eſt-ce que l'écriture?*

R. *La bible, qui comprend les livres de l'ancien & du noveau teſtament.*

D. *De qui ſont les livres de l'ancien teſtament?*

R. *De Moïſe & des prophetes.*

D. *Comment s'eſtoit conſervée la religion avant Moïſe?*

R. *Par tradition.*

D. *Par qui les livres du nouveau teſtament ont-ils été écrits?*

R. *Par les Apôtres & les Evangeliſtes.*

D. *Pourquoy eſt-on obligé à croire l'écriture?*

R *Parce qu'elle a eſté dictée par le ſaint Eſprit.*

D. *Eſt-on auſſi obligé à croire la tradition?*

R. *Oüi, puiſqu'elle vient de la même ſource.*

LEZIONE XXVII.

Della rouina di Gerusalemme.

LA Città di Gerusalemme, e la Repubblica degli Ebrei sussistette ancora per qualche tempo, dopo la pubblicazion del Vangelo, fin tanto, che la nuova Chiesa de'Gentili fu stabilita, perche quella degli Antichi Israeliti doueua esserne il tronco, e la radice. Venne finalmente il tempo, nel quale Gerusalemme doveva esser rovinata secondo la profezia di Gesù Cristo. Gli Ebrei si ribellarono contro i Romani; vi fu una crudelissima guerra; Gerusalemme fu assediata, e la fame vi fu tanto orribile, che vi furono delle Madri, che mangiarono i proprj Figliuoli. In quel solo assedio vi morirono un millione, e cento mille persone: La Città fu presa, rovinata da Tito Figliuolo dell'Imperador Vespasiano, ed il Tempio restò incendiato. Iddio gastigò così quella infelice Città, nella quale era stato sparso il sangue di tãti Profeti, e sopra tutto quello di Gesù Cristo, suo Re, e suo Salvatore. Gli Ebrei, che non lo avevano voluto conoscere per loro liberatore, divennero schiaui de Romani, furono scacciati da' loro Paesi, e ridotti nello stato miserabile, nel quale si trovano da mille, e settecent'anni in qua. Le ceremorie della antica legge furono allora del tutto annullate; perche fino a quel punto era stato libero agli stessi fedeli il praticarle.

Domanda. Perche la Città di Gerusalemme sussistette ancora per qualche tempo dopo la pubblicazione del Vangelo?

Risposta. Affinche la Chiesa de'Gentili fosse fabbricata sopra il fondamento di quella degli Ebrei.

D. Da chi fu rovinata Gerusalemme?

R. Da Tito, Figliuolo dell'Imperador Vespasiano.

D. Vi morì molta gente?

R. Vn millione, e cento mille Anime.

D. Vi fu gran fame?

R.

LECON XXVII.

De la ruine de Jeruſalem.

LA ville de Jeruſalem & la republique des Juifs ſubſiſta encore quelque temps, aprés la publication de l'Evangile, juſqu'à ce que la nouvelle Egliſe des Gentils fut formée; car celle des anciens Iſraëlites devoit en eſtre la ſouche & la racine. Enfin le temps vint, où Jeruſalem devoit eſtre ruinée ſuivant la prophetie de Jeſus-Chriſt. Les Juifs ſe révolterent contre les Romains. Il y eut une guerre tres-cruelle; Jeruſalem fut aſſiegée, & la famine y fut ſi horrible, qu'il y eut des meres qui mangerent leurs propres enfans. Dans ce ſiege ſeul il perit onze cens mille perſonnes. La ville fut priſe & ruinée, par Titus fils de l'Empereur Veſpaſien, & le temple fut brûlé. Dieu punit ainſi cette malheureuſe ville, où avoit eſté répandu le ſang de tant de prophetes: & ſur tout celuy de Jeſus-Chriſt, ſon Roy & ſon Sauveur. Les Juifs, qui ne l'avoient pas voulu reconnoître pour leur liberateur, devinrent eſclaves des Romains, furent chaſſez de leur païs, & reduits au miſerable état où ils ſont depuis ſeize cens ans. Les cérémonies de l'ancienne loy furent alors entierement abolies. Car il avoit eſté libre juſques-là, même aux fidelles de les pratiquer.

Demande. *Pourquoy la ville de Jeruſalem ſubſiſta-t-elle encore quelque temps aprés la publication de l'Evangile?*

Reponſe. *Afin que l'Egliſe des Gentils fût bâtie ſur le fondement de celle des Juifs.*

D. *Par qui fut ruïnée Jeruſalem?*

R. *Par Titus fils de l'Empereur Veſpaſien.*

D. *Y mourut-il beaucoup de monde?*

R. *Onze cens mille ames.*

D. *La famine fut-elle grande?*

R. Vi furono Femmine, che mangiarono i loro figliuoli.
D. Perche fu così trattata quella Città?
R. Per aver fatto morir Gesù Criſto.
D. Che ne fu degli Ebrei?
R. Furono ridotti in ſchiavitù, e diſperſi per tutto il mondo.
D. Che ſuccedette poi ad eſſi?
R. Sono ancora nel medeſimo ſtato.
D. Da quanto tempo in quà.
R. Da mille, e ſettecent'anni.

LEZIONE XVIII.

Delle Perſecuzioni.

TUtti gli Apoſtoli ſoffrirono il Martirio, e tutti i loro Diſcepoli; come i primi Papi, ed i primi Veſcovi diedero ancora la loro vita in teſtimonianza del Vangelo. La Chieſa continuò ad eſſere perſeguitata per trecento anni, vi fu una innumerabile moltitudine di Martiri di ogni ſeſſo, e di ogni età. Se bene i Criſtiani non faceſſero, ſe non bene al mondo tutto, tutto il mondo gli odiava, perche deteſtavano la Idolatria, ed i vizj di tutte le ſorti, che regnavano fra' Pagani. Gl' Imperadori, ed i Magiſtrati preſero molte volte ad eſterminarli. Venivano banditi, ſi toglieva loro la ricchezza, mettevanſi prigione, ſi facevano morire. Ma eglino non temevano la morte; per il che s'impiegavano contro di eſſi i più crudeli ſupplicj, cavalletti, e carrucole per ſtenderli; denti di ferro per ſtracciarli; fuoco, graticole, olio bollente, piombo liquefatto. Gli uni erano eſpoſti alle beſtie crudeli per eſſere divorati, gli altri erano ſcorticati, ſventrati, e ſegati per mezzo. Si troncavano loro i piedi, e le mani, ſi cacciavano loro gli occhi, i denti, le unghie. Quelli, che ſoffrivano coſtantemente fino alla morte, erano chiamati Martiri, come S. Lorenzo, S. Vicenzo, S. Sebaſtiano, Sant' Agne-

R. *Il y eut des femmes qui mangerent leurs enfans.*
D. *Pourquoy cette ville fut-elle traitée de la ſorte ?*
R. *Pour avoir fait mourir Jeſus-Chriſt.*
D. *Que devinrent les Juifs ?*
R. *Ils furent reduits en ſervitude & diſperſez par tout le monde :*
D. *Que leur eſt-il arrivé depuis ?*
R. *Ils ſont encore au même eſtat.*
D. *Depuis combien de temps ?*
R. *Depuis ſeize cens ans.*

LECON XXVIII.

Des Perſecutions.

TOus les Apôtres ſouffrirent le martyre, & tous leurs diſciples, comme les premiers Papes & les premiers Evêques, donnerent auſſi leur vie pour le témoignage de l'Evangile. L'Egliſe continua d'eſtre perſecutée pendant trois cens ans, il y eut une multitude innombrable de Martyrs de tout ſexe & de tout âge. Quoy que les Chreſtiens ne fiſſent que du bien à tout le monde, tout le monde les haïſſoit, parce qu'ils deteſtoient l'idolatrie & les vices de toutes ſortes, qui regnoient parmy les payens. Les Empereurs & les Magiſtrats prirent à tache pluſieurs fois de les exterminer. On les baniſſoit, on leur ôtoit leur bien, on les mettoit en priſon, on les faiſoit mourir. Mais ils ne craignoient point la mort : c'eſt pourquoy on employoit contre eux les ſupplices les plus cruels : des chevalets & des poulies, pour les étendre ; des dents de fer, pour les déchirer ; du feu, des grilles, de l'huile boüillante, du plomb fondu. Les uns eſtoient expoſez aux beſtes cruelles pour eſtre devorez, d'autres eſtoient écorchez, eventrez, ſciez en deux. On leur coupoit les pieds & les mains, on leur arrachoit les yeux, les dents, les ongles. Ceux qui ſouffroient conſtamment juſqu'à la mort, eſtoient nommez Martyrs comme ſaint Laurent, ſaint Vincent, ſaint Sebaſtien, Sain-

Agneſe, Santa Apollonia, ed una infinità di altri. I fedeli ſi adunavano a' loro ſepolcri per lodare Dio, e raccomandarſi alle loro orazioni.

Domanda. Come moriron gli Appoſtoli, ed i loro primi Diſcepoli?

Riſpoſta. Quaſi tutti ſoffrirono il Martirio.

D. Quanto durarono le perſecuzioni contro i Criſtiani?

R. Trecent'anni.

D. Che male facevano per renderſi tanto odioſi?

R. Non facevano ſe non del bene.

D. Perche dunque erano odiati?

R. Perche condannavano la Idolatria, ed i vizj de' Pagani.

D. Che facevaſi contro di eſſi?

R. Si confiſcavano i loro beni, ſi facevano morire.

D. Baſtava il farli morire?

R. No; perche ſprezzavano la morte.

D. Dite alcuno de' loro ſupplicj.

R. Venivano diſteſi ſopra cavalletti, ſtracciati con punte di ferro, ſi ſtrappavano loro i denti &c.

D. Che onore facevano i Criſtiani a' Martiri?

R. Si adunavano a' loro ſepolcri per lodar Dio, e per pregarli della lor protezione.

LEZIONE XXIX.

Della Libertà della Chieſa, e de' Religioſi.

QUanto più ſi facevano morire Criſtiani, tanto più ſi accreſceva il numero loro, e pure non intrapreſero mai a difenderſi con la forza contro i Principi, che loro facevano tanto male. Finalmente dopo trecent'anni di patimenti Iddio diede alla ſua Chieſa la pace, ſotto l'Imperador Coſtantino, che abbracciò la religione Criſtiana. Si cominciò d'allora a ſervire a Dio con una libertà intera; ma nel punto medeſimo la virtù della maggior parte de' Criſtiani ſi cominciò a rilaſſare. Molti facevano profeſſione di eſſerli, ſenza eſſere ben tocchi dal diſprezzo de' pia-

te Agnes, ſainte Apolline, & une infinité d'autres. Les fideles s'aſſembloient à leurs tombeaux pour loüer Dieu, & ſe recommander à leurs prieres.

Demande. Comment moururent les Apôtres & leurs premiers diſciples?

Reponſe. Preſque tous ſouffrirent le Martyre.

D. Combien durerent les perſecutions contre les Chreſtiens?

R. Trois cens ans.

D. Quel mal faiſoient-ils pour ſe rendre ſi odieux?

R. Ils ne faiſoient que du bien.

D. Pourquoy donc les haïſſoit-on?

R. Parce qu'il condamnoient l'idolatrie & les vices des payens.

D. Que leur faiſoit-on?

R. On confiſquoit leur bien: on les faiſoit mourir.

D. Se contentoit-on de les faire mourir?

R. Non, parce qu'ils mêpriſoient la mort.

D. Dites quelques uns de leurs ſupplices?

R. On les étendoit ſur des chevalets, on les déchiroit avec des pointes de fer, on les faiſoit griller, on leur arrachoit les dents.

D. Quels honneurs les Chreſtiens rendoient-ils aux Martyrs?

R. Ils s'aſſembloient à leurs tombeaux pour loüer Dieu, & les prier.

LECON XXIX.

De la liberté de l'Egliſe & des moines.

PLus on faiſoit mourir de Chreſtiens, plus leur nombre ſe multiplioit: & toutefois ils n'entreprirent jamais de ſe défendre par la force, contre les Princes, qui leur faiſoient tant de mal. Enfin aprés trois cens ans de ſouffrances, Dieu donna la paix à ſon Egliſe, ſous l'Empereur Conſtantin, qui embraſſa la religion Chreſtienne. On commença alors à ſervir Dieu avec une entiere liberté: mais en même temps la vertu du commun des Chreſtiens commença à ſe relacher. Pluſieurs faiſoient profeſſion de l'eſtre, ſans eſtre bien touché du mépris des

piaceri, e delle ricchezze, e dalla speranza del Cielo. Così coloro, che più fedelmente vollero praticare il Vangelo, trovarono più sicuro il separarsi dal Mondo. Furono nominati Monaci, cioè, soli, o solitarj. I più perfetti furono nell'Egitto, dove furono instituiti da S. Antonio: vivevano molto poveramente, digiunando sempre in pane, ed acqua, e faticando continuamente di mano, osservando un gran silenzio, dormendo poco, pregando molto spesso Dio, e meditando la Sacra Scrittura. Questa maniera di vivere si diffuse per tutta la Cristianità, e S. Benedetto fece una regola, ch'è stata la più seguitata in Occidente.

Domanda. Le persecuzioni scemavano di molto il numero de' Christiani?

Risposta. All'opposto. Più se ne facevano morire, più se ne convertivano.

D. Perche non si difendevano contro i Pagani?

R. Iddio proibisce il ribellarsi contro il suo Principe, sotto qual si sia pretesto.

D. Chi fu il primo Imperadore Cristiano?

R. Costantino.

D. Che cambiamento succedette allora?

R. Si ebbe tutta la libertà di servire a Dio.

D. Quando la maggior parte de' Cristiani cominciò a rilassarsi;

R. Circa quel medesimo tempo.

D. Cosa fecero quelli, che vollero vivere più Cristianamente, che l'universale?

R. Si ritirarono nella solitudine.

D. Come si chiamarono?

R. Monaci, cioè, solitarj.

D. Come vivevano?

R. Digiunavano tutti i giorni, faticavano manualmente, e pregavano Dio di continuo.

Fine della prima Parte.

PIC-

plaiſirs & des richeſſes, & de l'eſperance du Ciel. Ainſi ceux qui voulurent pratiquer l'Evangile plus fidellement, trouverent plus ſeur de ſe ſeparer du monde. On les appella moines, c'eſt à dire ſeuls, ou ſolitaires. Les plus parfaits furent en Egypte, où ils furent inſtituez par ſaint Antoine. Ils vivoient fort pauvrement, jeûnant toûjours au pain & à l'eau, & travaillant de leurs mains continuellement: gardant un grand ſilence, dormant peu, priant Dieu tres-ſouvent, & meditant l'Ecriture ſainte. Cette maniere de vie s'étendit par toute la Chreſtienté, & ſaint Benoît fit une regle qui a eſté la plus ſuivie en Occident.

Demande. *Les perſecutions diminuoient-elles beaucoup le nombre des Chrêtiens?*

Reponſe. *Au contraire, plus on en faiſoit mourir, plus il s'en convertiſſoit.*

D. Que ne ſe défendoient-ils contre les payens?

R. Dieu défend de ſe revolter contre ſon Prince, ſous quelque pretexte que ce ſoit.

D. Qui fut le premier Empereur Chreſtien?

R. Conſtantin.

D. Quel changement arriva-t-il alors?

R. Ont eut toute liberté de ſervir Dieu.

D. Quand le commun des Chreſtiens a-t-il commencé à ſe relâcher?

R. Vers ce même temps.

D. Que firent ceux qui voulurent vivre plus Chretiennement que le commun?

R. Ils ſe retirerent en ſolitude.

D. Comment les nomma-t-on?

R. Moines, c'eſt à dire ſolitaires.

D. Comment vivoient-ils?

R. Ils jeûnoient tous les jours, travailloient de leurs mains, & prioient ſans ceſſe.

Fin de la premiere partie.

PICCOLO CATECHISMO ISTORICO

Seconda Parte,

Che contiene in ristretto la Dottrina Christiana.

LEZIONE I.

Della Fede, della Speranza, e della Carità.

LA Dottrina Cristiana si riferisce à quattro parti, al Simbolo degli Apostoli, alla Orazione Dominicale, a' Comandamenti di Dio, ed a' Sacramenti. Il Simbolo cõtiene quanto dobbiamo credere per fede: la Orazione quanto dobbiamo domandare con speranza: i Comandamenti di Dio, ci mostrano quanto dobbiamo fare con la Carità, cioè, con l'amore di Dio, e con la sua grazia, che riceviamo col mezzo de'Sacramenti. Così tutta la Religione si riferisce a queste tre Virtù, Fede, Speranza, e Carità. Noi non potiamo averle da per noi; bisogna, che Iddio ce le conceda per sua bontà. Con la Fede crediamo fermamente tutto ciò, che Iddio ha rivelato alla sua Chiesa, cioè, a quella adunanza di Fedeli, che è stata sussistente dal principio del Mondo fino a noi: tutto ciò, che anno insegnato i Patriarchi, i

Pro-

PETIT CATECHISME HISTORIQUE.

Seconde Partie.

Contenant en abregè la Doctrine Chreſtienne.

LECON I.

De la foy, de l'eſperance, & de la charité.

LA Doctrine Chrêtienne ſe rapporte à quatre parties : le Symbole des Apôtres : l'Oraiſon Dominicale : les Commandemens de Dieu, & les Sacremens. Le Symbole comprend ce que nous devons croire, par la foi : l'Oraiſon, ce que nous devons demander, avec eſperance : les Commandemens de Dieu nous montrent ce que nous devons faire, par la charité ; c'eſt à dire par l'amour de Dieu & par ſa grace, que nous recevons par les Sacremens. Ainſi toute la religion ſe rapporte à ces trois vertus, la foy, l'eſperance & la charité. Nous ne pouvons les avoir de nous-mêmes, il faut que Dieu nous les donne par ſa bonté. Par la foy, nous croyons fermement tout ce que Dieu à revelé à ſon Egliſe ; c'eſt à dire à cette aſſemblée des fidelles, qui a ſubſiſté depuis le commencement du monde juſques à nous ; tout ce qu'ont enſeigné les Patriarches les Pro-

Profeti, e gli Appoſtoli, e che Iddio ha atteſtato co' miracoli, o ſcritto, o non ſcritto. Iddio non può ingannarſi, ne ingannarci: perciò noi crediamo quanto egli ha detto, ſe bene ſovente non lo comprendiamo. Con la Speranza attendiamo con fiducia i beni, che Iddio ci promette, che ſono, la ſua grazia in queſta vita, e di poi la vita eterna. Con la Carità amiamo Dio ſopra tutte le coſe, ed il noſtro Proſſimo come noi ſteſſi. Queſta è la più eccellente di queſte tre Virtù, e la ſola, che eternamente ci reſta.

Domanda. A quante parti ſi riduce tutta la Dottrina Criſtiana?

Riſpoſta. A quattro.

D. Ditele.

R. Il Simbolo degli Appoſtoli, la Orazione Dominicale, i Comandamenti di Dio, ed i Sacramenti.

D. A quante Virtù riduceſi tutta la Religione?

R. A tre.

D. Ditele.

R. La Fede, la Speranza, la Carità.

D. Potiamo avere queſte Virtù da per noi?

R. No: biſogna, che Iddio ce le conceda.

D. Coſa fa la Fede?

R. Ci fa credere fermamente tutto ciò, che Iddio ha rivelato alla ſua Chieſa.

D. Come ſappiamo, che Iddio abbia parlato agli Uomini?

R. Per i di lui miracoli.

D. Perche crediamo quanto egli ci ha detto?

R. Perche egli non può ingannarſi, ne ingannarci.

D. Coſa fa la Speranza?

R. Fa, che noi attendiamo con fiducia i beni, che Iddio cī promette.

D. Quali ſono queſti beni?

R. La grazia in queſta vita, e la gloria nell'altra.

D. Che coſa è Carità.

R. L'Amore di Dio, e del Proſſimo.

D. Qual'

Prophetes & Apôtres, & que Dieu à atteſté par des miracles : ſoit qu'il ait eſté écrit, ou non. Dieu ne peut ſe tromper, ni nous tromper : c'eſt pourquoy nous croyons tout ce qu'il a dit, quoy que ſouvent nous ne le comprennions pas. Par l'eſperance, nous attendons avec confiance les biens que Dieu nous promet : qui ſont ſa grace en cette vie, & enſuite la vie eternelle. Par la charité, nous aimons Dieu ſur toutes choſes ; & nôtre prochain comme nous-mêmes. C'eſt la plus excellente de ces trois vertus, & la ſeule qui demeure éternellement.

Demande. *A combien de parties ſe rapporte toute la Doctrine Chreſtienne ?*

Reponſe. *A quatre.*

D. *Dites les ?*

R. *Le Symbole des Apôtres, l'Oraiſon Dominicale, les Commandemens de Dieu & les Sacremens.*

D. *A combien de vertus ſe rapporte toute la religion?*

R. *A trois.*

D. *Dites-les ?*

R. *La foy, l'eſperance, la charité.*

D. *Pouvons-nous avoir ces vertus de nous-mêmes ?*

R. *Non, il faut que Dieu nous les donne.*

D. *Que fait la foy ?*

R. *Elle nous fait croire fermement tout ce que Dieu a revelé à ſon Egliſe.*

D. *Comment ſçavons-nous que Dieu a parlé aux hommes?*

R. *Par ſes miracles.*

D. *Pourquoy croyons-nous ce qu'il nous a dit ?*

R. *Parce qu'il ne ſe peut tromper, ny nous tromper.*

D. *Que fait l'eſperance ?*

R. *Que nous attendons avec confiance les biens que Dieu nous promet.*

D. *Quels ſont ces biens ?*

R. *La grace en cette vie, & la gloire en l'autre.*

D. *Qu'eſt-ce que la charité ?*

R. *L'amour de Dieu & du prochain.*

D. *Quel-*

D. Qual'è la maggiore di queſte tre Virtù?
R. La Carità.

LEZIONE II.

Della Trinità.

ECco il Simbolo: Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra: ed in Gesù Criſto ſuo unico Figliuolo; Noſtro Signore, che fu conceputo di Spirito Santo, e nato di Maria Vergine: ha patito ſotto Ponzio Pilato, fu crocefiſſo, è morto, è ſtato ſeppellito: è diſceſo all'Inferno: il terzo giorno riſucitò da morte: è ſalito a i Cieli, ed è aſſiſo alla deſtra di Dio Padre Onnipotente, indi verrà a giudicare i vivi, ed i morti. Credo nello Spirito Santo, nella Santa Chieſa Catolica, nella Comunione de' Santi; la remiſſione de' peccati, la riſucitazione della carne, la vita eterna. Così ſia. Crediamo un ſolo Dio Signore ſovrano di tutte le coſe, che ha fatto il tutto, che conſerva il tutto, ed il tutto governa, che può fare tutto ciò, che vuole. Egli è Padre di tutte le creature, perche le ha prodotte, e le mantiene con vna paterna bontà. Ma per parlar propriamente, egli non è Padre, ſe non del ſuo unico Figliuolo, ch'è il ſuo Verbo, e la ſua parola interna, la Sapienza, che ha generata dentro di ſe medeſimo avanti di tutte le creature, e con la quale il tutto egli ha fatto. Queſto Figliuolo è eguale al Padre, che ſi conoſce non meno perfetto di quello egli ſia. Il Padre ama il ſuo Figliuolo, il Figliuolo ama il ſuo Padre, e queſto amore del Padre, e del Figliuolo è lo Spirito Santo, che procede dall'uno, e dall'altro, ed all'uno, ed all'altro è eguale. Vi è dunque in Dio un Padre, un Figliuolo, ed uno Spirito Santo: l'uno de' tre non è l'altro; e ciaſcuno de' tre è Dio; ma

D. *Quelle eſt la plus grande de ces trois vertus ?*
R. *La charité.*

LECON II.

De la Trinité.

Voicy le Symbole : Je croy en Dieu le Pere tout-puiſſant, Createur du Ciel & de la terre : & en Jeſus-Chriſt ſon fils unique, noſtre Seigneur, qui a eſté conceu du ſaint Eſprit, eſt né de la Vierge Marie, a ſouffert ſous Ponce Pilate, a eſté Crucifié, eſt mort, a eſté enſevely : il eſt deſcendu aux enfers : le troiſiéme jour il eſt reſuſcité des morts : il eſt monté au Cieux, & eſt aſſis à la droite de Dieu le Pere tout-puiſſant : de là il viendra juger les vivans & les morts. Je croy au ſaint Eſprit, la ſainte Egliſe Catholique, la communion des ſaints, la remiſſion des pechez, la reſurrection de la chair, la vie éternelle. Ainſi ſoit-il. Nous croyons un ſeul Dieu ſouverain Seigneur de toutes choſes : qui a tout fait : qui conſerve tout, & gouverne tout : qui peut faire tout ce qu'il veut. Il eſt le Pere de toutes ſes créatures, puis qu'il les a produites & les entretient avec une bonté paternelle. Mais a proprement parler, il n'eſt Pere que de ſon Fils unique : qui eſt ſon Verbe & ſa parole interieure, la ſageſſe qu'il a engendrée en luy-même avant toutes les creatures, & par laquelle il a tout fait. Ce fils eſt égal au Pere, qui ſe connoît auſſi parfait qu'il eſt. Le Pere aime ſon fils, le Fils aime ſon Pere, & cet amour du Pere & du Fils eſt le ſaint Eſprit : qui procede de l'un & de l'autre, & eſt égal à l'un & à l'autre. Il y a donc en Dieu un Pere, un Fils & un S. Eſprit : l'un des trois n'eſt point l'autre, & chacun des trois eſt Dieu com-

ma tutti tre non sono che il medesimo Dio. Non vi può essere, che un Dio solo, altrimenti egli non sarebbe ovrano.

Domanda. Dite il Simbolo.

Risposta. Credo in Dio &c.

D. Chi è Iddio?

R. E' il Sovrano Signore di tutte le cose.

D. Perchè lo chiamate Onnipotente?

R. Perchè ha fatto tutto, e può far ciò, che vuole.

D. Perchè lo chiamate Padre?

R. Perchè ci ha tutti prodotti, ci conserva, e ci governa, come suoi Figliuoli.

D. Chi è il vero Figliuolo di Dio?

R. E' il suo Verbo, la sua Sapienza, ch'egli ha generata in se stesso.

D. Questo Figliuolo di Dio è egli eguale al Padre?

R. Si; e non men grande, non men perfetto di lui.

D. Iddio Padre ama egli il suo Figliuolo?

R. Si; ed il Figliuolo di Dio ama suo Padre.

D. Come chiamasi questo amore del Padre, e del Figliuolo?

R. Lo Spirito Santo.

D. Da chi procede egli?

R. Procede dall'uno, e dall'altro.

D. Lo Spirito S. è egli eguale al Padre, ed al Figliuolo?

R. Si: sono tutti tre eguali.

D. Ciascuno dei tre è egli distinto dall'altro?

R. Si: l'uno de' tre non è l'altro.

D. E' ogni uno di essi Dio?

R. Si: ciascuno de' tre è Dio.

D. Sono forse tre Dii?

R. No: il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo sono tutti tre lo stesso Dio.

D. Vi può essere più di un Dio?

R. No: egli è impossibile.

comme les deux autres ; mais touts les trois ne ſont que le même Dieu. Il ne peut y avoir qu'un Dieu, autrement il ne ſeroit pas ſouverain.

Demande. *Dites le Symbole ?*

Reponſe *Je croy en Dieu, &c.*

D. *Qu'eſt-ce que Dieu ?*

R. *C'eſt le ſouverain Seigneur de toutes choſes.*

D. *Pourquoy l'appellez-vous tout-puiſſant ?*

R. *Parce qu'il a tout fait, & qu'il peut tout ce qu'il veut.*

D. *Pourquoy l'appellez-vous Pere ?*

R. *Parce qu'il nous a tous produits, qu'il nous conſerve, & nous gouverne, comme ſes enfans.*

D. *Qui eſt le veritable Fils de Dieu ?*

R. *C'eſt ſon Verbe, ſa ſageſſe, qu'il a engendrée en luy-même.*

D. *Ce fils de Dieu eſt-il égal au Pere ?*

R. *Oüy : il eſt auſſi grand & auſſi parfait que luy.*

D. *Dieu le Pere n'aime-t-il pas ſon Fils ?*

R. *Oüy & le Fils de Dieu aime ſon Pere.*

D. *Comment s'appelle cét amour du Pere & du Fils ?*

R. *C'eſt le ſaint Eſprit.*

D. *De qui procede-t-il ?*

R. *Il procede de l'un & de l'autre.*

D. *Le S. Eſprit eſt-il égal au Pere & au Fils ?*

R. *Oüy : ils ſont tous trois égaux.*

D. *Chacun des trois eſt-il diſtingué de l'autre ?*

R. *Oüy : l'un des trois n'eſt point l'autre.*

D. *chacun eſt-il Dieu ?*

R. *Oüy chacun des trois eſt Dieu.*

D. *Ne ſont-ce point trois Dieux ?*

R. *Non : le Pere, le Fils & le ſaint Eſprit ſont tous trois le même Dieu.*

D. *Peut-il y avoir plus d'un Dieu ?*

R. *Non, il eſt impoſſible.*

LEZIONE III.

Della Incarnazione del Verbo, e della Redenzione del genere Umano.

L'Unico Figliuolo di Dio è Gesù Criſto noſtro Signore: cioè, il Verbo, che fin dal principio era in Dio, ſi è fatto carne, ed ha abitato con noi. Egli era Dio per tutta la eternità, ed in tempo ſi è fatto Uomo ſenza ceſſar di eſſer Dio; ma prendendo di nuovo un corpo, ed un'anima come noi. E' tuttavia una ſola Perſona: il Verbo incarnato: Gesù Criſto vero Dio, e vero Uomo. Egli fu conceputo per operazione dello Spirito Santo, ed è nato di Maria Vergine. Cioè, la ſua naſcita fu un miracolo; la ſua Santa Madre, mettendolo al Mondo è reſtata ſempre Vergine, e Gesù Chriſto dal primo momento fu pieno di Spirito Santo, e di grazia, incapace di ogni peccato, e Santo da per lui ſteſſo. Per noi altri Uomini, e per la noſtra ſalute il Figliuolo di Dio ſi è fatto Uomo; per noi ha patito ſotto Ponzio Pilato, fu crocefiſſo, ed è morto: egli ci ha tanto amati, che volle dare il ſuo Sangue, e la ſua vita per riſcattarci dalla ſchiavitù del Demonio.

Domanda. Chi è il noſtro Signor Gesù Criſto?
Riſpoſta. Egli è il Verbo, che ſi è fatto carne.
D. Chi è il Verbo?
R. E' il Figliuolo di Dio.
D. Che vuol dire: ſi è fatto carne?
R. Significa, che ſi è fatto Uomo.
D. Si è egli mutato?
R. No: è reſtato Dio come prima.
D. Ha egli un corpo, ed un'anima, come noi?
R. Si: egli è Uomo perfetto.
D. Di chi è egli Figliuolo, come Uomo?
D. Della Santa Vergine Maria.
R. Di chi è egli Figliuolo come Dio?

R. Di

LECON III.

De l'Incarnation du Verbe, & de la Redemption du genre humain.

LE Fils unique de Dieu eſt Jeſus-Chriſt noſtre Seigneur. C'eſt à dire, que le Verbe, qui eſtoit en Dieu au commencement, s'eſt fait chair & a habité avec nous. Il eſtoit Dieu de toute eternité, & il s'eſt fait homme dans le temps : ſans ceſſer d'eſtre Dieu, mais prenant de nouveau un corps & une ame comme nous. C'eſt toutefois une ſeule perſonne : le Verbe incarné : Jeſus-Chriſt, vray Dieu & vray homme. Il a eſté conçu du ſaint Eſprit, & eſt né de la Vierge Marie. C'eſt à dire que ſa naiſſance a eſté un miracle : ſa ſainte mere, le mettant au monde, eſt demeurée toûjours Vierge : & Jeſus-Chriſt, dés le premier moment, a eſté remply du S. Eſprit & de la grace, incapable de tout peché, & ſaint par luy-même. C'eſt pour nous autres hommes & pour noſtre ſalut, que le Fils de Dieu s'eſt fait homme. C'eſt pour nous qu'il a ſouffert ſous Ponce Pilate, qu'il a eſté crucifié, & qu'il eſt mort ; il nous a tant aimé, qu'il a bien voulu donner ſon Sang & ſa vie, pour nous racheter de la captivité du demon.

Demande. *Qui eſt noſtre Seigneur Jeſus-Chriſt ?*

Reponſe. *C'eſt le Verbe qui s'eſt fait chair.*

D. *Qu'eſt-ce que le Verbe ?*

R. C'eſt le Fils de Dieu.

D. Que veut dire qu'il s'eſt fait chair ?

R. C'eſt à dire qu'il s'eſt fait homme.

D. *S'eſt-il changé ?*

R. *Non : il eſt demeuré Dieu comme auparavant.*

D. *A-t-il un corps & une ame comme nous ?*

R. *Oüy : il eſt homme parfait.*

D. *De qui eſt-il fils, comme homme ?*

R. *De la ſainte Vierge Marie.*

D. De qui eſt-il fils comme Dieu ?

R. Di Dio solo.

D. Il Figliuolo di Dio, ed il Figliuolo di Maria sono eglino due?

R. No: è un solo Gesù Cristo.

D. Perche dicesi, esser stato conceputo di Spirito Santo?

R. Per mostrare, ch'è venuto al Mondo per miracolo, da una Vergine.

D. Che significa ancora di più tutto ciò?

R. Ch'egli è Santo per natura, ed incapace di peccato.

D. Per chi si è fatto Uomo il Figliuolo di Dio?

R. Per noi, e per nostra salute.

D. A che servì la sua Passione, e la sua Morte?

R. A riscattarci dalla schiavitù del Demonio.

LEZIONE IV.

Della Discesa di Gesù Cristo al Limbo; della di lui Risucitazione; e della di lui Ascesa al Cielo.

GEsù Cristo essendo morto, il di lui Corpo fu posto dentro al Sepolcro, e la sua Anima discese al Limbo, cioè al luogo di riposo, ove stavano i Santi fino dal principio del Mondo. Il Figliuolo di Dio ne gli estrasse, per fargli entrare nel Paradiso: Benchè la di lui Anima fosse separata dal Corpo; la Divinità non lasciò ne il Corpo, ne l'Anima: il Figliuolo di Dio è quello, che fu seppellito; e che discese al Limbo. Egli risucitò il terzo giorno, secondo le Scritture, cioè, secondo le predizioni di David, e degli altri Profeti. Egli ascese al Cielo, e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente: dicesi, ch'egli siede per mostrare, ch'egli è in un perfetto riposo, e che ha ogni potere in Cielo, e sopra la Terra, come vero Re, e Giudice sovrano di tutti gli Angioli, e di tutti gli Uomini.

La

R. De Dieu ſeul.
D. Sont-ce deux, le fils de Dieu & le fils de Marie?
R. Non, c'eſt un ſeul Jeſus-Chriſt.
D. Pourquoy dit-on qu'il a eſté conçeu du ſaint Eſprit?
R. Pour montrer qu'il eſt venu au monde par miracle, d'une Vierge:
D. Que veut-on dire encore en cela?
R. Qu'il eſt ſaint par nature, & incapable de peché.
D. Pour qui le fils de Dieu s'eſt-il fait homme?
R. Pour nous & pour noſtre ſalut.
D. A quoy a ſervy ſa paſſion & ſa mort?
R. A nous racheter de la ſervitude du démon.

LECON IV.

De la deſcente de Jeſus-Chriſt aux enfers, de ſa reſurrection, & de ſon aſcenſion.

JESUS-CHRIST, eſtant mort, ſon corps fut mis dans le ſepulchre, & ſon ame deſcendit aux enfers: c'eſt à dire au lieu de repos, où eſtoient les Saints depuis le commencement du monde. Le Fils de Dieu les en tira, pour les faire entrer dans le Paradis. Quoy que ſon ame fut ſeparée de ſon corps, la divinité ne quitta ni le corps ni l'ame: c'eſt le Fils de Dieu qui a eſté enſeveli, & qui eſt deſcendu aux enfers. Il reſuſcita le troiſiéme jour, ſuivant les Ecritures; c'eſt à dire, ſuivant les prédictions de David & des autres Prophetes. Il eſt monté au Ciel & eſt aſſis à la droite de Dieu le Pere tout-puiſſant. On dit qu'il eſt aſſis, pour montrer qu'il eſt dans un repos parfait, & qu'il a toute-puiſſance au Ciel & en la terre, comme vray Roy, & Juge ſouverain de tous les Anges & de tous les hommes.

La deſtra di Dio ſignifica la ſuprema dignità di Gesù Criſto; che ancora come Uomo è ſuperiore a tutte le creature.

Domanda. Dopo la morte di Gesù Criſto dove andò l'anima ſua?

Riſpoſta. Ella diſceſe al Limbo, che diceſi Inferno.

D. Come? al luogo, nel quale ſono tormentati i dannati?

R. No. Al luogo di ripoſo, dove dimoravano i Santi.

D. Non vi era ancora alcuno nel Cielo?

R. Nò: aſpettavano Gesù Criſto, che ve li faceſſe entrare.

D. Il Corpo morto di Gesù Criſto dentro al Sepolcro era egli ſeparato dalla di lui Divinità?

R. No. Fu egli ſempre il corpo del Figliuolo di Dio.

D. Perche diceſi, che Gesù Criſto ha patito, ed è riſucitato, ſecondo le Scritture?

R. Perche i Profeti avevano predetto quanto ad eſſo ſuccedette.

D. In che ſtato è Gesù Criſto nel Cielo?

R. Siede alla deſtra di Dio Onnipotente.

D. Forse Iddio ha una mano deſtra, ed una mano ſiniſtra?

R. No: Ciò diceſi per moſtrare la gran dignità di Gesù Criſto.

D. Perche ſi dice, ch'egli ſiede?

R. Per moſtrare, ch'egli è nel ripoſo.

D. E perche ancora?

R. Per moſtrare, ch'egli è Giudice, e Re.

La droite de Dieu marque la ſupreme dignité de Jeſus-Chriſt : qui, même comme homme, eſt au-deſſus de toutes les creatures .

Demande . *Aprés la mort de Jeſus-Chriſt où alla ſon ame ?*

Reponſe . *Elle deſcendit aux enfers .*

D. *Quoy ! au lieu où les damnez ſont tourmentez ?*

R. *Non , au lieu de repos où eſtoient les Saints .*

D. *N'y avoit-il encore perſonne dans le Ciel?*

R. *Non , ils attendoient Jeſus-Chriſt pour les y faire entrer .*

D. *Le corps mort de Jeſus-Chriſt dans le ſepulchre eſtoit-il ſeparé de ſa divinité ?*

R. *Non , c'eſtoit toûjours le corps du Fils de Dieu.*

D. *Pourquoy dit-on que Jeſus-Chriſt a ſouffert & eſt reſuſcité ſuivant les Ecritures ?*

R. *Parce que les Prophetes avoient prédit tout ce qui lui eſt arrivé .*

D. *En quel eſtat Jeſus-Chriſt eſt-il dans le Ciel ?*

R. *Il eſt aſſis à la droite de Dieu tout-puiſſant .*

D. *Eſt-ce que Dieu a une main droite & une main gauche ?*

R. *Non , c'eſt pour montrer la grande dignité de Jeſus-Chriſt .*

D. *Pourquoy dit-on qu'il eſt aſſis ?*

R. *Pour montrer qu'il eſt en repos .*

D. *Pourquoy encore ?*

R. *Pour montrer qu'il eſt juge & qu'il eſt Roy.*

LEZIONE V.

Del Giudicio.

IL riposo di Gesù Cristo nel Cielo non impedisce, ch'egli operi per noi, perche per suo mezzo noi riceviamo tutte le grazie da Dio. Egli è il sommo Pontefice, che intercede per noi, e che presenta a Dio di continuo il Sacrificio della sua morte, e della sua passione, che una volta offerì sopra la Croce. Egli governa la sua Chiesa col ministerio de' Pastori, de' Dottori, assistiti da lui col suo Spirito Santo. Di là verrà egli a giudicare i viui, ed i morti. Tutto questo mondo visibile un giorno averà fine: tutto ciò, ch'è sopra la terra sarà consumato dal fuoco: il Sole, e la Luna perderanno la loro luce; le Stelle caderanno dal Cielo; tutta la natura resterà rovesciata: gli Angioli suoneranno la tromba, ed aduneranno da ogni parte i Morti, che risuciteranno, ed usciranno da' loro Sepolcri. Gesù Cristo discenderà dal Cielo sopra le nuuole con una gran maestà; i buoni saranno collocati alla sua destra, i cattivi alla sinistra; egli li giudicherà tutti secondo le loro opere; chiamerà i buoni alla sua gloria, e caccerà i cattivi al fuoco eterno. Non si sa quando debba farsi questo giudicio; ma è cosa certa che coglierà tutti all'improviso.

Domanda. Gesù Cristo nel Cielo opera a favore della sua Chiesa?

Risposta. Sì: la governa per mezzo de' Pastori, e de Sacerdoti.

D. Non è egli medesimo Sacerdote?

R. Si: egli è il sommo Pontefice, che intercede per noi.

D. Qual Sacrificio offerisce?

R. Lo stesso, che ha offerito sopra la Croce.

D. Ritornerà egli più sopra la terra?

R. Verrà

LECON V.

Du Jugement.

LE repos de Jeſus-Chriſt dans le Ciel n'empêche pas qu'il n'agiſſe pour nous : puis que c'eſt par luy que nous recevons toutes les graces de Dieu. Il eſt le ſouverain Pontife, qui intercede pour nous, & qui preſente à Dieu ſans ceſſe le ſacrifice de ſa mort & de ſa paſſion, qu'il a offert une fois ſur la croix. Il gouverne ſon Egliſe par les Paſteurs, par les docteurs, & par les autres miniſtres, qu'il aſſiſte de ſon ſaint Eſprit. De là il viendra juger les vivans & les morts. Tout ce monde viſible finira un jour. Tout ce qui eſt ſur la terre ſera conſumé par le feu: le Soleil & la Lune perdront leur lumiere : les Etoiles tomberont du Ciel ; toute la nature ſera renverſée: les Anges ſonneront de la trompette, & aſſembleront de tout côté les morts, qui reſuſciteront & ſortiront de leurs tombeaux. Jeſus-Chriſt deſcendra du Ciel ſur les naës, avec une grande Majeſté : les bons ſeront mis à ſa droite, les méchans à ſa gauche, il les jugera tous ſelon leurs œuvres: il appellera les bons à ſa gloire, & chaſſera les mêchans au feu éternel. On ne ſçait point quand ce jugement arrivera ; mais il eſt certain qu'il ſurprendra tout le monde.

Demande. *Ieſus-Chriſt dans le Ciel n'agit-il pas pour ſon Egliſe?*

Reponſe. *Oüy, il la gouverne par les Paſteurs & par les Prêtres.*

D. *N'eſt-il pas Prêtre luy même?*

R. *Oüy, il eſt le ſouverain Pontife, qui intercede pour nous.*

D. *Quel ſacrifice offre-t-il;*

R. *Le même qu'il a offert ſur la Croix.*

D. *Ne reviendra-t-il plus ſur la terre?*

R. Verrà a giudicare i vivi, ed i morti nell'ultimo giorno.

D. Che ſuccederà in quell'ultimo giorno?

R. Tutto ciò, ch'è in terra ſarà bruciato.

D. E nel Cielo?

R. Le Stelle caderanno, il Sole, e la Luna ſaranno oſcurati.

D. Che faranno gli Angioli?

R. Aduneranno tutti gli Uomini a ſuono di tromba.

D. Come verrà Gesù Criſto?

R. Diſcenderà con maeſtà grande ſopra una nuvola.

D. Come giudicarà gli Uomini?

R. Li giudicarà ſecondo le opere loro.

D. Quando ſuccederà queſto Giudicio?

R. Neſſuno lo ſa.

LEZIONE IV.

Dello Spirito Santo.

LO Spirito Santo è l'amore, overo la carità, ch'è Iddio medeſimo. Cioè, l'amor ſoſtanziale, col quale l'eterno Padre ama ſe ſteſſo, ed ama il ſuo Figliuolo, e col quale il Figliuolo ama ſuo Padre, ed ama ſe medeſimo. Egli procede dal Padre, e dal Figliuolo, ed è eguale ad eſſi, benchè ſia una Perſona diſtinta dal Padre, e dal Figliuolo. Egli è Dio, e Signore come eſſi; degno di eſſere come eglino adorato, e glorificato; e noi gli facciamo queſto onore, dicendo: La gloria ſia al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, come ella era da principio, nel preſente, e nell'auuenire, e ne'ſecoli; così ſia. Egli è quello, che ha parlato per bocca de' Profeti, degli Appoſtoli, de'Vangeliſti, e di tutti gli altri, che ſono ſtati animati da Dio. Lo chiamiamo Spirito Santo, perche egli è quello, che da la vita ſpirituale, la ſalute, e la grazia, che

ci

R. *Il viendra juger les vivans & les morts, au dernier jour.*

D. *Qu'arrivera-t-il au dernier jour?*

R. *Tout ce qui eſt ſur la terre ſera brûlé.*

D. *Et au Ciel?*

R. *Les Etoilles tomberont, le Soleil & la Lune ſeront obſcurcis.*

D. *Que feront les Anges?*

R. *Ils aſſembleront tous les hommes au ſon de la trompette.*

D. *Comment viendra Ieſus-Chriſt?*

R. *Il deſcendra ſur une nuée en grande majeſté.*

D. *Comment jugera-t-il les hommes?*

R. *Il les jugera ſelon leurs œuvres.*

D. *Quand arrivera ce jugement?*

R. *Perſonne n'en ſçait rien.*

LECON VI.

Du Saint Eſprit.

LE Saint Eſprit eſt l'amour, ou la charité, qui eſt Dieu même. C'eſt à dire l'amour ſubſtantiel, par lequel le Pere éternel s'aime & aime ſon Fils, & par lequel le Fils aime ſon Pere, & s'aime ſoy-même. Il procede du Pere & du Fils, & il eſt égal à eux, quoy qu'il ſoit une perſonne diſtincte du Pere & du Fils. Il eſt Dieu & Seigneur comme eux; digne d'eſtre adoré & glorifié avec eux: & nous luy rendons cet honneur en diſant: Gloire ſoit au Pere & au Fils & au ſaint Eſprit: comme elle eſtoit au commencement & maintenant & toûjours, & dans les ſiécles des ſiécles: Ainſi ſoit-il. C'eſt luy qui a parlé par les Prophetes, par les Apoſtres, par les Evangeliſtes & par tous les autres qui ont eſté inſpirez de Dieu. Nous l'appellons ſaint Eſprit, parce que c'eſt luy qui donne la vie ſpirituelle, la ſainteté & la grace qui

nous

ci rende giusti, e grati a Dio. Questo dono dello Spirito Santo, è l'amor di Dio, diffuso ne' nostri cuori, che fa, che noi prendiamo piacere di conformarci alla sua volontà. E quando questo piacere supera quello di fare la volontà nostra, facciamo delle opere buone, che ci fanno meritare la vita eterna; E impossibile naturalmente, che prendiamo piacere in altro, che in quello che lusinga i nostri sensi, e che a noi si riferisce: quindi è che noi non potiamo fare alcun bene senza questo aiuto di Dio, ch'è la grazia, ed il dono dello Spirito Santo.

Domanda. Che cosa è lo Spirito Santo?
Risposta. E l'Amore, ch'è Iddio stesso.
D. Da chi procede egli?
R. Procede dal Padre, e dal Figliuolo.
D. E' egli ad essi eguale?
R. Si: egli è come eglino, Iddio, e Signore.
D. Come lo adoriamo col Padre, e col Figliuolo?
R. Dicendo: Gloria al Padre &c.
D. Perche lo chiamiamo Spirito Santo?
R. Perche ci da la salute, ch'è la vita spirituale.
D. Cosa è questo dono dello Spirito Santo?
R. E' l amore di Dio, che noi riceviamo con la di lui grazia.
D. Che opera in noi questo amore?
R. Fa, che prendiamo piacere nel fare la volontà di Dio.
D. Questo piacere ci è egli naturale?
R. No assolutamente.
D. In che naturalmente prendiam' noi piacere?
R. Nel fare la nostra volontà, e contentare i nostri sensi.
D. Come dunque potiam' noi fare opere buone?
R. Con la grazia di Dio, e col dono dello Spirito Santo.

nous rend juſtes & agreables à Dieu. Ce don du ſaint Eſprit eſt l'amour de Dieu, *répandu dans nos cœurs, qui fait que nous prenons plaiſir à nous conformer à ſa volonté. Et quand ce plaiſir l'emporte ſur celuy de faire nôtre volonté : nous faiſons de bonnes œuvres, qui nous font meriter la vie éternelle. Il eſt impoſsible naturellement, que nous prenions plaiſir à autre choſe, qu'à ce qui flatte nos ſens, & ce qui ſe rapporte à nous : c'eſt pourquoy nous ne pouvons faire aucun bien, ſans ce ſecours de Dieu, qui eſt la grace & le don du ſaint Eſprit.*

Demande. *Qu'eſt-ce que le ſaint Eſprit?*

Reponſe. *C'eſt l'amour qui eſt Dieu même.*

D. De qui procede-t-il?

R. Il procede du Pere & du Fils.

D. Eſt il égal à eux?

R. Oüy, il eſt Dieu *& Seigneur comme eux.*

D Comment l'adorons-nous avec le Pere & le Fils?

R. En diſant: Gloire au Pere, *&c.*

D. Pourquoy l'appellons-nous S. *Eſprit?*

R. Parce qu'il nous donne la ſainteté, qui eſt la vie ſpirituelle.

D. *Qu'eſt-ce que ce don du ſaint Eſprit?*

R. C'eſt l'amour de Dieu que nous recevons par ſa grace.

D. Que fait en nous cet amour?

R. Il fait que nous prenons plaiſir à faire la volonté de Dieu.

D. Ce plaiſir nous eſt-il naturel?

R. Point du tout.

D. *A quoy prenons-nous plaiſir naturellement?*

R. A faire nôtre volonté & à contenter nos ſens.

D. *Comment donc pouvons-nous faire de bonnes œuvres*

R. *Par la grace de Dieu, & par le don du ſaint Eſprit.*

LE-

LEZIONE VII.

Della Chieſa.

LA Chieſa è l'adunanza de' Fedeli, cioè, di coloro, che fanno profeſſione di ſeruire il vero Dio, ſecondo la vera religione, ch'egli ſteſſo ha inſegnata. La Chieſa è Una, Santa, Catolica, Appoſtolica. Ella è Una, perche è vna compagnia bene ordinata, vn corpo, di cui Gesù Chriſto è il capo. Ella non può dunque eſſer diviſa: coloro, che ſe ne dividono, come gli Eretici, ed i Sciſmatici, ſtanno di fuori, ma non compongono vn'altra Chieſa: ſono come un braccio, overo vn' altro membro ſeparato dal capo. Gl'Eretici ſono coloro, che inſegnano vn'altra dottrina diverſa da quella della Chieſa: i Sciſmatici coloro, che vogliono comporre un corpo a parte. La Chieſa è Santa per la ſua Dottrina, per i ſuoi Sacramenti, per il ſuo Capo, ch'è Gesù Criſto, e per molti de' ſuoi membri, perche tutti non ſono tali: la Chieſa è miſchiata ſopra la terra con vn gran numero di cattivi; e ſolo nel giudicio finale ſe ne farà la ſeparazione. La Chieſa è Catolica, cioè, vniuerſale, perche ella ſi eſtende a tutti i tempi, ed a tutti i luoghi. Queſta è la medeſima Chieſa, che ha continuato da Adamo, Noè, Abramo, ed altri Patriarchi fino a Moisè; da Moisè i ſommi Pontefici diſceſi da ſuo Fratello Aarone anno continuato fino a Gesù Criſto; e da Gesù Criſto noi ſappiamo tutta la ſerie de' Papi ſucceſſori di S. Pietro. La Chieſa ſi eſtende a tutti i paeſi del mondo, e da per tutto ella profeſſa la medeſima fede, e ſi ſerue de' medeſimi Sacramenti. Si chiama Appoſtolica, perche conſerua la dottrina degli Appoſtoli; e perche la ſerie de' ſuoi Paſtori aſcende fino agli Appoſtoli particolarmente nella Chieſa Romana,

ove

LECON VII.

De l'Egliſe.

L'Egliſe eſt l'aſſemblée des fidéles: c'eſt à dire de ceux qui font profeſſion de ſervir le vray Dieu, ſuivant la vraye religion, que luy-même a enſeignée. L'Egliſe eſt une, Sainte, Catholique, Apoſtolique. Elle eſt une, parce que c'eſt une compagnie bien ordonnée, un corps dont Ieſus-Chriſt eſt le Chef. Elle ne peut donc eſtre diviſée: ceux qui s'en ſeparent, comme les heretiques & les ſchiſmatiques, demeurent dehors: mais ils ne font pas une autre Egliſe. C'eſt comme un bras ou un autre membre ſeparé de la tête. Les heretiques ſont ceux qui enſeignent une autre doctrine, que celle de l'Egliſe: les ſchiſmatiques, ceux qui veulent faire un corps à part. L'Egliſe eſt ſainte par ſa doctrine, par ſes Sacremens, par ſon Chef qui eſt Jeſus-Chriſt, & par pluſieurs de ſes membres: car ils ne le ſont pas tous: l'Egliſe eſt mêlée ſur la terre d'un grand nombre de méchans, & ce ne ſera qu'au jugement dernier, que s'en ſera la ſeparation. L'Egliſe eſt Catholique, c'eſt à dire univerſelle: parce qu'elle s'étend à tous les temps & tous les lieux. C'eſt la même Egliſe, qui a continué depuis Adam, Noé, Abraham & les autres Patriarches juſques à Moïſe. Depuis Moïſe, les Souverains Pontifs, deſcendus de ſon frere Aaron, ont continué juſques à Jeſus-Chriſt: & depuis Ieſus-Chriſt, nous ſçavons toute la ſuite des Papes ſucceſſeurs de S. Pierre. L'Egliſe s'entend à tous les païs du monde; & par tout elle profeſſe la même foy, & uſe des mêmes Sacremens. On la nomme Apoſtolique, parce qu'elle conſerve la doctrine des Apôtres: & que la ſuite de ſes paſteurs remonte juſqu'aux Apôtres, particulierement dans l'Egliſe Romaine,

où

ve ha la preſidenza il Capo viſibile della Chieſa univerſale.

Domanda. Che coſa è la Chieſa?

Riſpoſta. L' Adunanza de' Fedeli ſotto un medeſimo Capo.

D. Chi ſono i Fedeli?

R. Quelli, che profeſſano la vera Religione.

D. Quale è la vera Religione?

R. Quella, che Iddio ſteſſo ha inſegnata.

D. Quali ſono i contraſsegni della vera Chieſa.

R. Ch' ella ſia Una, Catolica, ed Appoſtolica.

D. Come è ella Una?

R. Perche è unita ſotto un ſol Capo.

D. Chi è il ſuo Capo?

R. Gesù Criſto.

D. Non ha ella ancora un Capo viſibile in terra?

R. Si. Il Papa Succeſſor di S. Pietro.

D. Quali ſono gli Eretici?

R. Coloro, che inſegnano vna dottrina diuerſa da quella della Chieſa.

D. Quali ſono i Sciſmatici?

R. Quelli, che vogliono fare una Chieſa a parte.

D. Come è ſanta la Chieſa?

R. Per la ſua dottrina, per i ſuoi Sacramenti, per il ſuo Capo, ch'è Gesù Chriſto.

D. Tutti i ſuoi membri ſono eglino Santi?

R. No: ella è meſchiata di buoni, e di cattivi, fino al giorno del giudicio.

D. Che vuol dire Chieſa Catolica?

R. Vuol dire Chieſa univerſale.

D. Come è ella uniuerſale?

R. Perche ſi eſtende a tutti i tempi fino dalla creazione del mondo.

D. Si ſtende ella ancora a tutti i luoghi?

R. Si: ella è la medeſima Chieſa per tutto il mondo.

D. Che vuol dire Appoſtolica?

R. Così chiamaſi, per moſtrare, ch'ella conſerva la Dottrina degli Appoſtoli.

D. E

où preſide le chef viſible de l' Egliſe univerſelle.

Demande. Qu'eſt-ce que l'Egliſe ?
Reponſe, L'aſſemblée des fideles ſous un même chef.
D. Qui ſont les fideles ?
R. Ceux qui profeſſent la vraye religion.
D. Quelle eſt la vraye religion ?
R. Celle que Dieu même a enſeignée.
D. Quelles ſont les marques de la vraye Egliſe ?
R. Qu'elle eſt une ; ſainte ; Catholique, & Apoſtolique.
D. Comment eſt-elle une ?
R. Parce qu'elle eſt unie ſous un ſeul chef.
D. Qui eſt ſon chef ?
R. Jeſus-Chriſt.
D. N'a-t-elle pas auſſi un chef viſible ſur la terre ?
R. Oüy ; le Pape ſucceſſeur de S. Pierre.
D. Qui ſont les heretiques ?
R. Ceux qui enſeignent une autre Doctrine que celle de l'Egliſe.
D. Qui ſont les ſchiſmatiques ?
R. Ceux qui veulent faire une Egliſe à part.
D. Comment l'Egliſe eſt-elle ſainte ?
R. Par ſa Doctrine, ſes Sacremens & ſon chef qui eſt Jeſus-Chriſt.
D. Tous ſes membres le ſont-ils ?
R. Non : elle eſt mêlée de bons & de mauvais ; juſque au jour du jugement.
D. Que veut dire Egliſe Catholique ?
R. C'eſt à dire Egliſe univerſelle.
D. Comment eſt-elle univerſelle ?
R. Parce qu'elle s'étend à tous les tems, depuis la creation du monde.
D. S'étend-elle auſſi à tous les lieux ?
R. Oüy ; c'eſt la même Egliſe par tout le monde.
D. Que veut dire Apoſtolique.
R. C'eſt pour montrer qu'elle conſerve la doctrine des Apôtres.

D. Et

D. E per altro?

R. Per moſtrare, che i ſuoi Paſtori ſono i ſucceſſori degli Appoſtoli.

LEZIONE VIII.

Della Comunione de' Santi.

LA Comunione de' Santi non è ſolamente la partecipazione della Santa Eucariſtia, ma generalmente la comunicazione di tutti i beni ſpirituali fra tutti i Membri della Chieſa. Tutti noi non facciamo, che un corpo, ſe bene abbiamo diverſe fonzioni, come d'inſtruire, di gouernare, di ſeruire, in quella forma che il corpo umano ha le ſue parti, che anno ufi diverſi. Tutti coloro, che ſono nella Chieſa in ſtato di grazia cavano profitto dalle orazioni, e dalle opere buone, che vi ſi fanno. Coloro, che ſono fuori della Chieſa, cioè, gli Scomunicati non vi anno parte maggiore, che gli Infedeli. Ora la Chieſa ha l'autorità di ſcomunicare tutti coloro, che anno commeſſi grandi peccati, de' quali non vogliono far penitenza, in modo tale che non vi fia più ſperanza della lor converſione. Vi è comunicazione fra la Chieſa trionfante, ch'è nel Cielo, e la Chieſa militante, che combatte in terra. I Santi ci aiutano con le loro Orazioni molto più dopo la lor morte, che prima di morire. Le Anime, che ſono nel Purgatorio poſſono ancora ricevere giovamento dalla Comunione de'Santi; per il che, è utile il fare per i Morti delle orazioni, delle limoſine, e delle altre opere buone.

Domanda. Che coſa è la Comunione de'Santi?

Riſpoſta. La Comunicazione di tutti i beni ſpirituali nella Chieſa.

D. Da che ſi origina queſta comunicazione?

R. Dall'eſſere noi tutti le membra del medeſimo corpo.

D. Chi

D. Et quoy encore?
R. Que ſes Paſteurs ſont les ſucceſſeurs des Apôtres.

LECON VIII.

De *la communion des Saints.*

LA communion des Saints n'eſt pas ſeulement la participation de la ſainte Euchariſtie, mais generalement la communion de tous les biens ſpirituels, entre tous les membres de l'Egliſe. Nous ne faiſons tous qu'un même corps, quoy que nous ayons diuerſes fonctions: comme d'inſtruire, de gouverner, de ſervir: ainſi que les parties du corps humain ont differens uſages. Tous ceux qui ſont dans l'Egliſe, & en état de grace, profitent de toutes les prieres & les bonnes œuvres qui s'y font. Ceux qui ſont hors de l'Egliſe, c'eſt à dire les excommuniez, n'y ont non plus de part que les infideles. Or l'Egliſe a droit d'excommunier tous ceux qui ont fait de grands pechez, dont ils ne veulent pas faire penitence; en ſorte qu'il n'y a plus d'eſperance de leur converſion. Il y a communication entre l'Egliſe triomphante qui eſt dans le ciel, & l'Egliſe militante qui combat ſur la terre. Les ſaints nous aident de leurs prieres, encore plus aprés leur mort que devant. Les ames qui ſont en purgatoire peuvent auſſi profiter de la communion des Saint. C'eſt pourquoy il eſt utile de faire pour les morts des prieres, des aumônes & d'autres bonnes œuvres.

Demande. *Qu'eſt ce que la communion des Saints?*
Reponſe. *La communication de tous les biens ſpirituels dans l'Egliſe.*
D. D'où vient cette communication?
R. De ce que nous ſommes tous les membres d'un même corps.

D. Chi ſono quelli che vi anno parte?
R. Tutti quelli, che ſono nella Chieſa.
D. Gli ſcomunicati poſſono avervi parte?
R. Non lo poſſono, come non lo poſſono gl'infedeli.
D. Chi ſono quelli, che la Chieſa ſcomunica?
R. Quelli, che anno fatto grandi peccati, e non ne vogliono far penitenza.
D. La comunione de' Santi ſi ſtende ella fino al Cielo?
R. Si: i Beati ci aſſiſtono con le loro orazioni.
D. Si ſtende ella ancora nel Purgatorio?
R. Si: noi potiamo ſollevare le Anime, che vi ſono.
D. Come le potiamo noi ſoccorrere.
R. Con le orazioni, con le limoſine, e con le buone opere.

LEZIONE IX.

Della Remiſſione de' peccati.

NOn vi è Remiſſione de' peccati, ſe non nella Chieſa Catolica; ed è queſta una conſeguenza della Comunione de' Santi. Eſſendo noi membri di Gesù Criſto participiamo de' ſuoi meriti infiniti; e come egli è Iddio, ha il potere di rimettere i peccati. Lo ha comunicato a' ſuoi Appoſtoli dicendo: Ricevete lo Spirito Santo: coloro, a' quali voi averete rimeſſi i peccati, ne averanno la remiſſione; e coloro, a' quali voi gli averete ritenuti, ſaranno ſoggetti al ritenimento. Dagli Appoſtoli paſsò queſto potere a coloro, ch' eglino anno ordinati Sacerdoti; e così ſi è continuato fino a noi. La remiſſione de' peccati ſi fa primieramente nel batteſimo, che tutti li cancella, o il peccato originale, che abbiamo naſcendo, come Figliuoli di Adamo; o i peccati, che ognuno commette, e che attuali ſi chiamano. Dopo il Batteſimo vi è ancora un rimedio, ch'è il Sacramento di penitenza; neceſsario per i peccati mortali, e ſempre utile

per

D. *Qui ſont ceux qui y ont part?*
R. *Tous ceux qui ſont dans l'Egliſe.*
D. *Les excommuniez y peuvent-ils participer?*
R. *Ils ne le peuvent non plus que les infideles.*
D. *Qui ſont ceux que l'Egliſe excommunie?*
R. *Ceux qui ont fait de grands pechez, & n'en veulent pas faire penitence.*
D. *La communion des ſaints s'étend-elle juſqu'au ciel?*
R. *Oüy, les bien-heureux nous aſſiſtent de leurs prieres.*
D. *S'étend-elle auſſi en purgatoire?*
R. *Oüy, nous pouvons ſoulager les ames qui y ſont.*
D. *Comment les pouvons-nous ſecourir?*
R. *Par les prieres, les aumônes, & les bonnes œvres.*

LECON IX.

De la remiſſion des pechez.

IL n'y a de remiſſion des pechez que dans l'Egliſe catholique; & c'eſt une ſuite de la communion des ſaints. Etant membres de Jeſus-Chriſt nous participons à ſes merites infinis: & comme il eſt Dieu, il a le pouvoir de remettre les pechez. Il l'a communiqué à ſes Apôtres, en diſant: Recevez le ſaint Eſprit; *ceux dont vous aurez remis les pechez ils leur ſont remis; & ceux dont vous les aurez tenus, ils ſont retenus. Des Apôtres ce pouvoir a paſſé a ceux qu'ils ont ordonné prêtres, & ainſi il s'eſt continué juſques à nous. La remiſſion des pechez ſe fait premierement au baptême qui les efface tous: ſoit le peché originel, que nous avons en naiſſant, comme enfans d'Adam; ſoit les pechez que chacun commet, & que l'on nomme actuels. Aprés le baptême il y a encore un remede qui eſt le ſacrement de penitence: neceſſaire pour les pechez mortels, & toûjours utile*

per i peccati veniali. Il peccato mortale è quello, che fa perdere la grazia di Dio, e rende degno della morte eterna; come l'omicidio, l'adulterio, il furto. Il peccato veniale è quello, che non eſtingue interamente la carità; come una bugia leggera, che non nuoce ad alcuno, un piccolo eccesſo di mangiare, una piccola diſtrazione nella orazione. E' più facile l'ottenere il perdono di queſta ſpezie di peccati, ma il minor peccato è ſempre un male grandiſſimo.

Domanda. Si può ottenere la remiſſione de' peccati fuori della Chieſa Catolica?

Riſpoſta. No: perche non ſi ottiene ſe non per Gesù Criſto.

D. A chi ha egli comunicata queſta poſſanza?
R. A' ſuoi Appoſtoli.
D. Dagli Appoſtoli a chi è ella paſſata?
R. A' Veſcovi, ed a' Sacerdoti.
D. Da quali Sacramenti reſtano rimeſſi i peccati?
R. Dal Batteſimo, e dalla Penitenza.
D. Coſa è peccato originale?
R. Quello, che abbiamo nel venire al Mondo.
D. Ed il peccato attuale?
R. Quello che noi ſteſſi commettiamo.
D. Che coſa è un peccato mortale?
R. Quello, che merita l'Inferno.
D. Coſa è il peccato veniale?
R. Quello, che non fa perdere interamente la grazia di Dio.
D. Come ſi ottiene il perdono del peccato mortale?
R. Col Sacramento di Penitenza.
D. E del peccato originale?
R. Col Batteſimo, che rimette tutte le ſorte di peccati.
D. E' molto da temerſi il peccato Veniale?
R. Si: il minor peccato è un grandiſſimo male.

pour les pechez veniels. Le peché mortel eſt celuy qui fait perdre la grace de Dieu, & rend digne de la mort éternelle; comme l'homicide, l'adultere, le larcin. Le peché veniel eſt celuy qui n'éteint pas entierement la charité; comme un menſogne leger qui ne nuit à perſonne, un petit excez dans le manger, une petite diſtraction dans la priere. Il eſt plus facile d'obtenir le pardon de ces ſortes de pechez, mais le moindre peché eſt toûjours un tres-grand mal.

Demande. *Peut-on obtenir la remiſſion des pechez hors de l'Egliſe Catholique?*

Reponſe. *Non: car on ne l'obtient que par Jeſus-Chriſt.*

D. A qui a-t-il communiqué ce pouvoir?

R. A ſes Apôtres.

D. Des Apôtres à qui a-t-il paſſé?

R. Aux Evêques & aux Prêtres.

D. Par quels Sacremens les pechez ſont ils remis?

R. Par le Baptême & la penitence.

D. Qu'eſt-ce que le peché originel?

R. Celuy que nous avons en venant au monde.

D. Et le peché actuel?

R. Celuy que nous commettons nous-mêmes.

D. Qu'eſt-ce qu'un peché mortel?

R. Celuy qui merite l'enfer.

D. Qu'eſt-ce que le peché veniel?

R. Celuy qui ne fait pas perdre entierement la grace de Dieu

D. Comment obtient-on le pardon du peché mortel?

R. Par le Sacrement de Penitence.

D. Et du peché originel?

R. Par le Baptême, qui remet toutes ſortes de pechez.

D. Le peché veniel eſt-il fort à craindre?

R. Oüy: le moindre peché eſt un fort grand mal.

LEZIONE X.

Della Risucitazione, e della Vita eterna.

NOn dobbiamo servir Dio con la speranza di essere felici in questa vita, ove sovente i cattivi sono nella prosperità, e le persone dabbene sono nella sofferenza. Ogni nostra speranza è dopo morte. Crediamo, che le anime nostre non muojano, e che i nostri stessi corpi dopo esser stati corrotti, e dissipati, saranno un giorno ristabiliti dalla Onnipotenza di Dio, ed uniti di nuovo alle anime nostre per non esserne più separati. Questo è quello, che noi chiamiamo risucitazione della carne. Nell'ultimo giorno i morti risucitaranno per comparire al giudicio col loro proprio corpo: la vita eterna sarà la ricompensa de'buoni, la morte eterna sarà la pena de'cattivi. La vita eterna è comparata nella Scrittura ad un banchetto, overo alle nozze per rappresentarne la gioja: ella ancora è chiamata, Regno, per mostrare che i Santi sono molto più felici nel Cielo, che i Re non sono sopra la terra: Il nome di Paradiso, significa un delizioso giardino. Ma la vera felicità de' Santi è il vedere manifestamente Dio, ch'è la bellezza, e la bontà sovrana. All'opposto i dannati sono nell'Inferno, ch'è una prigione orribile, un luogo di tenebre, nel quale sono bruciati da un fuoco, che mai non si estinguerà, e rosi da un verme, che non morirà mai, cioè, dal rimorso della loro coscienza. Ivi sono pianti, e stridori di denti, cioè, la mestizia, la disperazione, e la rabbia.

Domanda. Dobbiamo noi sperare di essere in questa vita felici?

Risposta. No: ciò dobbiamo solo sperare doppo la morte

D. Muojono le nostre anime col nostro corpo?

R. No;

LECON X.

De la reſurrection & de la vie eternelle.

NOus ne devons pas ſervir Dieu dans l'eſperance d'eſtre beureux en cette vie: où ſouvent les méchans ſont dans la proſperité, & les gens de bien dans la ſouffrance. Toute nôtre eſperance eſt aprés la mort. Nous croyons que nos ames ne meurent point, & que nos corps même aprés avoir eſté corrompus & diſſipez, ſeront un jour rétablis, par la toute-puiſſance de Dieu, & rejoints à nos ames pour n'en eſtre plus ſeparez. C'eſt ce que nous appellons la reſurrection de la chair. Au dernier jour les morts reſuſciteront, pour comparoître au jugement avec leur propre corps: la vie éternelle ſera la recompenſe des bons, la mort éternelle ſera la peine des méchans. La vie éternelle eſt comparée dans l'Ecriture à un banquet, ou à des nopces, pour en repreſenter la joye: elle eſt auſſi nommée Royaume pour montrer que les ſaints ſont bien plus heureux dans le Ciel, que le Rois ne le ſont ſur la terre: le nom de Paradis, ſignifie un jardin delicieux. Mais le vray bonheur des Saints eſt de voir à découvert Dieu qui eſt la beauté & la bonté ſouveraine. Au contraire les damnez ſont dans l'enfer; qui eſt une priſon horrible, un lieu de tenebres, où ils ſont brûlez d'un feu qui ne s'éteindra point: & rongez d'un ver qui ne mourra point, c'eſt à dire du remors de leur conſcience. Là ſont les pleurs & les grincemens de dents: c'eſt à dire la triſteſſe, le deſeſpoir & la rage.

Demande. *Eſt-ce en cette vie que nous devons eſperer d'eſtre heureux?*

Reponſe. *Non, ce n'eſt qu'aprés la mort.*

Nos ames meurent-elles avec nôtre corps?

R. No: ſono elleno immortali.
D. Ed i noſtri corpi muoiono eglino per ſempre?
R. No: ma ſolo fino alla riſucitazione.
D. Come faraſſi la riſucitazione?
R. Tutti i morti ripigleranno i medeſimi corpi, che avevano nella lor vita, per eſſere preſentati al giudicio di Dio.
D. Che ſe ne farà dopo il Giudicio?
R. Il fine de' buoni ſarà la vita eterna.
D. Ed il fine dè' cattivi?
R. La eterna morte.
D. Coſa è la vita eterna?
R. E' il ripoſo, e la gioja del Paradiſo.
D. Coſa è il regno de' Cieli?
R. Lo ſteſſo.
D. Coſa è quella, che fa la felicità de' Santi?
R. Il veder Dio.
D. Coſa è la morte eterna?
R. Il ſupplicio dell'inferno.
D. In che conſiſtono que' tormenti?
R. Nelle tenebre, nel fuoco, e ne' rimorſi della coſcienza.

LEZIONE XI.

Della Orazione Dominicale.

LA Orazione Dominicale è queſta: Noſtro Padre, che ſiete ne' Cieli; ſia ſantificato il voſtro nome: venga il voſtro regno: ſia fatta la volontà voſtra in terra, come in Cielo: dateci oggi il noſtro pane cotidiano; e perdonateci le offeſe come noi perdoniamo a quelli, che ci anno offeſo; e non ci inducete nella tentazione; ma liberateci dal male. Così ſia. Non diciamo: Mio Padre . . . . . datemi &c. per moſtrare, che non preghiamo ſolamente per noi, ma per tutta la Chieſa. Nominia-

R. *Non, elles ſont immortelles.*
D. *Et nos corps meurent-ils pour toûjours?*
R. *Ce n'eſt que juſqu'à la reſurrection.*
D. *Comment ſe fera la reſurrection?*
R. *Tous les morts reprendont les mêmes corps, qu'ils avoient pendant leur vie, pour eſtre preſentez au jugement de Dieu.*
D. *Que de viendront-ils aprés le jugement?*
R. *La fin des bons ſera la vie éternelle.*
D. *Et la fin des méchans?*
R. *La mort éternelle.*
D. *Qu'eſt-ce que la vie éternelle?*
R. *C'eſt le repos & la joye du Paradis.*
D. *Qu'eſt-ce que le Royaume des Cieux?*
R. *C'eſt la même choſe.*
D. *Qu'eſt-ce qui fait le bonheur des Saints?*
R. *C'eſt de voir Dieu.*
D. *Qu'eſt-ce que la mort éternelle?*
R. *C'eſt le ſupplice de l'enfer.*
D. *En quoy conſiſtent ces tourmens?*
R. *Aux tenebres, au feu & aux remors de la conſcience.*

LECON XI.

De l'Oraiſon Dominicale.

L'*Oraiſon Dominicale eſt telle: Nôtre Pere qui eſtes aux Cieux: que vôtre nom ſoit ſanctifié: que vôtre regne arrive: que vôtre volonté ſoit faite, en la terre comme au Ciel: donnez nous aujourd'huy nôtre pain quotidien: & nous pardonnez nos offenſes comme nous pardonnons à ceux qui nous ont offenſé: & ne nous induiſez pas en tentation, mais delivrez-nous du mal. Ainſi ſoit-il. Nous ne diſons pas: Mon Pere ... donnez-moy, &c. pour montrer que nous ne prions pas ſeulement pour nous, mais pour toute l'Egliſe. Nous nom-*

miniamo Dio, nostro Padre, perchè da lui abbiamo la vita, tutto ciò, che noi siamo, e tutto ciò, che noi abbiamo; e perchè la sua grazia ci rende Fratelli di Gesù Cristo suo vnico Figliuolo. Egli è da per tutto; ma principalmente i Cieli sono quelli, che ci dichiarano la sua gloria. Il suo nome è santificato, quando le creature gli tributano l'onore, che gl'è douuto. All'opposto viene disonorato da' peccati principalmente de' Cristiani, che rendono la vera religione sprezzabile agl'Infedeli. Il regno di Dio è la vita eterna, che speriamo dopo la morte; e la grazia, che a quella ci conduce, ed impedisce, che il peccato non regni in noi. La volontà di Dio sarebbe fatta in terra, come in Cielo, se non seguissimo la nostra propria volontà, e se fossimo sottomessi a Dio come gli Angioli, ed i Beati. Perchè la nostra volontà è sempre cattiva, quando ella non è conforme alla volontà di Dio.

Domanda. Dite la Orazione Dominicale?

Risposta. Nostro Padre &c.

D. Perchè non dite: mio Padre &c.

R. Perchè non prego Dio per me solo.

D. Iddio come è vostro Padre?

R. Perchè mi ha fatto tutto ciò, che io sono.

D. Non siete voi suo figliuolo in un'altro modo?

R. Si; per la grazia sua, essendo Fratello di Gesù Christo.

D. Perchè dite ch'egli è in Cielo più tosto che in altro luogo?

R. Perchè ivi la sua gloria meglio ci compariſce.

D. Com'è santificato il nome di Dio?

R. Con l'onore, che gli tributano le sue creature.

D. Cosa è il regno di Dio?

R. La vita eterna.

D. Come si compisce la sua volontà in terra?

R. Quando la sua grazia regna in noi.

D. La nostra volontà è ella buona senza conformarsi alla volontà di Dio?

R. No.

nommons Dieu nôtre Pere: parce que c'eſt de luy que nous tenons la vie, tout ce que nous ſommes, & tout ce que nous avons: & parce que ſa grace nous rend les freres de Jeſus-Chriſt ſon fils unique. Il eſt par tout, mais ce ſont les cieux principalement qui nous declarent ſa gloire. Son nom eſt ſanctifié, quand les creatures luy rendent l'honneur qui luy eſt dû: au contraire, il eſt deshonoré par les pechez, principalement des Chreſtiens, qui rendent la vraye religion mépriſable aux infideles. Le Royaume de Dieu eſt la vie éternelle, que nous eſperons aprés la mort: & la grace qui nous y conduit, & qui empêche que le peché ne regne en nous. La volonté de Dieu ſeroit faite en la terre come au Ciel: ſi nous ne ſuivions point nôtre volonté propre, & ſi nous eſtions ſoûmis à Dieu, comme les Anges & les bienheureux. Car nôtre volonté eſt toûjours mauvaiſe, quand elle n'eſt pas conforme à la volonté de Dieu.

Demande, *Dites l'Oraiſon Dominicale?*
Réponſe. *Noſtre Pere, &c.*
D. *Pourquoy ne dites-vous pas: Mon Pere, &c.*
R. *Parce que je ne prie pas Dieu pour moy ſeul.*
D. *Comment Dieu eſt-il voſtre Pere?*
R. *Parce qu'il m'a fait tout ce que je ſuis.*
D. *N'eſtes-vous pas ſon enfant d'une autre maniere?*
R. *Oüy, par ſa grace, eſtant frere de Jeſus-Chriſt.*
D. *Pourquoy dites-vous qu'il eſt au Ciel plûtoſt qu'ailleurs?*
R. *Parce que ſa gloire nous y paroit mieux.*
D. *Comment le nom de Dieu eſt-il ſanctifié?*
R. *Par l'honneur que luy rendent ſes creatures.*
D. *Qu'eſt-ce que le royaume de Dieu?*
R. *La vie éternelle.*
D. *Comment ſa volonté s'accomp'it-elle ſur la terre?*
R. *Lors que ſa grace regne en nous.*
D. *Nôtre volonté eſt-elle bonne ſans eſtre conforme à la volonté de Dieu?*

R. *Non,*

R. No: ella non può essere, se non cattiva.
D. Da chi si compisce la Volontà di Dio nel Cielo?
R. Dagli Angioli, e da' Beati.

LEZIONE XII.

Rimanente della Orazione Dominicale.

IL pane cotidiano significa l'alimento di ogni giorno, e tutte le cose necessarie per il mantenimento della vita. Tutti gli Uomini devono conoscere, che da Dio anno la loro fussistenza, i ricchi non meno, che i poveri; e noi dobbiamo tutti i giorni cominciare di nuovo a domandare il nostro pane, perche il nostro bisogno ogni giorno comincia di nuovo. Questo pane significa ancora l'alimento spirituale dell'anime nostre, la parola di Dio, la grazia, l'Eucaristia. Domandiamo a Dio la remissione de' nostri peccati, perche tutti siamo peccatori, e commettiamo in tutti i giorni almeno degli errori leggeri, che non lasciano di essere pericolosissimi. Consentiamo, che Iddio non ci perdoni, se noi non perdoniamo agli altri. Per prevenire i peccati preghiamo Dio distornare le tentazioni, che vi ci portano, ed in fine di liberarci da tutte le sorte di mali; particolarmente dagli assalti del Demonio, ch'è il malvagio.
Domanda. Cosa è il nostro pane cotidiano?
Risposta. Tutte le cose necessarie al vivere.
D. Che significa cotidiano?
R. Quello di cui ogni giorno abbiamo bisogno.
D. Che significa ancora questo pane?
R. L'Alimento spirituale.
D. Qual'è?
R. La parola di Dio, la grazia, ed il Corpo di Gesù Cristo.
D. Tutti gli Uomini commettono eglino peccati?
R. Si.

R. Non, elle ne peut eſtre que mauvaiſe.
D. Par qui la volonté de Dieu eſt-elle accomplie dans le Ciel?
R. Par les Anges & les bien-heureux.

LECON XII.

Suite de l'oraiſon Dominicale.

LE pain quotidien ſignifie la nourriture de chaque jour, & toutes les choſes neceſſaires pour l'entretien de la vie. Tous les hommes doivent reconnoître que c'eſt de Dieu qu'ils tiennent leur ſubſiſtance, les riches auſſi bien que les pauvres : & nous devons tous les jours recommencer à demander noſtre pain, parce que nôtre beſoin recommence toûjours. Ce pain ſignifie encore la nourriture ſpirituelle de nos ames : la parole de Dieu, la grace, l'Euchareſtie. Nous demandons à Dieu la remiſſion de nos pechez ; parce que nous ſommes tous pecheurs, & nous commettons tous les jours au moins des fautes legeres, qui ne laiſſent pas d'eſtre tres dangereuſes. Nous conſentons que Dieu ne nous pardonne point, ſi nous ne pardonnons aux autres. Pour prévenir les pechez, nous prions Dieu de détourner les tentations qui nous y portent; & enfin de nous délivrer de toutes ſortes de maux: particulierement de l'attaque du demon, qui eſt le mauvais.

Demande. *Qu'eſt-ce que noſtre pain quotidien?*
Reponſe. *Toutes les choſes neceſſaires à la vie.*
D. Que veut dire quotidien.
R. Dont nous avons beſoin tous les jours.
D. Que ſignifie encore ce pain?
R. La nourriture ſpirituelle.
D. Quelle eſt-elle?
R. La parole de Dieu, la grace, le Corps de Jeſus-Chriſt.
D. Tous les hommes ſont-ils des pechez?

R. *Ouy,*

R. Si. Noi siamo tutti peccatori.
D. Dobbiamo noi perdonare agli altri?
R. Si; se vogliamo, che Iddio ci perdoni.
D. Cosa ci spinge al peccato?
R. La tentazione.
D. Come potiamo resistervi?
R. Con la grazia di Dio.
D. Chi è il malvagio?
R. Il Demonio.

LEZIONE XIII.

Delle altre Orazioni.

DOpo il *Pater*, le orazioni più ordinarie de' Cristiani sono il *Credo*, per onorar Dio facendo palese la nostra fede; il *Confiteor*, per domandargli perdono de'nostri peccati; e l'*Ave Maria*, per onorare la Santa Vergine, e domandarle le sue orazioni. Tutti i Cristiani devono sapere queste Orazioni, e dirle almeno tutti i giorni, la mattina, e la sera. Devono ancora assistere, per quanto possono all'ufizio pubblico della Chiesa: ch'è principalmente composto de'salmi di David, e diviso in sette ore differenti: Vespro, Compieta, Matutino, Prima, Terza, Sesta, e Nona. Bisogna ancora stare attenti alle orazioni, che dicono i Sacerdoti, celebrando la Messa, dando il Battesimo, e gli altri Sacramenti, facendo l'acqua benedetta, ed a tutte le altre benedizioni Ecclesiastiche. Ora non è un pregar Dio l'ascoltare, o proferire parole, se lo spirito non vi sta applicato. Il ristretto di tutte le Orazioni, e di tutta la Dottrina Cristiana, è il segno della Croce. Noi invochiamo Dio dicendo: In nome; nominando il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, confessiamo il Misterio della Trinità; e figurando la Croce con le mani, mostriamo il Misterio della nostra Rendenzione, ed in conseguenza quello della Incarnazione.

Doman-

R. *Oüy, nous ſommes tous pecheurs.*
D. *Devons-nous tous pardonner aux autres?*
R. *Oüy, ſi nous voulons que Dieu nous pardonne.*
D. *Qu'eſt-ce qui nous porte au peché?*
R. *La tentation.*
D. *Comment pouvons-nous y reſiſter?*
R. *Par la grace de Dieu.*
D. *Qui eſt le mauvais?*
R. *C'eſt le démon.*

LECON XIII.

Des autres prieres.

APrés le Pater, *les prieres les plus ordinaires du Chreſtien ſont le* Credo, *pour honorer Dieu en témoignant noſtre foy; le* Confiteor, *pour luy demander pardon de nos pechez; & l'*Ave Maria, *pour honorer la ſainte Vierge, & luy demander ſes prieres. Tous les Chreſtiens doivent ſçavoir ces prieres; & les dire au moins tous les jours, le matin & le ſoir. Ils doivent auſſi aſſiſter, autant qu'ils peuvent, à l'office public de l'Egliſe: qui eſt compoſé principalement de Pſeaumes de David, & diviſez en ſept heures differentes; Vêpres, Complies, Matines, Prime, Tierce, Sexe, & None. Il faut encore s'appliquer aux prieres que diſent les Preſtres, en celebrant la Meſſe, en donnant le baptême & les autres Sacremens; en faiſant l'eau benite, & à toutes les autres benedictions Eccleſiaſtiques. Or ce n'eſt pas prier Dieu qu'écouter ou prononcer des paroles, ſi l'eſprit n'y eſt appliqué. L'abregé de toutes les prieres, & de toute la doctrine Creſtienne, eſt le ſigne de la Croix. Nous invoquons Dieu en diſant: Au nom; en nommant le Pere, le Fils & le ſaint Eſprit nous confeſſons le myſtere de la Trinité; & en figurant la croix avec la main, nous marquons le myſtere de nôtre Redemption, & par conſequent celui de l'Incarnation.*

Deman-

Domanda. Quali ſono le orazioni più ordinarie de' Criſtiani.

Riſpoſta. Il *Pater*, *l'Aue*, il *Credo*, il *Confiteor*.

D. Dite *l'Aue*, ed il *Confiteor*.

R. *Aue* &c.

D. Il dire il *Credo*, è un fare Orazione a Dio?

R. Si; è queſto un ſantificare il ſuo nome.

D. Che coſa è il *Confiteor*?

R. Vn confeſſare i noſtri peccati.

D. A che ſerve egli?

R. Ad ottenerne il perdono.

D. A che ſerve *l'Aue*?

R. A domandare le preghiere della Vergine Santa.

D. Quando ſi devono dire queſte quattro orazioni?

R. Ogni giorno, mattina, e ſera.

D. Di ch'è compoſto l'ufizio della Chieſa?

R. Principalmente de' Salmi di David.

D. In quali Ore è egli diſtribuito?

R. Nel Veſpro, nella Compieta, nel Matutino, nella Prima, nella Terza, nella Seſta, e nella Nona.

D. Per pregar Dio baſta il dire le parole?

R. No; biſogna, che lo ſpirito ſtia attento.

D. Qual'è il riſtretto di tutte le orazioni, e di tutta la Dottrina Criſtiana?

R. Il ſegno della Croce.

D. Che ne ſignificano le parole?

R. Che crediamo la Trinità, e la invochiamo.

D. Che eſprime il geſto della mano?

R. Che crediamo la Incarnazione, e la Redenzione per mezzo della Croce di Gesù Criſto.

LEZIONE XIV.

Del Decalogo.

IL Decalogo, overo i dieci Comandamenti, che Iddio diede agl'Israeliti nel Diſerto, ſono: I. Non averai altro Dio che me; tu non farai Idolo, ne

Demande. *Quelles ſont les prieres les plus ordinaires des Chreſtiens?*

Reponſe. Pater, Ave, Credo, Confiteor.

D. *Dites l'*Ave *& le* Confiteor?

R. Aue, *&c.*

D. *Eſt-ce prier Dieu que de dire le* Credo?

R. *Oüy, c'eſt ſanctifier ſon nom.*

D. *Qu'eſt-ce que le* Confiteor?

R. *Vne reconnoiſſance de nos pechez.*

D. *A quoy ſert-elle?*

R. *A en obtenir le pardon.*

D. *A quoy ſert l'*Ave?

R. *A demander les prieres de la ſainte Vierge.*

D. *Quand doit-on dire ces quatre prieres?*

R. *Tous les jours matin & ſoir.*

D. *De quoy eſt compoſé l'Office de l'Egliſe?*

R. *Des Pſeaumes de Dauid principalement?*

D. *En quelles heures eſt-il diſtribué?*

R. *Vêpres, Complies, Matines, Prime, Tierce, Sexte & None.*

D. *Pour prier Dieu eſt-ce aſſez que de dire des paroles?*

R. *Non, il faut que l'eſprit ſoit attentif.*

D. *Quel eſt l'abregé de toutes les prieres & de toute la doctrine Chreſtienne?*

R. *Le ſigne de la Croix.*

D. *Que marquent les paroles?*

R. *Que nous croyons la Trinité, & que nous l'invoquons.*

D. *Que marque le geſte de la main?*

R. *Que nous croyons l'Incarnation, & la Redemption par la Croix de Jeſus-Chriſt.*

LECON XIV.

Du *Decalogue*.

LE *Decalogue, ou les dix Commandemens, que Dieu donna aux Iſraëlites dans le deſert, ſont.* 1. *Tu n'auras point d'autre Dieu que moi; tu ne feras point d'idole,*

ne Immagine ſper adorarli . II. Non prenderaſi il nome di Dio in vano . III. Raccordati di ſantificare il giorno del ripoſo . IV. Onora tuo Padre, e tua Madre, affinche tu viva longo tempo. V. Non Vcciderai. VI. Non commetterai adulterio: VII. Non ruberai. VIII. Non dirai falſo teſtimonio contro il proſſimo tuo . IX. Non deſidererai la di lui Moglie . X. Non deſidererai i di lui beni. Tutti queſti Comandamenti ſi riducono a due: Amare Iddio ſopra tutte le coſe, ed il Proſſimo come ſe ſteſſo . Ora ogni Uomo è noſtro proſſimo.

Domanda. Che coſa è il Decalogo?

Riſpoſta. I dieci comandamenti di Dio.

D. Diteli. Quale è il primo Comandamento?

R. Adorar Dio, e non adorare ſe non lui ſolo.

D. Quale è il ſecondo Comandamento?

R. Non giurare in vano.

D. Quale è il terzo ?

R. Santificar la Domenica.

D. Quale è il quarto?

R. Onorare ſuo Padre, e ſua Madre.

D. Quale è il quinto?

R. Non uccidere.

D. Quale è il ſeſto?

R. Non commettere adulterio.

D. Quale è il ſettimo?

R. Non rubare.

D. Quale è l'ottauo?

R. Non dir falſo teſtimonio.

D. Quale è il nono?

R. Non deſiderare la Moglie del ſuo proſſimo.

D. Quale è il decimo?

R. Non deſiderare la di lui roba.

D. Chi è il noſtro Proſſimo?

R. Ogni Uomo.

D. A quanti ſi poſſono ridurre queſti Comandamenti?

R. A due.

D. Qua-

ni d'image pour l'adorer. 2. Tu ne prendras point le nom de Dieu en vain. 3. Souviens-toy de ſanctifier le jour du repos. 4. Honore ton pere & ta mere, afin que tu vives long-temps. 5. Tu ne tuëras point. 6. Tu ne commettras point d'adultere. 7. Tu ne déroberas point. 8. Tu ne diras point faux témoignage contre ton prochain. 9. Tu ne deſireras point ſa femme. 10. Tu ne deſireras point ſes biens. Tous ces Commandemens ſe reduiſent à deux : aimer Dieu ſur toutes choſes, & le prochain comme ſoy-méme. Or tout homme eſt nôtre prochain.

Demande. *Qu'eſt-ce que le decalogue?*

Reponſe. *Les Dix Commandemens de Dieu.*

D. Dites-les?

R. *Vn ſeul Dieu. &c.*

D. Quel eſt le premier Commandement?

R. *Adorer Dieu & n'adorer que luy ſeul.*

D. Le ſecond Commandement?

R. *Ne point jurer en vain.*

D. *Le troiſiéme?*

R. Sanctifier le Dimanche.

D. Le quatriéme?

R. *Honorer ſon pere & ſa mere.*

D. *Le cinquiéme?*

R. *Ne point tuër.*

D. Le ſixiéme?

R. *Ne point commettre d'adultere.*

D. Le ſeptiéme?

R. *Ne point derober.*

D. Le huitiéme?

R. Ne point porter faux témoignage.

D. Le neuviéme?

R. *Ne point deſirer la femme de ſon prochain.*

D. Le dixiéme?

R. Ne point deſirer ſon bien.

D. Qui eſt nôtre prochain?

R. Tous les hommes.

D. A combien peut-on reduire ces Commandemens?

R. A deux.

D. Quali ſono?

R. Amar Dio ſopra tutte le coſe, ed il Proſſimo come ſe ſteſſo.

LEZIONE XV.

De' tre primi Comandamenti.

IL primo Comandamento ci ordina di onorar Dio come noſtro Creatore, e noſtro ſovrano Signore; queſto è quello, che ſi chiama, adorare. Noi l'onoriamo con la fede credendo fermamente quanto egli hà inſegnato alla ſua Chieſa: con la ſperanza, aſpettando con confidenza i beni, che ci ha promeſſi: con al carità, amandolo con tutto il cuore, ed oſſervando i ſuoi comandamenti. Biſogna dunque ubbidire a Dio, ſpeſſo pregarlo, non onorare alcuna creatura, ſe non in ordine a lui, e non onorare lui ſteſſo, ſe non nella maniera, ch'egli ha comandato nella vera religione. Il ſecondo comandamento proibiſce il fare alcun giuramento, e giurare in alcun modo, ſe ciò non foſſe in giuſtizia, o con qualche altro giuramento ſolenne. Proibiſce ancora di più il beſtemmiare, cioè, parlare con diſprezzo di Dio, o de' Santi. Il terzo Comandamento, ordina il ſantificare il giorno del ripoſo, cioè la Domenica in memoria della creazione del Mondo, e della riſucitazione di Gesù Criſto. Biſogna impiegar queſto giorno nel pregar Dio, nell'ammaeſtrarſi nella religione, nel far buone opere, e fuggire ogni peccato, ed ogni lavoro, che aſſolutamente non è neceſſario.

Domanda. Coſa è l'adorar Dio?

Riſpoſta. E' onorarlo come noſtro ſovrano Signore.

D. Come Iddio viene onorato da noi?

R. Con la fede, con la ſperanza, e con la carità.

D. Come moſtriamo d'amar Dio?

R. Offer-

D. *Quels ſont-ils?*
R. *Aimer* Dieu *ſur toutes choſes, & le prochain comme ſoy-meme.*

LECON XV.

Des trois premiers Commandemens.

LE premier Commandement nous ordonne d'honorer Dieu, *comme nôtre Createur & nôtre ſouverain Maiſtre: & c'eſt ce qui s'appelle adorer. Nous l'honorons par la foy, en croyant fermement ce qu'il a enſeigné à ſon Egliſe: par l'eſperance, attendant avec confiance les biens qu'il nous a promis: par la charité, l'aimant de tout nôtre cœur, & gardant ſes Commandemens. Il faut donc obëir à Dieu, le prier ſouvent, ne rendre honneur à aucune autre creature: que par rapport à luy: & ne l'honorer luy même, que de la maniere qu'il l'a commandé, dans la vraye religion. Le ſecond Commandement défend de faire aucun ſerment, & de jurer aucunement, ſi ce n'eſt en juſtice: ou pour prêter quelqu'autre ſerment ſolemnel. Il défend encore plus de blaſphêmer, c'eſt à dire parler avec mépris de Dieu ou des Saints. Le troiſiéme Commandement ordonne de ſanctifier le jour du repos; c'eſt à dire le Dimanche, en memoire de la creation du monde, & de la reſurrection de Jeſus-Chriſt. Il faut employer ce jour à prier Dieu, à s'inſtruire de la religion, à faire de bonnes œuvres, & fuïr tout peché, & tout travail, qui n'eſt pas abſolument neceſſaire.*

Demande. *Qu'eſt-ce qu'adorer* Dieu?
Reponſe. *C'eſt l'honorer comme nôtre ſouverain maître.*
D. *Comment honorons-nous* Dieu?
R. *Par la foy, l'eſperance & la charité.*

R. Oſſervando i di lui Comandamenti.
D. E' permeſſo di onorare le creature?
R. Si; in ordine a Dio.
D. E' permeſſo il giurare?
R. No: quando ciò non foſſe in giuſtitia, e ſolennemente.
D. Coſa è Beſtemmia?
R. E' una parola di diſprezzo contro Dio, overo contro i Santi.
D. Quale è fra di noi il giorno del ripoſo?
R. La Domenica.
D. In che deve impiegarſi?
A. Nel pregar Dio.
D. Ed in che ancora?
R. Nell'imparare la ſua religione.
D. Coſa ſi deve fuggire?
R. Il lavoro, ed il peccato.

LEZIONE XVI.

Del Quarto, del Quinto, e del Seſto Comandamento.

IL quarto Comandamento ordina a' Figliuoli di onorare i loro Padri, e le loro Madri, di aſcoltare le loro inſtruzioni, ubbidire a' loro comandi, far profitto delle loro correzioni, ſervirli, ed ajutarli in tutte le coſe. I minimi errori contro i parenti ſono peccati grandi. Biſogna ancora riſpettare i noſtri Padri Spirituali, i Veſcovi, i Sacerdoti, i Paſtori, i Maeſtri, che a noi inſegnano. Biſogna onorare, e temere il Principe, e ſuoi Miniſtri, conſiderando, che Iddio gli ha ſtabiliti ſopra di noi. Il quinto Comandamento proibiſce l'uccidere, il percuotere, il dire ingiurie, il vendicarſi, odiare alcuno, volergli del male, e laſciarſi traſportare dalla

D. *Comment montrons-nous que nous aimons Dieu?*
R. *En obſervant ſes commandemens.*
D. *Eſt-il permis de rendre honneur aux creatures?*
R. *Oüy, par rapport à Dieu.*
D. *Eſt-il permis de jurer?*
R. *Non: ſi ce n'eſt en juſtice & ſolemnellement.*
D. *Qu'eſt ce qu'un blaſpheme?*
R. *C'eſt une parole de mépris contre Dieu, ou les Saints.*
D. *Quel eſt parmy nous le jour de repos?*
R. *C'eſt le Dimanche.*
D. *A quoi doit-on l'employer?*
R. *A prier Dieu.*
D. *Et à quoy encore?*
R. *A apprendre ſa religion.*
D. *Que faut-il éviter?*
R. *le travail & le peché.*

LECON XVI.

Du quatriéme, du cinquiéme & du ſixiéme Commandement.

LE quatriéme Commandement ordonne aux enfans d'honorer leurs peres & leurs meres; écouter leurs inſtructions, obeïr à leurs commandemens, profiter de leurs corrections, les ſervir & les aider en toutes choſes. Les moindres fautes contre les parens ſont des grands pechez. Il faut auſſi reſpecter nos peres ſpirituels: les Evêques, les Prêtres, les Paſteurs, les maîtres qui nous enſeignent. Il faut honorer & craindre le Roy & ſes Officiers: conſiderant que c'eſt Dieu qui les a établis ſur nous. Le cinquiéme Commandement défend de tuër, de frapper, de dire des injures: de ſe venger, de haïr quelqu'un, de luy vouloir du mal, & de ſe laiſſer emporter

dalla colera. Il ſeſto proibiſce tutte le ſorte di azioni impudiche, di toccamenti, di parole diſoneſte. Biſogna allontanarne ancora i penſieri, fuggire le cattive compagnie, la ozioſità, e la crapula, ſprezzare i belli abiti, e l'ornamento. I noſtri corpi ſono Templi dello Spirito Santo, che non devonſi profanare.

Domanda. Come devonſi onorare il Padre, e la Madre?

Riſpoſta. Col far profitto de' loro ammaeſtramenti, e loro ubbedendo.

D. E' gran male il farli andare in colera?

R. Si: egli è un gran peccato.

D. Quali ſono i noſtri Padri ſpirituali?

R. I Veſcovi, i Sacerdoti, e tutti quelli, che c' inſtruiſcono.

D. A che ci obbliga in oltre queſto comandamento?

R. Ad ubbidire al Principe, ed a' ſuoi Miniſtri.

D. Il Comandamento, che proibiſce l'uccidere, proibiſce ancora il percuotere?

R. Si; ed ancora il dire ingiurie.

D. E' egli permeſſo il vendicarſi, overo l'odiare alcuno?

R. No, non ſi deve odiare alcuno.

D. Sotto il nome di adulterio, che ci viene proibito?

R. Tutte le azioni diſoneſte.

D. Gli ſguardi impudichi ſono eglino ancora proibiti?

R. Si; gli ſguardi, le parole, ed i penſieri.

D. Coſa deve farſi per fuggire queſto peccato?

R. Fuggire la ozioſità, e le cattive compagnie.

à la colere. Le ſixiéme défend toutes ſortes d'actions impudiques, d'attouchemens, de paroles deshonnêtes. Il faut en éloigner même les penſées, fuïr les mauvaiſes compagnies, l'oiſiveté & la bonne chere, mépriſer les beaux habits & la parure. Nos corps ſont les Temples du ſaint Eſprit qu'il ne faut pas profaner.

Demande. *Comment doit-on honorer ſon Pere & ſa Mere?*

Reponſe. *En profitant de leurs inſtructions, & leur obeïſſant.*

D. *Eſt-ce un grand mal de les facher?*

R. *Oüy, c'eſt un grand peché.*

D. *Qui ſont nos peres ſpirituels?*

R. *Les Evêques, les Prêtres, & tous ceux qui nous inſtruiſent.*

D. *A quoy nous oblige encore ce Commandement?*

R. *A obéyr au Roy & à ſes Officiers.*

D. *Le Commandement qui defend de tuër, defend-il auſſi de frapper?*

R. *Oüy, & de dire des injures.*

D. *Eſt-il permis de ſe venger, ou de haïr quelqu'un?*

R. *Non, il ne faut haïr perſonne.*

D. *Sous le nom d'adultere qu'eſt-ce qui eſt défendu?*

R. *Toutes les actions deshonnêtes.*

D. *Les regards impudiques ſont-ils auſſi defendus?*

R. *Oüy, les regards, les paroles & les penſées.*

D. *Que faut-il faire pour eviter ce peché?*

R. *Fuïr l'oiſiveté, & les mauvaiſes compagnies.*

LEZIONE XVII.

De' quattro ultimi Comandamenti.

IL Settimo Comandamento proibisce prendere il bene altrui, sia di nascosto, e per artificio, sia per forza, o allo scoperto, come noi non vorrebbamo, che a noi fosse tolto ciò, ch'è nostro. Se abbiamo tolto qualche cosa, bisogna restituirla; altrimenti il peccato non ci sarà perdonato. Se abbiamo bisogno di qualche cosa, bisogna guadagnarla con la fatica, o domandarla in limosina. L'Ottavo Comandamento proibisce il far falsa testimonianza in giudicio, l'accusar falsamente alcuno, di pubblicare il male altrui, che non è conosciuto, quando non fosse necessario il dirlo per un maggior bene: proibisce ancora ogni sorte di bugia, principalmente quella, ch'è pregiudiciale al prossimo. Il Nono proibisce il desiderare alcun piacere disonesto, fuori del matrimonio: ed il trattenersi ancora volontariamente in quelle spezie di pensieri. Il Decimo proibisce il desiderare la roba altrui, quando ciò non fosse per acquistarla legitimamente; come noi averebbamo soddisfazione, che si desiderasse la nostra. I cattivi desiderj sono l'origine di tutti i peccati, e non facciamo male, se non per l'amore sregolato dell'onore, del danaro, o del diletto.

Domanda. Perche non è permesso il prendere la roba altrui?

Risposta. Perche noi non vorrebbamo, che fosse presa la nostra.

D. Sta egli male il prenderla con astuzia?

R. Si; è questo un rubare.

D. E' egli permesso il ritenere ciò, ch'è stato rubato?

R. No: bisogna quanto prima restituirlo.

D. Il falso testimonio è egli proibito solo in giudicio?

R. Sem-

LECON XVII.

Des quatre derniers Commandemens.

LE ſeptiéme Commandement défend de prendre le bien d'autruy, ſoit en cachette & par artifice, ſoit par force, & à découvert: comme nous ne voudrions pas que l'on nous priſt ce qui eſt à nous. Si nous avons pris quelque choſe, il faut le rendre, autrement le peché ne nous ſeroit point pardonné. Si nous avons beſoin de quelque choſe, il faut le gagner par nôtre travail, ou le demander en aumône. Le huitiéme Commandement défend de porter faux témoignage en juſtice: d'accuſer perſonne à faux, de publier le mal des autres, qui n'eſt pas connu; s'il n'eſt neceſſaire de le dire pour un plus grand bien: il défend auſſi toute ſorte de menſonge, principalement celuy qui porte prejudice à quelqu'un. Le neuviéme défend de deſirer aucun plaiſir deshonnête, hors le mariage: ni même de s'entreterir volontairement dans ces ſortes de pensées. Le dixiéme defend de deſirer le bien d'autruy, ſi ce n'eſt pour l'acquerir legitimement: comme nous le trouverions bon, que l'on deſirât le nôtre. Les mauvais deſirs ſont la ſource de tous pechez; & nous ne faiſons mal que par l'amour déreglé de l'honneur, de l'argent, ou du plaiſir.

(D. Demande. Pourquoy n'eſt-il pas permis de prendre le bien d'autruy?

R. Reponſe. Parce que nous ne voudrions pas qu'on prît le nôtre.

D. Eſt-ce mal fait de le prendre par adreſſe?

R. Oüy, c'eſt dérober.

D. Eſt-il permis de retenir ce qui à eſté pris.

R. Non, il faut le reſtituer au plûtoſt.

D. Le faux témoignage n'eſt-il défendu qu'en juſtice?

R. Il

R. Sempre è proibito l'accusar gl'innocenti.
D. E' permesso il parlare del male, che alcuno ha fatto?
R. No; quando non vi sia una gran necessità di parlarne.
D. E' cosa permessa il mentire?
R. No: bisogna sempre dire la verità.
D. Che proibisce il nono comandamento?
R. Il desiderio de' diletti disonesti.
D. Il decimo?
R. Il desiderio della roba altrui.
D. Perchè sono eglino proibiti questi desiderj?
R. Perchè sono l'origine della maggior parte de' peccati.

LEZIONE XVIII.

De' tre primi Comandamenti della Chiesa.

LA Chiesa è nostra Madre: perciò siamo obbligati di ubbidirla, e di osservare i Comandamenti, ch'ella ci ha fatti, per farci osservare più facilmente i Comandamenti di Dio. Se ne contano per l'ordinario dieci. Sentirai la Messa nelle Domeniche, e nelle Feste comandate. Ti confesserai de' tuoi peccati per lo meno una volta l'anno. E riceverai umilmente almeno nella Pasqua il tuo Creatore. Santificherai le Feste, che sono di precetto. Nelle quattro Tempora, nelle Vigilie, e nella Quaresima interamente digiunerai. Non mangerai carne il Venerdì, ne il Sabato. Il primo Comandamento è di udire la Messa. Se non si può assistere a tutto l'Ufizio, ne alla Messa solenne ne' giorni dedicati a Dio, la Chiesa vuole, che si senta almeno una Messa bassa, tutta intera, e con grande attenzione. Il secondo è di confessare tutti i suoi peccati al suo proprio Parrocchiano, almeno una volta l'anno. E cosa ara, che si passi un tempo si lungo senza aver bisono di penitenza, e coloro, che dopo di aver commessi

R. Il eſt toûjours défendu d'accuſer les innocens.
D. Eſt-il permis de parler du mal que quelqu'un a fait
R. Non, s'il n'y à grande neceſſité d'en parler.
D. Eſt-il permis de mentir?
R. Non, il faut toûjours dire la verité.
D. Que défend le neuviéme Commandement?
R. Le deſir des plaiſirs deshonnêtes.
D. Le dixiéme?
R. Le deſir du bien d'autruy.
D. Pourquoy ces deſirs ſont-ils défendus?
R. Parce qu'ils ſont la ſource de la plûpart des pechez.

LECON XVIII.

Des trois premiers Commandemens de l'Egliſe.

L'Egliſe eſt nôtre Mere; c'eſt pourquoy nous ſommes obligez à luy obeïr, & à obſerver les Commandemens qu'elle nous a faits, pour nous faire garder plus aiſement les Commandemens de Dieu. On en compte ſix pour l'ordinaire. Les Dimanches Meſſe oüiras, & fêtes de commandement. Tous tes pechez confeſſeras, à tout le moins une fois l'an. Et ton Createur recevras au moins à Pâque humblement. Les fêtes tu ſanctifieras, qui te ſont de commandement. Quatre-temps. Vigiles jeûneras, & le Carême entierement. Vendredy chair ne mangeras, ni le Samedy mêmement. Le premier Commandement eſt d'entendre la meſſe. Si l'on ne peut aſſiſter à tout l'Office, ni à la meſſe ſolemnelle, les jours conſacrez à Dieu: l'Egliſe veut que l'on entende au moins une meſſe baſſe, toute entiere, & avec grande attention. Le ſecond eſt de confeſſer tous ſes pechez à ſon propre Prêtre, au moins vne fois l'année. Il eſt rare que l'on paſſe un ſi long temps ſans avoir beſoin de penitence; & ceux qui aprés avoir fait

de

messi peccati grandi, non cercano rientrar in grazia di Dio, non meritano il nome di Cristiani. Il terzo è di ricevere la Santa Comunione del Corpo di Gesù Cristo, almeno una volta l'anno, verso la Festa di Pasqua, ognuno nella sua Parrocchia. Non per questo ne segue, non esser buono il Comunicarsi più spesso; e la Chiesa desiderarebbe, che ad ogni Messa tutti gli assistenti si comunicassero. Questi due Comandamenti non obbligano avanti la età della discrezione, nella quale si è capace di discernere il bene, ed il male.

Domanda. Perche bisogna osseruare i Comandamenti della Chiesa?

Risposta. Perche la Chiesa è nostra Madre.

D. Dite i suoi Comandamenti?

R. Sentirai la Messa &c.

D. A che dunque si è obbligato almeno nelle Domeniche?

R. Ad udire la Messa.

D. Basta l'assistervi?

R. No: bisogna pregarvi Dio con attenzione.

D. Si ha obbligo di confessarsi qualche volta?

R. Si: per lo meno una volta l'anno.

D. Perche ciò?

R. Per non star lungo tempo nel peccato.

D. E' bisogno il comunicarsi spesso?

R. Si: la Chiesa così lo desidera.

D. Ma in che consiste l'obbligazione?

R. Nel comunicarsi almeno una volta l'anno.

D. In qual tempo?

R. Nella Pasqua.

D. In qual Età si è obbligato a questi due Precetti?

R. Quando si comincia a discernere il bene, ed il male.

LE-

de grands pechez ne cherchent point à rentrer en grace avec Dieu, ne meritent pas le nom de Chreſtiens. Le troiſiéme eſt de recevoir la Sainte Communion du Corps de Jeſus-Chriſt, au moins une fois l'année, vers la fête de Pâque, chacun en ſa parroiſſe. Ce n'eſt pas qu'il ne ſoit tres-bon de communier plus ſouvent, & l'Egliſe deſireroit qu'à chaque meſſe tous les aſſiſtans communiaſſent. Ces deux Commandemens n'obligent point avant l'âge de diſcretion, où l'on eſt capable de diſcerner le bien & le mal.

Demande. *Pourquoy faut-il obſerver les Commandemens de l'Egliſe.*

Reponſe. *Parce que l'Egliſe eſt nôtre Mere.*

D. *Dites ſes Commandemens?*

R. *Les Dimanches meſſe oüiras, &c.*

D. *A quoy donc eſt-on obligé les Dimanches tout au moins?*

R. *A entendre la meſſe.*

D. *Eſt-ce aſſez d'y aſſiſter?*

R. *Non, il faut y prier Dieu avec attention.*

D. *Eſt-on obligé de ſe confeſſer quelque fois?*

R. *Oüy, au moins une fois l'année.*

D. *Pourquoy cela?*

R. *Pour ne pas croupir trop long-temps dans le peché.*

D. *Faut-il communier ſouvent?*

R. *Oüy, l'Egliſe le deſire ainſi.*

D. *Mais à quoy eſt-on obligé?*

R. *A communier au moins une fois l'année.*

D. *En quel temps?*

R. *A pâque.*

D. *A quel âge eſt-on obligé à ces deux Commandemens?*

R. *Quand on commence à diſcerner le bien & le mal.*

LE-

LEZIONE XIX.

De' tre altri Comandamenti della Chieſa.

OLtre le Domeniche vi ſono molti giorni conſacrati a Dio, che noi chiamiamo Feſte. Vi ſi fa memoria de' Miſteri della Religione, o di qualche Santo. Le due Feſte principali ſono la Paſqua, e la Pentecoſte. Paſqua è il giorno della riſucitazione di Gesù Criſto. La Pentecoſte il giorno della diſceſa dello Spirito Santo. Natale è il giorno della Naſcita di Gesù Criſto. I Re, overo la Epifania il giorno, nel quale egli fu adorato da' Magi, che chiamanſi i tre Re. Vi ſono ancora molte Feſte in onore della Vergine Santa, di San Gio: Battiſta, degli Appoſtoli, e di alcuni altri Santi, ſecondo i coſtumi delle Chieſe. Biſogna eſſere molto ſollecito in ogni Feſta nell'imparare il Miſterio, o l'Iſtoria del Santo. Il quinto Comandamento della Chieſa è il digiunare la intera Quareſima, le Quattrotempora, e le Vigilie. La Quareſima è di quaranta giorni avanti la Feſta della Paſqua, per prepararvici. Le Quattrotempora ſono le quattro ſtagioni dell'anno in ogni una delle quali digiuniamo tre giorni in una ſettimana. Le Vigilie ſono le veglie di certe Feſte. Il digiuno conſiſte nel non mangiare prima del mezzo giorno, e non fare che un ſol paſto. Il Seſto Comandamento è di non mangiar carne il Venerdì, ed il Sabato in memoria della Paſſione, e della Sepoltura di Noſtro Signore. Oſſervaſi la ſteſſa aſtinenza in tutti i giorni di digiuno.

Domanda. Coſa ſono le Feſte?

Riſpoſta. Sono giorni dedicati a Dio.

D. In qual occaſione?

R. In

LECON XIX.

Des trois autres Commandemens de l'Egliſe.

OUtre les Dimanches *il y a pluſieurs jours conſacrez à* Dieu, *que nous appellons fêtes. On y fait la memoire des myſteres de la religion, ou de quelques ſaints. Les deux principales fêtes ſont* Pâque *& la* Pentecôte. *Pâque eſt le jour de la reſurrection de Jeſus-Chriſt. La Pentecôte le jour de la deſcente du ſaint Eſprit. Noël eſt le jour de la naiſſance de Jeſus-Chriſt. Les Rois, ou l'Epiphanie, le jour qu'il fut adoré des Mages, que nous appellons les trois Rois. Il y a auſſi pluſieurs fêtes en l'honneur de la ſainte Vierge, de ſaint Jean Baptiſte, des Apôtres, & de quelques autres ſaints, ſuivant les coûtumes des Egliſes. Il faut être fort ſoigneux a chaque fête de s'inſtruire du myſtere, ou de l'hiſtoire du ſaint. Le cinquiéme commandement de l'Egliſe eſt de jeûner le carême entier, les quatre-temps & les vigiles. Le carême eſt de quarante jours avant la fête de Pâque, pour nous y preparer. Les quatre-temps ſont les quatre ſaiſons de l'année en chacune deſquelles nous jeûnous trois jours en une ſemaine. Les vigiles ſont les veilles de certaines fêtes. Le jeûne conſiſte à ne point manger avant midy, & ne faire qu'un repas. Le ſixiéme commandement eſt de ne point manger de chair le Vendredy ny le Samedy, en memoire de la paſſion & de la ſepulture de nôtre Seigneur. On obſerve la même abſtinence tous les jours de jeûne.*

Demande. *Qu'eſt-ce que les fêtes?*
Reponſe. *Des jours conſacrez à Dieu.*
D. *A quelle occaſion?*

R. In memoria de' Misterj, overo de' Santi.
D. Quali sono le due principali?
R. La Pasqua, e la Pentecoste.
D. Che cosa è Pasqua?
R. Il giorno della risucitazione di nostro Signore.
D. E la Pentecoste?
R. Il giorno della discesa dello Spirito Santo.
D. Che cosa è il Natale?
R. La Nascita di Nostro Signore.
D. E la Epifania?
R. L' adorazione de' Maghi, ouero de' Rè.
D. Cosa deuesi apprendere ne' giorni di Festa?
R. Il Misterio, o la storia del Santo.
D. A che serve la Quaresima?
R. A prepararci alla Pasqua.
D. Cosa sono le Quattrotempora?
R. Tre giorni di digiuno in ogni stagione dell' anno.
D. Come si deve digiunare?
R. Non facendo, che un sol pasto, e questo dopo il mezzo giorno.
D. Perche osservasi l' astinenza dalla carne il Venerdì, ed il Sabato?
R. In memoria della Passione di Nostro Signore.

LEZIONE XX.

De' Sacramenti.

NOn potiamo osservare i Comandamenti di Dio con le nostre proprie forze; la grazia ci è necessaria; ed egli ce la da ordinariamente per mezzo di certi segni sensibili, che da noi chiamansi Sacramenti. Così nel Battesimo, nel tempo istesso, nel quale l' acqua lava il corpo di fuori, la grazia purifica l' anima di dentro. Chiunque hà rice-

R. *En memoire des myſteres, ou des ſaints.*
D. *Quelles ſont les deux principales?*
R. *Pâque & la Pentecôte.*
D. *Qu'eſt-ce que Pâque?*
R. *Le jour de la reſurrection de nôtre Seigneur.*
D. *Et la Pentecôte?*
R. *Le jour de la deſcente du ſaint Eſprit.*
D. *Qu'eſt-ce que Noël?*
R. *La naiſſance de nôtre Seigneur.*
D. *Et l'Epiphanie?*
R. *L'adoration des Mages ou des Rois.*
D. *De quoy ſe doit-on inſtruire aux jours de fête?*
R. *Du myſtere ou de l'hiſtoire du ſaint.*
D. *A quoy ſert le Carême?*
R. *A nous preparer à la Pâque.*
D. *Qu'eſt-ce que le quatre-temps?*
R. *Trois jours de jeûne, en chacune des quatre ſaiſons de l'année.*
D. *Comment doit-on jeûner?*
R. *En ne faiſant qu'un repas, & aprés midy.*
D. *Pourquoy garde-t-on l'abſtinence de la viande, les Vendredis & les Samedis?*
R. *En memoire de la paſſion de nôtre Seigneur.*

LECON XX.

Des Sacremens.

NOus ne pouvons accomplir les commandemens de Dieu, par nos propres forces; la grace nous eſt neceſſaire, & il nous la donne ordinairement, par certains ſignes ſenſibles, que nous appellons Sacremens. Ainſi dans le baptême, en même temps que l'eau lave le corps au dehors, en même temps la grace purifie l'ame au dedans. Quiconque a

ricevuto un Sacramento con la Fede, e con le altre diſpoſizioni neceſſarie, è ſicuro, per quanto ſi può eſſerlo in queſta vita, ch'egli ha la grazia di Dio, ch'è il maggiore di tutti i beni. Gesù Chriſto è quello, che ha inſtituiti tutti i Sacramenti a fine di applicarci ad ognuno in particolare, i meriti del ſuo ſangue, e della ſua morte: e ne ha inſtituiti per tutti i biſogni della vita ſpirituale. Il Batteſimo vi ci fa entrare, e rinaſcere con l'acqua, e con lo Spirito Santo la Confermazione ci fa credere, e ci fortifica: la Euchariſtia ci nutriſce: la Penitenza riſana le infermità ſpirituali: la eſtrema Unzione ci fortifica nel punto di morte: l'Ordine da alla Chieſa miniſtri, per governarla, e ſervirla: il Matrimonio le ſomminiſtra ſudditi per farla durare, quanto il Mondo. Ecco i ſette Sacramenti.

Domanda. Coſa ſono i Sacramenti?

Riſpoſta. Sono ſegni ſenſibili della grazia di Dio.

D. La Grazia ci è ella neceſſaria?

R. Si; ſenza la grazia non potiamo far alcun bene.

D. E' dunque un gran bene ricevere degnamente i Sacramenti?

R. E' queſto il maggior bene di queſta vita.

D. Chi ha inſtituiti i Sacramenti?

R. Noſtro Signor Gesù Criſto per applicarci i meriti del ſuo ſangue.

D. Quanti Sacramenti vi ſono?

R. Ve ne ſono Sette.

D. Diteli.

R. Il Batteſimo, la Confermazione, la Eucariſtia, la Penitenza, la Eſtrema Vnzione, l'Ordine, ed il Matrimonio.

L. E.

receu vn ſacremment avec la foy & les autres diſpoſitions neceſſaires, eſt aſſeuré, autant qu'on le peut eſtre dans cette vie, qu'il a la grace de Dieu, qui eſt le plus grand de tous les biens. C'eſt Jeſus-Chriſt qui a inſtitué tous les ſacremens afin de nous appliquer à chacun en particulier les merites de ſon ſang & de ſa mort: & il en a inſtitué pour tous les beſoins de la vie ſpirituelle. Le baptême nous y fait entrer, & renaiſtre par l'eau & le ſaint Eſprit: la confirmation nous fait croître, & nous fortifie: l'Euchariſte nous nourrit: la penitence guerrit les maladies ſpirituelles: l'extrême-onction nous fortifie à l'article de la mort: l'ordre donne a l'egliſe des miniſtres, pour la gouverner & la ſervir: le mariage luy fournit des ſujetss, pour la faire durer autant que le monde. Voila les ſept Sacremens.

Demande. *Qu'eſt-ce que les ſacremens?*

Reponſe. *Ce ſont des ſignes ſenſibles de la grace de Dieu.*

D. *La grace nous eſt-elle neceſſaire?*

R. *Oüy, ſans la grace nous ne pouvons faire aucun bien.*

D. *C'eſt donc un grand bien de recevoir dignement les Sacremens?*

R. *C'eſt les plus grand bien de cette vie.*

D. *Qui a inſtitué les Sacremens?*

R. *Noſtre Seigneur Jeſus-Chriſt pour nous appliquer les merites de ſon Sang.*

D. *Combien y a-t-il de Sacremens?*

R. *Ie y en a ſept.*

D. *Dites-les.*

R. *Le Baptême, la Confirmation, l'Euchariſtie, la Penitence, l'Extrême-Onction, l'Ordre, & le Mariage.*

LEZIONE XXI.

Del Battesimo.

NOn può alcuno entrare nel Regno di Dio senza rinascere dall'acqua, e dallo Spirito Santo. Perchè tutti gli Uomini sono morti in Adamo col peccato originale, e tutti coloro, che sono battezzati, ricevono la Vita in Gesù Cristo. Il Battesimo è dunque necessario a tutti, anco a' Bambini nascenti. Che se si battezza una persona in età di ragione, tutti i suoi peccati le sono perdonati; tanto quelli ch'ella ha commessi, quanto quello, che ha portato nascendo. Ma bisogna, ch'ella sia bene ammaestrata nella religione, che la creda, e ne faccia pubblica professione; che rinunzj a Satana, alle sue opere, ed alle sue pompe; che prometta di cambiar vita, e di osservare i Comandamenti di Dio. S'è un bambino; che si battezzi, l' Uomo, e la Donna, che lo presentano al Battesimo, rispondono, e promettono per esso. Fassi il Battesimo versando dell'Acqua sopra quello, che si Battezza, e dicendo nel tempo istesso, Io ti Battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Deve farsi, per quanto è possibile, nella Chiesa da un Sacerdote, e con tutte le ceremonie; ma in caso di necessità ognuno può battezzare, ed in ogni luogo, l'acqua è sufficiente con le parole. Non si reitera il Battesimo, e ciascuno non è battezzato, che una sol volta.

Domanda. E' egli necessario il Battesimo?

Risposta. Si, per entrare nel regno di Dio.

D. Come si battezza?

R. Versasi l'acqua sul battezzato, dicendo certe parole?

D. Quali parole?

R. Io

LECON XXI.

Du *Baptême*.

PErſonne ne peut entrer au royaume de Dieu, ſans renaître par l'eau & le ſaint Eſprit. Car tous les hommes ſont morts en Adam, par le peché originel: & tous ceux qui ſont baptiſez, retrouvent la vie en Jeſus-Chriſt. Le Baptême eſt donc neceſſaire à tous, même aux enfans, qui viennent de naître. Que ſi l'on baptiſe une perſonne, en âge de raiſon, tous ſes pechez luy ſont remis; tant ceux qu'il a commis, que celuy qu'il a apporté en naiſſant. Mais il faut qu'il ſoit bien inſtruit de la religion; qu'il la croye & en faſſe Profeſſion publique, qu'il renonce à ſatan, à ſes œuvres & à ſes pompes, qu'il promette de changer de vie, & de garder les commandemens de Dieu. Si c'eſt un enfant que l'on baptiſe, le parrain & la marraine, qui le preſentent au Baptême, répondent & promettent pour luy. Le baptême ſe fait en verſant de l'eau ſur celuy que l'on baptiſe, & diſant en même temps: Je te baptiſe, au nom du Pere & du Fils & du Saint Eſprit. Il ſe doit faire, autant qu'il ſe peut, à l'Egliſe par un Preſtre, & avec toutes les ceremonies; mais en cas de neceſſité toute perſonne peut baptiſer & en tout lieu, l'eau ſuffit avec les paroles. On ne reitere point le baptême, & chacun n'eſt baptiſé qu'une fois.

Demande. *Le baptême eſt-il néceſſaire?*
Reponſe. *Oüy, pour entrer au royaume de Dieu.*
D. Comment eſt-ce que l'on baptiſe?
R. On verſe de l'eau, ſur le baptiſé, en diſant certaines paroles.
D. Quelles paroles?

R. Io te battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Che fa questo Sacramento?

R. Cancella tutti i peccati.

D. Ma quali peccati può aver commessi un bambino appena nato?

R. Egli ha il peccato originale.

D. Donde viene questo peccato?

R. Dal peccato di Adamo, che passò a tutta la di lui discendenza.

D. Che deve fare colui, che viene battezzato in età di discernimento?

R. Credere la Dottrina Cristiana, e professarla.

D. A chi deve egli rinunziare?

R. Al Demonio, alle sue opere, ed alle sue pompe.

D. Cosa deve egli promettere?

R. Di osservare i Comandamenti di Dio.

D. Come possono far questo i bambini?

R. Coloro, che li tengono al Battesimo, lo fanno per essi.

D. Si può ribattezzare?

R. No: non si battezza, che una sol volta.

LEZIONE XXII.

Della Confermazione.

INnovamente battezzati devono ricevere il Sacramento della Confermazione; ma come questo Sacramento non è assolutamente necessario, vien differito fin tanto, che i fanciulli sieno sufficientemente instruiti. I Padri, e le Madri sono obligati di addottrinare con gran diligenza i loro Figliuoli in tutta la Dottrina Cristiana, di mandarli alla Chiesa, ed alle scuole secondo il lor comodo per imparare il Catechismo; e se i loro Figliuoli per ignoranza si perdono,

ne

R. *Je te baptiſe au nom du Pere, & du Fils & du ſaint Eſprit.*
D. *Que fait ce Sacrement ?*
R. *Il efface tous les pechez.*
D. *Mais quels pechez peut avoir fait un enfant, qui vient de naître ?*
R. *Il a le peché originel.*
D. *D'où vient ce peché ?*
R. *Du peché d'Adam, qui a paſſé a toute ſa race.*
D. *Que doit faire celuy que l'on baptiſe en âge de raiſon ?*
R. *Croire la Doctrine Chreſtienne, & la profeſſer.*
D. *A quoy doit-il renoncer ?*
R. *Au demon, à ſes œuvres & a ſes pompes.*
D. *Que doit-il promettre ?*
R. *De garder les commandemens de Dieu.*
D. *Comment les enfans peuvent-il faire tout cela ?*
R. *Le parrain & la maraine le font pour eux.*
D. *Peut-on rebaptiſer ?*
R. *Non, on ne baptiſe qu'une fois.*

LECON XXII.

De la Confirmation.

LEs nouveaux baptiſez doivent recevoir le Sacrement de Confirmation : mais comme ce Sacrement n'eſt pas abſolument neceſſaire, on le differe juſques à ce que les enfans ſoient ſuffiſamment inſtruits. Les peres & les meres ſont obligez d'inſtruire avec grand ſoin leurs enfans, de toute la Doctrine Chreſtienne : de les envoyer à l'Egliſe & aux écoles, ſelon leur commodité, pour y apprendre le Catechiſme ; & ſi leurs enfans ſe perdent par ignorance, ils en répondront

devant

ne renderanno eglino conto a Dio . I Figlivoli ancora dal canto loro sono obbligati di applicarsi a questi ammaestramenti , e di ritenerli in tutta la loro vita . Quelli che sono instruiti , devono essere presentati al Vescovo , perchè egli solo può Confermare . Stende egli le mani sopra di essi , invocando lo Spirito Santo ; poi segna sopra la loro fronte la figura della Croce con la Unzione della Sacra Cresima , ch'è composta di olio , e di balsamo . L'effetto di questo Sacramento è il renderci perfetti Cristiani , affinche non si vergogniamo della Croce di Gesù Cristo , resistiamo alle tentazioni con coraggio , e siamo ancora pronti a patire per Dio . Quindi è che il Vescovo per significar questo , percuote i Confermati su la guancia . Non si da la Confermazione , che una sol volta , come il Battesimo .

Domanda . Quando deve darsi a' fanciulli la Confermazione ?

Risposta . Quando sono a sufficienza addottrinati .

D. Chi deve prender la cura di addottrinarli ?

R. I Padri , e le Madri ne anno l' obbligo.

D. Ed i Figliuoli a che sono obbligati?

R. A bene ascoltare le instruzioni , ed a ben raccordarsele .

D. Chi ha la facoltà di confermare ?

R. Il solo Vescovo .

D. Come fa egli ?

R. Stende le mani invocando lo Spirito Santo .

D. Che altro fa ?

R. Fa il segno della Croce sopra la fronte colla Sacra Cresima .

D. Che significa tutto ciò?

R. Che con questo Sacramento riceviamo lo Spirito Santo per esser perfetti Cristiani .

D. In

devant Dieu. Les enfans aussi de leur costé, sont obligez de s'appliquer à ces instructions, & de les retenir toute leur vie. Ceux qui sont instruits doivent estre presentez à l'Evêque, car il n'y a que luy qui puisse confirmer. Il étend les mains sur eux, en invoquant le saint Esprit: puis il marque dessus leur front le signe de la croix avec l'onction du saint chrême, qui est composé d'huile, & de beaume. L'effet de ce Sacrement est de nous rendre parfaits Chrestiens: pour ne point rougir de la Croix de Jesus-Christ, resister courageusement aux tentations, & estre même prêts à souffrir pour Dieu. C'est pour le montrer que l'Evêque frappe les confirmez sur la joüe. On ne donne la confirmation qu'une fois, non plus que le baptême.

Demande. *Quand doit-on donner aux enfans la confirmation?*

Reponse. *Quand il sont suffisamment instruits.*

D. *Qui doit prendre soin de les instruire?*

R. *Les peres & meres y sont obligez.*

D. *Et les enfans, à quoy sont-ils obligez.*

R. *A bien écouter les instructions, & à les bien retenir.*

D. *Qui a le pouvoir de confirmer?*

R. *Il n'y a que l'Evêque.*

D. *Comment fait-il?*

R. *Il étend les mains en invoquant le S. Esprit.*

D. *Que fait-il encore?*

R. *Il fait le signe de la croix sur le front, avec le saint chrême.*

D. *Que signifie tout cela?*

R. *Que par ce Sacrement nous recevons le saint Esprit, pour estre parfaits Chrestiens.*

D. *En-*

D. In che consiste questa perfezione?

R. Nel resistere alle tentazioni, e nel soffrire tutto per Gesù Cristo.

D. Si può ricevere più d'una volta la Confermazione?

R. No: non si riceve, che una volta sola.

LEZIONE XXIII.

Della Eucaristia.

LA Eucaristia è il Corpo, ed il Sangue di Gesù Cristo, datoci da lui sotto le spezie, overo apparenze di Pane, e di Vino, per l'alimento delle anime nostre. Questo Sacramento vien consacrato, e distribuito nel Santo Sacrificio della Messa, ch'è la rappresentazione del Sacrificio della Croce, col quale Gesù Cristo si è offerito una volta al suo Genitore, per i peccati di tutti gli Uomini. Tutti i Sacrificj della antica Legge erano figure di quello della Croce, e la Messa, che noi celebriamo giusta la instituzione di Gesù Cristo, rinova in ogni giorno la memoria di quel gran Sacrificio, e ce ne applica la virtù. Il Sacerdote racconta come Gesù Cristo instituì questo Sacramento nella vigilia di sua Passione; e ripete le di lui parole, con le quali il Pane, ed il Vino sono ad un tratto cambiati nel di lui Corpo, e nel di lui sangue, senza che al di fuori comparisca alcun cambiamento, da noi però conosciuto con la fede. Così, sebene non vediamo, che pane, e vino, come prima, crediamo fermamente, che Gesù Cristo vi è d'una miracolosa maniera: di modo che tutto intero egl'è sotto ciascuna delle due spezie, e sotto ogni parte, come sotto il tutto, senza essere ne diviso, ne moltiplicato, e senzalasciar di esser nel Cielo.

Do-

D. *En quoy conſiſte cette perfection?*
R. *A reſiſter aux tentations, & à ſouffrir tout pour Jeſus-Chriſt.*
D. *Peut-on recevoir pluſieurs fois la confirmation?*
R. *Non, on ne la reçoit qu'une fois.*

LECON XXIII.

De l'Euchariſtie.

L'Euchariſtie eſt le Corps & le Sang de Jeſus-Chriſt, qu'il nous donne ſous les eſpeces ou apparences du pain & du vin, pour la nourriture de nos ames. Ce Sacrement eſt conſacré & diſtribué au ſaint Sacrifice de la Meſſe, qui eſt la repreſentation du Sacrifice de la croix: par lequel Jeſus-Chriſt s'eſt offert une fois à ſon Pere, pour les pechez de tous les hommes. Tous les Sacrifices de l'ancienne Loy eſtoient les figures de celuy de la croix; & la Meſſe que nous celebrons, ſuivant l'inſtitution de Jeſus-Chriſt, renouvelle tous les jours la memoire de ce grand Sacrifice & nous en applique la vertu. Le Preſtre raconte comment Jeſus-Chriſt inſtitua ce Sacrement la veille de ſa Paſſion: & repete ſes paroles, par leſquelles le pain & le vin ſont auſſi-tôt changez en ſon Corps & ſon Sang; ſans qu'au dehors il paroiſſe rien de ce changement, que nous ne connoiſſons que par la foy. Ainſi quoy que nous ne voyons que du pain & du vin, comme auparavant: nous croyons fermement que Jeſus-Chriſt y eſt, d'une maniere miraculeuſe: en ſorte qu'il eſt tout entier ſous chacune des deux eſpeces, & ſous chaque partie, comme ſous le tout: ſans eſtre ni diviſé ni multiplié: & ſans ceſſer d'eſtre au Ciel.

De-

Domanda. Coſa è il Sacramento della Eucariſtia?
Riſpoſta. E' il Corpo, ed il Sangue del Noſtro Signor Gesù Criſto.
D. Perche ci è ſtato dato in tal forma.
R. Per eſſere l'alimento delle anime noſtre.
D. Dove ſi fa queſta maraviglia?
R. Nel Sacrificio della Meſſa.
D Coſa è la Meſſa?
R. E' la rappreſentazione del Sacrificio della Croce.
D. Che miracolo vi ſi fa?
R. Che il pane, ed il vino ſono mutati nel Corpo, e nel Sangue di Gesù Criſto.
D. Come ſi fa queſta mutazione?
R. Con le parole di Gesù Criſto, che il Sacerdote prontunzia.
D. Ma vediamo ſempre Pane, e Vino come prima.
R. Ciò ſuccede, perche vi reſtano le ſpezie.
D. Come conoſciamo dunque, che vi ſia Gesù Criſto?
R. Per la fede: perchè egli ſteſſo lo ha detto.

LEZIONE XXIV.

Della Comunione.

NOn ſi può vivere ſenza mangiare, ne ſtar bene ſenza mangiar ſovente. Così non ſi può avere la vita ſpirituale, ch'è la grazia, ſenza ricevere qualche volta la Sacra Eucariſtia; e più, che ſi Comunica ſpeſſo, più queſta vita è forte, e vigoroſa. Ma dall'altro canto i Morti non poſſono prender cibo, e quello che giova a' ſani nuoce agl'infermi: così per comunicarſi utilmente biſogna eſſere eſente dal peccato mortale, ed in buone diſpoſizioni. Le principali ſono, credere fermamente tutti i Miſterj della Religione, e queſto in particolare: non voler ma-

Demande. *Qu'eſt-ce que le Sacrement de l'Euchariſtie?*
Reponſe. *C'eſt le Corps & le Sang de nôtre Seigneur Jeſus-Chriſt, ſous les eſpeces du pain & du vin.*
D. *Pourquoy nous eſt-il ainſi donné?*
R. *Pour eſtre la nourriture de nos ames.*
D. *Où ſe fait cette merveille?*
R. *Au Sacrifice de la Meſſe.*
D. *Qu'eſt-ce que la Meſſe?*
R. *C'eſt la repreſentation du Sacrifice de la croix.*
D. *Quel miracle y arrive-t-il?*
R. *Que le pain & le vin ſont changez au Corps & au Sang de Jeſus-Chriſt.*
D. *Comment ſe fait ce changement?*
R. *Par les paroles de Jeſus-Chriſt, que le Preſtre prononce.*
D. *Mais nous voyons toûjours du pain & du vin comme devant?*
R. *C'eſt que les eſpeces y demeurent.*
D. *Comment connoiſſons-nous donc que Jeſus-Chriſt y eſt?*
R. *Par la foy, parce qu'il l'a dit.*

LECON XXIV.

De la Communion.

ON ne peut vivre ſans manger, ny ſe bien porter ſans manger ſouvent. Ainſi on ne peut avoir la vie ſpirituelle, qui eſt la grace, ſans recevoir quelquefois la ſainte Euchariſtie, & plus on communie ſouvent, plus cette vie eſt forte & vigoureuſe. Mais d'ailleurs les morts ne peuvent prendre de nourriture, & celle qui profite aux ſains nuit aux malades: ainſi pour communier utilement il faut eſtre exempt de peché mortel, & dans de bonnes diſpoſitions. Les principales ſont à croire fermement tous les myſteres de la religion, & particulierement celuy-cy: ne vouloir

mal

male ad alcuno : eſſere perfettamente reconciliato co' ſuoi nemici . Chiunque indegnamente riceve queſto Sacramento , beve, e mangia la ſua condanna , non diſtinguendo il corpo del Signore dalle vivande comuni . Per queſto non ſi da a' fanciulli , ſe non dopo, che anno acquiſtata la età del diſcernimento , e ſono bene ammaeſtrati . Chiamaſi queſto Sacramento Viatico , quando sì da agl'infermi vicini a morire , per eſſere come lor provviſione nel gran viaggio , che intrapprendono .

Domanda. E' coſa neceſſaria il ricevere la Sacra Eucariſtia ?

Riſpoſta. Si ; perch'è il noſtro ſpirituale alimento.

D. Che ſuccede ad un'anima, che di rado la riceve?

R. Quell'anima reſta fiacca , e languente .

D. Ma la Comunione giova ella a tutti?

R. Ella non giova ſe non a' ben diſpoſti.

D. Quali diſpoſizioni ſono neceſſarie?

R. Prima di eſſere in ſtato di grazia.

D. Perchè il peccato mortale nuoce egli alla Comunione ?

R. Perchè un Morto non può prendere alimento.

D. Dite le altre diſpoſizioni .

R. La Fede, tutte le virtù, e particolarmente la Carità verſo il proſſimo.

D. E' gran male Comunicarſi indegnamente?

R. E' un mangiare la propria condanna.

D. Che coſa è Viatico?

R. E' la Comunione, che ſi da a coloro, che ſtanno per morire .

mal à perſonne ; eſtre parfaitement reconcilié avec tous ſes ennemis. Quiconque reçoit indignement ce Sacrement, boit & mange ſa condemnation, ne diſcernant pas le corps du Seigneur, d'avec les viandes communes. C'eſt pourquoy on ne le donne aux enfans qu'aprés qu'ils ont acquis l'age de diſcretion, & qu'ils ſont bien inſtruits. On appelle ce Sacrement viatique, quand on le donne aux malades prets de mourir, pour eſtre comme leur prouiſion pour le grand voyage qu'ils vont faire.

Demande. *Eſt il neceſſaire de recevoir la ſainte Euchariſtie ?*

Reponſe. *Oüy : puis que c'eſt noſtre nourriture ſpirituelle.*

D. Qu'arrive t'il à une ame qui la reçoit rarement ?

R. Cette ame demeure foible, & languiſſante.

D. Mais la communion profite-t'elle à tout le monde ?

R. Elle ne profite qu'à ceux qui ſont bien diſpoſez.

D. Quelles diſpoſitions ſont neceſſaires ?

R. Premierement d'eſtre en eſtat de grace.

D. Pourquoy le peché mortel nuit-il à la communion ?

R. Parce qu'un mort ne peut prendre de nourriture.

D. Dites les autres diſponſions ?

R. La foy, toutes les vertus, & particulierement la charité vers le prochain.

D. Eſt-ce un grand mal de communier indignement ?

R. C'eſt manger ſa condemnation.

D. Qu'eſt ce que le Viatique ?

R. C'eſt la Communion que l'on donne aux mourans.

LEZIONE XXV.

Del Sacramento della Penitenza.

DOpo il Battesimo, e la Confermazione, i Cristiani non devono aver bisogno, che della sola Eucaristia fino alla morte. Ma non ve n'è quasi alcuno, che non cada in peccati mortali, che uccidono l'anima, estinguendo la carità, e che non meriti la morte eterna; e per guarire da un sì gran male, non vi è altro rimedio, dopo il Battesimo, che il Sacramento di Penitenza. Colui, che vuole riceverlo, deve primieramente pentirsi de' suoi peccati, ed averne un vero dolore, fondato sopra la fede, e sopra il timore di Dio: con una ferma risoluzione di correggersi, ch'escluda del tutto la volontà di peccare: il che racchiude un principio di amore di Dio, e questo dolore, che spezza il cuore del penitente, chiamarsi Contrizione. Bisogna di poi confessarsi ad un Sacerdote, esprimendogli sinceramente tutti i peccati, de' quali si sente esser colpevole: poi compire fedelmente la pena, che il Sacerdote impone, per soddisfazione per i peccati. Vi sono dunque tre cose necessarie dalla parte del Penitente. La Contrizione almeno imperfetta, la Confessione, e la Soddisfazione. Le pene, che s'impongono sono per il più queste tre spezie di buone opere, la Orazione, il Digiuno, e la Limosina ed elle devono essere proporzionate alla qualità del peccato, ed alla forza del Penitente.

Domanda. A chi è necessario il Sacramento di Penitenza?

Risposta. A coloro, che anno commesso qualche peccato mortale dopo il loro Battesimo.

D. Cosa è peccato mortale?

R. E' il peccato, che rende degno di morte eterna.

D. Che deve fare il peccatore per ricevere questo Sacramento?

R. Esser contrito, confessarsi, e soddisfare.

D. Co-

LECON XXV.

Du Sacrement de Penitence.

APrés le baptême & la confirmation, les Chrêtiens ne doivent avoir beſoin que de l'Euchariſtie, juſques à la mort. Mais il n'y en a guere qui ne tombent dans des pechez mortels, qui tuent l'ame, en éteignant la charité, & qui meritent la mort éternelle: & pour guerir un ſi grand mal, il n'y a point d'autre remede, aprés le baptême, que le Sacrement de penitence. Celuy qui veut le recevoir doit premierement ſe repentir de ſes pechez; & en avoir une veritable douleur, fondée ſur la foy, & ſur la crainte de Dieu, avec une ferme reſolution de ſe corriger, qui exclue tout à fait la volonté de pecher: ce qui enferme un commencement d'amour de Dieu: & cette douleur qui briſe le cœur du penitent, s'appelle contrition. Il faut enſuitte ſe confeſſer à un Prêtre, luy declarant naivement tous les pechez dont on ſe ſent coupable: puis accomplir fidellement la peine que le Prêtre impoſe, pour ſatisfaction des pechez. Il y a donc trois choſes neceſſaires de la part du penitent: la contrition, du moins imparfaite, la confeſſion, la ſatisfaction. Les peines que l'on impoſe, ſont d'ordinaire les trois ſortes de bonnes œuvres, la priere, le jeûne, & l'aumône, & elles doivent eſtre proportionnées à la qualité du peché & à la force du penitent.

Demande. *A qui le Sacrement de penitence eſt-il neceſſaire?*

Reponſe. *A ceux qui ont fait quelque peché mortel, aprés leur baptême.*

D. Queſt-ce que le peché mortel?

R. C'eſt le peché qui rend digne de la mort éternelle.

D. Que doit faire le pecheur, pour recevoir ce Sacrement?

R. Eſtre contrit, ſe confeſſer & ſatisfaire.

D. Coſa è contrizione ?
R. E' il dolore di aver peccato , con la riſoluzione di correggerſene .
D. Si può egli odiar il peccato ſenza amar Dio?
R. Vi deve eſſere almeno qualche principio di amore.
D. Come ſi deve confeſſarſi?
R. Senza naſcondere, ne fingere coſa alcuna.
D. Coſa è la ſoddisfazione?
R. E' l'eſeguimento della pena impoſta dal Sacerdote .
D. Quali ſono per lo più queſte pene?
R. Orai oni , Digiuni, e Limoſine .

LEZIONE XXVI.

Ciò che ſegue la Penitenza ..

DOpo che il Penitente ſi è confeſſato, ed ha promeſſo di ſoddisfare, il Sacerdote lo deve aſſolvere , ſe vi vede contraſſegni ſufficienti di converſione . Se no; deve negargli l'aſſoluzione ſotto pena di dannarſi inſieme col peccatore: s'egli dubita, che non ſia ben convertito, deve differire . La aſſoluzione ben ricevuta cancella i peccati qualiſi ſiano. Quanto a' peccati piccoli , che ſi chiamano Veniali , e ch'è impoſſibile quaſi lo sfuggirli interamente in vita , poſſono eſſere rimeſſi dalla Orazione , dalla Limoſina , e da altre opere buone . Ma per piccoli , che ci compariſcano queſti peccati biſogna ſempre aver gran cura di purificarſene , e di sfuggirli . I Fedeli , che ſono morti aggravati da alcuni peccati veniali , overo da qualche reſiduo di ſoddisfazione dovuto per i peccati rimeſſi , ſoffrono nell'altra vita una pena , che noi chiamiamo Purgatorio, ma reſtano liberati, o ſollevati dalle Orazioni de' Vivi. La Chieſa concede qualche volta delle Indulgenze, che unisce a certe buone opere per darci modo di ſupplire al difetto delle noſtre ſoddisfazioni .

Domanda. Il Sacerdote è egli obbligato di dare l'aſſoluzione a colui, che ſi confeſſa?

Riſpoſta. No; s'egli non giudica , ch'egli abbia una vera contrizione.

D. Che

D. Qu'eſt-ce que la contrition?
R. C'eſt la douleur d'avoir peché, avec la reſolution de s'en corriger.
D. Peut-on haïr le peché ſans aimer Dieu?
R. Il doit y auoir au moins, quelque commencement d'amour.
D. Comment doit-on ſe confeſſer?
R. Sans rien celer ny déguiſer.
D. Qu'eſt-ce que la ſatisfaction?
R. C'eſt l'accompliſſement de la peine imposée par le Prêtre.
D. Quelles ſont ces peines pour l'ordinaire?
R. Des prieres, des jeûnes & des aumônes.

LECON XXVI.

Suite de la Penitence.

APrés que le penitent s'eſt confeſſé, & qu'il a promis de ſatisfaire, le Prêtre le doit abſoudre, s'il y voit des marques ſuffiſantes de converſion. Sinon, il doit luy refuſer l'abſolution ſous peine de ſe damner avec le pecheur: s'il doute qu'il ſoit bien converti, il doit differer. L'abſolution bien reçûë efface les pechez quels qu'ils ſoient. Quant aux moindres pechez que l'on appelle veniels, & qu'il eſt comme impoſſible d'eviter entierement pendant la vie; ils peuvent eſtre remis par la priere, l'aumône & les autres bonnes œuvres. Mais quelque petits que ces pechez nous paroiſſent, il faut toûjours avoir grand ſoin de nous en purifier & de les éviter. Les fidelles qui ſont morts chargez de quelques pechez veniels, ou de quelque reſte de ſatisfaction, qu'ils doivent pour les pechez pardonnez, ceux-là ſouffrent en l'autre vie une peine, que nous appellons le Purgatoire: mais ils ſont deliurez, ou ſoulagez par les prieres des vivans. L'Egliſe accorde quelquefois des indulgences, quelle attache à certaines bonnes œuvres pour nous donner moyen de ſuppléer au défaut de nos ſatisfactions.

Demande. *Le Prêtre eſt-il obligé de donner l'abſolution à celuy qui ſe confeſſe?*

Reponſe. *Non: s'il ne juge qu'il ait une vrage contrition.*

D. Che male fa egli se lo assolve senza riflessione?
R. Si aggrava dello stesso peccato.
D. Il Sacramento di Penitenza è egli necessario per cancellare i peccati veniali?
R. No: vi sono ancora altri mezzi.
D. Quali sono?
R. La Orazione, la Limosina, le opere buone.
D. Cosa è il Purgatorio?
R. E' la pena di coloro, che sono morti aggravati da alcuni debiti con Dio.
D. Quali sono questi debiti?
R. Sono peccati veniali, o residui di soddisfazioni.
D. Come potiamo sollevarli.
R. Pregando per essi.
D. Cosa sono le Indulgenze?
R. Una grazia, che la Chiesa ci fa per supplire il difetto delle soddisfazioni.

LEZIONE XXVII.

Della Estrema Unzione.

LA estrema Unzione da agl'infermi la grazia di ben morire. Ella cancella i peccati Veniali, e guarisce l'anima della fiacchezza, che resta per altri peccati, se ben rimessi. Fortifica l'infermo contro le tentazioni, che in morte sono più violenti. Può ancora restituire la Sanità corporale, se per l'infermo ella è giovevole. I Sacerdoti sono quelli, che amministrano questo Sacramento; con l'olio a questo fine benedetto dal Vescovo. Si fanno sette unzioni. Cinque per i cinque sensi; agli occhi, alle orecchie, alle narici, alla bocca, alle mani; una alle reni, overo al petto per la concupiscenza; una a' piedi, e ad ogni Unzione il Sacerdote prega Dio di perdonare all'Infermo i peccati, che ha commessi con quelle parti del suo corpo. Bisogna, che l Infermo sia in istato di grazia, per cavare l'uti-

D. *Quel mal fait-il s'il l'abſout legerement ?*
R. *Il ſe charge du même peché.*
D. *Le Sacrement de penitence eſt-il neceſſaire pour effacer les pechez veniels ?*
R. *Non : il y a encore d'autres moyens.*
D. *Qui ſont-ils ?*
R. *La priere, l'aumône, les bonnes œuvres.*
D. *Qu'eſt-ce que le Purgatoire ?*
R. *C'eſt la peine de ceux qui ſont morts chargez envers Dieu de quelques dettes.*
D. *Quelles ſont ces dettes ?*
R. *Les pechez veniels ou des reſtes de ſatisfactions.*
D. *Comment pouvons nous les ſoulager ?*
R. *En priant pour eux.*
D. *Qu'eſt-ce que les Indulgences ?*
R. *Vne grace que l'Egliſe nous fait pour ſuppléer au defaut des atisfactions.*

LECON XXVII.

De l'Extréme-onction.

L'Extréme-onction donne aux malades la graces de bien mourir. Elle efface les pechez veniels, & guerit l'ame de la foibleſſe qui reſte des autres pechez, quoy que pardonnez. Elle fortifie le malade contre les tentations, qui ſont plus violentes à la mort. Elle peut même rendre la ſanté corporelle, s'il eſt expedient pour le malade. Ce ſont les Prêtres qui adminiſtrent ce Sacrement, avec de l'huile benite exprés par l'Evêque. On fait ſept onctions. Cinq pour les cinq ſens ; aux yeux, aux oreilles, aux narines, à la bouche, aux mains ; une aux reins ou à la poitrine pour la concupiſcence : une aux pieds : & à chaque onction, le Prêtre prie Dieu de remettre au malade les pechez qu'il a commis par chaque partie de ſon corps. Il faut que le malade ſoit en état de grace pour profiter

l'utilità da questo Sacramento: ed è bene, che lo riceva con cognizione, se bene non si dia se non agl'infermi, e quando eglino sono in pericolo di morte.

Domanda. Quale è la grazia propria della estrema Unzione?

Risposta. La grazia di ben morire.

D. Quali peccati cancella?

R. I peccati Veniali, ed i residui degli altri peccati.

D. Che fa ella di più?

R. Fortifica contro le tentazioni della morte.

D. Quali sono i ministri di questo Sacramento?

R. I Sacerdoti.

D. A chi deve darsi?

R. Agl'Infermi, che sono in pericolo di morire.

D. Si deve aspettare, che sieno negli estremi?

R. No; affinche l'infermo sia meglio disposto.

D. Perchè si fanno molte unzioni?

R. Per denotare i peccati commessi con le parti diverse del Corpo.

D. Con che si fanno queste unzioni?

R. Con l'Olio benedetto dal Vescovo.

LEZIONE XXVIII.

Dell'Ordine.

IL Sacramento dell'Ordine da alla Chiesa Ministri pubblici, e Padri Spirituali, che tengono la vece degli Appostoli, e de' Discepoli di Gesù Cristo, per render perpetua l'opera di Dio fino al fine de' Secoli. La grazia di questo Sacramento non santifica solo coloro, che lo ricevono, ma loro dà la possanza di santificargli altri coferēdo loro i Sacramenti: Ma solo il Vescovo può darli tutti: i Sacerdoti, che sono instituiti per sollevarlo, non possono conferire, ne la Confermazione, ne l'Ordine. I Diaconi sono stabiliti per servire il Vescovo, ed i Sacerdoti nelle loro fonzioni, e per aver cura de' poveri. Questi Ordini sono li principali. Ve ne sono cinque inferiori instituiti:

per

de ce Sacrement ; & il eſt bon qu'il le reçoive avec connoiſſance, quoy qu'on ne le donne qu'aux malades, & lors qu'ils ſont en peril de mort.

Demande. *Qu'elle eſt la grace propre l'extreme-onction?*

Reponſe. *La grace de bien mourir.*

D. Quels pechez efface-t'elle?

R. Le pechez veniels & les reſtes des autres pechez.

D. Que fait-elle encore?

R. Elle fortifie contre les tentations de la mort.

D. Qui ſont les miniſtres de ce Sacrement?

R. Les Prêtres.

D. A qui le doit-on donner?

R. Aux malades, qui ſont en danger de mourir.

D. Doit-on attendre à l'extremité?

R. Non: afin que le malade ſoit mieux diſpoſé.

D. Pourquoy fait-on pluſieurs onctions?

R. Pour marquer les pechez commis par les differentes parties du corps.

D. Avec quoy fait on des onctions?

R. Avec de l'huile benite par l'Evêque.

LECON XXVIII.

De l'Ordre.

LE Sacrement de l'Ordre donne à l'Egliſe des miniſtres publics, & des Peres ſpirituels, qui tiennent la place des Apôtres & des diſciples de Jeſus-Chriſt, pour perpetuer l'œuvre de Dieu juques à la fin de ſiecles. La grace de ce Sacrement ne ſantifie pas ſeulement ceux qui le reçoivent, elle leur donne le pouvoir de ſanctifier les autres en leur conferant les Sacremens. Mais il n'y a que l'Evêque qui puiſſe les donner tous: les Prêtres qui ſont inſtituez pour le ſoulager, ne peuvent conferer ni la confirmation ni l'ordre. Les Diacres ſont établis pour ſervir l'Evêques & les Prêtres dans leurs fonctions, & pour avoir ſoin des pauvres. Ces ordres ſont les principaux. Il y en a cinq au deſſous

per alleviamento de'Diaconi. Sono queſt'i Sottodiaconi, gli Acoliti deſtinati a ſeguire il Veſcovo, ed a portare nella Chieſa il lume, i Lettori, gli Eſorciſti, e gli Oſtiarj. Si contano dunque in tutto Sette Ordini: quattro minori, e tre maggiori, overo ſacri che ſono: il Sottodiaconato, il Diaconato, & il Sacerdozio, che comprende il Sacerdozio ed il Veſcovato. Biſogna paſſare per tutti i gradi per giũgere al Sacerdozio. Il primo grado è la Tonſura, che non è Ordine; ma una ſacra ceremonia per dar l'abito Eccleſiaſtico ad un Laico, e farlo paſſare nell'ordine de' Cherici. Perchè chiamanſi Cherici tutti quelli, che ſono deſtinati al ſervizio della Chieſa, e Laici tutto il rimanente del popolo Criſtiano.

Domanda. Quale è la grazia del Sacramento nell'Ordine?

Riſp. E' quella, che da il potere di conferire i Sacramenti, o di far qualche pubblico miniſterio nella Chieſa.

D. Quali ſono coloro, che ricevono tutta queſta grazia?

R. I Veſcovi.

D. Poſſono eglino dunque dare tutti i Sacramenti?

R. Si, ed ancora la Confermazione, e l'Ordine.

D. I Sacerdoti poſſono conferire queſti due Sacramenti?

R. No: ſono eglino riſervati al Veſcovo.

D. Qual è l'obbligo de' Diaconi?

R. Servire il Sacerdote, ed il Veſcovo nelle loro fonzioni.

D. Quali ſono gli altri Ordini?

R. Sottodiaconi, Acoliti, Lettori, Eſorciſti, ed Oſtiarj.

D. Quanti ſono in tutti?

R. Sono Sette.

D. Quali ſono gli Ordini ſacri?

R. Il Sottodiaco nato, il Diaconato, il acerdozio

D. Si può egli diventar Sacerdote ad un tratto?

R. No: biſogna paſſare per tutti gli altri gradi.

D. Che coſa è la Tonſura?

R. Vna ceremonia per prender l'abito Eccleſiaſtico.

D. Che fa ella?

R. Che un Laico diventi Cherico.

LE-

ſous inſtituez pour le ſoulagement des Diacres. Ce ſont le ſoudiacres, les acolytes deſtinez à ſuivre l'Eveque & dans l'Egliſe a porter le luminaire, les lecteurs, les exorciſtes & les portiers. On compte donc en tout ſept ordres; quatre moindres & trois plus grands, ou ſacrez qui ſont, le ſoudiaconat, le diaconat, & le Sacerdoce qui comprend la prétriſe & l'Epiſcopat. Il faut paſſer par tous les degrez pour arriver au Sacerdoce. Le premier degré eſt la tonſure, qui n'eſt point un ordre mais une ſaint ceremonie, pour donner l'habit Eccleſiaſtique à un Laiques, & le faire paſſer au rang des Cleres. Car on appelle Cleres tous ceux qui ſont deſtinez au ſeruice de l'Egliſe: & Laiques, tout le reſte du peuple Chrêtien.

Demande. *Quelle eſt la grace du Sacrement d'ordre?*

Reponſe. *Il donne le pouvoir de conferer les Sacremens, ou de rendre quelque ſervice publique à l'Egliſe.*

D. Qui ſont ceux qui reçoivent cette grace toute entiere?

R. Ce ſont les Evêques.

D. Ils peuvent donc donner tous les Sacremens?

R. Oüy, même la confirmation & l'ordre.

D. Les Prétres ne peuvent-ils pas conferer ces deux Sacremens?

R. Non: ils ſont reſervez à l'Evéque.

D. Quel eſt le devoir des Diacres?

R. Deſeruir le Prétre & l'Evéque dans leurs fonctions.

D. Qui ſont les autres ordres?

R. Soudiacres, acolites lecteurs, exorciſtes & portiers.

D. Conbien y en a-t'il en tout?

R. Il y en a ſept.

D. Qui ſont les ordres ſacrez?

R. Le ſoudiaconat, le diaconat, la prétriſe.

D. Peut-on devenir Prétre d'abord?

R. Non, il faut paſſer par tous les autres degrez.

D. Qu'eſt ce que la tonſure?

R. Une ceremonie pour prendre l'habit Eccleſiaſtique.

D. Que produit-elle?

R. Que de Laïque on de vient Clerc.

LEZIONE XXIX.

Del Matrimonio.

AVendo Iddio creato il primo Vomo, diede ad eſſo lui una Femmina per compagna, e per ajutatrice, e da eſſi loro fece naſcere tutti gli altri Vomini: in tal guiſa inſtituì il Matrimonio. Il peccato ne aveva guaſtato l'uſo. Ma Gesù Criſto lo ha ridotto al ſuo priſtino ſtato, e ne ha fatto un Sacramento, aggiungendo ad eſſo grazie particolari. Egli è dunque la unione di un ſol Vomo con una ſola Femmina, che non può ſcioglierſi, che dalla morte. Devono amarſi, come ſe non aveſſero, che due anime in un medeſimo corpo; ajutarſi l'uno con l'altro in tutti i travagli della vita, e prender cura de' Figliuoli, che loro naſcono; affinche proſeguiſcano dopo di eſſi a ſervir Dio ſopra la Terra. Queſta Vnione del Marito, e della Moglie, è la immagine della Vnione di Gesù Criſto con la ſua Chieſa. Ora ſe bene il Matrimonio ſia Santiſſimo, lo ſtato della Continenza perfetta è il più eccellente. Le perſone maritate ſono diviſe fra Dio, ed il Mondo per la cura delle loro famiglie: le Vergini, e le Vedove ſono libere per darſi del tutto a Dio. Ma la continenza perfetta è una grazia ſingolare, non a tutti conceſſa.

Domanda. Chi ha inſtituito il Matrimonio?

Riſpoſta. Iddio ſteſſo nel principio del Mondo.

D. Chi lo ha riſtabilito nella purità?

R. Gesù Criſto, che ne ha fatto un Sacramento.

D. Che rappreſenta egli?

R. La Vnione di Gesù Criſto con la ſua Chieſa.

D. Quale è la grazia di queſto Sacramento?

R. Che il marito, e la moglie ſi amino come ſe foſſero un ſolo.

D. Che ne ſegue da queſto?

R. Che

Digitized by Google

LECON XXIX.

Du Mariage.

DIeu ayant crée le premier homme, luy donna une femme, pour compagne & pour aide, & d'eux il a fait naître tous les autres hommes: ainſi il inſtitua le mariage. Le peché en avoit corrompu l'uſage; Mais Jeſus-Chriſt l'a reduis à ſon premier eſtat, & en a fait un Sacrement, y attachant des graces particulieres. C'eſt donc l'union d'un ſeul homme avec une ſeule femme qui ne peut eſtre rompuë que par la mort. Il doivent s'aimer, comme s'ils n'avoient qu'un même corps à deux ames: ſe ſecourir l'un l'autre, dans tous les travaux de la vie, & prendre ſoin des enfans, qui leur viennent, afin qu'ils continuent aprés eux de ſervir Dieu ſur la terre. Cette union du mari & de la femme eſt l'image de l'union de Jeſus-Chriſt avec ſon Egliſe. Or quoy que le mariage ſoit tres-ſaint: l'état de la continence par faite eſt plus excellent. Les perſonnes mariées ſont partagées entre Dieu & le monde, par le ſoin de leurs familles: les vierges & les veuves ſont libres, pour ſe donner tout à Dieu. Mais la continence parfaite eſt une grace ſinguliere qui n'eſt pas donnée à tous.

Demande. *Qui a inſtitué le mariage?*
Reponſe. *Dieu même au commencement du Monde.*
D. *Qui l'a rétabli dans ſa pureté?*
R. *Jeſus-Chriſt qui en a fait un Sacrement.*
D. *Que repreſente-t'il?*
R. *L'union de Jeſus-Chriſt avec ſon Egliſe.*
D. *Quelle eſt la grace de ce Sacrement?*
R. *Que le mari & la femme s'aiment comme s'ils n'eſtoient qu'un.*
D. *Que s'enſuit il delà?*

R. *Qu'ils*

R. Che si ajutano ne loro bisogni .
D. Cosa devono fare per i loro Figliuoli ?
R. Averne gran cura , ed allevarli nel timor di Dio .
D. Vi è Stato più perfetto del Matrimonio ?
R. Si. La continenza perfetta .
D. In che cosa è egli migliore ?
R. Perche lascia maggior libertà di servire a Dio.
D. E' ognuno capace di questa perfezione ?
R. No: è un dono singolare di Dio .

Fine del Piccolo Catechismo.

Digitized by Google